

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte prima - N. 30

Spedizione in abbonamento postale - Filiale di Bologna
art. 2, comma 20/c - Legge 662/96

Euro 4,92

Anno 35

13 dicembre 2004

N. 167

L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE NEL 2003

Relazione del Presidente della Giunta al Consiglio
(art. 19, comma 3 dello Statuto regionale)



L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE NEL 2003

Relazione del Presidente della Giunta al Consiglio
(art. 19, comma 3, dello Statuto regionale)

SOMMARIO

Presidenza	3
Assessorato Innovazione amministrativa ed istituzionale. Autonomie locali	13
Assessorato Finanze. Organizzazione. Sistemi informativi. Controllo strategico	21
Assessorato Sanità	33
Assessorato Politiche Sociali. Immigrazione. Progetto giovani. Cooperazione internazionale	57
Assessorato Scuola. Formazione professionale. Università. Lavoro. Pari opportunità	79
Assessorato Agricoltura. Ambiente e sviluppo sostenibile	87
Assessorato Difesa del suolo e della costa. Protezione civile	111
Assessorato Attività produttive. Sviluppo economico. Piano telematico	113
Assessorato Programmazione territoriale. Politiche abitative. Riqualificazione urbana. Disciplina generale dei lavori pubblici e osservatorio sugli appalti	127
Assessorato Turismo e commercio	133
Assessorato Mobilità e trasporti	143
Assessorato Cultura. Sport. Progetti per i rapporti con i cittadini	169

RELAZIONE ANNUALE AL CONSIGLIO SULL'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA ANNO 2003

1 Introduzione del Presidente

Se nei primi tre anni della legislatura regionale il lavoro si è concentrato con particolare attenzione sui temi della qualità, dell'innovazione, della sicurezza, declinandoli nei diversi ambiti di competenza della Regione, l'anno 2003 si è caratterizzato per l'impegno a proseguire questo lavoro allargando il confronto e le convergenze nella società regionale sui compiti strategici che spettano alla nostra realtà nel prossimo futuro.

Questo impegno ha portato, tra l'altro, a due risultati di rilievo.

La sottoscrizione del Patto con le autonomie locali "Per un federalismo cooperativo e solidale", dopo un significativo lavoro istruttorio.

La sottoscrizione del Patto "Per uno sviluppo sostenibile e di qualità", insieme ai tanti protagonisti dello sviluppo economico e sociale del nostro territorio. Anche in questo caso si è giunti alla firma dopo uno stimolante dibattito pubblico, voluto dalla Regione, che si è sviluppato nell'arco di alcuni mesi.

Abbiamo reso chiaro in questo modo la consapevolezza, anche per una realtà avanzata e per tanti aspetti alla testa delle migliori esperienze istituzionali italiane ed europee, che questo è un tempo di profonde innovazioni più che di tranquille continuità. E dunque occorre, anche per noi, fare un salto coraggioso per entrare in una nuova fase delle politiche pubbliche e della vita della nostra società.

Un salto indispensabile per essere all'altezza delle grandi sfide del mondo moderno e della nuova Europa, che sono sfide giocate sulle capacità competitive così come sulle capacità cooperative e sulla funzionalità della pubblica amministrazione.

Questa relazione annuale 2003 sull'attività della Giunta vuole render conto del livello alto delle problematiche che la Regione Emilia-Romagna ha affrontato nel corso dell'anno, nelle attività istituzionali come nelle politiche settoriali.

E' una relazione che mette in risalto l'esigenza, in progressiva realizzazione, di governare il doppio processo rivolto da un lato ad aggiungere valore alla dimensione territoriale che struttura l'Emilia-Romagna, e dall'altro a dare peso al nostro ruolo attivo nello spazio della nuova Europa.

Con queste priorità e questi riferimenti si possono leggere con maggiore chiarezza i capitoli che seguono, a cominciare dal ruolo significativo che la Giunta regionale ha svolto nelle Conferenze interistituzionali.

L'attività del Presidente e della Giunta nelle Conferenze interistituzionali

Nel corso dell'anno 2003 l'attività della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e della Conferenza unificata ha mantenuto ritmi e assiduità che si erano già verificati negli ultimi anni. Ciò a dimostrazione della permanenza della necessità di un raccordo sistematico fra le Regioni e tra queste ed il Governo ed il sistema delle autonomie locali.

Nel corso del 2003, le sedute della Conferenza Stato-Regioni, come si può notare nel prospetto che segue, sono state 23 (stesso numero di sedute dell'anno precedente) e quelle della Conferenza unificata 18 (8 in meno al 2002).

La stessa attività della Conferenza dei Presidenti si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente: anche nel 2003 si è riunita 33 volte.

Il numero dei punti iscritti all'ordine del giorno delle Conferenze interistituzionali dà il senso del lavoro di concertazione fra i diversi livelli di governo: 1130 argomenti trattati tra Conferenza dei Presidenti (659), Conferenza Stato-Regioni (328), Conferenza unificata (143). Alle riunioni delle Conferenze la Regione Emilia-Romagna è stata sempre presente (tranne rare eccezioni) con il Presidente della Giunta, il quale ricopre anche la carica di Vicepresidente della Conferenza, e con diversi Assessori. Questi ultimi hanno poi contribuito all'attività istruttoria degli argomenti discussi ed approvati in sede di Conferenza, attraverso incontri di coordinamento interregionale. Nel 2003, le riunioni interregionali degli Assessori sono state 121.

La rilevante quantità di argomenti oggetto di esame è stata supportata altresì da uno straordinario lavoro tecnico-istruttorio: 536 riunioni nel 2003 (quasi 2 riunioni al giorno) con la partecipazione assidua di direttori generali, dirigenti e funzionari della Regione.

Infine, anche l'attività di confronto con il Parlamento ha mantenuto livelli alti: nel corso del 2003 vi sono state 33 audizioni parlamentari, alle quali hanno quasi sempre partecipato rappresentanti della Giunta.

Numero sedute Conferenze interistituzionali			
Conferenza Presidenti Regioni	Conferenza Stato-Regioni	Conferenza unificata	Totale
33	23	18	74
Numero punti iscritti all'ordine del giorno delle Conferenze Interistituzionali			
Conferenza Presidenti Regioni	Conferenza Stato-Regioni	Conferenza unificata	Totale
659	328	143	1130
Numero complessivo riunioni interregionali degli assessori			121
Riunioni tecniche-istruttorie			
interregionali	Miste Stato/Regioni	Miste unificata	Totale
225	209	102	536
Numero complessivo audizioni parlamentari			33

2. Programmazione negoziata

2.1 Programmi speciali d'area (l.r. 30/96)

Anche il 2003 è stato caratterizzato da un'intensa attività di assistenza tecnica a tutte le Conferenze di programma e alle direzioni generali interessate ad ogni singolo programma d'Area. Per quanto concerne quelli cosiddetti di prima generazione, approvati cioè tra la seconda metà del 1999 e il 2000 che sono nella fase di attuazione, la Regione ha garantito la necessaria assistenza tecnica per le attività di coordinamento, per le necessarie modifiche e per le precisazioni procedurali.

Nel corso dell'anno si è inoltre lavorato alla predisposizione di un sistema stabile di monitoraggio attraverso la realizzazione di una rete informatizzata tra i sottoscrittori dei programmi, capace di raccogliere e veicolare le informazioni relative ad ogni intervento.

In tale ambito è proseguito l'incarico affidato a Ervet spa allo scopo di fornire assistenza tecnica per aumentare l'efficacia e l'incisività nell'attuazione della l.r. 30/96, mediante la formulazione di un strumento di monitoraggio, la predisposizione di un sito Internet interattivo che, oltre a fornire informazioni, consenta di supportare le attività di monitoraggio e valutazione delle azioni svolte.

Oltre a ciò, è proseguita l'attività di monitoraggio con le autorità di programma¹ al fine di valutare l'efficienza delle azioni intraprese individuandone gli eventuali punti di criticità, di valutare i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi prefissati e di diffondere i casi di eccellenza nella realizzazione delle politiche.

Per quanto riguarda i programmi approvati nel 2002², di seguito è illustrato lo specifico stato di avanzamento.

Polo logistico di Piacenza. Le linee strategiche del programma si incentrano sulla creazione di condizioni di contesto tali che nel territorio del comune sia possibile realizzare le infrastrutture e favorire la nascita di servizi necessari allo sviluppo di un polo logistico di livello avanzato. La formazione del programma è stata quasi completata: sono già concluse le fasi della progettazione del programma e della concertazione, compresa l'adozione dei relativi atti amministrativi. Il gruppo di lavoro ha approvato il documento programmatico di proposta del programma d'area. La Conferenza preliminare ha sottoscritto l'accordo del programma che dovrà essere approvato da tutti i partecipanti.

Po fiume d'Europa.³ La strategia di questo programma ha l'obiettivo di migliorare le condizioni naturalistiche - paesaggistiche e di fruibilità dell'asta del fiume Po, in modo che tali condizioni si integrino da una parte con le impegnative opere di difesa idraulica in corso di realizzazione e dall'altra si colleghino fisicamente e virtualmente - come percorso turistico - con le zone ad attrattività turistica che intendono ampliare l'offerta mediante una larga fruibilità del fiume. La formazione del programma è stata completata: sono già concluse le fasi della progettazione e concertazione, compresa l'adozione dei relativi atti amministrativi. Il gruppo di lavoro ha approvato il documento programmatico di proposta del programma d'area. La Conferenza preliminare ha sottoscritto l'accordo del programma che è stato approvato da tutti i partecipanti. La Conferenza del programma si è insediata ed ha adottato tutti i provvedimenti relativi ai bandi di incentivazione in favore di imprese del territorio.

Alta Valle del Sillaro. Il tema conduttore del programma concerne la valorizzazione della vallata nella quale sono quasi assenti le attività produttive; dunque il programma si propone di migliorare le

dotazioni naturalistiche e paesaggistiche del territorio in modo da adeguare il contesto alla vocazione della zona che gli attori locali riconoscono in quella turistica e salutistica.

La formazione del programma è stata quasi completata: sono già concluse le fasi della progettazione e della concertazione, compresa l'adozione dei relativi atti amministrativi. Il gruppo di lavoro ha approvato il documento programmatico di proposta del programma d'area. La Conferenza preliminare ha sottoscritto l'accordo del programma che è stato approvato da tutti i partecipanti. E' in corso l'approvazione dell'accordo da parte della Regione.

Riqualficazione urbana città di Imola. Si tratta di un programma che intende operare sul contesto urbano nella sua parte centrale, dove un grande complesso parzialmente dismesso si presta ad una riqualficazione e ad una riallocazione nel contesto della vita della città; dall'altro parte la situazione dell'attuale scalo merci si presta ad un profondo ridisegno con allargamento e miglioramento della sua operatività.

La formazione del programma è stata completata: sono già concluse le fasi della progettazione e della concertazione, compresa l'adozione dei relativi atti amministrativi. Il gruppo di lavoro ha approvato il documento programmatico di proposta. La Conferenza preliminare ha sottoscritto l'accordo del programma che è stato approvato da tutti i partecipanti.

*Basso Ferrarese II a fase.*⁴ Gli obiettivi sono da un lato quelli di proseguire con linee di intervento capaci di consolidare e di attivare nuovi meccanismi virtuosi di sviluppo, con particolare attenzione alla costituzione di nuova occupazione stabile. Il programma prevede di proseguire i processi di ristrutturazione e riqualficazione, quelli di acquisizione di nuove energie imprenditoriali, e di miglioramento della qualità diffusa del sistema insediativo e dei servizi alle persone. La formazione del programma è stata completata: sono già concluse le fasi della progettazione e della concertazione, compresa l'adozione dei relativi atti amministrativi. Il gruppo di lavoro ha approvato il documento programmatico di proposta. La Conferenza preliminare ha sottoscritto l'accordo del programma che è stato approvato da tutti i partecipanti. La Conferenza del programma si è insediata ed ha adottato i primi provvedimenti relativi ai bandi di incentivazione in favore di imprese del territorio.

*Parco nazionale delle foreste Casentinesi, valle del Bidente e Forlimpopoli.*⁵ Si tratta di integrare politiche di sviluppo dal crinale alla via Emilia superando frammentazioni di natura geografica coniugando le diverse politiche settoriali all'interno di un programma coordinato di interventi destinato alla pianura, alla media collina e al crinale. Lo scopo è quello di consolidare il sistema territoriale individuando possibili modalità di intervento che aggregino tutte le risorse territoriali, pubbliche e private sui temi fondamentali dello sviluppo connesso alle specificità ambientali e storico testimoniali locali.

La formazione del programma è stata completata: sono già concluse le fasi della progettazione e della concertazione, compresa l'adozione dei relativi atti amministrativi. Il gruppo di lavoro ha approvato il documento programmatico di proposta del programma d'area. La Conferenza preliminare ha sottoscritto l'accordo del programma che è stato approvato da tutti i partecipanti. La Conferenza del programma si è insediata ed ha adottato i primi provvedimenti relativi ai bandi di incentivazione in favore di imprese del territorio.

*Territorio rurale della pianura Cispadana.*⁶ La strategia del programma mira a favorire il riposizionamento dell'area rispetto ad altre aree regionali, nazionali ed europee, promuovendo lo sviluppo del territorio rurale attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali ed i giacimenti storico-culturali. Il programma si ripropone di favorire uno sviluppo del territorio in un'ottica di rete, sfruttando le numerose sinergie interne al territorio. Saranno incentivate le iniziative pubbliche e private in grado di promuovere uno sviluppo sostenibile e che prevengano eventuali fenomeni di marginalizzazione legati all'agricoltura estensiva.

La formazione del programma è stata completata: sono già concluse le fasi della progettazione e della concertazione, compresa l'adozione dei relativi atti amministrativi. Il gruppo di lavoro ha approvato il documento programmatico di proposta. La Conferenza preliminare ha sottoscritto l'accordo del programma che è stato approvato da tutti i partecipanti. E' stato attivato un gruppo di lavoro per predisporre i bandi di incentivazione in favore di imprese del territorio.

2.2 Programmazione negoziata di fonte statale

Facendo seguito all' "Atto di indirizzo sulla regionalizzazione degli strumenti di programmazione negoziata per lo sviluppo locale"⁷, è stato costituito con decreto del ministro La Loggia il "Tavolo tecnico per la verifica delle intese istituzionali di programma e per la regionalizzazione della programmazione negoziata per lo sviluppo locale". Questo percorso si è consolidato nella deliberazione CIPE del 25 luglio 2003, n. 26 "Regionalizzazione dei patti territoriali e coordinamento Governo, Regioni e Province autonome per i contratti di programma". Sono in corso le attività volte alla sottoscrizione di una convenzione con il ministero delle Attività produttive per affidare allo stesso

in regime di service la gestione amministrativa dei patti in essere sul territorio regionale. In virtù di questo ruolo, la Regione Emilia-Romagna ha aderito ai patti territoriali di Ferrara e dell'Appennino parmense⁸.

2.3 L'intesa istituzionale di programma e gli accordi di programma quadro

A seguito della stipula⁹ nel marzo 2000 dell'intesa istituzionale di programma tra il Governo e la Giunta della Regione Emilia-Romagna, nel corso del 2003 è proseguita l'intensa attività di concertazione in collaborazione con i settori interessati dell'amministrazione regionale, con il ministero dell'Economia e finanze, dipartimento di Sviluppo e coesione, nonché con le amministrazioni centrali competenti per i settori di pertinenza. L'intesa si articola in specifici accordi di programma quadro (APQ) per i settori di interesse comune ove risultano rilevanti gli investimenti congiunti di Stato e Regioni. Oltre alla supervisione per quelli già firmati in precedenza, nel 2003 il settore ha lavorato per stilare i seguenti documenti:

- accordo di programma quadro integrativo viabilità (firmato il 2 febbraio 2004).
- accordo di programma quadro società dell'informazione (firmato il 31 marzo 2004).
- accordo di programma quadro sviluppo locale.

2.4 Fondi CIPE per l'Intesa

La delibera CIPE del 9 maggio 2003, n. 17¹⁰, in linea con i criteri previsti dall'art. 73 della legge finanziaria 2002, conferma sostanzialmente le regole e i metodi fissati con la delibera CIPE 36/2002 che richiedono, nella loro applicazione, una proiezione pluriennale significativa perché siano assicurati alle risorse impiegate validi ritorni in termini di efficacia.

I criteri di assegnazione delle risorse disponibili a titolo di rifinanziamento della L. 208/98, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione ed a superare gli squilibri economici e sociali presenti nel paese, privilegiano gli obiettivi dell'avanzamento progettuale, della coerenza programmatica - con particolare riferimento ai principi comunitari - e della premialità, onde facilitare l'accelerazione della spesa, invitando le Amministrazioni a non introdurre nuovi criteri programmatici, ma a fare riferimento a quelli già esistenti nella programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

La deliberazione CIPE n.17/03 sancisce che la quota a favore delle Regioni e Province autonome è destinata al finanziamento di spese connesse allo sviluppo, a esclusione dei regimi di aiuto, da ricomprendere nell'ambito degli APQ, i quali costituiscono nell'ambito delle Intese Istituzionali di programma, la modalità ordinaria sia per la programmazione concertata degli interventi sul territorio, sia per la loro realizzazione attraverso la definizione di profili programmatici di spesa degli interventi stessi.

Nel definire la natura dei programmi e degli interventi da realizzarsi sulle risorse della delibera CIPE 17/2003, la Regione Emilia-Romagna ha utilizzato il metodo del confronto diretto con i territori, come già attuato con la delibera CIPE 36/2002, pervenendo a scelte coerenti non solo con la programmazione regionale, ma con le precedenti attribuzioni per le aree depresse e sottoutilizzate. Gli adempimenti in capo alla Regione Emilia Romagna per l'anno 2003 sono stati regolarmente assolti entro il 31 dicembre 2003, come richiesto dalla delibera CIPE 36/02.

2.5 Fondi CIPE aree depresse

Così come previsto dalle delibere CIPE n. 70 del 9/7/1998 e n. 135 del 6/8/1999 e dalle delibere di Giunta n. 1405/99 e n. 1921 del 7/11/2000 la Regione Emilia-Romagna ha tenuto le relazioni con la Provincia di Ferrara (uno dei due enti beneficiari) e con il ministero del Tesoro per gli adempimenti di cui al documento del 29/5/00 "Note per la redazione degli studi di fattibilità ex delibera CIPE n.135/99"

Per quanto riguarda i due studi di fattibilità finanziati alla Provincia di Ferrara, la documentazione definitiva è stata inviata all'unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento politiche di coesione del ministero dell'Economia e finanze, nonché alla segreteria CIPE.

2.6 PRUSST

Nel corso dell'anno è stata svolta un'importante attività di coordinamento fra enti locali, forze economiche e sociali e strutture regionali coinvolte nei due programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio dei quali la Regione è soggetto promotore¹¹ per le aree del 'Distretto ceramico' e 'Città della costa'. I due accordi quadro, sottoscritti a Roma in data 31 maggio 2002 presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, sono stati approvati con delibere di Giunta n. 906 (per il PRUSST "Città della costa") e n.907 (per il PRUSST "Area del distretto ceramico") del 27 maggio 2002.

Inoltre si sono svolte le assemblee dei soggetti proponenti pubblici e privati per la ripartizione delle risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna con d.m. 10 luglio 2003 per entrambi i PRUSST Area del distretto ceramico e Città della costa. La ripartizione è stata proposta dagli enti locali sottoscrittori e approvata con delibere della Giunta n. 2791 e n. 2844 del 30/12/03. Infine la ripartizione è stata sottoposta al Collegio di vigilanza, presso gli uffici del Provveditorato OO.PP. di Bologna.

Per quanto riguarda l'aspetto contabile, dopo l'anticipo versato nel corso del 2001 sul finanziamento statale per la progettazione, nel 2003 è stato liquidato il saldo pari al 30% del contributo ai beneficiari che hanno completato le progettazioni. Gli interventi sono seguiti attraverso un'azione di monitoraggio.

Inoltre è stata accompagnata l'attuazione degli ulteriori tre PRUSST che interessano il territorio regionale: "Corridoio intermodale Forlì-Forlìmpopoli", "Porto di Ravenna" nel contesto del "Corridoio adriatico" e "Territorio del distretto Ferrara-Copparo", fornendo assistenza tecnica per la firma dei rispettivi accordi e si è partecipato all'istituzione dei rispettivi Collegi di vigilanza, individuando i delegati del Presidente della Giunta.

2.7 Programmi comunitari

Nell'ambito del programma d'iniziativa comunitaria (PIC) Interreg III A transfrontaliero-adriatico, la Regione Emilia-Romagna ha istituito un tavolo interprovinciale con le Province ammesse dal programma, nel quale si sono definite le idee progettuali, la ripartizione delle risorse e le competenze tematiche per ogni Provincia. Al termine del lavoro sono state presentate le seguenti proposte che riguardano progetti chiamati a *"regia regionale"*, in quanto coordinati dalla Regione Emilia-Romagna e concertati e progettati insieme al territorio regionale (Province - Comuni):

- Forlì - Cesena - progetto ambiente Adria-safe e progetto sul tema del sociale N.E.W.;
- Rimini - progetto sul turismo Adria-tur e Adria-link;
- Ferrara - progetto sulla cultura S.U.A.;
- Ravenna - progetto sul tema dei trasporti IN.RO.SE;
- Regione E.R. - progetto pesca Adri-blu.

Parallelamente si è costituito un gruppo di lavoro interdirezionale che ha analizzato le proposte progettuali delle Province e ha dato il proprio contributo nella partecipazione dell'Emilia-Romagna all'Interreg III A, oltre a nominare la direzione generale Ambiente quale autorità ambientale per la Regione.

A livello nazionale ed europeo la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente ai numerosi incontri, organizzati dalle Regioni adriatiche italiane (RAI) e dai paesi adriatico-orientali (PAO), che hanno definito le fasi decisionali e programmatiche e che hanno portato all'approvazione, in sede di Comitato di pilotaggio e di sorveglianza, dei seguenti documenti: programma operativo, complemento di programmazione, linee guida, manuale di rendicontazione, relazioni sulle attività e alla condivisione e successiva approvazione dei progetti che vedono in molti casi un partenariato comune e vasto.

Con il programma si sta lavorando per attivare le risorse CARDS, che riguardano solamente i PAO, da integrare con le risorse da stanziare di Interreg III A. Un contributo al riguardo si sta dando anche attraverso la partecipazione ai lavori sulla "Prossimità" sia a livello europeo che nazionale.

Per quanto riguarda il progetto, *"Sustainable european regions network"*, finanziato dalle azioni innovative, prevedeva un'attività che era già iniziata nel 2002 e che nel corso del 2003 ha avuto la sua realizzazione con l'organizzazione di diversi momenti:

- partecipazione dei focal point ai meeting tenutisi a Bruxelles e Cardiff;
- Policy seminar e workshop sul paesaggio e le risorse naturali tenutosi ad Oviedo (Spagna);
- Policy seminar e workshop sulla governance e sulla riqualificazione urbana tenutosi a Bologna;

L'attività ha previsto anche un raccordo in ambito regionale con gli altri network (ERIK, IANIS e CORIINNA) che vedono la Regione partner o capofila di progetto.

Inoltre la Regione partecipa in qualità di partner al progetto RdA CEDA II finanziato dal PIC. Interreg III B Cades che prevede l'implementazione della rete già realizzata con il precedente progetto CEDA I. Infatti il progetto ha come finalità principali di favorire, attraverso scambi informativi e di esperienze, la condivisione di nuove proposte progettuali sul programma Interreg partners dei diversi paesi dell'area CADSES.

3 Politiche europee e relazioni internazionali

Nel 2003, le iniziative riferite alle politiche europee e relazioni internazionali sono state svolte in riferimento alle seguenti aree di attività:

Programmi/progetti

Le attività fanno riferimento in particolare ai programmi comunitari di cooperazione transeuropea e di sostegno istituzionale ai nuovi Stati membri ed a quelli candidati all'adesione.

Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg III si è seguita in particolare l'attuazione, al livello regionale dei programmi CADSES, MEDOC e Interreg III C assicurando la presenza regionale nell'ambito degli specifici Comitati nazionali e transnazionali previsti per ogni singolo programma. E' stato assicurato un coordinamento fra i diversi settori dell'amministrazione interessati alla gestione di progetti specifici ricadenti nell'ambito dei programmi sopracitati, più precisamente in relazione al programma transfrontaliero adriatico (Interreg III A), ai programmi transnazionali Cadses e Medocc (Interreg III B), al programma Interreg III C (cooperazione interregionale). Sono stati realizzati in tal senso due seminari interni formativo/informativi relativi alle procedure di rendicontazione dei progetti interreg.

Progetti Twinning Italia-Ungheria

Si è assicurata la partecipazione al progetto attraverso il coordinamento della partecipazione dei funzionari regionali alle missioni di lavoro in Ungheria connesse alle attività del programma per complessive 110 giornate/uomo lavorative.

Riforma della politica di coesione comunitaria 2007/2013

E' iniziata un'attività di monitoraggio e partecipazione alle attività avviate dalla Commissione europea e relative alla prossima riforma della politica di coesione 2007/2013. Nel dicembre 2003 è stato organizzato un seminario informativo regionale.

Attività inerenti l'informazione comunitaria

Si è assicurato il coordinamento operativo e redazionale del sesto Eurorapporto riferito alle attività 2002 della Regione in attuazione delle politiche e dei programmi comunitari. Il rapporto è stato fatto proprio dalla Giunta regionale nel luglio 2003 e presentato ufficialmente in occasione del Compa (settembre 2003). Sono proseguite, col sostegno di Ervet spa, specifiche attività di informazione realizzate attraverso specifici strumenti (sito web EuropaFacile, Eurolettera, Infomail), nonché il supporto informativo al sito Infoagenda 2000, parte specifica del sito della Regione dedicato ai programmi ed alle iniziative finanziate in Regione dai fondi strutturali comunitari nel periodo 2000-2006.

Iniziative a Bruxelles

L'attività di rappresentanza istituzionale a Bruxelles ha prodotto significativi risultati, sia di carattere politico-istituzionale che tecnico-operativo. In particolare, vanno evidenziate le attività a sostegno delle seguenti iniziative a carattere politico-istituzionale.

- *assegnazione a Parma dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA)*, perceduta da una attività di *lobbying* pluriennale con le istituzioni comunitarie, regioni ed organismi di altri Stati membri. L'attività del servizio nel corso del 2004 si è tuttavia concentrata sul garantire un collegamento tra EFSA, Regione, autorità locali e nazionali, per contribuire ad un adeguato trasferimento dell'EFSA a Parma e a un efficace funzionamento sul territorio regionale;
- *riorganizzazione del Collegio europeo di Parma* tramite attività di promozione in ambito comunitario ed individuazione di opportunità istituzionali e di cofinanziamento comunitarie;
- *monitoraggio dell'insieme delle politiche comunitarie* a sostegno delle strategie regionali, in particolare nei settori politica di coesione, ricerca e sviluppo, trasporti, società dell'informazione, agricoltura, allargamento, relazioni esterne, politica di prossimità, cultura, politiche sociali;
- *Conferenze con Commissari europei* organizzate assieme alle regioni partner Assia, Aquitania e Wielkopolska presso la sede comune di Bruxelles;
- *manifestazioni pubbliche ed eventi culturali* organizzati in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Ue, con la partecipazione di istituzioni, enti ed associazioni dell'Emilia-Romagna;
- *ideazione e organizzazione di missioni politico-istituzionali* a Bruxelles di rappresentanti di Regione, enti locali, mondo associativo e camerale, Università, agenzie regionali e ONG.

Tra i risultati di carattere tecnico-operativo rientrano progetti, seminari, iniziative informative-formative, tra cui si sottolineano:

- *creazione e partecipazione a reti di regioni europee*: avvio della rete ERLAI su immigrazione ed integrazione; avvio del network "Regioni di Lisbona" sui temi della competitività e solidarietà, avvio della rete AREPO sulla qualità dei prodotti agricoli, partecipazione alle reti ERIK, ERISA, ed ERRIN nell'ambito della ricerca e sviluppo;
- *assistenza tecnica a progetti comunitari* nei settori della ricerca e sviluppo, società dell'informazione, impresa, trasporti, politiche sociali, ambiente, cultura, pesca, agricoltura, sicurezza dei consumatori, attraverso attività di informazione, lobbying, ricerca partner, verifica di eleggibilità;
- *seminari informativi-formativi* organizzati a Bruxelles per ANCI-UPI, Comuni, Province e mondo associativo dell'Emilia-Romagna;
- *redazione di documenti* (schede paese, newsletter, dossier) su questioni istituzionali, allargamento e politica di prossimità.

- *assistenza tecnica nel settore degli aiuti di stato* rivolta alle diverse Direzioni generali della Giunta e agli enti locali;
- *contributi tematici alle pubblicazioni regionali* in materia di politiche e programmi comunitari.

Relazioni internazionali

L'anno 2003 ha visto la piena entrata in vigore della legge 12/2002 e l'adozione dei conseguenti atti mirati a semplificare ed unificare le procedure amministrative. Le attività riferite alle politiche di cooperazione, solidarietà internazionale ed aiuti umanitari, sono dettagliatamente illustrate nella specifica parte di relazione dell'assessorato Politiche sociali,

Per quanto riguarda le attività a favore delle nostre comunità all'estero, nel 2003 hanno avuto particolare successo le iniziative relative ai corsi di lingua e cultura italiana e ai progetti di sviluppo telematico, all'interno dei quali si segnala l'implementazione sia del progetto "Reporter" (il sito web per i giovani discendenti di emiliano-romagnoli residenti all'estero), che del sito per gli "Emiliano-Romagnoli all'estero".

Sono state potenziate le iniziative relative ai soggiorni per giovani provenienti dall'America latina e agli scambi culturali per giovani residenti in Europa.

Grande rilievo ha avuto anche la prosecuzione del progetto "Boomerang" che prevede stages di nostri giovani emigrati per consolidare il legame tra la Regione Emilia-Romagna e i propri emigrati, incrementare lo sviluppo dell'economia regionale, allargando i mercati per le imprese e favorendo i processi di internazionalizzazione attraverso le nostre comunità all'estero.

Inoltre si è dato avvio all'attuazione della legge regionale 28 del 4 novembre 2002, relativa ad interventi straordinari per contribuire a fronteggiare la crisi economico-sociale dell'Argentina, con particolare riferimento alle aree in cui sono presenti le nostre comunità.

Infine sono state realizzate importanti missioni tecniche e istituzionali in sud Smerica e Australia.

4 Le politiche della sicurezza

Il 2003 è stato, ancora una volta, un anno particolarmente significativo per lo sviluppo delle politiche regionali e nazionali di sicurezza. Il 2003 è infatti l'anno nel quale si è cominciata a dare concreta attuazione ai nuovi art. 117 e 118 della Costituzione che delineano una nuova ripartizione delle competenze, tra i diversi livelli della Repubblica, e nuovi strumenti di coordinamento, nelle materie "dell'ordine e sicurezza pubblica" e della "polizia amministrativa locale". Nel giugno 2003 la Conferenza dei Presidenti di Regione (coordinata in questa materia dalla Regione Emilia-Romagna), l'Anci e l'Upi hanno approvato una comune proposta di legge nazionale "Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e di polizia amministrativa locale, e realizzazione di un sistema integrato di sicurezza". Inoltre nel dicembre dello stesso anno il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, in virtù delle nuove competenze assegnategli dalla Costituzione, ha approvato la legge n. 24 del 2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza".

Qui di seguito si riportano le attività più rilevanti sviluppate nel periodo di riferimento.

Promozione della sicurezza

- Adozione ed espletamento, per il quinto anno consecutivo, del bando regionale relativo ai contributi volti a sostenere, a scala locale, la realizzazione di specifici interventi di miglioramento della sicurezza. I progetti finanziati nel 2003 sono stati 61 di cui 43 presentati da amministrazioni locali e 18 da associazioni su un totale di 240 progetti finanziati.
- Avvio della realizzazione degli interventi di riqualificazione urbana e di potenziamento tecnologico previsti dai 13 accordi di programma che hanno dato il via ad altrettanti "progetti pilota" di miglioramento della sicurezza.
- Ulteriore sviluppo dei progetti inseriti nell'accordo in materia di sicurezza urbana tra la Regione e il ministero dell'Interno del marzo 2001 e avvio di una verifica generale con il dipartimento della Pubblica sicurezza sui risultati conseguiti. Tra questi l'allestimento del laboratorio informatico presso la Prefettura di Bologna e le prime prove di "mapping" dei reati denunciati; il consolidamento del processo di ammodernamento e di interconnessione delle sale operative dei corpi di polizia municipale dei capoluoghi con quelle delle forze di polizia dello Stato; la realizzazione, per il secondo anno di attività di formazione congiunta, tra polizie dello Stato e polizie locali, con la partecipazione di circa 1.000 operatori.

Qualificazione della polizia locale

- Avvio del progetto triennale di e-government "Rilfedeur" per la rilevazione tramite utilizzo di pc palmari dei fenomeni di degrado urbano e connesso miglioramento della qualità di risposta delle amministrazioni comunali.

- Assegnazione della gara per la realizzazione, coordinata dalla direzione generale Telematica, di una rete radiomobile regionale al servizio della sanità, della protezione civile e delle polizie locali.
- Adozione ed espletamento, per il terzo secondo anno, del bando relativo ai contributi per progetti di qualificazione in forma associata dei servizi di polizia locale.

Attività trasversali

- Avvio del progetto di ricerca valutativo sull'impatto delle politiche regionali di sicurezza nei confronti del sistema delle autonomie locali.
- Avvio del progetto di ricerca sulle funzioni e sulle conseguenti esigenze di formazione degli operatori di polizia locale della regione, quale fondamento di una strategia formativa di medio periodo per la qualificazione della scuola regionale specializzata di polizia locale.
- Realizzazione del convegno regionale "Conoscere per contrastare: la criminalità organizzata in Emilia-Romagna".
- Realizzazione del 9° Rapporto annuale sulle politiche e sui problemi della sicurezza in Emilia-Romagna e sviluppo della collana dei Quaderni di Cittàsicure giunti alla 28° pubblicazione.
- Partecipazione, con funzioni di coordinamento per conto della Conferenza dei Presidenti di Regione e di p.a., al gruppo di lavoro congiunto tra Anci, Upi Conferenza, che ha portato all'adozione formale, nel giugno 2003, di una proposta di legge nazionale in materia di politiche integrate della sicurezza e coordinamento tra sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale.
- Predisposizione e successiva adozione da parte del Consiglio della legge 24/2003 in materia di politiche della sicurezza e polizia amministrativa.

4 Stampa e comunicazione

Le attività di comunicazione pubblica della Regione Emilia-Romagna negli ultimi anni sono al centro di una profonda riorganizzazione. Ciò è dovuto, essenzialmente, a due ragioni: da una parte la profonda innovazione dei poteri e delle competenze dell'ente Regione a seguito del processo "federalista" in corso nel nostro paese; dall'altra, la forte evoluzione e l'ampliamento dell'assetto teorico e pratico della comunicazione pubblica in Italia che introduce importanti cambiamenti nei modi e negli strumenti della comunicazione della pubblica amministrazione.

L'identità istituzionale della Regione impone anche una segmentazione dei destinatari per aree di interesse o di attività. Il dialogo e le azioni comunicative verso stakeholder od opinion leader ha trovato supporto in diversi media.

Per quanto riguarda il new media per eccellenza, internet, si è accentuato il lavoro per rendere il più ampio possibile l'accesso dei cittadini alle informazioni e per favorire il processo di conoscenza dell'attività e delle azioni dell'amministrazione regionale. Anche nel 2003 si è proseguito nel far crescere il sito principale *Ermes*, che si è confermato ancora una volta tra i migliori delle regioni italiane. E' continuato il lavoro di redazione nei siti-portali dedicati ad aree di interesse vasto, tra i quali, ad esempio, il portale dell'economia (*Ermes Imprese*), quello dedicato ai consumatori (*Ermes Consumer*), all'ambiente (*Ermes Ambiente*), alle questioni e alle politiche europee (*SpazioEuropa*). Nel corso dell'anno si è avviata la costruzione e la messa in linea di due nuovi portali tematici: *ERdigitale*, promosso dalla Regione con le Province e i Comuni per l'e-government e dedicato ai progetti per la società dell'informazione. Al progetto di e-Gov è stato anche dedicato una parte dell'inserito speciale Emilia-Romagna del *Sole 24 Ore*. L'altro nuovo nato tra i portali tematici è stato *SalutER*, il sito del servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna che introduce ai servizi e al sistema della sanità regionale.

Il sempre più forte profilo istituzionale e i maggiori poteri assegnati al Presidente della Giunta hanno avuto un concreto riscontro anche nel sito internet dedicato al Presidente. Destinato in particolare ad attivare e ad ospitare un dialogo diretto tra il Presidente stesso e i cittadini, il sito ha continuato ad avere un ottimo gradimento (confermato dalle molte centinaia di mail che ponevano domande o sollevavano temi politico-sociali). Nel corso dell'anno è stato al centro di un lavoro di restyling grafico ed editoriale.

Sotto il profilo del dialogo e dell'ascolto, e per favorire in modo sempre più esauriente l'esigenza di informazione e di servizi da parte dei cittadini attraverso le nuove tecnologie, nel 2003 è stata avviata un'indagine conoscitiva sul sito *Ermes* e sul suo utilizzo. I risultati del sondaggio sono stati utilizzati come base di partenza per progettare il bando di gara per il restyling grafico e dei contenuti editoriali di *Ermes*.

Nel corso dell'anno è proseguito il terzo ciclo di trasmissioni televisive (intitolate "Vista da vicino") a carattere generalista e rivolte a tutti i cittadini della regione. In ogni numero si affronta un tema specifico e di attualità e si forniscono informazioni su bandi, finanziamenti, opportunità, scadenze.

4.1 Le campagne di comunicazione

Nel 2003 si è consolidato il servizio informativo rivolto a tutti i cittadini utilizzando il televideo regionale della Rai. Le informazioni, che vengono aggiornate quotidianamente, hanno anche funzione di servizio su opportunità messe in campo dall'azione amministrativa della Giunta e di informazione su eventi e avvenimenti di rilevanza per il territorio dell'Emilia-Romagna. Le campagne di comunicazione, realizzate con gli assessorati competenti, hanno avuto notevole efficacia, assicurando una buona conoscenza delle occasioni di informazione e di servizio predisposte dalla Regione. Nel 2003 si è replicata la campagna sul "Diritto allo studio", riutilizzando e rinnovando una iniziativa che aveva avuto grande efficacia, anche grazie alla scelta del testimonial Gene Gnocchi, e che si è confermata esperienza positiva. Ne sono stati testimoniati sia i sondaggi eseguiti sia il numero di richieste presentate dalle famiglie di studenti emiliano-romagnoli. Le iniziative sono state accompagnate da una lettera del Presidente Errani indirizzata ai dirigenti scolastici dell'Emilia-Romagna e la gran parte delle azioni di comunicazione si sono sviluppate nelle scuole.

Sui temi della salute e della sanità, si è accompagnata l'azione dell'assessorato, realizzando due azioni significative: la campagna sul vaccino antinfluenzale rivolta principalmente agli anziani, e la riedizione della campagna sulla donazione del sangue (compresa la sua articolazione estiva). Queste azioni hanno ottenuto risultati certi e misurabili, che ne comprovano l'efficacia. Per esempio, è misurabile l'efficacia delle campagne per la donazione del sangue, che la Regione e le associazioni di volontari hanno avviato da alcuni anni: il servizio sanitario regionale dispone infatti dei dati che attestano l'aumento delle donazioni. Le azioni di sensibilizzazione sui vaccini sono state portate, oltre che nelle famiglie emiliano-romagnole, anche capillarmente negli ambulatori dei medici di famiglia, e una informazione dettagliata sulle vaccinazioni è stata offerta, in un periodo in cui il rischio a livello internazionale di malattie infettive (fenomeno Sars) aveva alzato preoccupantemente il livello di allarme, anche attraverso gli operatori del numero verde sanitario regionale.

Particolarmente impegnativa ed importante è stata anche la campagna di comunicazione che ha affiancato e supportato l'accordo tra gli enti locali e la Regione per realizzare azioni comuni di contenimento e riduzione dell'inquinamento dell'aria. Denominata "Liberiamo l'aria", la campagna è durata circa 6 mesi, per metà nel 2002 e per l'altra metà nel 2003, mettendo in campo azioni e strumenti diversi e capillari. A conclusione si è tenuta una "Festa dell'aria" celebrata il 21 marzo, primo giorno di primavera, con iniziative in tutte le province. Da segnalare lo stretto rapporto in cui hanno lavorato le strutture delle istituzioni locali che avevano concordato l'azione e che ha costituito un banco di prova significativo per un partenariato comunicativo tra i diversi livelli istituzionali ed amministrativi. Nel corso della campagna sono stati eseguiti diversi sondaggi demoscopici, sia sulle azioni adottate per contenere l'inquinamento sia sulla efficacia della campagna di comunicazione (e, quindi, sugli strumenti utilizzati, sulla strategia, su tono e testo visivo dell'advertising). Il piano per la mobilità sostenibile, con la relativa campagna "Liberiamo l'aria" ha vinto sempre nel 2003, il premio europeo del trasporto pubblico a Bruxelles.

Un'altra importante azione è stata avviata nel settore del trasporto ferroviario regionale. A seguito della convenzione con Trenitalia, e in collaborazione con il quotidiano il Resto del Carlino, è stato pubblicato con uscita settimanale uno speciale trasporti: uno strumento di informazione per i cittadini ma anche uno spazio di dialogo per lettere e interventi.

Per quanto riguarda la comunicazione interna, è proseguita la pubblicazione del mensile In Regione e dei Quaderni di documentazione ed è stata realizzata anche nel 2003 l'agenda planning per i collaboratori regionali.

4.2 Comunicazione istituzionale e identità regionale: gli eventi, le riviste, le fiere

L'identità istituzionale della Regione ha accentuato in particolare il lavoro di comunicazione pubblica in alcuni settori rilevanti, ad esempio la cultura. A questo proposito, nel 2003 è stato realizzato "Via Emilia": un progetto editoriale composto da 4 film documentari dedicati all'Emilia-Romagna raccontata attraverso il punto di vista di Tonino Guerra, Carlo Lucarelli, Roberto Roversi e Gianni Celati, scrittori che qui sono nati e hanno trascorso parte della loro vita artistica. Sempre con l'obiettivo di riflettere sull'identità di una terra ricca di eccellenze e di contraddizioni, sono stati portati avanti alcuni progetti. "Dal grande fiume al mare": un volume che raccoglie 30 racconti di scrittori e artisti che vivono in Emilia-Romagna, e che è stato distribuito nelle scuole della regione per portare all'attenzione dei più giovani il senso dell'identità e dell'appartenenza. Un film su Cesare Zavattini, realizzato dal regista Lizzani e voluto dalla Regione per ricordare il grande artista, è stato presentato al festival del Cinema di Venezia, assieme alla nuova guida della Film commission, con tutte le informazioni per chi vuole fare cinema in Emilia-Romagna.

L'Emilia-Romagna, con la sua cultura e i suoi spettacoli, è sbarcata anche a Bruxelles e, in occasione di Europalia 2003 il festival della cultura per il semestre di presidenza italiana dell'Ue, ha portato in

Belgio spettacoli e mostre e concerti. Nell'occasione si è realizzato un volume distribuito in tutte le sedi culturali e di spettacoli, con gli eventi in programma e una presentazione del sistema culturale della regione.

La comunicazione istituzionale della Regione si è espressa in diversi ambiti e azioni, attraverso una continua attività di relazione con il territorio, con i media e di pubbliche relazioni.

Si è dispiegata in una serie di presenze a fiere specializzate e di settore, a carattere nazionale ed internazionale, nelle quali si sono presentate le azioni politico-amministrative e le iniziative di comunicazione che le hanno accompagnate. Si ricordano le presenze al Forum PA a Roma, al SANA e al Compa di Bologna.

Proprio al salone della comunicazione pubblica, tenutosi nel settembre 2003 a Bologna, questo servizio ha promosso, in collaborazione con l'associazione Comunicazione Pubblica, il convegno sull'identità europea "Idee e linguaggi per comunicare la nuova Europa". Il convegno ha rappresentato un momento di riflessione sui temi europei e sull'importante momento storico attraversato dall'Unione europea (nuova Costituzione e allargamento), e rientra nel solco delle iniziative promosse dalla rivista regionale Europei.

Il bimestrale (in italiano e in inglese), rivolto sia ad un target specializzato in Emilia-Romagna che ad operatori e funzionari di Bruxelles, racconta le novità e i progetti europei e approfondisce i principali esiti delle decisioni comunitarie nel nostro territorio.

Al SANA 2003, il salone del naturale più importante d'Europa, è stata presentata un'anteprima della campagna per il risparmio idrico e un uso più consapevole della risorsa acqua. Sono stati illustrati i visual e le linee guida della campagna.

Per quanto riguarda le riviste, il panorama è particolarmente articolato: nel settore delle attività produttive si ricorda il mensile "EconErre", realizzato assieme all'Unioncamere dell'Emilia-Romagna. Prosegue la rivista "Agricoltura", storico mensile a larga tiratura e diffusione, e la pubblicazione di "ER-Emilia-Romagna nel mondo", che ha l'obiettivo di presentare ad un pubblico selezionato i punti di eccellenza del nostro territorio. Il magazine, anch'esso redatto in italiano ed in inglese, è inviato ad ambasciate, consolati, istituti italiani di cultura, sedi dell'ICE e delle Camere di commercio, oltre che a migliaia di emiliano-romagnoli che abitano e lavorano all'estero.

Prosegue la pubblicazione di newsletter sia digitali che cartacee. Rivolte agli operatori dei rispettivi settori e attente a creare un dialogo a due vie da e con l'istituzione regionale, coprono numerosi settori: dalle politiche sociali alle politiche delle pari opportunità, dall'ambiente al mondo della scuola.

Una attenzione particolare è stata riservata a destinatari e interlocutori diretti dell'azione politico-amministrativa della Regione: proprio nel 2003 è nata la nuova collana "Riforme dei diritti" sui temi dell'innovazione amministrativa, mentre prosegue la pubblicazione della rivista specializzata "Le istituzioni del federalismo", laboratorio di ricerche giuridiche e di analisi politica. Sempre nell'ambito dei materiali di ricerca vanno ricordate le pubblicazioni sulla sicurezza "Città sicure" e la newsletter mensile "Città e territorio" realizzata in collaborazione con le edizioni "Il sole 24 ore".

Tra gli inserti promozionali si segnala quello monografico sulla via Francigena, diffuso con il periodico GEO in lingua tedesca.

ASSESSORATO INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA ED ISTITUZIONALE. AUTONOMIE LOCALI

1 Attività della direzione generale Affari istituzionali e legislativi

La direzione generale Affari istituzionali e legislativi ha proseguito, nel corso dell'anno 2003, l'attività di studio, approfondimento e verifica relativamente all'attuazione del nuovo titolo V della Costituzione già intrapresa dal momento dell'approvazione della riforma. In questo quadro la direzione si è occupata in primo luogo delle nuove competenze normative regionali e delle modalità per attuare - alla luce della riforma - politiche che abbiano significative ricadute in termini di sviluppo del tessuto sociale ed economico nel contesto degli indirizzi approvati dalla Giunta e condivisi dalle autonomie locali del territorio. A tal fine la direzione, in particolare, ha svolto il proprio ruolo di coordinamento dell'area Affari istituzionali presso la Conferenza dei Presidenti, promuovendo tutte le attività necessarie per assicurare la maggiore, più corretta e più incisiva attuazione della riforma. In connessione a tale ruolo, a seguito della emanazione della legge di attuazione della medesima riforma costituzionale, l. 131/03 (c.d. legge La Loggia), è stato anche necessario svolgere un'approfondita attività ricognitiva dei principi fondamentali relativi alle materie rientranti nella legislazione concorrente, da sottoporre poi all'esame della stessa Conferenza dei Presidenti.

Nel corso del 2003, è stata svolta una significativa attività di riordino della legislazione regionale, volta in primo luogo all'adeguamento della stessa a quanto disposto dalla riforma costituzionale. Tra i diversi progetti di legge istruiti nel 2003, poi approvati dal Consiglio regionale, grande rilevanza in tal senso ha avuto quello relativo a *"Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università"* che rappresenta un punto di particolare rilievo nell'attuazione della riforma del sistema regionale, in quanto coordina gli aspetti di maggior rilievo trasversale, organizzativo ed istituzionale.

La direzione ha inoltre proseguito le attività di consulenza e coordinamento tecnico delle iniziative legislative della Giunta che rappresentano una parte altamente qualificata e anche di forte impegno della propria azione.

E' proseguita un'intensa attività riguardo agli aspetti istituzionali, tesa, in particolare, al migliore adeguamento del tessuto delle autonomie locali rispetto alle nuove esigenze della società civile e del mondo economico. Segnatamente in questo ambito, è stata realizzata un'attività di analisi e valutazione dell'impatto che la riforma del titolo V della Costituzione e le più significative riforme settoriali recenti hanno avuto sul sistema delle autonomie locali. Sono inoltre state esercitate azioni finalizzate al sostegno e rafforzamento delle autonomie locali della Regione, con particolare attenzione ai piccoli Comuni e alle loro forme associative.

L'attività di semplificazione, che ha una rilevanza crescente nell'odierno ordinamento, è stata fortemente connessa all'attuazione della riforma del titolo V della Costituzione, concentrandosi in particolare sulla semplificazione del quadro normativo regionale e la predisposizione delle condizioni per l'adeguamento dei procedimenti amministrativi ai principi di semplificazione.

2 Attività legislative e qualità della normazione.

Il servizio Affari legislativi e qualità della normazione si è prevalentemente occupato dell'attuazione della riforma del titolo V, sia attraverso attività di studio, analisi e contributo all'elaborazione delle linee strategiche della Giunta, sia di istruttoria legislativa, sia di monitoraggio ed analisi sulla legislazione statale, anche al fine di proporre alla Giunta eventuali iniziative avanti alla Corte costituzionale.

Il servizio ha innanzitutto contribuito alla definizione del documento di *"Indirizzi e proposte della Giunta per l'adeguamento della legislazione regionale nel quadro della riforma costituzionale introdotta dalla legge costituzionale n. 3 del 2001"* approvato dalla Giunta il 14 luglio 2003, in connessione con il *"Patto della Regione e delle autonomie locali dell'Emilia-Romagna per un federalismo cooperativo e solidale"* che ha rappresentato la sintesi del lavoro di condivisione politica ed istituzionale delle linee della Giunta con il sistema delle autonomie.

E' poi proseguita, anche in collaborazione con le direzioni generali, l'attività finalizzata all'istruttoria della legislazione. È stata necessaria un'attenta e approfondita attività di studio, al fine di adeguare la normativa regionale ai nuovi principi stabiliti dalla carta costituzionale, in particolare ai nuovi principi di riparto della competenza legislativa. Si è pertanto proceduto ad un confronto continuo a livello tecnico, con le varie strutture regionali, nell'analisi delle iniziative normative.

Il servizio ha effettuato l'esame istruttorio di vari progetti di legge, primo fra tutti quello recante *"Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università"*, che prevede l'attuazione della riforma del sistema regionale sulla base di quanto disposto dal nuovo titolo V.

Tra i progetti di legge esaminati nel corso dell'anno, l'attività si è maggiormente concentrata su:

- norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro (l.r. 12/03);
- disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza (l.r. 24/03);
- istituzione dell'azienda Unità sanitaria locale di Bologna. Modifiche alla l.r. 12 maggio 1994, n. 19 (l.r. 21/03);
- disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (l.r. 26/03);
- legge per la montagna;
- disposizioni in materia di tributi regionali (l.r. 30/03);
- norme sul difensore civico regionale. Abrogazione della l.r. 21 marzo 1995, n. 15 (nuova disciplina del difensore civico) (l.r. 25/03);
- norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2;
- riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università.

Sono stati approvati dalla Giunta il progetto di legge sulla pubblicità e promozione delle produzioni regionali agro-alimentari di qualità; il progetto di legge per l'utilizzo delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione e il progetto di modifica a varie leggi in materia ambientale.

L'attività di studio ed elaborazione ha poi riguardato non solo progetti di legge regionali, ma anche alcuni progetti di legge nazionale, destinati all'approvazione da parte della Conferenza dei Presidenti delle Regioni (per la successiva presentazione al Parlamento).

Accanto ai progetti di legge di carattere regionale, il servizio ha partecipato alla predisposizione di alcuni progetti di carattere interregionale, in particolare in materia di sicurezza e polizia locale (ex art.118, comma terzo della Costituzione) e in materia di professioni.

L'attività relativa all'analisi dei progetti di legge regionali e dello Stato ha poi comportato in alcuni casi anche un'attività consultiva concretizzatasi nell'elaborazione di specifici pareri legali.

A seguito della emanazione della legge di attuazione della riforma costituzionale, l. 131/03, è stata svolta una attività di analisi della legge stessa e, in particolare, una approfondita attività ricognitiva dei principi fondamentali relativi alle materie rientranti nella legislazione concorrente, da sottoporre poi all'esame della Conferenza dei Presidenti.

E' stata inoltre necessaria una costante attività di analisi dei rapporti tra l'applicazione della riforma del titolo V della Costituzione e l'elaborazione del nuovo statuto. A tal fine il servizio ha seguito l'andamento dei lavori per la stesura dello statuto stesso e ha fornito il proprio contributo, in particolare su alcuni aspetti, come quelli relativi all'assetto dell'amministrazione regionale.

Si è poi provveduto ad un costante monitoraggio della legislazione nazionale, al fine di individuare eventuali normative in contrasto con le disposizioni costituzionali in materia di competenza legislativa.

L'esame si è rivolto innanzitutto alla legge finanziaria per l'anno 2003 che presentava vari e rilevanti profili di illegittimità. Analogo impegno è stato dedicato all'esame delle L. 3/03 ("Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione"), della L. 30/03 ("Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro"), del d.lgs. 276/03 ("Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla L. 14 febbraio 2003, n. 30"), della L. 326/03 ("Conversione in legge, con modificazioni, del d.L. 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici"). Si è poi effettuata un'attenta analisi della L. 53/03 ("Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"), che non è però stata oggetto di impugnazione.

Il servizio ha inoltre prestato una rilevante attività di collaborazione alla progettazione di una banca dati relativa al contenzioso costituzionale sorto a seguito della riforma costituzionale, banca dati che viene costantemente aggiornata e che è utilizzabile da tutti gli operatori del settore a seguito della creazione di un apposito sito internet.

Infine, anche nell'anno 2003 è continuato il lavoro, già iniziato in precedenza, relativo al laboratorio denominato "Progetto di riforma in attuazione del titolo V", che ha visto effettuarsi molteplici attività di studio relative alle problematiche applicative della riforma. Il progetto ha visto coinvolti i collaboratori del servizio, anche in collaborazione con gli altri servizi della direzione e con le altre direzioni generali.

3 Attività del servizio Affari istituzionali, sistema delle autonomie territoriali

Nel corso dell'anno 2003 l'attività si è incentrata sui seguenti ambiti di intervento:

Analisi e valutazione dell'impatto che la riforma del titolo V della Costituzione e la legge 5 giugno 2003, n. 131 (c.d. legge La Loggia) hanno avuto sul sistema delle autonomie locali ed, in particolare, sui piccoli Comuni.

E' proseguita l'attività di analisi e valutazione al fine di procedere all'attuazione, a livello legislativo regionale, della riforma stessa ed allo scopo di concorrere, nelle sedi nazionali di concertazione, alla sua più corretta applicazione. In particolare, è proseguita l'attività di studio e approfondimento delle questioni attinenti la competenza legislativa regionale a seguito delle modifiche costituzionali, in special modo con riguardo ai limiti delle competenze statali e regionali sull'ordinamento degli enti locali, con particolare riferimento alla disciplina delle Comunità montane, alle forme associative dei Comuni, alle disposizioni che prevedono fondi o contributi a favore dei Comuni e loro aggregazioni, al tema dei controlli sugli enti locali ed a quello degli interventi sostitutivi e, infine, alla nuova configurazione della potestà regolamentare degli enti locali.

Attività tecnica relativa al coordinamento interregionale dell'area Affari istituzionali, con specifica attenzione alle implicazioni delle leggi di riforma costituzionale.

L'attività (comprendente l'analisi di d.d.l. governativi e di progetti di legge di iniziativa parlamentare e atti normativi di particolare rilevanza, ai fini dell'elaborazione di documenti tecnici e di proposte di emendamenti da sottoporre alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, alla Conferenza Stato-Regioni e alla Conferenza unificata) ha avuto, nel corso dell'anno 2003, particolare intensità. In particolare, il servizio ha seguito, fino alla data della sua definitiva approvazione (giugno 2003) l'iter di esame della L. 131/03 (cd. legge "La Loggia"), elaborando proposte, pareri e documenti tecnici, con particolare riguardo alla delega per l'attuazione dell'art. 117 co. 2 lett. p) della Costituzione (revisione del testo unico enti locali e funzioni fondamentali). Dopo l'entrata in vigore della legge La Loggia estremamente rilevante è stata l'attività svolta in vista della sua attuazione. Il servizio ha curato, in particolare, il coordinamento tecnico interregionale dei lavori di estrapolazione dei principi della legislazione statale vigente per le materie di cui all'art.117, 3°co., della Costituzione e ha curato direttamente l'estrapolazione dei principi nelle materie assegnate (porti ed aeroporti civili): in tale contesto è stato, inoltre, curato il coordinamento con le regioni capo area nelle diverse materie e quello con le strutture regionali di settore. Particolare attenzione è stata, inoltre, dedicata all'esame dei disegni di legge di riforma costituzionale. Si è proceduto, dapprima, all'esame del ddl d'iniziativa del ministro La Loggia recante "Nuove modifiche al titolo V, parte seconda, della Costituzione", successivamente accantonato; in seguito l'attenzione si è concentrata sul testo, presentato alle Camere, recante "Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione" (A.S. 2544). Sono stati elaborati documenti tecnici e si è lavorato alla predisposizione di ipotesi di emendamenti che sono stati oggetto di discussione nell'ambito della Conferenza dei Presidenti. Sono stati inoltre esaminati profili relativi all'attuazione dell'art. 11 l. Cost. n. 3/01, in merito alla integrazione della commissione parlamentare per le questioni regionali (art.11 l. cost. 3/2001) al fine di addivenire ad una posizione concordata tra i presidenti delle conferenze dei presidenti delle regioni e dei consigli regionali. Il servizio si è inoltre occupato di esaminare l'evoluzione di numerosi disegni di legge in tema di piccoli Comuni e di Comuni montani; a tale riguardo ha prodotto documenti tecnici e di studio ed ha elaborato pareri nonché ha contribuito a predisporre i documenti successivamente discussi in sede di Conferenza dei presidenti. Il servizio ha, infine, esaminato una serie di progetti di legge in materia di modifiche territoriali delle Province e delle Regioni, elaborando proposte che sono state presentate in sede di audizioni presso le Camere.

Azioni finalizzate al sostegno, consolidamento e rafforzamento delle autonomie locali della Regione, con particolare attenzione ai piccoli comuni e alle loro forme associative.

Su questo versante l'impegno del servizio si è principalmente incentrato sulla gestione del Programma di riordino territoriale e si è espletato nell'attività di consulenza per la costituzione di nuovi enti associativi o la trasformazione e modificazione di quelli esistenti, nell'istruttoria per la concessione di contributi alle forme associative, risultata particolarmente impegnativa nel 2003 per il numero notevole di forme associative raggiunto, per il numero e la complessità delle nuove gestioni attivate e per l'introduzione del finanziamento di ulteriori funzioni e servizi, per le quali è stata effettuata un'opera di divulgazione e promozione anche direttamente sul territorio. Estremamente rilevante è stato l'impegno profuso in vista della realizzazione della prima "Relazione sullo stato d'attuazione del programma di riordino territoriale" (prevista dalla l.r. n. 11/01 con cadenza annuale), approvata dalla Giunta e presentata al Consiglio nella seduta del 24 settembre 2003. La relazione non è stata intesa come mero adempimento dell'obbligo di legge ed ha costituito occasione per una riflessione ragionata e sistematica sulla evoluzione del fenomeno associativo nella nostra Regione. Tale relazione, attraverso la presentazione di dati aggiornati volti a rappresentare, sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi, l'evoluzione del fenomeno ha evidenziato i collegamenti esistenti fra le politiche di

incentivazione e di sostegno poste in essere e l'incremento delle funzioni e dei servizi gestiti a livello sovracomunale. In corso d'anno, oltre ai contributi a favore delle forme associative per l'esercizio delle funzioni, sono stati erogati contributi per la redazione di studi di fattibilità preordinati alla costituzione di nuovi enti o alla trasformazione di quelli esistenti oppure volti all'attivazione o al miglioramento di gestioni associate nuove o già in corso. Va infine menzionata la partecipazione del servizio al progetto "Paper-less" per una sempre maggiore valorizzazione della comunicazione con i soggetti interessati alle procedure in via telematica, in particolare per quanto riguarda la gestione della istruttoria dei contributi alle forme associative.

Attività di coordinamento delle politiche trasversali e settoriali a favore degli enti locali su specifiche materie al fine di integrare sempre più efficacemente le politiche dirette agli enti territoriali della Regione.

Anche nel corso dell'anno 2003 è proseguita l'attività volta ad incrementare la collaborazione con specifici settori regionali che si occupano di autonomie locali, al fine di coordinare gli interventi, di sostenere con strumenti diversi le medesime politiche di valorizzazione delle realtà locali e di conseguimento di livelli ottimali di gestione dei servizi. In questa direzione, sono state potenziate le sinergie con altri servizi regionali: con l'ufficio del Difensore civico regionale onde creare una rete di difensori civici locali in tutta la regione, con il servizio Sistemi informativi per la comunicazione pubblica al fine di sostenere l'approntamento e la gestione degli Urp sovracomunali e della comunicazione istituzionale, con i servizi sociali nella materia del servizio civile, con il servizio Monitoraggio del territorio per rendere coerenti e coordinati i finanziamenti regionali in materia di pianificazione e programmazione territoriale, per l'adozione, da parte delle forme associative, di strumenti urbanistici sovracomunali e, infine, con il servizio competente in materia di promozione delle politiche per la sicurezza e la polizia locale.

Supporto alla attività legislativa regionale che si è resa necessaria per adeguare il sistema amministrativo regionale e locale alla riforma del titolo V della Costituzione.

È stata prestata collaborazione per l'elaborazione e redazione di progetti di legge che interessano le competenze del servizio. In particolare, il progetto di legge che ha richiesto maggiore impegno, nel corso del 2003, è quello di "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale" che da attuazione, con un intervento legislativo sistematico, alla riforma costituzionale del titolo V, valorizzando il pluralismo istituzionale presente nella Regione e riconoscendo pari dignità a tutte le componenti del sistema delle autonomie. Tale progetto contiene infatti una cospicua disciplina relativa all'ordinamento degli enti locali che tocca, tra l'altro, i modelli di conferimento delle funzioni al sistema locale, la potestà regolamentare degli enti locali, gli organi e l'autonomia delle Comunità montane, i poteri sostitutivi ed i controlli. È stata curata, inoltre, l'istruttoria per l'elaborazione di due progetti di legge d'iniziativa della Giunta, volti a realizzare modifiche di confini comunali. Al riguardo è stata prestata attività di consulenza tecnico - giuridica e assistenza alla elaborazione di atti dei comuni richiedenti e si è predisposto uno schema normativo che è stato approvato dalla Giunta. Il servizio ha inoltre prestato la propria collaborazione per l'elaborazione e la redazione del progetto di legge sulla montagna e per il suo coordinamento con l'iter di esame del citato progetto di legge di "riforma del sistema amministrativo" contenente anch'esso, come ricordato, numerose disposizioni volte alla valorizzazione delle Comunità e dei territori montani. Il servizio ha infine fornito, ove richiesto, il proprio apporto, con specifico riguardo agli aspetti normativi relativi alle autonomie locali, nell'elaborazione di altri progetti di legge regionali riguardanti specifiche materie. Nel corso dell'anno 2003 il servizio è stato impegnato anche a svolgere una attività di supporto tecnico per l'elaborazione di proposte di revisione statutaria con particolare riguardo ai profili interessanti gli enti locali. Si è, inoltre, verificata la compatibilità della legislazione ordinaria *in itinere* (in particolare dell'intervento legislativo di "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale") con le nuove prospettive aperte in sede di revisione statutaria.

4 Attività del servizio Segreteria della Conferenza Regione-autonomie locali. Verifica e monitoraggio dell'attività degli enti locali.

Nell'anno 2003 le sedute della Conferenza Regione-autonomie locali sono state sette e gli oggetti sottoposti a parere sono state trentadue. La Conferenza ha registrato i momenti più rilevanti della sua attività in occasione della presentazione della legge finanziaria dello Stato e di proposte di leggi regionali che hanno rappresentato passaggi importanti nell'applicazione del titolo V della Costituzione. Essa si è affermata anche come il luogo deputato per le decisioni relative alle politiche più significative del sistema regionale, approvando veri e propri patti di azione con gli enti locali.

Inoltre l'anno 2003 si è caratterizzato, per quanto concerne l'organo conferenza, come un anno di sperimentazione e di transizione verso la definizione di modelli assimilabili al Consiglio delle autonomie locali cercando di contemperare le diverse esigenze dei componenti dell'organo, delle

associazioni delle autonomie e della Regione. Su questa strada si proseguirà in applicazione della l.r. 6/2004 che configura un diverso modello organizzativo, nel quale le autonomie locali acquistano indubbiamente un peso maggiore in termini di potere di iniziativa e di impulso sull'attività dell'organo.

Sul versante della verifica e del monitoraggio dell'attività rivolta agli enti locali o meglio, su un segmento specifico di essa che si riferisce alla definizione di indicatori di efficacia ed efficienza per la gestione associata di funzioni e servizi, si sono ottenuti e si stanno ottenendo risultati considerevoli. In realtà, se pur con un sistema di approssimazioni successive e con un metodo induttivo, si è definito un sistema di metodiche condiviso dagli enti investiti dall'analisi che consente di capire alla Regione, quanto è stata efficace la sua politica rivolta alle forme associate ed, ai comuni, di capire quanto e quali processi di efficienza si sono sviluppati e quanto efficacia hanno sortito le loro politiche.

Il lavoro compiuto nel 2003 ha coinvolto tutte le forme associate sulle funzioni specifiche della polizia municipale e su quella del personale e dell'organizzazione. Si è altresì iniziato il lavoro di definizione di cinque forme associate sulle quali si intende operare a tutto tondo, individuando batterie di indicatori di efficacia ed efficienza in riferimento a tutte le funzioni associate. Si intende così fare un'analisi che consenta, per il 2005, di estendere lo studio su tutte le forme associate della regione.

L'esperienza si renderà inoltre utile per la definizione di criteri in vista di ulteriori conferimenti di funzioni; per la definizione di criteri finalizzati alla rendicontazione delle risorse assegnate; per la sedimentazione di metodiche utili nel controllo dell'efficacia delle politiche regionali. È intenzione del servizio cominciare a lavorare sull'impatto di alcune leggi regionali su singoli Comuni o gruppi di Comuni, anche non associati; ciò nello spirito della l.r. n. 6/2004 che dedica un'ampia parte alle forme di monitoraggio sull'attività degli enti locali. Sulla consulenza giuridica rivolta agli enti locali, attività svolta ormai in via permanente e con buon gradimento, si rileva come sia ormai necessario andare ad un sistema che leghi gli aspetti interpretativi legati alla giurisprudenza ed alla dottrina a veri e propri momenti formativi e di approfondimento che coinvolgano la Regione e gli enti locali. Ciò anche alla luce dell'applicazione del titolo V parte seconda della Costituzione ed alla possibile revisione del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Nel corso del 2003 è proseguita l'attività istruttoria sugli atti sottoposti a controllo da parte dell'organo Coreco. Come è noto su questo versante l'attività si è consistentemente ridotta, essendo sottoposti a controllo solo gli atti delle Iapab che ancora non si sono trasformate, dei consorzi, delle partecipanze agrarie e dell'IBACN.

In ultimo, va considerata l'esperienza riferita all'implementazione di sistemi informativi ed alla costruzione di data-base di comune interesse tra Regione ed enti locali. Ci si riferisce in particolare al sito sulla finanza del territorio, che è sempre aggiornato sui diversi capisaldi che ne costituiscono la struttura. Infatti vengono costantemente presi in esame i dati dei bilanci preventivi e consuntivi dei Comuni e dei certificati al bilancio, nonché il bilancio della Regione ed il consolidato regionale, al fine della loro corretta introduzione nel sito e soprattutto al fine di definire specifici indicatori di interesse per il sistema delle autonomie locali. Lo strumento acquista particolare interesse per la definizione delle politiche regionali e per imbastire ipotesi di simulazione relative all'impatto delle politiche tariffarie e tributarie sul territorio regionale.

5 Attività consultiva giuridica e coordinamento dell'avvocatura

Al fine di un riepilogo dell'attività svolta dal servizio nell'anno 2003, si riportano le principali questioni che hanno interessato l'amministrazione regionale, cui va aggiunta l'attività di tipo consultivo.

Relativamente alle leggi, la Corte costituzionale, nell'anno 2003, è stata chiamata a valutare le seguenti questioni:

Ricorsi promossi dal Presidente del Consiglio dei ministri per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della l.r. 25/11/02, n. 30 - *Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile*; della l.r. 19/12/02, n. 37 - *Disposizioni regionali in materia di espropri*; della l.r. 28/1/03, n. 1, concernente Modifiche ed integrazioni alla l.r. 25/99 - *Servizio idrico e gestione rifiuti urbani*; della l.r. 31/3/03, n. 4 - *Disposizioni in materia di dotazioni organiche e copertura di posti vacanti anno 2003*; della l.r. 24/6/03, n. 11 - *Nuove misure per la prevenzione delle malattie trasmissibili attraverso gli alimenti - Abolizione del libretto sanitario di idoneità sanitaria*; della l.r. 30/6/03, n. 12 - *Norme in materia di istruzione*; della l.r. 20/10/03, n. 20 - *Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile - Istituzione del servizio civile regionale*; della l.r. 17/12/03, n. 26 - *Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*.

Ricorsi promossi dalla Regione Emilia-Romagna per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge 27/12/02, n. 289 - *Legge finanziaria 2003*; della legge 16/1/03, n. 3, concernente *Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione*; della legge 14/2/03, n. 30, concernente *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*; della legge 30/5/03, n. 119 "Quote latte";

del d.L. 30/9/03, n. 269, art. 32 (condono edilizio), concernente *Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo per la correzione dell'andamento dei conti pubblici*; del d.lgs. 10/9/03, n. 276 *Attuazione deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro* ci cui alla legge 14/2/03, n. 30; del d.lgs. 16/10/03, n. 288, concernente *Riordino della disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico*; della legge 24/11/03, n. 326, concernente *Conversione in legge con modificazioni del d.L. 30/9/2003, n. 269, recante Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici*;

Ricorsi promossi dalla Regione Emilia-Romagna per conflitto di attribuzione in merito all'ordinanza del Consiglio di Stato 14-15/1/03, n. 90/03, resa sul ricorso della R.E.R. contro L.A.C. (Lega italiana per l'abolizione della caccia) - Calendario venatorio regionale e provinciale annata 2002/03; alla deliberazione del Comitato Interministeriale programmazione economica 1/8/2003 "Primo programma opere strategiche L. 443/01 (CIPE); Questione di legittimità costituzionale sollevata, in via incidentale, dal TAR Emilia-Romagna - sede di Bologna - con ordinanza n. 103/03 del 8/4/2003 nel ricorso promosso da Aldrovandi Andrea e altri.

Per quanto riguarda il contenzioso giurisdizionale, nell'anno 2003 sono stati notificati alla Regione Emilia-Romagna 1336 ricorsi e la Regione si è costituita in 1240 ricorsi. Sono state altresì promossi dalla Regione Emilia-Romagna 12 ricorsi.

Le questioni più rilevanti, concernenti il contenzioso davanti al Giudice amministrativo ed al Giudice civile riguardano i seguenti settori:

Sanità - Servizi sociali: (1139 ricorsi - 1122 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente il contenzioso relativo a gestioni liquidatorie UU.SS.LL.; i ricorsi in materia previdenziale; i tentativi di conciliazione; il ricorso per riconoscimento equo indennizzo, ex lege 25/2/92, n. 210; le citazioni per risarcimento danni per emotrasfusioni.

Agricoltura: (51 ricorsi - 34 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente le quote latte; l'azione per risarcimento danni conseguenti a incidenti stradali provocati da animali selvatici; l'esclusione da contributi regionali.

Ambiente: (54 ricorsi - 35 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente l'approvazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Reno; gli impianti di telefonia mobile.

Commercio: (23 ricorsi - 15 costituzioni) in questo settore ha costituito motivo di lite prevalentemente il diniego di concessioni demaniali.

Persone regionali: (17 ricorsi - 14 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente le progressioni orizzontali D1 - D2.

Tributi: (15 ricorsi - 12 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente le opposizioni a sanzioni amministrative pecuniarie.

6 Attività relativa alla qualità, semplificazione e innovazione dell'azione amministrativa e dei servizi di interesse generale.

L'attività per il 2003 ha riguardato prevalentemente l'attuazione della riforma del decentramento amministrativo e della riforma del titolo V della Costituzione, oltre al tema connesso alla innovazione amministrativa volto alla semplificazione del quadro normativo regionale e all'adeguamento dei procedimenti amministrativi ai principi di semplificazione. Vediamo in particolare i settori di attività.

La semplificazione amministrativa

Con l'obiettivo di dare graduale ma completa realizzazione ad interventi di semplificazione amministrativa nel contesto della attuazione del processo di decentramento amministrativo, il servizio si è occupato principalmente di:

- attività di analisi dello stato di applicazione delle attuali discipline di semplificazione e ricognizione del vigente quadro normativo e giurisprudenziale;
- progettazione di interventi di semplificazione amministrativa mediante analisi preliminari per interventi di supporto al sistema locale (pubblico e di impresa) in tema di semplificazione procedurale;
- sviluppo delle attività nell'ambito del gruppo di lavoro interdisciplinare in materia di monitoraggio e valutazione dei rapporti intercorrenti tra la finanza regionale e la finanza locale al fine di poter individuare possibili correttivi normativi ed amministrativi;
- sviluppo delle relazioni con Consip, ministero delle Finanze, Caler per attività di sostegno all'innovazione e semplificazione rivolte agli enti locali.

Gli interventi per l'attuazione del titolo V della Costituzione

Tra le principali attività realizzate si segnalano:

- la definizione del quadro delle nuove competenze regionali e l'elaborazione di documenti e proposte normative inerenti l'attuazione della riforma costituzionale con particolare riguardo alle

norme sui rapporti internazionali e con l'Unione europea, alle norme sui sistemi informativi regionali, alle norme sulla semplificazione e innovazione amministrativa;

- l'elaborazione di proposte normative in materia di servizi pubblici locali e di semplificazione;
- l'analisi dei possibili raccordi tra la revisione statutaria e l'applicazione del titolo V della Costituzione;
- la progettazione di un repertorio completo del contenzioso costituzionale sfociato nella ideazione e attivazione di una banca dati permanente e costantemente aggiornata pubblicata in Internet presso il sito Ermes usufruibile dal legislatore, dagli operatori di settore e dal sistema istituzionale delle autonomie locali.
- la progettazione di un Osservatorio permanente sul decentramento amministrativo relativo al processo avviato dalle leggi Bassanini e proseguito a seguito della riforma costituzionale.

I rapporti con il sistema delle p.a. nel contesto di interventi di comunicazione istituzionale.

Su questo versante sono stati realizzati diversi progetti, tra cui si segnalano:

- l'ampliamento e sviluppo del portale delle autonomie pubblicato nel sito Ermes, rispondente ad esigenze informative puntuali espresse dalle amministrazioni pubbliche locali nonché luogo di scambio attivo di documentazione e informazione;
- la realizzazione di nuove e qualificate iniziative di tipo editoriale sul tema dell'attuazione della riforma costituzionale¹²;
- lo sviluppo delle attività connesse alla realizzazione di "Città e territorio", mensile rivolto agli amministratori locali.

ASSESSORATO ALLE FINANZE. ORGANIZZAZIONE. SISTEMI INFORMATIVI. CONTROLLO STRATEGICO

1 Finanze

La riforma apportata con legge costituzionale n. 3/2001 al titolo V della Costituzione modifica sensibilmente la dimensione istituzionale ed il ruolo della Regione e degli enti locali. Con riferimento ai rapporti di ordine finanziario vengono affermati principi di forte autonomia finanziaria delle Regioni e del sistema degli enti locali, di perequazione a sostegno delle minori capacità fiscali territoriali assegnando, in particolar modo, alle Regioni la potestà legislativa concorrente in materia di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

L'effettiva attuazione del nuovo modello costituzionale, in particolare dell'art. 119 sul federalismo fiscale, stenta però a perfezionarsi. La presenza di diversi progetti legislativi in discussione alle Camere, la disapplicazione del d.lgs. 56/00, il mancato rispetto degli impegni assunti negli accordi istituzionali in materia finanziaria, i ritardi registrati per l'avvio dei lavori dell'Alta Commissione, le oggettive difficoltà della finanza pubblica determinano una situazione di elevata incertezza che pone in grave pregiudizio l'equilibrio complessivo del sistema.

L'indeterminatezza delle risorse finanziarie di competenza delle regioni, conseguenza anche della decisione assunta dal Governo di congelare l'autonomia finanziaria, ed i problemi connessi al finanziamento del sistema sanitario nazionale delineano una situazione di difficile governo.

Per tutto il 2003 la direzione generale Risorse finanziarie e strumentali è stata fortemente impegnata e coinvolta nell'attività di negoziazione con il Governo centrale, il sistema regionale e il sistema delle autonomie per la definizione delle regole, dei tempi, dei vincoli e delle opportunità, per la quantificazione economica delle grandezze, producendo materiale informativo tecnico di supporto agli operatori politici, elaborando quadri previsionali e studiando le possibili conseguenze ed implicazioni rispetto alle diverse ipotesi attuative in discussione.

1.1 Strumenti per il governo dell'economia e della finanza territoriale

Nonostante l'elevato grado di incertezza che caratterizza la finanza pubblica, la Regione ha posto tra gli obiettivi principali del 2003 l'adozione anticipata dei principali documenti di programmazione finanziaria (bilancio di previsione, legge finanziaria, assestamento) e di programmazione politica (DPEF) per offrire al territorio regionale ed in particolare al sistema delle autonomie locali elementi utili e di supporto all'elaborazione delle loro azioni di governo.

Contemporaneamente sono state ricercate, studiate e sviluppate nuove forme e modalità di acquisizione di risorse, alternative a quelle derivanti da manovre di ordine tributario. Tra queste meritano di essere evidenziate le seguenti iniziative per accedere al mercato finanziario con condizioni e strumenti particolarmente vantaggiosi e le azioni avviate per una piena valorizzazione del patrimonio regionale.

Si è provveduto ad elaborare il DPEF regionale 2004-2006, accentuando ulteriormente gli aspetti di programmaticità e prevedendo elementi di rendicontazione rispetto agli obiettivi realizzati lo scorso anno in un'ottica di piena trasparenza nei confronti degli operatori istituzionali, economici e sociali. Il DPEF riprende ed aggiorna, in considerazione dei mutamenti istituzionali, economici e sociali il quadro delle scelte che discendono dal programma del Presidente e della colazione, descrive le politiche che hanno guidato l'azione regionale e le strategie per il futuro. Nella quarta edizione del DPEF è stata arricchita e sviluppata la parte relativa agli scenari e ai contesti economici, demografici, istituzionali di riferimento per offrire elementi conoscitivi sempre più puntuali ai decisori politici.

E' stato predisposto ed adottato¹³ il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 e il bilancio pluriennale 2004 - 2006. Questo consente, già dal 1 gennaio 2004, una gestione complessiva delle risorse previste ed autorizzate con legge di bilancio, evitando il ricorso all'istituto dell'esercizio provvisorio, e la conoscenza, ai diversi settori dell'amministrazione regionale, delle risorse assegnate per avviare le fasi di programmazione e gestione della spesa in tempi utili per una effettiva realizzazione degli obiettivi fissati. Notevole impegno è stato dedicato all'attività di negoziazione e confronto con i diversi assessorati per realizzare una sensibile contrazione delle spese correnti.

Sono state create le condizioni per attivare nuove modalità di ricorso al mercato finanziario. Il bilancio della Regione Emilia-Romagna gode di una consolidata stabilità strutturale. Le agenzie internazionali di rating *Standard & Poor's* e *Moody's* hanno formulato giudizi altamente favorevoli (superiori a quelli assegnati allo Stato) anche in considerazione di valutazioni positive in relazione alla solvibilità di cui gode la Regione, al basso livello di indebitamento, all'economia ampia e diversificata, alla struttura economica forte, alle prospettive stabili, alla capacità dell'amministrazione regionale di governare la spesa sanitaria. Ugualmente favorevole è il referto della Corte dei Conti che ogni anno esamina il

rendiconto delle regioni per verificare la gestione complessiva delle risorse finanziarie, il rispetto degli equilibri economico-finanziari, il raffronto tra programmazione e risultati.

Per non accentuare una pressione fiscale su cittadini ed imprese, già considerata elevata nell'intero paese, la Regione ha scelto di non ricorrere ad interventi impositivi di natura tributaria, utilizzando i margini di discrezionalità tributaria offerti dalla legislazione nazionale, per sviluppare alternative fonti di entrata. A tal fine è stato avviato nel corso del 2002 un progetto per la realizzazione di un programma di servizi finanziari denominato "EMTN Euro medium term notes". Obiettivo del progetto è dotare l'amministrazione regionale di uno strumento operativo in grado di delineare le modalità per assicurare una maggiore flessibilità e riduzione dei costi delle operazioni finanziarie nel lungo periodo, per garantire il migliore accesso presso una base ampia e diversificata degli investitori internazionali, per disporre delle informazioni sulle tendenze del mercato istituzionale. Nel 2003 il progetto è stato sviluppato, sono state definite le condizioni e i contenuti del programma EMTN compresa l'individuazione dei soggetti ai quali affidare le funzioni di *paying agent* (agente pagatore), *listing agent* (istituto che cura i rapporti con la banca monte titoli locale) e *dealers* (negoziatore di titoli). Il programma è stato presentato nelle principali piazze finanziarie europee.

Patto di stabilità interno. Il sistema delle autonomie regionali e locali deve concorrere al processo di risanamento dei conti pubblici per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'area dell'euro. Per l'anno 2003 le disposizioni relative al Patto di stabilità interna sono contenute nella L. 27 dicembre 2002, n. 289. Esse stabiliscono che il complesso delle spese correnti per l'esercizio 2003, al netto delle spese per interessi passivi, delle spese finanziate da programmi comunitari, delle spese relative all'assistenza sanitaria e delle spese per l'esercizio delle funzioni trasferite non può superare l'ammontare degli impegni a tale titolo relativi all'esercizio 2000, aumentati del 4,5% più l'1,4%, pari al tasso programmato d'inflazione per l'anno 2003. Le stesse limitazioni si applicano anche al complesso dei pagamenti per spese correnti. Per il conseguimento di tali obiettivi si è proceduto a effettuare un costante monitoraggio sull'andamento degli impegni di spesa e dei pagamenti, garantendo il necessario coordinamento con i diversi settori amministrativi dell'ente. La Regione Emilia-Romagna ha conseguito, anche per l'anno 2003, il pieno rispetto degli obiettivi recati dal patto di stabilità.

La valorizzazione del patrimonio regionale "al fine di renderlo una risorsa strategica per l'Ente" è uno degli obiettivi del DPEF. Nel corso del 2003 sono state attivate numerose iniziative per creare le condizioni per consentire il passaggio da una gestione puramente amministrativa ad una gestione economica del patrimonio:

E' stata modificata la normativa regionale di riferimento introducendo soluzioni per la dismissione di beni non strategici e modalità di gestione delle transazioni attraverso il ricorso agli istituti della cartolarizzazione e dei fondi immobiliari; è stato ridefinito lo strumento dell'Inventario dei beni immobili prevedendo la gestione di informazioni di natura economica e con riferimento agli andamenti del mercato; è stato avviato il progetto per la realizzazione di un nuovo sistema informativo per la gestione del patrimonio; sono stati realizzati interventi formativi specifici per i collaboratori assegnati alle strutture organizzative che hanno competenze in materia di patrimonio.

Inoltre in coerenza con le riforme istituzionali (decreti Bassanini) è stato completato il trasferimento, dallo Stato, dei beni immobili, opere e relativi impianti delle linee ferroviarie di interesse regionale; è stato completato il trasferimento, sempre dallo Stato, degli impianti di interesse pubblico (c.d. "secondo piano verde") ovvero il centro ortofrutticolo di Ferrara, il centro macellazione e commercializzazione di prodotti avicoli di Forlì, gli impianti per l'orticoltura di Comacchio; sono state definite le pre-intese istituzionali con le agenzie del Demanio per il trasferimento dei beni connessi alle funzioni del servizio idrografico, mareografico e opere pubbliche.

Sono inoltre proseguite le azioni per la definitiva risoluzione del problema relativo alle strade agricole (ex-Ersa). In particolare sono state definite le modalità, i criteri, le risorse e trasferite a comuni e province le strade classificate come pubbliche mentre si stanno definendo le condizioni giuridiche per provvedere al trasferimento, a titolo gratuito, delle strade private ai proprietari dei terreni latitanti.

In coerenza con gli obiettivi delineati dal DPEF di "*aumentare la chiarezza e la trasparenza dell'azione amministrativa nei confronti dell'autorità politica e dei cittadini con riferimento al governo della spesa pubblica, all'utilizzo delle risorse e nell'ambito del rapporto amministrazione-contribuente*" la direzione generale Risorse finanziarie, in collaborazione con la direzione Affari istituzionali e legislativi, Anci e Upi Emilia-Romagna, ha sviluppato il progetto, avviato nel 2002, per la realizzazione di un portale sulla finanza del territorio. Il sito, che raccoglie i dati riferiti ai bilanci di previsione e ai consuntivi della Regione, dei Comuni, delle Province, delle organizzazioni strumentali degli enti locali (aziende speciali, istituzioni, società partecipate, agenzie locali) e i dati del conto consolidato regionale, si configura come un vero e proprio patrimonio informativo in materia di finanza pubblica di estremo interesse per i contenuti, le analisi proposte, gli indicatori elaborati e la ricchezza dei dati. E' integrato

da sezioni riferite alla normativa nazionale e regionale e si propone come uno strumento funzionale allo sviluppo di una comunità professionale di operatori della finanza pubblica che interagisce attraverso lo scambio di informazioni e la condivisione di conoscenze. Finalità principale del progetto è dotare la Regione di strumenti funzionali al governo della finanza regionale e all'attuazione del nuovo sistema di finanza locale, così come delineato dal titolo V della Costituzione.

1.2 Miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa

Numerose iniziative sono state avviate nel corso del 2003 per accrescere l'efficienza gestionale e migliorare la qualità dei servizi. Alcuni dei processi innovativi hanno avuto il carattere della trasversalità coinvolgendo altri settori organizzativi dell'amministrazione regionale. In altri casi progetti già sviluppati sono stati ulteriormente raffinati per offrire strumenti di conoscenza sempre più efficaci e supporto all'attività gestionale delle diverse strutture dell'ente.

Avvio del progetto SAPere. Grande impegno è stato dedicato, nel corso del 2003, all'analisi e allo sviluppo delle procedure per l'introduzione del progetto SAPere. Nel secondo semestre dell'anno è stata avviata la gestione sperimentale in SAP dell'intero processo di acquisizione di beni e servizi e di gestione dei magazzini. Parallelamente sono state realizzate le macro e micro analisi dei processi per l'implementazione della contabilità generale ed analitica e del controllo di gestione e l'analisi e lo sviluppo delle procedure per la predisposizione e la gestione del bilancio di previsione e della contabilità finanziaria. La direzione ha inoltre collaborato attivamente sia nell'ambito degli interventi formativi rivolti agli utenti SAP che per la ricerca di soluzioni organizzative e gestionali idonee a garantire una efficace introduzione del progetto nei diversi settori dell'amministrazione regionale.

Sono stati realizzati interventi per la qualificazione delle procedure e delle analisi dei dati del Controllo di gestione finalizzate alla verifica dei costi e dell'efficienza dell'azione amministrativa e al monitoraggio periodico dell'andamento dei flussi finanziari.

L'applicazione delle disposizioni contenute nella delibera della Giunta n. 447/03 ha richiesto una intensa attività di supporto consulenziale e di assistenza a favore delle altre strutture regionali con riferimento, in particolare, alle procedure di spesa. Il costante interscambio informativo e la predisposizione di modelli di tipologie di atti ha consentito una rapida ed efficace introduzione delle nuove disposizioni ed una omogeneizzazione dei comportamenti amministrativi.

Alla gestione del patrimonio regionale e della logistica sono stati rivolti una serie di iniziative, fra le quali, quelle di maggiore interesse riguardano:

- l'elaborazione di un programma di logistica per l'acquisizione, la dismissione e gli spostamenti di sedi e servizi adottando criteri di razionalità, economicità e sicurezza nelle sedi di lavoro. Sono state aperte tre nuove sedi regionali e svolte tutte le attività di ordine tecnico e amministrativo per garantire l'adeguamento funzionale delle sedi già operative;
- la prosecuzione dei lavori per la realizzazione della "III torre" da destinare a sede di uffici regionali nel comparto del Fiera district.

Attività di provveditorato. La piena attuazione del regolamento n. 6/2001 in materia di acquisizione di beni e servizi ha permesso di verificare gli aspetti positivi introdotti dalle nuove disposizioni normative. In particolare, grande attenzione è stata rivolta all'applicazione di uno strumento di analisi finanziaria per il monitoraggio dell'andamento degli impegni e dei pagamenti che ha consentito un recupero sostanziale di efficienza. Sono stati inoltre consolidati gli interventi messi a punto nel 2002 per la semplificazione ed il miglioramento delle procedure in uso presso la cassa economale centrale con risultati qualitativamente positivi con riferimento ai servizi prestati.

E' stato completato il progetto per la realizzazione dell'integrazione delle procedure informatiche per la gestione contabile delle casse economali periferiche con la cassa centrale, per lo scambio informativo, per l'attività di controllo e monitoraggio. Infine è stato progettato un intervento formativo, in collaborazione con il servizio Sviluppo organizzativo, formazione e mobilità, sulle procedure di acquisizione di beni e servizi e sulla normativa regionale di riferimento che, realizzato nel 2004 con docenze interne al servizio Patrimonio e provveditorato, ha coinvolto oltre 250 operatori delle diverse strutture organizzative dell'ente.

1.3 Supporto ai processi decisionali dell'ente

Tra le attività delle strutture del settore finanze vi è quella di studio, analisi, ricerca delle dinamiche e variabili di ordine finanziario, economico e sociale per garantire il necessario supporto informativo e tecnico nei processi decisionali di natura politica e per sostenere con adeguati strumenti conoscitivi l'attività di gestione delle altre strutture regionali.

In particolare in ambito statistico sono stati sviluppate numerose analisi e rilevazioni a supporto delle politiche regionali. Tra queste:

- la progettazione di un piano di diffusione delle informazioni del censimento della popolazione e delle abitazioni che prevede la realizzazione di un insieme di tabelle relative agli aspetti di carattere generale sulla popolazione, sulle abitazioni, sulle famiglie, sulle convivenze, sugli stranieri accessibili dal sito statistico della Regione; la predisposizione di tabelle dinamiche realizzabili direttamente dagli utenti che necessitano di informazioni più puntuali tramite apposito strumento di "statistica self-service" e la realizzazione di analisi su particolari tematiche;
- la realizzazione del *progetto pendolarismo* per l'integrazione dei dati censuari relativi agli spostamenti per studio o lavoro;
- la progettazione e realizzazione dell'aggiornamento dei dati relativi all'archivio unico delle imprese, in collaborazione con la direzione generale Organizzazione, sistemi informativi e telematica;
- l'elaborazione e l'analisi dei flussi informativi derivanti dalla gestione di base informative relative alle indagini campionarie sullo stato di salute e sul ricorso ai servizi sanitari, sugli aspetti della vita quotidiana delle famiglie, sui presidi socio-sanitari.

Con riferimento alle elaborazioni ed analisi di natura finanziaria, a supporto dei processi decisionali e gestionali dell'ente, gli uffici della direzione hanno assicurato lo studio e gli approfondimenti necessari in risposta a specifiche esigenze conoscitive. Sono stati predisposti i documenti, i report, i rapporti ed è stato curato lo scambio informativo con i soggetti istituzionali nazionali e locali nel rispetto della normativa in vigore e degli accordi intercorsi.

1.4 Gestione finanziaria e attività di supporto alle altre strutture regionali

La politica economica e la gestione della finanza pubblica sono state influenzate dalla difficile situazione internazionale e da problemi strutturali dell'economia nazionale. Per assicurare "in itinere" l'attendibilità delle previsioni di entrate del bilancio è stata effettuata una disamina costante delle leggi statali e dei provvedimenti comunitari ed è stato perseguito uno stretto coordinamento con i ministeri competenti e i settori regionali interessati per favorire l'acquisizione e lo scambio delle informazioni utili. Sono state approntate e coordinate tutte le attività di controllo e verifica e riprogettato il sistema di monitoraggio della finanza.

Sono state espletate tutte le attività di controllo, verifica e predisposizione dei provvedimenti amministrativi o legislativi, di competenza, per consentire le necessarie variazioni al bilancio. La funzione di controllo contabile sui provvedimenti amministrativi aventi implicazioni sul versante della spesa è stata espletata nel rispetto delle modifiche dettate dal nuovo quadro normativo di riferimento assicurando la costante consulenza tecnico-specialistica agli altri settori regionali.

Sui progetti di legge recanti oneri a carico del bilancio regionale sono state effettuate le necessarie verifiche relativamente alle parti aventi per oggetto disposizioni di natura finanziaria. Obiettivo di tale attività, sviluppata con modalità propositive ed interlocutorie nei confronti dei diversi settori regionali, è il rispetto degli equilibri economico-finanziari del bilancio e della legittimità *jus-contabile*.

In materia di tributi regionali è stata assicurata la corretta applicazione, gestione e riscossione dei tributi regionali, la gestione del contenzioso tributario e amministrativo nel rispetto della normativa vigente. In particolare, nel corso del 2003, è stata avviata l'attività di recupero della tassa automobilistica adottando modalità volte a garantire un corretto rapporto con il cittadino e la limitazione dei contenziosi.

Con l.r. 22 dicembre 2003, n. 30 sono state infine recepite recenti disposizioni nazionali di cornice in materia di tributi e sanzioni. La nuova normativa regionale semplifica le procedure e gli adempimenti a carico del contribuente in coerenza con quanto disposto dallo Statuto del contribuente.

È stato assicurato il costante aggiornamento del sito internet denominato "Guida ai tributi regionali", sviluppato lo scorso anno, che rappresenta un valido supporto all'attività di consulenza e informazione svolta a favore del contribuente.

2 Organizzazione

2.1 Introduzione e obiettivi politici

L'area strategica tra quelle che, partendo dalla relazione programmatica del Presidente al Consiglio del 22 giugno 2000, sono state individuate nell'ambito del DPEF, è particolarmente rilevante ai fini della rendicontazione dei risultati ottenuti dall'assessorato è "*Una nuova Regione per la competitività della pubblica amministrazione*".

L'obiettivo delle azioni previste in quest'area è quello di sfruttare le opportunità create dal particolare momento di riorganizzazione di competenze, poteri e funzioni dello Stato e delle istituzioni locali per costruire una regione che faccia fronte alla sua *missione* in modo innovativo ed improntato a criteri di maggiore efficienza ed efficacia. Tale obiettivo richiede che sia sul fronte interno che sul fronte esterno vengano rivisti modalità organizzative e approcci di intervento e che ci si doti di strumenti conoscitivi e decisionali che consentano di innalzare il livello di comprensione delle problematiche

regionali e di dialogare efficacemente con i territori e gli altri livelli istituzionali locali, nazionali e sovranazionali.

L'ambito di intervento dell'assessorato è *"Come essere la Nuova Regione"*. È un percorso di rinnovamento del sistema organizzativo e dei sistemi di coinvolgimento, responsabilizzazione e incentivazione delle risorse umane. Obiettivi specifici sono:

- Valorizzare il sistema di responsabilità e del lavoro nell'ente Regione Emilia-Romagna.
- Elevare qualitativamente l'attività ed i servizi promossi dall'ente Regione Emilia-Romagna.
- Avviare nuove modalità di interlocuzione con le pubbliche amministrazioni locali.
- Integrare maggiormente il modo di operare tra le diverse strutture organizzative della Regione e tra queste e gli altri soggetti regionali.
- Promuovere una significativa evoluzione degli strumenti di rete per gli uffici, con un insieme complesso di azioni nella logica di un progetto Intranet per gli uffici regionali privilegiando l'utilizzo con interfacce browser di tutti gli applicativi (atti amministrativi, contabilità, sistemi informativi di settore) e l'eliminazione di strumenti obsoleti.
- Rafforzare i processi di programmazione e controllo, sia interni che esterni.
- Costruire una maggiore chiarezza nei ruoli rispettivi delle direzioni di carattere trasversale e delle altre direzioni favorendo la definizione (e l'aggiornamento periodico) di obiettivi su aree di lavoro comuni, la formazione e l'addestramento, con la revisione costante dei contenuti dei corsi, l'introduzione e l'utilizzo di strumenti di pianificazione e controllo.

L'attività della direzione generale Organizzazione, sistemi informativi e telematica riferita all'anno 2003 viene di seguito sinteticamente illustrata con riferimento agli obiettivi posti dal DPEF e rilevabili a consuntivo dal programma di direzione.

I principali obiettivi conseguiti dalla direzione nell'ambito di intervento *"Come essere la Nuova Regione"* sono:

- Completamento e verifica del programma "Agenda per la modernizzazione"; promozione e progettazione di iniziative di formazione della dirigenza e dell'area direttiva. Realizzazione, su tali temi, di un seminario convention il 11-12 aprile 2003.
- Messa a punto dei provvedimenti necessari in conseguenza dell'approvazione della l.r. 43/01 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" con particolare riferimento agli indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture sull'esercizio delle funzioni dirigenziali¹⁴.
- Completamento e sua prima applicazione dell'Osservatorio delle competenze per il comparto e per la dirigenza.
- Attuazione del decentramento amministrativo e del federalismo relativamente alle materie di competenza. Coordinamento degli enti locali e territoriali destinatari di competenze regionali
- Progetti ed attività per migliorare e velocizzare l'approvvigionamento di personale per la gestione delle emergenze e dei picchi di lavoro.
- Completamento della valutazione approfondita dei rischi relativa a tutti gli edifici sede degli uffici regionali, ed attivazione del piano pluriennale di interventi per la prevenzione della salute dei lavoratori. Messa a regime dell'attività di gestione emergenze.
- Sviluppo del progetto SAPere per l'area degli acquisti (ciclo passivo), della contabilità, del controllo strategico e del controllo di gestione.
- Consolidamento di una nuova architettura di rete e server (con particolare riguardo alla sicurezza e alle prestazioni).
- Consolidamento di nuove filiere per lo sviluppo dei progetti di software applicativo (e relativa infrastruttura hw).
- Definizione del PdL sulla società regionale dell'informazione che ha visto un ruolo particolarmente attivo dell'assessorato sulle parti relative al "sistema informativo" e alla "negoiazione telematica".
- Avvio dei progetti "Firma digitale", "Paper less" e "Protocollo informatico" al fine di migliorare i processi organizzativi che caratterizzano il *back office* dell'ente Regione Emilia-Romagna.

2.2 Innovazione e cambiamento

"Dalla pianificazione strategica alla gestione della prestazione. Un'agenda per la piena coerenza tra politiche e azioni gestionali": questo è il titolo del nuovo programma di innovazione e sviluppo organizzativo in Regione Emilia-Romagna e che sostituisce e dà continuità al programma "Agenda per la modernizzazione", sulla cui verifica dei risultati si è tenuto, a cura della direzione generale, un seminario/convention della dirigenza nei giorni 11-12 aprile 2003, alla cui pubblicazione si rinvia per un esame approfondito dell'esito del seminario e dei risultati del programma. Il nuovo programma è stato solo impostato utilizzando gli ultimi mesi del 2003, in particolare è stato individuato il focus progettuale e cioè il rafforzamento del processo di pianificazione strategica integrata che assicuri una

forte coerenza tra l'elaborazione delle politiche regionali, l'attuazione e il controllo delle azioni conseguenti, gli strumenti di gestione dei collaboratori, in particolare della dirigenza. A tal fine occorre: a) costruire l'architettura di un modello di pianificazione strategica integrata, compatibile con le specificità del contesto Regione Emilia-Romagna; b) potenziare il sistema di gestione della prestazione; c) introdurre principi di funzionamento organizzativo coerenti con il sistema di pianificazione strategica integrata; d) avviare un processo di apprendimento organizzativo nella struttura Regione Emilia-Romagna.

2.2.1 Attuazione della l.r. 43/01

Si è collaborato alla predisposizione della delibera di G.R. 447/03 *"Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali"*. La delibera dà attuazione all'art. 38 della l.r. 43/01 e, più in generale, alle norme che regolano l'esercizio delle funzioni dirigenziali e il rapporto con la direzione politica. È stata curata l'analisi delle competenze, delle funzioni e delle procedure in essere nella direzione, propedeutica all'emanazione del provvedimento del direttore generale all'Organizzazione, sistemi informativi e telematica con il quale sono state articolate le responsabilità dirigenziali all'interno della direzione.

2.2.2 Presidio delle componenti strutturali dell'organizzazione

Le attività svolte riguardano:

Gestione della banca dati della dotazione organica e della struttura organizzativa dell'ente. Messa a regime della diffusione per via elettronica (e-mail e web) dei rapporti periodici relativi alla banca dati e alle strutture organizzative.

Gestione dei costi standard del personale. Manutenzione dei costi standard e del tetto di spesa, anche in riferimento ai trasferimenti di personale dallo Stato. Ridefinizione, a seguito della riorganizzazione interna delle direzioni generali, dei budget per la gestione del personale da parte delle direzioni generali. Ridefinizione, a seguito della conclusione delle contrattazioni collettive integrative per il comparto e la dirigenza, del costo standard del personale.

Gestione dell'archivio delle competenze delle strutture organizzative e dell'organigramma. A partire dalla riorganizzazione del 1/1/2002, è stato impostato un archivio delle competenze delle strutture e delle posizioni, sia dirigenziali che non dirigenziali.

Punti d'ascolto. E' stata allargata alle direzioni "Risorse finanziarie e strumentali" e "Cultura, formazione e lavoro" e all'agenzia "Emilia-Romagna lavoro" e "agenzia Sanitaria regionale", l'indagine del clima organizzativo. Si è svolta la rilevazione sulla qualità dei servizi erogati dalla direzione alle direzioni utenti.

Prevenzione e protezione: organizzazione della sicurezza. Nel corso del 2003 è stato completato l'approfondimento della valutazione dei rischi degli stabili di Bologna, dei vivai e delle sedi dei servizi tecnici di Bacino. E' stata effettuata la valutazione dei rischi di sedi di nuova acquisizione: viale Aldo Moro 21, 44, 66 (ex-Mascagni). Nell'ambito della valutazione dei rischi sono state eseguite, in luoghi di lavoro significativi, misurazioni di rumore, di microclima, di illuminamento e rilevazioni di inquinanti chimici. Sono state effettuate le simulazioni di evacuazione degli STB (già effettuate una prima volta nel 2002) di via dei Mille, 21, degli uffici di Roma e del magazzino della Protezione civile di Tresigallo. Allo scopo, nelle varie sedi sono state realizzate ed affisse 377 planimetrie indicanti le vie di esodo. Sono state organizzate 44 iniziative di formazione ed informazione che hanno coinvolto complessivamente circa 850 collaboratori. In ordine all'applicazione della normativa sul divieto di fumare sono state affissi oltre 700 cartelli di divieto. Il medico competente ha effettuato visite mediche a 585 collaboratori.

Osservatorio sulla riforma amministrativa, sulle strutture organizzative e sulle politiche del personale.

È stato pubblicato il primo rapporto e impostato il lavoro per il secondo.

2.2.3 Mercato del lavoro interno e formazione dello sviluppo delle risorse umane

Sono state programmate le acquisizioni ordinarie e straordinarie per la copertura di posizioni dirigenziali ed effettuata la programmazione di fabbisogni di competenze professionali per le strutture organizzative della Giunta che ha portato alla sottoscrizione di intese tra il direttore generale Organizzazione, sistemi informativi e telematica ed i direttori generali delle strutture della Giunta relativamente alla consistenza quali-quantitativa dei fabbisogni presenti presso ogni singola struttura.

Sono state gestite le richieste di mobilità ordinaria a fronte di istanze volontarie, in esito ad avvisi interni di mobilità e delle pubblicizzazioni delle posizioni lavorative vacanti per un totale di 136 istanze trattate. E' stata effettuata la regolamentazione e gestione decentrata delle trasformazioni del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e viceversa per un totale di 61 unità trattate. Infine è stato gestito il repertorio curriculare per tutto il comparto.

2.2.4 Accessi

Piano delle procedure selettive - anno 2002 e bandi per la cat. C (fine anno 2003). E' stato adottato il primo piano delle procedure selettive relativo ai fabbisogni 2002. E' stata espletata la procedura di

progressione B1-B3 (112 unità di personale di categoria B progredite da B1 a B3). Sono stati depositati alle organizzazioni sindacali i bandi previsti dal piano per l'accesso alla categoria C (13 bandi). Sono stati pubblicati i bandi pubblici per CFL e avviate relative procedure di selezione (2 bandi). E' stata adottata una nuova regolamentazione per il calcolo dei compensi da riconoscere alle commissioni esaminatrici.

Copertura di fabbisogni straordinari di personale. Si è proceduto all'assunzione di personale con contratto di lavoro a tempo determinato

2.2.5 Formazione per lo sviluppo delle risorse umane

Nel 2003, l'attività di formazione dedicata al personale della Giunta si è caratterizzata per la progettazione e realizzazione di interventi formativi inseriti nel quadro di una coerente integrazione con le linee programmatiche regionali, in risposta alle conseguenti esigenze organizzative e in logica di continuità con l'anno precedente. Gli ambiti di attuazione sono stati la formazione trasversale e a supporto dell'evoluzione organizzativa, determinata in particolare dai progetti per l'Agenda della modernizzazione e dalla riorganizzazione del sistema delle posizioni e funzioni dirigenziali; la formazione a sostegno dei processi di sviluppo ed innovazione tecnologica e telematica; la formazione a supporto della progressione orizzontale; la formazione trasversale per le pari opportunità; la formazione continua per lo sviluppo delle professionalità.

Non meno importanti sono stati la formazione e l'aggiornamento permanente, realizzati anche attraverso particolari eventi, come le giornate di studio o i convegni.

Un primo indicatore quantitativo di incremento rispetto all'anno precedente emerge dall'analisi dei dati complessivi relativi alla formazione erogata. Le giornate di formazione/uomo sono passate dalle 19803 del 2002 alle 21759 del 2003, per complessive 1920 giornate di formazione d'aula (a fronte delle 1143 del 2002); 180 sono stati gli oggetti formativi e 723 le edizioni svolte (445 nel 2002). I partecipanti totali coinvolti sono stati 2291, di cui il 60% lavoratrici e 40% lavoratori; 186 i dirigenti, 1092 appartenenti alla categoria D e 1013 alle categorie B e C, mentre le partecipazioni totali si assestano a circa 7600.

Di particolare significatività sono stati gli interventi a supporto dei processi comunicazionali e di integrazione e dell'innovazione organizzativa, miranti tra l'altro a favorire la creazione di comunità professionali e quelli a supporto della semplificazione e trasparenza dell'azione amministrativa e dell'e-Government.

Si è investito anche sulla formazione a rinforzo del sistema decentrato interno all'ente, al fine di rendere l'azione formativa sempre più capillare e vicina alla realtà concreta ed inoltre su quella a rinforzo della gestione delle funzioni conferite in materia di agricoltura. Dal punto di vista metodologico, è da segnalare in forte espansione l'utilizzo ragionato della metodologia e-learning che nel 2003 raggiunge il 25% delle partecipazioni rispetto al 9,3 % del 2002.

2.2.6 Gestione e sviluppo del personale

Valutazione e sistemi incentivanti. Sono stati migliorati gli strumenti di valutazione per il passaggio economico D3-D4 attraverso la predisposizione di materiali utili per l'osservazione e la valutazione delle competenze distintive. E' stata elaborata una ipotesi per la messa a regime del sistema di valutazione delle competenze nell'ambito dell'istituto della progressione economica orizzontale unitamente ad un manuale di accompagnamento, contenente gli indicatori di riferimento generali ed i criteri di apprezzamento, per favorire la valutazione delle competenze distintive in modo omogeneo e coerente.

E' stato implementato un sistema a budget per l'assegnazione delle risorse finanziarie alle direzioni generali finalizzate alla retribuzione di risultato dei dirigenti e sperimentata la procedura automatizzata decentrata alle direzioni generali per la gestione del rispettivo budget.

La gestione a regime dell'istituto delle posizioni organizzative ha comportato la necessità di assicurare assistenza tecnico-giuridica sia ai collaboratori che ai referenti di direzione.

Particolarmente impegnative sono state le attività rivolte al monitoraggio e alla gestione del processo rivolto alla valutazione dei risultati resi dai responsabili. Sono state definite concretamente, sulla base degli indirizzi della Giunta, le singole fasi relative al conferimento di incarico in assenza di pubblicizzazione, nel caso di posizione vacante e già pubblicizzata e nel caso di posizione caratterizzata da funzioni specifiche e da competenze particolari.

Sono state implementate, realizzate e monitorate le nuove modalità di attribuzione della quota differenziale del 2% ai progetti di miglioramento conseguenti alla individuazione da parte del Nucleo di supporto alla valutazione dei criteri di apprezzamento dei progetti, è stata condotta per il Nucleo istruttorio e verifica sui risultati raggiunti per consentire allo stesso la attribuzione della quota in coerenza con i criteri individuati.

Sono stati monitorati gli effetti delle attività rivolte alla gestione informatizzata e decentrata degli istituti del turno, della reperibilità e del disagio e garantita assistenza tecnico giuridica ai referenti di direzione.

Studio, applicazione, gestione degli istituti contrattuali. Nell'ambito del gruppo di progetto relativo alla introduzione della firma digitale è stata curata la progettazione della distribuzione delle smart card.

Si è consolidata la procedura per il riconoscimento della causa di servizio e la concessione dell'equo indennizzo, definendo ulteriormente e, ove utile, standardizzando i passaggi procedurali previsti dalla nuova disciplina ed instaurando contatti con gli organismi che si occupano degli accertamenti medici, al fine di coordinare le attività e razionalizzare gli adempimenti.

È stata ulteriormente aggiornata la disciplina dei permessi per studio, meglio definendo i passaggi procedurali e razionalizzando gli adempimenti nel rispetto della normativa vigente. È stato ultimato il programma per la gestione informatizzata della procedura.

Gestione e procedure degli istituti connessi alla presenza in servizio e alle trasferte del personale. In attuazione dell'articolo 6 della l.r. 12/2002 è stata predisposta la disciplina delle trasferte all'estero in paesi in via di sviluppo o di transizione con introduzione delle procedure informatiche specifiche per la gestione.

Nell'ambito dell'orientamento dell'amministrazione regionale tesa a favorire le prestazioni lavorative di lavoratori con particolari esigenze familiari e/o personali è stata elaborata una proposta per l'introduzione della tipologia di part-time 83% e di una tipologia oraria differenziata (T.O.A.).

Sono state predisposte le procedure per la gestione informatica delle trasferte comandati e per il recupero anticipi per gestire direttamente le spese di trasferta da parte della RER con conseguente riduzione della corrispondenza con gli enti di appartenenza e certezza nel recupero degli anticipi di cassa corrisposti.

Gestione cessazioni del rapporto di lavoro. E' stata consolidata la procedura relativa alla gestione delle richieste di concessione dell'anticipo sull'integrazione regionale. Sono stati realizzati lo snellimento e la semplificazione delle procedure relative al monitoraggio mensile delle assunzioni e delle cessazioni nonché la elaborazione delle reportistiche mensili in veste grafica maggiormente leggibile e fruibile.

Sono stati realizzati il programma informatizzato per la gestione del TFR ed il programma di trasferimento in Internos delle posizioni pensionistiche dei dipendenti regionali.

E' stata semplificata ed al contempo implementata la procedura per l'inserimento in banca dati dei periodi precedenti valutabili ai fini IPS/TFR e CPDEL.

Trattamento economico. E' stato inserito il cedolino in formato PDF su Internos per completare e migliorare la consultazione e il controllo dei dati riportati; è stato eliminata la versione cartacea dei cedolini e sostituita dalla registrazione degli stessi su CD. È stata ultimata l'analisi per la rappresentazione delle voci stipendiali, contributive e fiscali sul cedolino: da gennaio 2004 sarà visibile la nuova rappresentazione grafica della busta paga. E' stato modificato il calcolo della retribuzione mensile portandolo a 26 giorni. È stato predisposto un programma informatizzato che rileva il disallineamento fra la banca dati stipendiale, la banca dati giuridica e quella delle presenze/assenze. È stata ultimata la procedura per la rilevazione automatica delle assenze mensili per l'attribuzione al personale ipovedente della relativa indennità.

In collaborazione con i tecnici informatici si è ultimata la progettazione e sviluppato il software per la gestione dei dati relativi ai rimborsi del personale comandato presso la Regione Emilia-Romagna.

Trattamento fiscale, contributivo, assistenziale. E' stata svolta una intensa attività di controllo delle denunce contributive relative agli anni pregressi: obiettivo del suddetto controllo è la verifica in punto alla correttezza degli importi denunciati al competente Istituto previdenziale, tramite la loro ricostruzione in base alle informazioni contenute nella "banca dati giuridica" ed agevolare la ricostruzione giuridica ed economica all'atto della cessazione dal servizio dei dipendenti per la definizione del trattamento pensionistico e di fine rapporto.

I controlli svolti nell'anno 2003 hanno riguardato le denunce e i dati di competenza dell'anno 1996; costituisce obiettivo dell'anno 2004 la prosecuzione dei suddetti controlli per gli anni successivi al 1996. Per quanto riguarda le attività di collaborazione coordinata e continuativa, è stata avviata la progettazione per un "rinnovo" dell'intera procedura di liquidazione allo scopo di razionalizzare, velocizzare e nello stesso tempo semplificare l'intero processo, per stabilire la tempistica nei pagamenti dei compensi spettanti nell'ambito di ogni mese in data fissa, nonché per migliorare la comunicazione con le varie strutture interessate.

E' stata preventivamente sperimentata e messa a punto la gestione per la trattenuta del costo degli abbonamenti, su percorsi via autobus e ferroviari, che ha trovato concreta attuazione a partire dall'anno 2004. Sono state curate le relazioni con il Consiglio regionale e con il Comitato regionale di

controllo al fine di assicurare la circolazione di ogni informazioni riguardante il trattamento economico e previdenziale degli assessori e dei componenti l'organo di controllo.

2.3 Sistema informativo

Sistema informativo interno alla Regione Emilia-Romagna. Sviluppo del progetto SAPere per l'area degli acquisti (ciclo passivo), della contabilità, del controllo strategico e del controllo di gestione.

Ciclo passivo: Definizione del modello di processo di acquisto di beni e servizi, coerente con la l.r. 9/2000. Realizzazione delle funzioni necessarie alla gestione del modello di processo. Attività di allineamento organizzativo al modello di processo relativamente al servizio Provveditorato. Progetto di percorso formativo adeguato ai ruoli individuati nella fase precedente, produzione dei supporti didattici ed erogazione della formazione. Avvio in produzione del servizio Provveditorato e supporto all'esercizio sia applicativo che sistemistico. Analisi delle tipologie di acquisti delle altre direzioni e agenzie.

Adeguamento del modello di processo all'estensione dello stesso a soggetti periferici rispetto al servizio Provveditorato. Attività di allineamento organizzativo relativamente alle direzioni e agenzie. Progetto di percorso formativo adeguato ai ruoli individuati nella fase precedente, produzione dei supporti didattici ed inizio erogazione della formazione. Realizzazione delle funzioni necessarie alla gestione del modello di processo integrato. Adeguamento dell'hw necessario all'utilizzo del sistema.

Contabilità: Analisi e realizzazione del bilancio di previsione. Analisi e realizzazione della struttura di piano dei conti e relazioni con il bilancio finanziario. Analisi della gestione dei beni mobili (cespiti). Analisi e realizzazione di alcune delle fasi di gestione del bilancio. Analisi e realizzazione di un datawarehouse per l'analisi dei dati di bilancio. Analisi e realizzazione di alcune delle interfacce necessarie all'integrazione con altri S.I. regionali.

Controllo di gestione

Analisi e realizzazione dei processi di rilevazione e controllo dei costi di funzionamento per ciascuna tipologia di costo individuata e delle necessarie interfacce con altri S.I. Analisi e realizzazione di un datawarehouse per l'analisi dei costi. Preparazione all'avvio in produzione per l'esercizio 2004.

Controllo strategico

Contributo alla definizione della metodologia da adottare per il monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici. Definizione in via sperimentale della prima BSC relativa alle politiche abitative.

Realizzazione del sistema a supporto (BW, SEM). Reperimento e strutturazione delle fonti di informazione. Rilascio in produzione del primo prototipo. Avvio dell'analisi sulla seconda area prototipale relativa alle politiche del lavoro.

2.4 Cartografia

Per lo sviluppo della cartografia regionale sono state svolte le seguenti attività.

Realizzazione della Carta geografica unica - CGU. Sono stati effettuati i primi interventi previsti dall'intesa Stato-Regioni-enti locali in tema di sistemi informativi geografici, il completamento della rete geodetica (necessari per l'avvio della cartografia), l'acquisizione delle immagini satellitari ad alta risoluzione, il perfezionamento e avvio della direttiva consiliare che definisce le regole per la costruzione della nuova cartografia regionale.

Realizzazione della nuova Carta dell'uso. Sono stati completati gli atti amministrativi per il conferimento degli incarichi alle aziende specializzate, l'avvio dei lavori di costruzione del database e il decollo di alcune prime sperimentazioni.

Realizzazione della nuova Carta escursionistica. E' stato completato il Database e realizzato il sito "geografico", integrato con il portale turismo, per la sua divulgazione. Sono stati stampati i nuovi fogli e impostati i lavori per la stampa di nuovi fogli.

Applicazioni Moka, Tematizzatore e Carto WSC (Cartografia interattiva). E' stato realizzato Moka 2003 (up-grade delle funzioni generali di Moka/MokaKit e integrazione con il Repository) e tre nuove "Personalizzazioni" in ambiente Moka per applicazioni settoriali (Moka disagi urbani, Moka politiche europee e Moka PIAE). E' stato realizzato il "Sito web Moka" per la comunità degli utenti. Sono stati conclusi i lavori del Tematizzatore e sue prime applicazioni "Temisia" e "Impianti sportivi". E' stato effettuato l'up-grade delle funzioni generali di Carto WSC (Cartografia Interattiva) e le nuove applicazioni Atlante/2, PTPR, Piano Faunistico e Sintesi PRG.

2.5 e-government

Sono in corso di realizzazione i seguenti progetti cofinanziati dal primo bando nazionale per l'e-government.

- Σ3, che si propone di realizzare una nuova carta digitale del territorio, per dare corpo al catasto decentrato ai Comuni e fornire servizi più efficienti a cittadini ed imprese.
- Agriservizi, il progetto per l'Anagrafe regionale delle aziende agricole e i servizi in rete per il settore.
- Intercenter, il progetto per la creazione di un'unica centrale di servizi per gli acquisti delle pubbliche amministrazioni, per ottenere risparmi, soprattutto per i piccoli Comuni e la sanità.
- SIL (Sistema Informativo Lavoro), che propone nuovi servizi via *web* per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- Rilfedeur, il progetto per la rilevazione dei fenomeni di "inciviltà e degrado urbano".
- Panta Rei, per facilitare lo scambio di documenti *on line* tra amministrazioni e migliorare così i servizi a cittadini ed imprese.
- IAEW, informazione, assistenza ed educazione sanitaria via *web* (Ausl di Parma).
- E-vai del Comune di Bologna per il miglioramento della mobilità urbana.

Sono inoltre stati avviati studi di fattibilità sui seguenti temi:

Telelavoro nelle p.a. della regione. Sistema di *e-learning* per la p.a. regionale. *e-learning* per zone a rischio di *digital divide*. Un dominio cooperativo della cultura *on line*. Portale delle p.a. Anagrafe delle imprese. Centro per lo sviluppo della telematica regionale.

Il CRC nel 2003 si è strutturato in due gruppi che coinvolgono rappresentanti delle Province e dei Comuni capoluogo nell'elaborazione ed implementazione dei piani di attività: Osservatorio della società dell'informazione ed *e-government* in Emilia-Romagna e gruppo sulla formazione all'*e-government* per la p.a. regionale. Alle attività del CRC della nostra regione partecipano una cinquantina di persone, provenienti da tutto il territorio regionale: questa è una caratteristica propria del nostro CRC che lo distingue da quello di altre regioni.

Il primo gruppo si prefigge, nel medio termine, l'obiettivo di raccogliere e catalogare la totalità dei progetti inerenti l'*e-government* e più in generale l'innovazione. La modalità scelta per raggiungere tale scopo è stata quella di un attivo coinvolgimento dei rappresentanti degli enti locali regionali alle fasi di progettazione dello strumento e popolamento della banca dati¹⁵. Nello specifico si è formato un gruppo composto da circa trenta referenti locali che conta almeno un rappresentante per ognuno dei nove enti Provincia, dei dieci enti Comuni capoluoghi e dell'ente Regione Emilia-Romagna. La continua interazione, la collaborazione e il costante confronto hanno permesso di raccogliere e rendere pubbliche, in poco più di sei mesi, circa 300 schede progetti e 200 schede attività formative. I dati catalogati e riorganizzati ancora non permettono di descrivere in modo esaustivo il panorama regionale ma consentono di delineare le macrodinamiche e di far percepire gli andamenti del cambiamento che ha coinvolto la p.a. negli ultimi anni.

L'attività del CRC Emilia-Romagna nella "formazione" prevede la progettazione ed erogazione di iniziative formative rivolte agli Enti Locali ed al Territorio, riconducibili a tre tipologie fondamentali:

- iniziative a supporto dei progetti del Piano telematico nel suo insieme, comprendendo anche i progetti finanziati con il 1° avviso;
- iniziative a supporto della progettazione di servizi di qualità erogati con l'uso delle nuove tecnologie di comunicazione ed informazione;
- iniziative che rafforzano il processo di costruzione dell'Osservatorio dell'*e-government* e società dell'informazione della regione.

2.5.1 Il progetto di legge regionale "Sviluppo regionale della società dell'informazione"

Il progetto definisce il quadro generale per lo sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) in ambito regionale, ed è stato elaborato congiuntamente all'assessorato Attività produttive, sviluppo economico e piano telematico.

La prospettiva è quella di una legge di ampio respiro, che consenta di cogliere a pieno ed in ogni direzione le straordinarie potenzialità di crescita civile, democratica, culturale, sociale ed economica offerte dalla società dell'informazione.

Gli ambiti di intervento della legge sono tre:

- la realizzazione delle infrastrutture di rete;
- la valorizzazione di un "patrimonio informativo regionale";
- la centralizzazione telematica delle procedure d'acquisto.

Il primo ambito riguarda l'adeguamento delle infrastrutture esistenti alle nuove esigenze delle p.a. dell'Emilia-Romagna. Tale adeguamento ha lo scopo di favorire il collegamento e l'ampliamento delle reti locali già presenti sul territorio regionale. Reti locali più potenti, tecnologicamente avanzate nella loro dotazione infrastrutturale e fortemente interconnesse tra loro, renderanno più facile e veloce la trasmissione dei dati tra le p.a. e dovrebbero favorire l'erogazione di servizi nei confronti dei cittadini e delle imprese presenti sul territorio. L'obiettivo della politica regionale consiste infatti nel ridurre ogni

forma di divario digitale e nel garantire prestazioni adeguate sull'intero territorio regionale. A questo ambito di intervento è stato dedicato l'intero capo III. I punti cardine della politica sono:

- la realizzazione di una infrastruttura "a banda larga" destinata a collegare le p.a. della regione;
- la dotazione di una rete radiomobile per gli interventi in casi di emergenza;
- l'istituzione di un centro di "alta competenza" per supportare lo sviluppo integrato della rete in coordinamento con le strutture tecniche degli enti locali;
- l'eventuale costituzione di una società per azioni per la gestione della rete a parziale o totale partecipazione regionale.

Il secondo ambito riguarda l'organizzazione e la gestione riguarda l'organizzazione e la gestione del sistema informativo regionale (SIR). Mentre gli interventi previsti al capo III sono dedicati allo sviluppo della rete materiale delle connessioni, il capo IV enuncia una serie di principi che dovrebbero guidare il funzionamento del SIR, in modo da promuovere la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e quindi facilitare il passaggio di dati e informazioni tra i diversi nodi e i punti terminali della rete pubblica regionale. L'obiettivo della politica regionale in questo ambito consiste nel creare un capitale di informazioni e di conoscenze, utili alla programmazione e alla gestione di attività pubbliche, e porre le condizioni affinché tale capitale sia condiviso ed utilizzato dai diversi enti collegati alla rete. L'attenzione in questo caso si sposta, dalle questioni più strettamente infrastrutturali, ai problemi di coordinamento tra gli enti pubblici che fanno (o dovrebbero fare) parte della rete, alle difficoltà di integrazione dei sistemi di *software* utilizzati per la gestione delle informazioni, al superamento degli eventuali blocchi giuridici e burocratici che spesso compromettono una gestione efficiente e funzionale dell'informazione disponibile.

Il terzo ambito è relativo alla razionalizzazione delle spese per l'approvvigionamento di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche presenti ed operanti nel territorio regionale. Si tratta di un ambito particolare, assai specifico rispetto agli scopi della legge, che invece riguardano più in generale lo sviluppo della società dell'informazione. Le finalità degli interventi dedicati a questo ambito possono essere così riassunte:

- contenere la spesa della p.a. attraverso una centralizzazione degli acquisti;
- semplificare le procedure d'acquisto;
- assicurare trasparenza negli appalti pubblici di servizi e forniture.

Lo strumento attraverso il quale la Regione intende raggiungere tali finalità è la costituzione di una struttura regionale centralizzata.

La *governance* delle iniziative per la società dell'informazione si impernia sull'asse Consiglio, Giunta, direzione competente, con la emanazione triennale di "linee di indirizzo". Alla elaborazione delle linee partecipano il CRAL, il Comitato permanente di indirizzo e coordinamento tra gli enti locali (istituito dall'articolo 6) e la Conferenza tra i rappresentanti degli enti interessati¹⁶, assistiti dal Centro di alta competenza (istituito dall'articolo 9). Alla attuazione, mediante programmazione annuale, provvedono la Giunta e la direzione competente, con la collaborazione del Comitato scientifico (istituito dall'articolo 6), e dei tre organismi già operanti: il tavolo tecnico per l'*e-government*, il gruppo di indirizzo per le telecomunicazioni, e la commissione per la legislazione della società della informazione.

ASSESSORATO ALLA SANITA'

1. Il contesto politico e istituzionale e gli indirizzi regionali

Il 2003 ha rappresentato un anno importante per l'assessorato alla Sanità, in ordine all'azione di indirizzo e di definizione dell'assetto complessivo del Servizio Sanitario Regionale (SSR), alla luce ed in adempimento di quanto previsto dalla riforma del titolo V della Costituzione che, come noto, prevede un'ampia autonomia di esercizio che questa regione intende esercitare pienamente.

In tale ottica sono stati predisposti importanti provvedimenti, tra i quali si cita la l.r. 20.10.2003, n. 21 di istituzione dell'azienda Unità sanitaria locale di Bologna. Si è inoltre proceduto - definendo requisiti, modalità ed assetto - al riordino del settore in tema di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie¹⁷.

Particolare rilevanza ha assunto l'elaborazione del progetto di legge regionale¹⁸ che definisce le norme generali relative alla organizzazione e al funzionamento del SSR, in attuazione della riforma del titolo V della Costituzione e nell'esercizio dell'autonomia conferita. Tali norme, consolidando a livello regionale gli attuali principi fondamentali del servizio sanitario nazionale (SSN), al tempo stesso introducono elementi di innovazione sia nel governo e gestione del SSR, sia nelle sue relazioni istituzionali con gli enti locali, le università e le fondazioni di cui al d.lgs. 17 maggio 1999, n. 153.

Sul versante della partecipazione e della programmazione negoziata, principio a cui la nostra Regione ispira la propria azione, è proseguito il lavoro avviato dai piani per la salute che, entrati nella fase operativa ed in coerenza con le previsioni, hanno coinvolto nel proprio percorso un universo vasto di soggetti pubblici e privati tra cui enti, istituzioni, categorie professionali e sindacali, l'associazionismo e il volontariato organizzato.

Per l'anno 2003 le linee di indirizzo alle aziende sanitarie per la programmazione delle attività sanitarie e di integrazione sociosanitaria¹⁹ si sono poste in continuità con gli obiettivi assegnati per il 2002 e in coerenza con quanto esplicitato nel documento di DPEF. Tali obiettivi infatti, per la loro portata innovativa conseguente al nuovo quadro istituzionale e per il loro riferimento al PSR, richiedono per la loro attuazione un programma di interventi pluriennale da parte delle aziende sanitarie, perseguibile attraverso il raggiungimento di obiettivi intermedi.

Anche i nuovi elementi di carattere legislativo e finanziario previsti da leggi nazionali e da provvedimenti regionali, hanno dato l'avvio a importanti e complessi processi di confronto, valutazione e approfondimento, che hanno visto il coinvolgimento e il supporto delle aziende sanitarie e di tutte le istituzioni interessate, quali gli enti locali, le organizzazioni sindacali ed altri, delineando i principali indirizzi a cui uniformare l'azione regionale e delle aziende sanitarie nel corso dell'anno.

Tali indirizzi possono essere articolati in due grandi aree: il miglioramento dei servizi sanitari e la facilitazione all'accesso; l'azione di supporto alla manovra finanziaria:

Per quanto riguarda il miglioramento dei servizi l'attenzione a livello regionale per il 2003 si è rivolta in particolare alle seguenti attività: a) definizione di obiettivi di miglioramento in due aree di popolazione target: i giovani e gli anziani; b) rimodulazione dell'attività di Pronto soccorso; c) governo delle liste di attesa per le prestazioni ambulatoriali specialistiche e di ricovero.

In relazione agli interventi di supporto alla manovra finanziaria l'attenzione è stata orientata allo sviluppo nelle aziende sanitarie di efficaci azioni tese in particolare alla realizzazione di un ancor più qualificato sistema di gestione delle risorse umane e al miglioramento del governo dell'assistenza farmaceutica.

Anche l'attuazione di una più attenta politica degli acquisti di beni e servizi, con particolare riguardo al sistema tariffario di acquisizione di servizi sanitari, integra le strategie a valenza regionale ritenute necessarie per supportare in modo adeguato la manovra finanziaria per l'anno 2003.

2 Le principali linee di azione

2.1 L'integrazione socio-sanitaria e lo sviluppo dell'assistenza territoriale

L'integrazione socio-sanitaria e la ricomposizione, intorno alla persona ed ai suoi bisogni, delle competenze organizzative, tecniche e professionali del welfare locale, rappresenta una delle principali sfide alla capacità delle istituzioni preposte - Comuni in particolare e aziende nella loro articolazione distrettuale - di rispondere in modo efficace e globale alla complessità dei bisogni attraverso l'assistenza territoriale, che deve integrare componenti di natura assistenziale, sociale, socio-sanitaria e sanitaria in senso stretto.

L'impegno è stato pertanto quello di rafforzare l'azione congiunta di Comuni ed aziende sanitarie nell'individuazione di modelli organizzativi e gestionali fondati sull'integrazione professionale delle rispettive competenze ed i relativi rapporti finanziari, definiti localmente all'interno dei piani di zona. In tale contesto viene valorizzata e rafforzata la presenza della Conferenza territoriale sociale e sanitaria,

che salda in modo stabile e cogente il ruolo di indirizzo assegnato all'insieme dei Comuni e l'azione di gestione affidata alle aziende sanitarie.

Anche i distretti, col completamento del processo di riorganizzazione²⁰, hanno assicurato un'interazione ed una collaborazione stabile con i Comuni e con il cosiddetto terzo settore, ampiamente coinvolto nel processo di costruzione dei piani di zona, in un approccio orientato alla partecipazione che integra i diversi strumenti locali di programmazione quali i piani per la salute, di cui peraltro sono competenti le stesse Conferenze territoriali e l' "Agenda 21" locale.

2.2 Il consolidamento dell'organizzazione e delle modalità di funzionamento del servizio sanitario regionale

Per riconfermare e dare ulteriore sviluppo ai principi che ispirano il SSR, con particolare riguardo alla centralità del cittadino, all'universalismo egualitario e alla piena applicazione dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza, nel corso del 2003 sono stati assunti rilevanti provvedimenti, come la già citata l.r.21/2003 di istituzione dell'azienda sanitaria locale di Bologna, che ha accorpato le aziende di Bologna sud, Bologna nord e Città di Bologna. Un progetto che, oltre ad istituire l'azienda sanitaria locale più grande della regione (con un bilancio di 1.300 milioni di €), ha realizzato, attraverso un impegnativo percorso di confronto e discussione con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sociali e i professionisti, una significativa convergenza sui principi e sulle modalità di attuazione dell'Ausl unica, introducendo importanti aspetti innovativi ripresi nell'ambito del progetto di legge regionale sopra richiamato che delinea le nuove norme generali sull'organizzazione e il funzionamento del SSR, in attuazione del titolo V della Costituzione.

Con tali strumenti si conferma il principio dell'unitarietà delle funzioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione da realizzarsi attraverso il coordinamento delle attività di tutti i soggetti accreditati, promuovendo e sviluppando gli aspetti legati alla centralità della persona, alla responsabilità pubblica della tutela della salute, alla valorizzazione delle competenze e della professionalità degli operatori, alla programmazione partecipata da parte di tutte le istituzioni preposte (enti locali, organizzazioni sindacali e altre forze organizzate della società civile) e, infine, all'economicità della gestione.

In tale ottica si sono quindi sviluppate le attività inerenti l'organizzazione e il funzionamento del SSR che hanno riguardato l'implementazione della rete per tutte le aree sanitarie di rilievo regionale, con particolare attenzione all'assistenza distrettuale, all'assistenza ospedaliera, ai dipartimenti di sanità pubblica, in un'ottica di interazione sempre più stretta tesa a coordinare gli interventi e a fornire, in relazione alle specifiche competenze, il reciproco supporto in ciascun punto della rete. Su tale versante, le azioni messe in atto nel 2003 hanno consentito:

a) in ambito distrettuale:

- il consolidamento della funzione del distretto su tutto il territorio regionale, permettendo il miglioramento dell'offerta dei servizi in termini di qualità e quantità, in relazione ai bisogni del cittadino;
- la istituzione dei dipartimenti delle cure primarie in tutte le aziende sanitarie, consentendo lo sviluppo dei principali percorsi assistenziali, anche attraverso specifici accordi con i medici di medicina generale.

b) in ambito ospedaliero:

- la definizione dell'assetto ospedaliero all'interno della rete, provvedendo alla formazione specifica dei relativi referenti;
- la definizione di progetti specifici per particolari e complessi ambiti di intervento, quali i trapianti, le emergenze, il sangue, le liste d'attesa, gli ospedali senza dolore e gli hospice.

c) nell'ambito dei dipartimenti di sanità pubblica:

- lo sviluppo di azioni tese alla creazione di modalità di integrazione sia con i distretti sia con gli ospedali, individuando il dipartimento quale strumento tecnico di elezione del SSR e della comunità per realizzare programmi di sanità pubblica, con interventi mirati in tre principali direzioni: l'azione sui determinanti di salute, il contributo al governo clinico, l'apporto alla committenza.

2.3 I Piani per la salute

I piani per la salute hanno avviato, nel corso del 2003, le azioni previste dai progetti elaborati insieme agli enti, pubblici e privati, alle organizzazioni sociali e professionali ed ai cittadini, negli ambiti problematici che erano stati individuati come prioritari. In particolare, in tutte le realtà locali le Conferenze territoriali sociali e sanitarie, supportate dalle rispettive Ausl e con una presenza diffusa delle amministrazioni comunali e provinciali, hanno dato vita a progetti ed interventi che si sono avvalsi dell'impegno diretto dei numerosi partners coinvolti, i quali sono stati chiamati ad assicurare il

necessario apporto di idee, ma anche impegni concreti e tangibili nella realizzazione delle azioni concordate.

Si tratta, nel complesso, di più di cinquanta progetti, che hanno potuto contare sulla presenza e la collaborazione di numerosissimi partners (ne abbiamo stimato più di 2000), tra rappresentanti di istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni professionali e di categoria, terzo settore e singoli cittadini.

Possiamo qui ricordarne solo alcuni, in una breve carrellata che abbraccia l'intero territorio regionale: il contrasto dell'abuso di alcol e tabacco a Piacenza, la sicurezza sul lavoro a Parma, la promozione dell'attività fisica a Reggio Emilia, l'educazione alimentare a Modena, la prevenzione alcolologica a Bologna sud, la prevenzione della tossicodipendenza a Imola, la sicurezza stradale a Bologna Nord, la coesione sociale a Bologna Città, il sostegno ai caregivers a Ferrara, la qualità dell'ambiente e prevenzione dei tumori a Ravenna, la prevenzione delle malattie cardiovascolari a Forlì, la promozione di stili di vita sani a Cesena, adolescenti e sport a Rimini e così via.

Si tratta di un elenco assolutamente parziale, che pure sottolinea la scelta di temi che spaziano in ambiti differenti, da quelli più strettamente sociali (quali ad esempio la coesione sociale), a quelli più attinenti ad aspetti sanitari (quali la prevenzione dei tumori), fino a quelli del tutto trasversali quali la sicurezza stradale. Temi che presentano, come tratto comune ed unificante, l'accento sulla centralità dei comportamenti e degli stili di vita, individuali e collettivi, nella promozione della salute, richiamando l'attenzione di tutti sulla necessità di farsi artefici e promotori, almeno per quanto possibile, delle proprie condizioni di benessere.

La definizione delle azioni è stata accompagnata, sul piano metodologico, dalla ricerca e messa a punto di strumenti idonei al monitoraggio delle azioni svolte e alla loro valutazione, sia in termini di processo che di risultato, così da supportare l'intero processo avviato attraverso un'analisi approfondita del lavoro svolto e dei benefici ottenuti, mantenendo peraltro centrale, anche in questa parte di lavoro, la partecipazione attiva di tutti i partners coinvolti.

Nel contempo, sul piano programmatico si è cercato di prevedere, a livello regionale e locale, momenti di collaborazione e integrazione con gli altri strumenti di programmazione partecipata in ambito locale e, in particolare, coi piani di zona. Infatti pur salvaguardando la specificità e la differente natura dei singoli strumenti, sono stati organizzati momenti di confronto volti a porre le premesse per un lavoro congiunto che, almeno in alcune fasi dei rispettivi percorsi, potrebbe prevedere una concreta collaborazione nella definizione dei nuovi profili sociali e sanitari di salute, nell'ascolto dei cittadini e nella rilevazione dei bisogni di salute, ma anche nella messa a punto di nuovi progetti da definire e portare avanti in un percorso progettuale fortemente integrato e largamente partecipato.

Tutto questo ha contribuito a rafforzare e dare ulteriore impulso all'integrazione tra enti, soggetti e strumenti diversi di programmazione, facendo leva sui principi, sempre più diffusi anche nella percezione sociale, di quella "cittadinanza attiva" che chiede a tutti noi di partecipare alle scelte di politica locale e agli amministratori di promuovere occasioni di incontro, dialogo e ascolto con le altre istituzioni e tra queste ed i cittadini. Il percorso fin qui svolto ci ha infatti confermato l'esistenza di un interesse reale e diffuso dei cittadini e delle loro associazioni verso iniziative che ne prevedano il coinvolgimento ed il ruolo attivo.

Centrale è stato infine il coinvolgimento diretto degli enti locali che si sono fatti promotori di progetti innovativi, frutto di un lavoro inedito di ricerca di scambi e collaborazioni, in ambiti diversi e con un approccio del tutto nuovo al tema della promozione della salute. Si tratta insomma di un ampio processo che si è messo in moto e che dovrà trovare, negli anni immediatamente futuri, il modo di radicarsi stabilmente, di assumere ulteriore forza ed assicurare il proprio apporto a quella "programmazione negoziata" in cui la nostra Regione è impegnata.

2.4 Completamento del sistema di autorizzazione/accreditamento e i programmi di edilizia sanitaria

Nel corso del 2003 è proseguito il lavoro preparatorio di un provvedimento regionale²¹ per sostituire la precedente normativa in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie. In particolare è stato sviluppato un importante impegno per elaborare, insieme a gruppi di professionisti e di tecnici esperti nelle diverse branche specialistiche, i requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie.

Per quanto riguarda l'autorizzazione, le principali linee di lavoro su cui è stata impostata la nuova normativa sono le seguenti:

- Definizione di nuovi requisiti autorizzativi, maggiormente volti a prevenire gli effettivi rischi presenti in ambiente sanitario (ad esempio il tema della prevenzione e il controllo delle infezioni, la continuità assistenziale anche in caso di emergenza ambientale, organizzativa e tecnologica o la gestione sangue, materiali biologici, materiali impiantabili, farmaci, rifiuti), in sostituzione di

requisiti strutturali meno significativi e più tipici di una visione burocratica e formale della procedura di autorizzazione.

- Ridefinizione dei rapporti fra autorizzazione e norme generali in tema di sicurezza, nel senso di evidenziare la generale applicabilità, indipendentemente dalle procedure autorizzatorie e delle eventuali deroghe ad esse collegate, degli adempimenti derivanti da disposizioni normative di carattere generale.
- Autorizzazione degli studi professionali odontoiatrici e di altre strutture in precedenza escluse, quali gli studi professionali utilizzati per procedure diagnostiche e/o terapeutiche di particolare complessità o che comportino un rischio per la sicurezza del paziente, ma anche le terapie intensive neonatali, i servizi di medicina trasfusionale, le unità o punti fissi di raccolta sangue, le strutture per recupero tossicodipendenti, e altre ancora.
- Infine viene prevista la ridefinizione del percorso di adeguamento ai requisiti per le strutture già esistenti o già autorizzate, tale da autorizzare, sia pure con modalità diverse (una autorizzazione "definitiva" e una sorta di autorizzazione "provvisoria"), tutte le strutture che possono così accedere al percorso di accreditamento istituzionale.

Non va dimenticato che l'autorizzazione è un istituto, da sempre esistente nell'ordinamento, che si applica a tutte le strutture sanitarie, indipendentemente dal fatto che le stesse operino in ambito di servizio sanitario nazionale o in regime privato: pertanto è un requisito di base che garantisce ogni cittadino circa il livello di sicurezza che ogni struttura sanitaria deve possedere, in relazione alla particolare pericolosità e delicatezza dell'attività svolta.

Relativamente alle *strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie*, va ricordato che è stata recentemente approvata la l.r. n. 2/2003: "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Tale norma prevede la ridefinizione dei requisiti per l'autorizzazione al funzionamento, nonché la individuazione di procedure e requisiti per l'accREDITAMENTO. In attesa che ciò avvenga è stata assicurata la applicazione rigorosa delle norme attualmente in vigore, al fine di garantire concretamente i livelli di assistenza necessari a fasce particolarmente svantaggiate di popolazione. E' stata rivolta una particolare attenzione non solo sugli aspetti strutturali e di sicurezza degli edifici, ma anche sugli aspetti di qualità dell'assistenza attraverso una valutazione integrata e pluridisciplinare dei processi assistenziali e dei risultati degli stessi.

Per quanto riguarda l'*accREDITAMENTO*, il modello adottato e sperimentato dalla Regione Emilia-Romagna, è strutturato in requisiti generali e requisiti specifici. I requisiti generali sono uguali per tutte le strutture con l'eccezione degli ambulatori monospecialistici e degli studi professionali. Per queste realtà organizzative meno complesse vengono proposti dei requisiti generali "semplificati", pur mantenendo il riferimento al contenuto dei capitoli dei requisiti generali del modello.

La conoscenza del modello e la sua accettazione sono buone e diffuse nelle aziende sanitarie pubbliche e private e ciò è stato reso possibile anche attraverso percorsi di validazione effettuati tramite visite di verifica sperimentali presso le strutture sanitarie, condotte nell'ambito di percorsi di formazione dei valutatori che sono continuate nel 2003. La formazione dei valutatori, sia come valutatori interni (facilitatori) che come valutatori esterni qualificati, è proseguita nel 2003 portando alla qualificazione di ulteriori operatori (circa 30).

Nel corso del 2003 si sono sviluppate le seguenti attività:

- sviluppo di ulteriori sistemi di requisiti specifici per branca specialistica o per programma, coerenti con i modelli di programmazione regionale (reti hub and spoke);
- prosecuzione delle attività di supporto allo sviluppo di sistemi qualità delle organizzazioni sanitarie;
- incremento e consolidamento del pool di valutatori per l'accREDITAMENTO, anche con riferimento all'esecuzione di visite sperimentali nei percorsi di formazione;
- sviluppo di particolari aspetti della qualità organizzativa quali l'introduzione di indicatori di valutazione professionale, anche ai fini della verifica ex post; l'introduzione di metodologie di sviluppo della sicurezza del paziente; l'adozione di approcci quali-quantitativi facilitanti l'ascolto dei cittadini e miglioranti la loro partecipazione al livello di erogazione dei servizi.

Per quanto attiene al *programma di edilizia sanitaria*, nel corso del 2003 le principali attività si sono concentrate nella gestione e nell'attuazione di importanti programmi di investimenti destinati all'ammodernamento e alla conservazione del patrimonio sanitario strutturale e tecnologico, in particolare i programmi in corso riguardano:

- l'art. 20 della legge 67/88²², che ha dato l'avvio ad una politica degli investimenti nell'edilizia sanitaria, che prevedeva interventi in ambito ospedaliero rivolti alla sostituzione dei posti letto a più elevato degrado strutturale e la ristrutturazione di quelli con carenze strutturali e funzionali, nonché al completamento della rete dei presidi extraospedalieri e alla realizzazione di strutture

residenziali per anziani e disabili. Il programma si è attuato in tre fasi, primo triennio, seconda fase e accordo di programma. Nel primo triennio su 56 interventi previsti 54 risultano completati e, sul finanziamento assegnato di € 210.931.062,24, risultano già utilizzati € 205.078.797,50. Nel 2003 sono stati utilizzati € 1.731.898,90 per lavori eseguiti negli interventi in fase di realizzazione. Nella seconda fase su 19 interventi previsti, 13 risultano completati e sul finanziamento assegnato di € 189.364.086,61 risultano già utilizzati € 182.170.562,37. Nel 2003 sono stati utilizzati € 16.187.994,62 per lavori eseguiti negli interventi in fase di realizzazione. Nell'accordo di programma su 60 interventi previsti, 7 risultano completati e sul finanziamento assegnato di € 421.002.752,68 risultano già utilizzati € 102.548.121,70. Nel 2003 sono stati utilizzati € 38.211.807,30 per lavori eseguiti negli interventi in fase di realizzazione; in particolare nel corso del 2003 sono stati approvati per l'ammissione al finanziamento 18 interventi e sono iniziati i lavori per 21 interventi; allo stato attuale tutti gli interventi sono stati ammessi a finanziamento;

- la legge 135/90²³ che prevedeva interventi destinati alla costruzione e ristrutturazione dei reparti di malattie infettive per contrastare la diffusione delle infezioni da HIV. Nel programma su 11 interventi previsti, 9 risultano completati e sul finanziamento assegnato di € 59.744.136,61 risultano già utilizzati € 56.719.190,75. Nel 2003 sono stati utilizzati € 559.884,97 per lavori eseguiti negli interventi in fase di realizzazione;
- l'art. 71 della legge 448/98²⁴ che prevedeva interventi destinati alla riqualificazione dell'assistenza sanitaria, al potenziamento qualitativo e quantitativo delle dotazioni sanitarie strutturali e tecnologiche ed alla riqualificazione delle strutture sanitarie nei grandi centri urbani. Nel programma su 9 interventi previsti, 1 risulta completato e sul finanziamento assegnato di € 98.454.244,50 risultano già utilizzati € 19.990.181,56. Nel 2003 sono stati utilizzati € 15.067.469,33 per lavori eseguiti negli interventi in fase di realizzazione;
- al d.L. 450/98 convertito dalla legge 39/99²⁵ che prevedeva interventi per la realizzazione di strutture dedicate all'assistenza palliativa ai pazienti affetti da patologia neoplastica terminale. Il programma si è attuato in due fasi: nella prima fase su 17 interventi previsti, 4 risultano completati e sul finanziamento assegnato di € 11.023.283,02 risultano già utilizzati € 3.726.338,47. Nel 2003 sono stati utilizzati € 3.175.174,33 per lavori eseguiti negli interventi in fase di realizzazione; nella seconda fase, avviata nel 2003 per i 6 interventi previsti si stanno predisponendo le progettazioni e le gare d'appalto dei lavori e sul finanziamento assegnato di € 6.168.132,59, nel 2003 sono stati erogati € 217.401,39 per l'avvio degli interventi;
- al d.lgs. 254/00²⁶ che prevedeva interventi per la realizzazione di strutture sanitarie e l'acquisizione di attrezzature per l'attività libero-professionale intramuraria. Nel programma su 69 interventi previsti 33 sono stati ammessi a finanziamento e 4 risultano completati e sul finanziamento assegnato di € 91.801.763,15, risultano già utilizzati € 13.303.656,84. Nel 2003 sono stati utilizzati € 12.510.379,04 per lavori eseguiti negli interventi in fase di realizzazione;
- alla delibera del Consiglio n. 483/03 che prevedeva interventi sulle strutture ospedaliere e sanitarie regionali rivolte in particolare al completamento di opere avviate col programma art. 20 L. 67/88 e all'adeguamento alle normative di prevenzione incendi, sicurezza, eliminazione barriere architettoniche. Il programma prevede finanziamenti statali e regionali per € 166.286.744,95. Nell'ambito delle risorse del programma, ha preso avvio solo l'attuazione degli interventi con finanziamento a carico esclusivo della Regione, mentre per gli interventi finanziati anche con risorse statali sono state avviate le procedure per la sottoscrizione dell'accordo di programma aggiuntivo indispensabile per consentirne l'attuazione. Gli interventi finanziati esclusivamente con risorse regionali sono 14. Nel corso del 2003 sono stati approvati 7 interventi che hanno in corso le procedure di affidamento dei relativi lavori.

Per la realizzazione degli interventi previsti nei programmi di finanziamento indicati, nel corso del 2003 la Regione complessivamente ha erogato € 87.662.009,88 a copertura delle spese sostenute dalle aziende sanitarie per l'esecuzione dei lavori.

Nel corso del 2003 si è inoltre provveduto a) all'aggiornamento dell'accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari di cui all'art. 20 della L. 67/88: due aggiornamenti approvati con delibere del Consiglio Regionale n. 477/03 e n. 529/03; b) all'aggiornamento del programma di interventi per l'attività libero-professionale intramuraria di cui al d.lgs. 254/00 approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 529/03.

2.5 Comunicazione e partecipazione

Le attività di informazione e comunicazione rivolte ai cittadini e agli operatori sanitari sono state portate avanti in una logica di unitarietà e condivise da tutte le articolazioni del servizio sanitario regionale, attraverso una costante attività di coordinamento regionale.

Queste attività sono considerate strategiche al fine di promuovere la conoscenza dei servizi per semplificare l'accesso e per perseguirne l'uso appropriato; far conoscere le scelte, gli obiettivi, i progetti; promuovere la partecipazione dei cittadini e delle loro rappresentanze ricercando riscontri sulle preferenze e sul gradimento dei servizi utilizzati; influire positivamente sugli stili di vita in funzione della promozione della salute; favorire lo sviluppo della comunicazione interna al servizio sanitario regionale per promuovere lo scambio e la collaborazione.

Nel 2003 si è lavorato per consolidare ulteriormente il processo di messa in rete e di coordinamento tra il livello regionale e il livello aziendale della funzione *"informazione e comunicazione in sanità"*. Un lavoro che ha permesso di realizzare progetti di sistema e iniziative condivise.

Il numero verde unico del SSR 800 033 033. Attivato nel giugno 2002, rappresenta uno dei progetti di sistema ormai a regime. Il numero verde garantisce un servizio di informazioni sui servizi e le prestazioni erogati dal servizio sanitario regionale, consultando una banca dati messa a disposizione del SSR e costruita assieme da Regione e aziende sanitarie. E' in funzione tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 17,30 e dalle ore 8,30 alle ore 13,30 il sabato; risponde attraverso un call center unico collegato in rete telematica e telefonica con gli Urp delle aziende sanitarie ai quali vengono trasferite, senza oneri per chi chiama, le telefonate che pongono quesiti complessi. Nel 2003 Regione e aziende sanitarie hanno promosso azioni per migliorare la gestione del servizio attraverso monitoraggi dell'attività e la messa a disposizione di nuove informazioni, anche relative a campagne di sensibilizzazione su specifici argomenti. Si è ulteriormente lavorato per la promozione di questo servizio sia a livello regionale che a livello aziendale.

Il portale internet del SSR www.saluter.it. Nel 2003 è stata condotta la progettazione ed è stato messo in linea il portale internet del SSR: www.saluter.it. La progettazione e l'aggiornamento quotidiano dei contenuti sono il frutto del lavoro di una redazione composta da giornalisti ed esperti di comunicazione della Regione e delle aziende sanitarie, con la collaborazione attiva di tutte le strutture della direzione generale sanità e politiche sociali della Regione e delle strutture delle aziende sanitarie. Saluter è "la casa comune" del servizio sanitario; la porta di accesso per conoscere i servizi erogati, le novità, i programmi e l'organizzazione, per partecipare, per dialogare e per usufruire di servizi on line.

Il logo unico del SSR. Nel 2003 è stata curata la progettazione di un unico logo per il SSR, progettazione che ha coinvolto tutte le articolazioni del sistema. Il logo vuole testimoniare l'unitarietà delle garanzie di qualità e di equità di accesso ai servizi e fornire un'immagine comune per rendere riconoscibili le strutture, i servizi, le iniziative, le attività della sanità dell'Emilia-Romagna. Il logo è stato adottato con delibera di Giunta n. 2638/2003.

Il progetto di formazione per dirigenti e operatori dell'area informazione e comunicazione delle aziende sanitarie. Nel 2003 è stato progettato e realizzato uno specifico percorso di formazione per i responsabili e gli operatori dell'informazione e della comunicazione delle aziende sanitarie. Un altro progetto "di sistema" mirato a costruire una comunità di professionisti dell'informazione e della comunicazione autorevoli e competenti. Realizzati 3 corsi di formazione: il primo rivolto ai dirigenti e ai responsabili; gli altri due rivolti agli operatori.

Trasmissioni televisive sul servizio sanitario regionale. Nel corso del 2003 sono state realizzate 5 trasmissioni televisive di 1 ora e 30' sulle peculiarità del servizio sanitario regionale. Le trasmissioni sono state costruite con le testimonianze dei protagonisti (sia utenti che operatori) e con momenti di dibattito in studio e dirette con i telespettatori.

Le campagne regionali di comunicazione. Nel 2003 è poi proseguito il lavoro dedicato alle campagne di sensibilizzazione e comunicazione, in particolare su donazione e trapianto di organi; promozione della professione infermieristica; promozione del programma di screening per la prevenzione dei tumori femminili; riorganizzazione pronto soccorso; promozione rete contro il dolore; promozione campagna vaccinazione anti-influenzale.

Sempre nel 2003, sono state realizzate diverse pubblicazioni, editate in occasione di importanti manifestazioni nazionali (Sanità Futura, Forum p.a., SANA). Tra queste pubblicazioni, il resoconto annuale sullo "stato" del servizio sanitario regionale rispetto a strutture, spesa, servizi, attività.

3 I livelli di assistenza

3.1 Assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro

La sicurezza alimentare e la sicurezza in ambiente di vita e di lavoro. La sicurezza alimentare ha rappresentato un ambito di intervento prioritario per quanto concerne il coordinamento delle attività dei servizi di igiene alimenti e nutrizione (SIAN) e dell'area di sanità pubblica veterinaria (ASPV) delle aziende unità sanitarie locali. L'azione si è svolta da un lato nell'assicurare un'uniforme risposta dei SIAN e dell'ASPV attraverso la predisposizione di linee guida per la programmazione dell'attività. In particolare sono stati programmati gli interventi di sorveglianza dei SIAN e Arpa sui fitosanitari negli alimenti. In sinergia con questo programma sono state fornite linee di indirizzo e coordinamento alle

ASPV per l'attuazione del piano nazionale residui e contaminanti negli alimenti di origine animale. Associata all'attività di controllo vi è la gestione delle situazioni di probabile rischio sanitario alimentare attraverso il sistema di allerta condiviso a livello europeo, nazionale e regionale.

L'anno 2003, a causa delle condizioni climatiche particolari, ha visto l'emergere di un potenziale problema alimentare a seguito della contaminazione da muffe dei mangimi per il bestiame, a cui si è data risposta attraverso l'implementazione di un piano straordinario di intervento per il controllo delle aflatossine nel latte.

Sul lato dell'attività regolamentare e di coordinamento, a seguito della necessità di applicazione di ordinanza ministeriale che regola la vendita di sostanze alimentari su aree pubbliche e della valutazione di impatto che i requisiti fissati possono avere, si è lavorato per la definizione dei requisiti igienico sanitari compatibili con le attività e soprattutto in linea con la mutata legislazione alimentare europea.

Sempre nell'ottica di dare omogenea e efficace applicazione della normativa sono state stilate le linee guida per i sottoprodotti di origine animale in applicazione del regolamento CEE 1774/02.

In campo nutrizionale, vista la necessità di consolidare questa disciplina nel servizio sanitario regionale, si è focalizzata l'attenzione sulla sorveglianza fornendo ai SIAN delle linee di indirizzo.

Un primo passo, inoltre, è stato fatto per la verifica delle attività dei servizi, ritenuta strategica nella qualificazione delle attività e per garantire il miglioramento delle prestazioni. Infatti sono state eseguite verifiche nel 50% delle ASPV con il metodo dell'audit.

Per quanto attiene invece gli interventi sulla sicurezza in ambienti di vita e di lavoro, si può schematizzare come segue l'attività svolta nel corso del 2003, tenendo conto che si tratta in gran parte di azioni ormai consolidate nel tempo:

- Prosecuzione delle attività finalizzate alla promozione della salute e della sicurezza dei lavoratori mediante il coordinamento dell'attività di vigilanza e controllo dei servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro e delle attività di informazione ed assistenza dirette alle parti sociali (lavoratori e loro organizzazioni sindacali, datori di lavoro ed organizzazioni datoriali). Per quanto riguarda l'attività di vigilanza sono state avviate, al fine di aumentarne l'efficacia, procedure di integrazione con la direzione regionale del lavoro, l'Inail e l'Inps. Allo stesso tempo sono state sviluppate azioni di sostegno alle Piccole medie imprese, volte a garantire un'omogenea applicazione delle norme e a migliorare la qualità del lavoro. E' proseguita l'attività di indirizzo e coordinamento per la sicurezza dei lavoratori impegnati nella costruzione delle grandi infrastrutture (realizzazione della linea ferroviaria Alta velocità e della variante di valico autostradale).
- Prosecuzione delle attività finalizzate alla promozione della sicurezza delle strutture ospedaliere e alla salute e sicurezza degli operatori sanitari mediante il mantenimento dell'attività volta alla elaborazione e validazione dei piani di emergenza sismica ed incendio negli ospedali.
- Prosecuzione delle attività finalizzate alla prevenzione degli incidenti domestici, e allo scopo è stato costituito un Osservatorio degli incidenti domestici finalizzato alla elaborazione e analisi degli eventi, all'individuazione dei principali fattori in causa; sono inoltre stati predisposti indirizzi operativi alle aziende UsI ed ai Comuni in tema di impianti di riscaldamento, ascensori, impianti elettrici.

Inquinamento atmosferico nei centri urbani.

L'azione si è esplicata a livello regionale e a livello locale, attraverso i dipartimenti di Sanità pubblica, in azioni di supporto alla predisposizione dell'accordo di programma Regione Emilia-Romagna, Province, Comuni capoluogo e Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti sulla qualità dell'aria per la gestione dell'emergenza da PM₁₀ e per il progressivo allineamento ai valori fissati dalla Ue al 2005. Nella fase di attuazione dello stesso, poi, particolare attenzione è stata dedicata alla progettazione e realizzazione di campagne informative anche attraverso il coinvolgimento delle strutture sanitarie e dei medici di base per la limitazione dell'esposizione di soggetti con determinate patologie e della popolazione in generale.

Interventi di prevenzione individuale: gli screening oncologici e le vaccinazioni.

Nell'anno 2003 è proseguita l'attività di coordinamento, di raccordo e di supervisione su tutto il processo di attuazione degli *screening oncologici* per la prevenzione dei tumori femminili, anche attraverso lo svolgimento di iniziative formative e comunicative per assicurare il miglioramento continuo della qualità del programma. E' stata nuovamente realizzata una campagna comunicativa (televisiva, pubblicitaria e informativa) che ha visto anche la predisposizione e la stampa di opuscoli informativi sul percorso di cura dopo pap-test positivo.

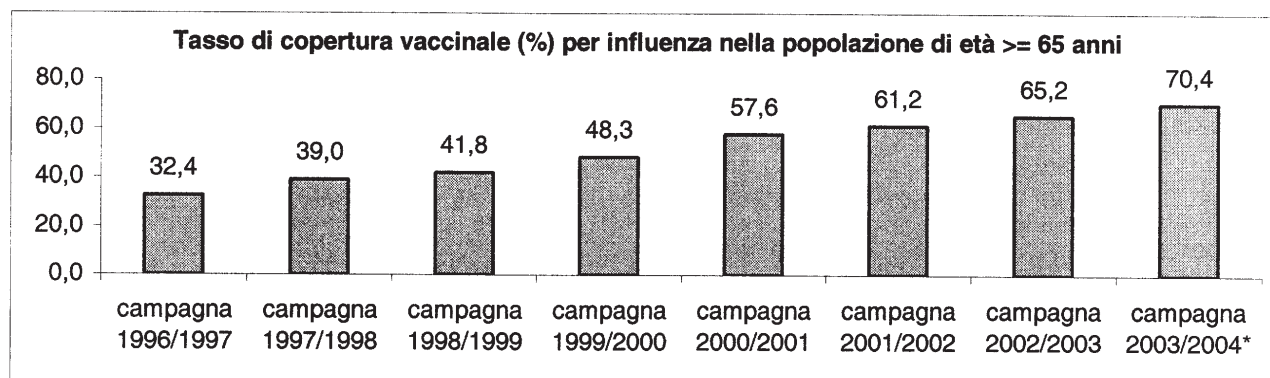
Come noto, gli screening per la prevenzione dei tumori femminili, in specifico per i tumori della mammella e per i tumori del collo dell'utero, sono da anni una realtà consolidata nella nostra regione. Finora oltre 1.300.000 donne (età 25 - 69 anni: 25 - 64 per i tumori del collo dell'utero e 50 - 69 anni

per i tumori della mammella) sono state interessate dai programmi di screening, che sono ormai alla loro terza tornata di chiamate (round) in tutto il territorio regionale. La partecipazione di oltre il 60% delle donne appartenenti alle classi di età interessate, e il miglioramento di tale indice nel tempo, testimoniano il grado di interesse e di adesione a tale iniziativa da parte della popolazione femminile. Si ricorda inoltre che gli screening rappresentano un laboratorio in cui si sono costruite esperienze di percorsi diagnostico-terapeutici e si è garantita la continuità della cura nelle diverse fasi della malattia. E' proseguita l'azione di coordinamento di progetti europei che vedono la partecipazione di aziende sanitarie della regione, è stata potenziata l'attività di valutazione epidemiologica e di controllo sull'andamento e la qualità degli screening in campo oncologico, con il supporto dei registri tumori e attraverso l'attivazione di una convenzione con l'Istituto Oncologico Romagnolo. Inoltre la Commissione oncologica regionale è stata impegnata nello studio di fattibilità del progetto di screening per la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto, in previsione del suo avvio, ipotizzato per la fine dell'anno 2004 o l'inizio del 2005.

Relativamente alle attività finalizzate al *controllo delle malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni*, il servizio di sanità pubblica ha sviluppato anche nel corso del 2003 un'importante attività di coordinamento e di indirizzo nei confronti delle aziende sanitarie per la promozione delle vaccinazioni, con particolare attenzione a malattie quali il morbillo, l'influenza, le meningiti da *Haemophilus*, *Pneumococco* e *Meningococco*, etc. A tal fine sono stati organizzati seminari regionali per migliorare la qualità delle procedure vaccinali, con particolare attenzione ai nuovi vaccini ed è stato curato un report sull'impatto sulla salute delle vaccinazioni pediatriche in Regione Emilia-Romagna con i dati a tutto il 2001.

Particolare impegno è stato dedicato alla promozione della campagna vaccinale anti-influenzale nella popolazione a rischio: allo scopo è stata predisposta la circolare regionale n. 15 del 5 settembre 2003 ed è stata realizzata una specifica campagna informativa di supporto con invio di depliant a tutte le famiglie della regione Emilia-Romagna.

Di seguito vengono riportate le coperture raggiunte per la vaccinazione anti-influenzale nella popolazione di età superiore a 65 anni, che sono le migliori a livello nazionale.



Iniziative di qualificazione dell'attività e di semplificazione delle procedure per il cittadino.

L'anno 2003 è stato caratterizzato da un'intensa opera di gestione delle emergenze internazionali su malattie ad alta infettività; il lavoro ha comportato un'importante opera di coordinamento della rete dei servizi sanitari regionali coinvolti e di raccordo con il ministero della Salute e le altre Regioni e Province autonome, la Sanità marittima, aerea e di frontiera. Tutto ciò è stato effettuato attraverso l'attività della "Unità di crisi per il bioterrorismo e la SARS"²⁷. I servizi sanitari regionali interessati hanno elaborato una proposta di piano regionale per il controllo della SARS e hanno programmato e seguito lo sviluppo degli interventi formativi di supporto necessari.

Grande attenzione è stata posta all'attività di coordinamento, di raccordo e di supervisione sulle attività di prevenzione/controllo e informazione, realizzando e gestendo anche un sito web dedicato.

Nel contesto degli interventi finalizzati alla qualificazione dell'attività e alla semplificazione delle procedure merita una particolare sottolineatura l'approvazione della l.r. n. 11 del 24 giugno 2003 "Nuove misure per la prevenzione delle malattie trasmissibili attraverso gli alimenti. Abolizione del libretto di idoneità sanitaria", e la predisposizione dell'atto di Giunta, previsto dall'art. 3, comma 4, della legge stessa, recante i criteri e le modalità per la organizzazione dei corsi di formazione e aggiornamento per gli addetti al settore alimentare.

Questo provvedimento segna una tappa importante nel processo, ormai in corso in tutti gli ambiti di intervento dei servizi di sanità pubblica, di sostituzione di attività inefficaci e inappropriate con azioni di

dimostrata efficacia. Si tratta infatti di un provvedimento che, stante la grave inerzia del legislatore statale, elimina una incombenza prevista da una norma del 1962 consistente in una visita medica annuale obbligatoria per chiunque venga a contatto, diretto o indiretto, con gli alimenti durante una qualsiasi fase del processo di preparazione, conservazione o distribuzione e vendita degli stessi.

Tale procedura, la cui inefficacia ai fini della prevenzione delle malattie trasmesse con gli alimenti è stata da tempo attestata da tutti a partire dall'OMS, si è nel tempo progressivamente svuotata di ogni contenuto clinico e diagnostico finendo per diventare un puro adempimento burocratico, demotivante e frustrante per gli operatori sanitari, inutile se non dannoso (può indurre false sensazioni di sicurezza), oltre che oneroso, per gli addetti al settore alimentare. Con la legge regionale sopra richiamata viene abolito questo obbligo, e viene previsto un percorso di formazione e di aggiornamento, limitato però agli operatori del settore alimentare addetti a mansioni effettivamente a rischio ai fini della eventuale trasmissione di malattie al consumatore finale.

Inoltre è previsto che tale attività, ritenuta efficace e appropriata, venga ricompresa nei livelli essenziali di assistenza garantiti dal servizio sanitario regionale, e pertanto non comporti oneri a carico del lavoratore.

E' da rilevare infine che la predisposizione della norma e, soprattutto, della successiva regolamentazione è stata predisposta attraverso un confronto costruttivo con tutte le parti interessate (associazioni di categoria, sindacati, enti e istituzioni, ordini professionali) e prevede la possibilità di tutti di partecipare alla attuazione dei percorsi formativi.

In questo ambito vale la pena di ricordare anche l'approvazione²⁸ del nuovo tariffario delle prestazioni rese dai dipartimenti di Sanità pubblica delle aziende Usl, che ha previsto una consistente semplificazione dei criteri e delle voci del tariffario e che ha costituito occasione per eliminare una quantità consistente di attività, per lo più pareri su procedure di autorizzazione, non solo inutili e inefficaci ma anche superate dall'evoluzione della normativa, improntata a criteri di semplificazione amministrativa.

Infine nel 2003, oltre alla pubblicazione del documento di piano "Promozione dell'attività fisica e sportiva", è stata elaborata una proposta di riorganizzazione dei servizi di Medicina dello sport, con un lungo processo di condivisione di obiettivi innovativi di tutela sanitaria delle attività sportive amatoriali e di promozione dell'attività motoria nella popolazione.

3.2 Assistenza distrettuale

Le attività realizzate nell'anno 2003 hanno reso possibile una ulteriore evoluzione nell'organizzazione dell'assistenza distrettuale e dell'area delle cure primarie. In armonia con gli indirizzi del PSR 1999/2001, i temi sui quali si sono principalmente focalizzate le azioni sono stati:

- il consolidamento della competenza distrettuale nell'ambito delle aziende Unità sanitarie locali, con particolare attenzione alla rete integrata delle cure per le malattie croniche e sociali;
- lo sviluppo dei nuclei di cure primarie anche attraverso la stipula degli accordi locali con i MMG;
- la qualificazione e consolidamento dell'assistenza domiciliare integrata;
- l'attuazione del progetto finalizzato alla qualificazione delle attività dei consultori familiari e alla individuazione di percorsi integrati ospedale - territorio;
- il potenziamento e qualificazione dell'assistenza specialistica ambulatoriale finalizzato ad un contenimento dei tempi di attesa e ad una maggiore appropriatezza. Miglioramento dell'accessibilità da parte del cittadino ai servizi sanitari delle aziende Unità sanitarie locali.

Il dipartimento delle Cure primarie e gli accordi con i medici di medicina generale.

Nel 2003 le aziende Unità sanitarie locali hanno consolidato la funzione del distretto, al fine di dare risposte adeguatamente compiute ai bisogni di salute dei cittadini su un determinato territorio in termini di offerta dei servizi. In tutti i Distretti della Regione è stato istituito il dipartimento delle Cure primarie, quale struttura tecnico-operativa del Distretto che disciplina ed organizza la funzione di produzione propria dell'assistenza primaria, rivolta a tutta la popolazione del territorio di riferimento. Questo ha consentito lo sviluppo delle cure primarie e dei percorsi assistenziali principali che si realizzano all'interno di questo ambito di assistenza.

L'elemento base dell'organizzazione delle Cure primarie è il nucleo di cure primarie (NCP), che aggrega, in una porzione di territorio di 10/30.000 abitanti, studi medici di medicina generale, pediatri di famiglia, ed altri servizi quali consultori e farmacie, con modalità e tipologie di servizi coinvolti diversi a seconda delle realtà territoriali.

La progettazione dei nuclei è stata nel 2003 l'impegno principale per tutte le aziende Usl. Complessivamente è stato individuato nel 2003 un numero complessivo di NCP pari a 190. Le componenti fondamentali su cui è stata posta l'attenzione sono stati: l'associazionismo medico e l'assistenza domiciliare. Gli accordi che le diverse aziende Usl hanno siglato con i MMG riconoscono i NCP quale fulcro del nuovo modello organizzativo delle cure primarie e quindi quale ambito

privilegiato in cui perseguire gli obiettivi di continuità assistenziale, integrazione delle attività territoriali, governo clinico in relazione agli obiettivi di salute, miglioramento della qualità dell'assistenza attraverso linee-guida, audit clinico, formazione specifica. E' attraverso i NCP che i MMG concorrono al raggiungimento degli obiettivi aziendali in merito all'assistenza domiciliare Integrata.

Qualificazione e consolidamento dell'assistenza domiciliare integrata.

Nel 2003 si è consolidato il sistema informativo che vede coinvolte tutte le aziende sanitarie e che fornisce il dato completo delle cure prestate al domicilio dei pazienti da parte dei diversi professionisti. La Commissione regionale formata dai Presidenti delle Commissioni professionali cure domiciliari aziendali ha proseguito i lavori con l'obiettivo di definire ulteriormente ed omogeneizzare i criteri di eleggibilità dei pazienti in assistenza domiciliare a media ed alta intensità assistenziale. Anche per il 2003 si è confermato il forte impegno delle aziende Usl nelle cure domiciliari consolidando, e in alcuni casi aumentando, il numero di pazienti presi in carico che erano stati 65.663 nel 2002.

Potenziamento e qualificazione dell'assistenza specialistica ambulatoriale.

Le liste di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale, che tuttora incidono in maniera significativa sul livello di qualità del sistema sanitario percepito dal cittadino, sono state oggetto di una serie articolata di interventi. Le principali strategie adottate per il loro governo hanno puntato sull'incremento dell'offerta di prestazioni e sull'appropriatezza nella loro erogazione, attraverso l'adozione di linee guida, il superamento della gestione frammentaria del paziente ed il miglioramento dell'accessibilità del cittadino alle prestazioni. I passi rilevanti che le aziende sanitarie hanno attuato in questo ambito sono stati orientati alla costruzione di percorsi integrati, che intendono dare risposta al problema clinico e non alla singola prestazione.

Il monitoraggio periodico dei tempi di attesa, per un gruppo predeterminato di prestazioni, è proseguito anche nel 2003; è stato ampliato il numero delle prestazioni rilevate, nelle quali sono naturalmente incluse tutte quelle previste dall'accordo Stato-Regioni del luglio 2002. E' stata avviata la progressiva integrazione di questo monitoraggio con l'analisi retrospettiva dei tempi di attesa effettivi, resi disponibili da un sempre miglior livello qualitativo del flusso informativo ASA sulla specialistica ambulatoriale.

In coerenza con l'orientamento verso una crescente deospedalizzazione, l'aggiornamento del nomenclatore tariffario²⁹, oltre ad un necessario adeguamento delle tariffe, ha sancito la possibilità di eseguire in regime ambulatoriale nuove metodiche diagnostiche e selezionati interventi, tra cui la "Liberazione del tunnel carpale" ed il "Facoemulsione ed aspirazione della cataratta". Il numero degli interventi di questo tipo che sono stati eseguiti ambulatorialmente nel 2003, ovvero 713 e 5.885 rispettivamente, equivale quasi per completo alla flessione registrata nei corrispondenti ricoveri in regime di day-hospital chirurgico nello stesso periodo, ed ha contribuito in maniera rilevante alla riduzione di quasi tre punti del tasso regionale standardizzato di ospedalizzazione in day-surgery.

Attuazione del progetto finalizzato alla qualificazione delle attività dei consultori familiari e alla individuazione di percorsi integrati ospedale - territorio.

Nell'ambito del programma regionale per la riorganizzazione dei consultori familiari, è stato privilegiato l'obiettivo di promuovere, tra i professionisti dei consultori con funzioni di coordinamento, competenze organizzative e di governo clinico finalizzate ad una rimodulazione delle attività consultoriali che permetterà di accompagnare i grandi cambiamenti in atto nel sistema sanitario. Sul percorso per l'umanizzazione del parto sono state definite diverse raccomandazioni: le linee-guida su "La sorveglianza del benessere fetale in travaglio di parto" per cui è stata avviata una prima fase di implementazione nei centri nascita e un documento di consenso in merito a procedure, indagini strumentali, esami di laboratorio necessari ed utili a garantire un buon livello di qualità nell'assistenza alla gravidanza a basso rischio e uno strumento per la selezione di tali gravidanze, anche nella prospettiva di affidarne la gestione all'ostetrica.

L'assistenza alla popolazione immigrata continua ad essere oggetto di particolare attenzione. Nel corso dell'anno è stata completata l'indagine tra gli operatori e tra le donne somale sulle mutilazioni genitali femminili. I risultati della ricerca sono stati pubblicati ed è stato inoltre elaborato un manuale destinato agli operatori stessi.

I pazienti diabetici.

Nel 2003 sono state definite le "Linee guida clinico-organizzative per il management del diabete mellito"³⁰, come modello organizzativo di reti cliniche integrate da sviluppare per mantenere la qualità e l'efficacia del servizio sanitario di fronte ai mutati bisogni assistenziali. L'obiettivo è di raggiungere e trattare nel modo più adeguato il maggior numero possibile di pazienti diabetici, considerato che il diabete è una delle più importanti malattie croniche e sociali. L'assistenza integrata al diabetico, prevista dalle linee guida, contempla l'apporto di un ampio numero di figure assistenziali ed il lavoro interdisciplinare in team. La partecipazione del MMG, come punto di riferimento clinico per il paziente e per la sua famiglia nella rete della continuità assistenziale, è condizione indispensabile per garantire

equità di accesso e continuità delle cure, in particolare per le patologie croniche a maggiore diffusione, in stretta integrazione con i medici diabetologi componenti della rete per il livello specialistico. E' prevista la distribuzione dagli ambulatori dei medici di famiglia e dalle associazioni dei pazienti de "L'ABC del diabete: raccomandazione per i cittadini sul diabete mellito". Si tratta di una pubblicazione, curata dall'assessorato alla Sanità della Regione, dal Ceveas in collaborazione con l'associazione italiana diabetici, direttamente rivolta ai pazienti diabetici e ai loro famigliari, che fornisce chiare e semplici indicazioni per gestire al meglio e, quando possibile, anche prevenire questa malattia.

3.3 Area della salute mentale e assistenza sanitaria nelle carceri.

Nell'ambito del servizio salute mentale e assistenza sanitaria nelle carceri, in coerenza con le linee indicate dal D.P.R. 10/11/1999, progetto obiettivo "Tutela Salute Mentale 1998-2000" e dal PSR 1999-2001, sono state realizzate nel 2003 le attività programmate, secondo l'orientamento assunto che prevede l'attuazione graduale di specifiche azioni e obiettivi volti all'integrazione delle discipline affini, alla specializzazione delle attività, alla efficienza della produzione dei servizi, all'appropriatezza delle prestazioni, all'individuazione di processi assistenziali orientati all'uso razionale delle risorse. In coerenza con l'impostazione assunta negli anni passati, il piano di attività per l'anno 2003 è stato programmato individuando obiettivi di salute e risorse compatibili. Gli interventi più significativi nelle diverse aree di riferimento del servizio, sono di seguito riportati.

Area salute mentale (Psichiatria "adulti" e Neuropsichiatria infantile).

E' proseguita l'attività di riorganizzazione e riordino dei dipartimenti di Salute mentale (DSM) in applicazione della direttiva regionale³¹, delle linee guida per l'attuazione del DSM e delle linee-guida per la riorganizzazione dei servizi di Neuropsichiatria infantile e dell'età evolutiva (NPEE), con definizione di specifici obiettivi alle aziende Usl volti all'integrazione delle discipline affini. In particolare, attività di coordinamento e supporto inerente la riorganizzazione dei DSM nell'ambito dell'area vasta bolognese, oltre che di verifica della coerenza con gli indirizzi regionali in materia;

Sono proseguite le attività di coordinamento e di indirizzo ai dipartimenti di Salute mentale (DSM), mirate a garantire la promozione della salute mentale, la prevenzione del disagio psichico, la cura e riabilitazione e del disturbo mentale per l'intero arco della vita, attraverso progressive specifiche azioni volte al consolidamento, al miglioramento e alla riqualificazione dell'assistenza psichiatrica prestata a livello ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale, residenziale e in ambito ospedaliero. L'azione si è svolta sui temi prioritari quali:

- la promozione della salute mentale e prevenzione del disagio psichico, dei disturbi mentali e delle disabilità psicofisiche;
- la risposta alla emergenza-urgenza;
- la presa in cura e trattamento intensivo;
- l'integrazione socio-sanitaria; riabilitazione e trattamento prolungato finalizzato al reinserimento sociale;
- la conclusione della prima fase del programma di miglioramento della collaborazione fra Psichiatria e NPEE con la medicina di base (MMG, Pediatri di libera scelta) e avvio della seconda fase relativa al programma d'integrazione interdipartimentale (dipartimento Salute mentale - dipartimento Cure primarie);
- la predisposizione di indirizzi per le aziende sanitarie relativamente alla promozione della salute per le persone con autismo ed altri disturbi autistici;
- la prosecuzione delle attività di programmazione e monitoraggio relativamente all'assistenza residenziale psichiatrica;
- la definizione dei requisiti per l'accreditamento delle differenti tipologie di strutture psichiatriche e delle tariffe dovute alle case di cura del territorio per l'assistenza ai pazienti psichiatrici. In particolare si è proceduto alla definizione degli standard di qualità delle strutture socio-sanitarie, residenziali e sanitarie sulla base dell'intensità dell'assistenza sanitaria con riferimento alle residenze per trattamento intensivo, protratto e socio-riabilitativo e avvio della fase per la differenziazione delle strutture con bassa intensità sanitaria assistenziale;
- la predisposizione del percorso per l'istituzione della Consulta regionale per la salute mentale e l'organizzazione di incontri di definizione del ruolo e dei compiti delle associazioni di tutela delle persone con problemi psichiatrici;
- la prosecuzione della ricerca-intervento del "Progetto regionale mirato alla prevenzione e alla individuazione precoce delle situazioni a rischio di "psicosi" nell'età giovanile", facilitando l'accesso ai servizi e la presa in cura attraverso il coinvolgimento dei medici di medicina generale.

Area assistenza sanitaria nelle carceri.

Sono state promosse attività relative al passaggio della medicina penitenziaria dal servizio Penitenziario al servizio sanitario nazionale, in quanto la Regione Emilia-Romagna è stata individuata quale Regione sperimentatrice in ambito nazionale. E' stata effettuata la raccolta dati e flussi informativi con particolare riguardo al numero di ingressi negli Istituti penitenziari regionali, alle caratteristiche e patologie dei ristretti, al numero e tipo di interventi sanitari erogati, del numero e delle caratteristiche del personale sanitario penitenziario, del personale in convenzione del presidio tossicodipendenze, del personale delle aziende UsI operanti in carcere (tossicodipendenza, servizi di igiene, ecc); delle spese e delle tipologie relative alle prestazioni farmaceutiche e di laboratorio analisi. E' stato stampato un apposito report sulle attività sanitarie e penitenziarie, sul numero di ingressi negli istituti di pena regionali e sulle risorse impiegate dal servizio sanitario nazionale e dal servizio penitenziario nazionale nell'anno 2002.

E' stata inoltre promossa un'azione di coordinamento tra le aziende UsI della regione per l'applicazione dell' "Accordo di collaborazione tra Regione Emilia-Romagna e Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria. Indirizzi transitori", sottoscritto in data 18/11/2002 dall'assessore alla Sanità e dal Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria.

3.4 Assistenza ospedaliera

Lo sviluppo della rete ospedaliera (hub and spoke).

Nel corso del 2003 è terminata l'elaborazione delle linee guida per l'organizzazione del sistema emergenza-urgenza sanitaria territoriale e centrali operative 118 secondo il modello hub and spoke; il documento è stato approvato dalla Giunta con deliberazione n. 1349 del 14/7/2003. Nell'ambito della realizzazione dei contenuti di tali linee guida è stato approvato e finanziato³² un progetto formativo regionale per operatori di centrale operativa 118.

Sono poi proseguiti i lavori di implementazione della rete per tutte le altre aree di rilievo regionale. Relativamente alle alte specialità riabilitative, per la riabilitazione dei pazienti affetti da gravi cerebrolesioni acquisite è stato definito l'assetto di rete e realizzata la formazione di tutti i referenti di rete e lo sviluppo di strumenti condivisi di selezione e registrazione dei casi, propedeutica anche alla creazione di un registro regionale³³. Nell'ambito del progetto di costituzione della rete di assistenza ai pazienti traumatizzati, si è ritenuta opportuna l'attivazione di gruppo di lavoro regionale al quale è stato posto, fra l'altro, l'obiettivo della implementazione di un sistema informativo regionale sui traumi gravi e della programmazione della formazione degli operatori del sistema³⁴.

Anche relativamente alle terapie intensive neonatali, oltre alla prosecuzione dei lavori di implementazione della rete, è stato istituito³⁵ il registro dei nati pretermine.

La qualificazione dell'attività e i progetti speciali

Trapianti

Anche nel 2003 la rete regionale dedicata a donazione, prelievo e trapianto di organi e tessuti ha mantenuto livelli di attività di eccellenza in ambito nazionale.

	2003: Donatori effettivi p.m.p.*	2003: Donatori utilizzati p.m.p.*
Emilia - Romagna	34,6	30,0
Italia	18,5	16,8
Europa	17,0	-

*p.m.p. = per milione di abitanti

	Trapianti effettuati in Emilia – Romagna nel 2003
Rene	173
Cuore	33
Fegato	125
Intestino	3
Multiviscerale	1
Polmone	1
Segmenti osteo-tendinei	81
Cornee	612
Cute	16
Segmenti vascolari	158
Midollo osseo autologo/allogeneico	238/60
Unità di sangue cordonale bancate	602
Trattamenti con fegato bio-artificiale	2

Sono pienamente operativi in regione i programmi dedicati ad assicurare la sicurezza del donatore e la qualità degli organi donati.

Nel 2003 sono stati presi gli accordi che hanno permesso di rendere operativa, dal 5 aprile 2004, la lista unica regionale per trapianto di fegato, che alloca gli organi donati ai pazienti in condizioni critiche, indipendentemente dalla sede di iscrizione in lista (Bologna o Modena).

E' stato avviato il programma regionale PIRP (prevenzione dell'insufficienza renale progressiva) che, in attuazione della L. 91/99, coinvolgendo i nefrologi ed i medici di medicina generale della regione e fornendo adeguata informazione ed assistenza ai cittadini, prevede la precoce presa in carico dei soggetti con valori border line di creatininemia, allo scopo di ritardare, anche di anni, l'evoluzione del danno renale progressivo ed il conseguente ingresso in dialisi.

La campagna regionale di informazione, denominata "Una scelta consapevole", prosegue ininterrottamente dal gennaio 1996, ed è attuata in collaborazione con le associazioni di volontariato e dei pazienti attive nel settore.

Emergenze

Sono state dettate³⁶ le linee di indirizzo per il miglioramento delle cure urgenti e della accessibilità e appropriatezza delle attività di pronto soccorso. Il provvedimento ridefinisce anche il sistema di compartecipazione alla spesa per le prestazioni erogate nel corso delle attività di pronto soccorso. Al fine di realizzare una omogenea applicazione di tale nuovo sistema sono state sviluppate linee guida per la omogenea attribuzione dei codici di appropriatezza in PS.

Sono stati inoltre adottati i provvedimenti attuativi della legge n. 120/2001 in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero; si è scelto di perseguire l'ampia diffusione dell'utilizzo dei defibrillatori anche attraverso la realizzazione di progetti che coinvolgano anche le strutture sanitarie.

Sangue

A seguito della approvazione, nell'anno 2002, del programma speciale sangue regionale 2002-2003 che tra l'altro ha previsto un nuovo assetto organizzativo del sistema regionale sangue finalizzato al mantenimento della autosufficienza regionale e il rafforzamento del contributo della regione alla autosufficienza nazionale, nell'anno 2003 si sono insediati gli 8 programmi speciali provinciali sangue, con la nomina di un coordinatore per ogni programma avviando così il nuovo assetto organizzativo del sistema regionale sangue. A fronte di tali attività, nonché del mantenimento della campagna per la sensibilizzazione al dono del sangue, nell'anno 2003, rispetto al 2002, si è realizzato un ulteriore incremento del numero di unità di sangue raccolte pari al +1.7% su base regionale. A fronte di ciò i consumi, comprensivi delle unità eliminate per tutte le cause, sono aumentati solo dello 0,1%. Ciò ha permesso di incrementare ulteriormente il numero delle unità collocate fuori regione (12.550 unità a fronte delle 8579 del 2002, con un aumento del 46,29%).

Inoltre nel corso del 2003, per incrementare ulteriormente il livello di sicurezza del sistema, è stato introdotto il test NAT HIV su tutte le unità raccolte.

Liste di attesa

Nel corso del 2003 è stata raggiunta la completezza nella rilevazione della data di prenotazione per i ricoveri programmati, con ciò realizzando la condizione indispensabile per la realizzazione di un affidabile sistema di monitoraggio delle liste di attesa per i ricoveri programmati. I dati derivanti da tale monitoraggio testimoniano come, nel 2003, siano stati raggiunti gli obiettivi concordati a livello nazionale relativamente ad intervento di asportazione di cataratta, chemioterapia, coronarografia, interventi di asportazioni di neoplasie maligne mammarie, polmonari e gastroenteriche. Unica area critica, fra quelle individuate a livello nazionale, rimane quella relativa all'intervento di protesi d'anca, per il quale si è registrato, nel 2003, un dato pari al 44% e al 71% rispettivamente, sia pure a fronte di un incremento della produzione pari al 12%. Andamento quest'ultimo che testimonia l'efficacia delle azioni mirate sviluppate a livello aziendale ed anche, per la parte relativa agli accordi con il privato, regionale, rispetto agli obiettivi nazionali, che prevederebbero il trattamento del 50% dei casi entro 90 giorni dalla prenotazione e del 90% dei casi entro 180 giorni dalla prenotazione.

Ospedale senza dolore

Nel 2003 si è posta particolare attenzione all'applicazione di linee guida contro il dolore post-operatorio: la Giunta³⁷ ha previsto un finanziamento complessivo di 250.000 € circa, a sostegno dei costi derivanti dall'applicazione delle raccomandazioni regionali inerenti l'utilizzo di presidi medici antalgici per la somministrazione in continuo dei farmaci oppioidi, in caso d'interventi di chirurgia maggiore, con dolore atteso di grado medio-alto.

E' stato inoltre effettuato un corso di formazione regionale "Per una medicina senza dolore", rivolto agli operatori sanitari dei comitati "Ospedale senza dolore" attivi in tutte le strutture ospedaliere della Regione.

Hospice

Nel 2003 le aziende hanno proceduto alle realizzazioni previste dalla programmazione regionale passando dalla fase di progettazione preliminare a quella di progettazione esecutiva delle strutture di nuova realizzazione previste dalla programmazione regionale e che hanno accesso a finanziamenti in conto capitale. Ciò consentirà l'attivazione, nel corso del prossimo biennio, delle strutture previste dal programma regionale. E' stato inoltre effettuato un corso di formazione regionale "La rete delle cure palliative" al quale le aziende sanitarie hanno aderito, sviluppando in seguito, al proprio interno, ulteriori iniziative di formazione.

Le aziende sanitarie sul cui territorio insistono gli Hospice già operativi, hanno rispettato il debito informativo SDH³⁸ e hanno attivato percorsi d'integrazione con particolare riguardo all'assistenza palliativa domiciliare.

4 Misure di controllo della spesa

Come accennato in premessa, la Giunta ha approvato³⁹ le linee di indirizzo per la programmazione delle attività delle aziende sanitarie, definendo le azioni prioritarie per l'anno 2003 volte al mantenimento della stabilità della gestione. Il documento, per la parte riferita al "supporto della manovra finanziaria", ha indicato azioni finalizzate ad un più consapevole impiego delle risorse umane, in applicazione anche della l.r. 31 marzo 2003, n.4, ad un più appropriato utilizzo della risorsa "farmaco", ad un'attenta politica degli acquisti di beni e servizi. Di seguito si illustrano le principali linee di azioni di razionalizzazione della spesa messe a punto per l'esercizio 2003, per i vari settori di intervento.

4.1 Beni e servizi

Le linee di azione attivate e perseguite nel corso del 2003 sono state:

- a) L'avvio di una organizzazione dei processi di approvvigionamento di beni e di servizi economici su tre macro aree territoriali (nord Emilia, area di Bologna e Ferrara, Romagna) per ognuna delle quali promuovere comuni strategie d'acquisto; attuare idonee procedure e comuni strumenti di gara, semplificando i processi d'acquisto e individuare modelli organizzativi funzionali all'acquisto, approvvigionamento e distribuzione dei beni. Per ciascuna area, è stata individuata l'azienda capofila, referente verso la Regione per tutte le aziende di appartenenza e sono stati acquisiti elementi quali la tempistica per l'avvio di gare uniche d'area, per le diverse categorie di beni; le modalità e gli studi di fattibilità per l'organizzazione di una funzione d'acquisto, stoccaggio, distribuzione d'area.
- b) La costituzione di un gruppo regionale col compito di promuovere, per l'intero sistema regionale, comuni strategie d'acquisto di beni e di servizi. Il gruppo, istituito presso la direzione generale Sanità e politiche sociali a fine 2003, ha l'incarico di fare analisi e valutazioni delle strategie e dei modelli organizzativi/operativi promossi nelle tre aree; presidiarne le realizzazioni; promuovere iniziative di benchmarking; estendere all'intero sistema regionale le iniziative più efficaci; individuare categorie di beni e servizi su cui promuovere gare uniche a livello regionale; costituire l'interfaccia del sistema delle aziende sanitarie per gli organismi regionali preposti alla realizzazione del progetto "Intercent-ER".

Le aziende, per le medesime aree territoriali, sono state invitate ad elaborare studi di fattibilità per l'unificazione dei processi inerenti la gestione del trattamento economico del personale e la gestione procedure concorsuali del personale.

Al fine di realizzare economie di scala anche attraverso una più efficiente organizzazione dei fattori produttivi impegnati nella attività di laboratorio e in particolare per quanto riguarda la produzione analitica, le aziende sono state chiamate a perseguire soluzioni di concentrazione di tali attività anche in ambito provinciale o sovra-aziendale in funzione delle dimensioni delle singole aziende.

Sono stati attuati studi per l'area della Romagna ed è stato approvato dalla Giunta il progetto per la realizzazione di un unico laboratorio per tutta la provincia di Modena.

4.2 Personale

Le azioni per la razionalizzazione della spesa del personale, nell'ambito delle aziende del SSR sono state principalmente orientate al rispetto degli obiettivi di gestione delle dotazioni organiche e di limitazione alle assunzioni previsti dalla normativa finanziaria per il 2003, con particolare riferimento all'art. 34 della L. 289/2002, così come applicato secondo le indicazioni di cui all'accordo raggiunto in sede di Conferenza unificata⁴⁰.

La Regione Emilia-Romagna, nell'espressione della propria competenza legislativa in materia di tutela della salute e di organizzazione sanitaria, ha adottato la l.r. 31 marzo 2003, n. 4 recante "Disposizioni in materia di dotazioni organiche e di copertura di posti vacanti per l'anno 2003", con la quale sono

state dettate disposizioni volte a garantire il concorso della Regione stessa, dei relativi enti pubblici strumentali e delle aziende del servizio sanitario regionale al contenimento della spesa pubblica e all'ottimizzazione dell'utilizzo del personale nelle pubbliche amministrazioni.

In particolare l'art. 4 ha disposto che le aziende sanitarie potessero procedere alle assunzioni del personale secondo piani di spesa annuali, formulati nei limiti degli oneri corrispondenti alle dotazioni organiche vigenti al 31 dicembre 2002 e sulla base dei criteri fissati dalla Giunta, con riferimento: a) al piano annuale degli obiettivi; b) alla situazione economico-finanziaria dell'azienda; c) alla programmazione strategica aziendale.

Nella sostanza, le aziende sanitarie, avvalendosi della maggiore flessibilità concessa loro dalla normativa regionale e valorizzando la propria autonomia gestionale, hanno proceduto a definire le politiche del personale ritenute più adeguate ed appropriate per il conseguimento degli obiettivi aziendali, particolarmente nella scelta della composizione qualitativa, ovvero della tipologia e della distribuzione dei profili professionali, della propria dotazione organica. Ciò nell'ambito di uno specifico piano di spesa aziendale che ha reso compatibili e orientato le scelte gestionali verso gli obiettivi di razionalizzazione della spesa del personale, necessari a garantire effetti economici corrispondenti a quelli che la legge finanziaria si era prefissa per l'esercizio 2003, tramite le proprie disposizioni di dettaglio in tema di organici e limitazioni alle assunzioni.

In tale ottica le aziende hanno orientato le azioni di contenimento, in particolar modo su quelle voci di spesa che concorrono alla formazione del "monte salari" (emolumenti fissi e importo dei fondi contrattuali per le retribuzioni variabili), sulle quali, a differenza di altre voci che pur concorrono alla complessiva spesa per il personale (es. indennità di esclusività), che per la loro natura scontano una dinamica legata ad automatismi (anzianità di servizio), hanno potuto effettivamente incidere le azioni di governo e razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse umane aziendali.

Gli specifici obiettivi aziendali sono stati definiti in coerenza alle indicazioni della Giunta⁴¹, tenendo in particolare riguardo i seguenti elementi:

- la consistenza e la composizione della spesa per il personale relativa all'anno 2002;
- la situazione economico-finanziaria;
- i processi di riorganizzazione e di riqualificazione in essere;
- i piani di rientro finanziario.

Il sistema descritto ha quindi consentito di "personalizzare" gli obiettivi assegnati alle diverse aziende, tarandoli secondo le specificità di ciascuna di esse, secondo una logica che ha privilegiato la perseguibilità degli obiettivi assegnati e la funzionalità dei servizi da garantire, rispetto alla formale applicazione dei dispositivi individuati dalla normativa finanziaria.

4.3 Assistenza farmaceutica

Gli obiettivi perseguiti nel corso del 2003 discendono e confermano le decisioni assunte nel 2002 di non introdurre ticket aggiuntivi sui farmaci e non introdurre nuove tasse.^{42,43 44} L'appropriatezza prescrittiva da parte dei medici e l'estensione dell'erogazione diretta al cittadino sono le azioni che sono state promosse e consolidate nel corso del 2003.

L'obiettivo generale di contenimento della spesa farmaceutica è stato fissato nel -5% rispetto alla spesa 2002. L'obiettivo è stato raggiunto solo parzialmente (-2,1%) ma l'incremento dell'erogazione diretta ha comportato un controllo più specifico dell'appropriatezza ed un miglioramento del servizio al cittadino.⁴⁵

Le azioni 2003 si sono basate sulla condivisione della responsabilità, parimenti distribuita, fra i medici ospedalieri ed i medici di famiglia per la realizzazione di più efficace controllo della spesa. Il governo della spesa è stato obiettivo assegnato ai direttori generali con una indicazione di risparmio compreso fra il 2,5% e il 5% rispetto al livello di spesa registrato nel 2002 a seconda delle specifiche situazioni aziendali.⁴⁶

Le principali azioni poste in essere nel corso del 2003 sono state:

- il potenziamento delle unioni d'acquisto, sviluppando l'esperienza per area vasta già presente, sulla base dei principi di equivalenza terapeutica fra categorie di farmaci omogenee;
- la definizione e il controllo dei prontuari terapeutici aziendali e interaziendali per stimolare il confronto fra clinici nell'ambito delle commissioni dedicate⁴⁷;
- l'erogazione diretta dei farmaci dopo ricovero o visita specialistica per le patologie che richiedono controlli ripetuti e per l'assistenza erogata dai servizi territoriali;
- l'impegno per le aziende nel coinvolgimento dei MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta) finalizzato alla prescrizione di farmaci che a parità di efficacia e sicurezza abbiano minore costo, con particolare riferimento a antibiotici, antidepressivi, gastrointestinali, farmaci del sistema respiratorio, farmaci per l'osteoporosi;

- la farmacovigilanza, con impegno nel settore delle associazioni farmacologiche, nelle prescrizioni pediatriche e nelle rilevanti iperprescrizioni;
- i controlli delle prescrizioni per tutti gli operatori del servizio sanitario con la messa a punto di sistemi di informazione, formazione, coinvolgimento delle diverse figure professionali. A tale fine è stata siglata una intesa fra le organizzazioni sindacali mediche e l'assessore alla Sanità per la individuazione e realizzazione di livelli di attività programmata nell'ambito dell'assistenza farmaceutica con la definizione di indicatori di verifica per l'assistenza farmaceutica ospedaliera e territoriale;
- l'incremento e promozione all'uso dei farmaci generici con definizione del prezzo minimo di riferimento rispetto alla disponibilità di mercato.

5 Agenzia sanitaria regionale

Le linee di indirizzo per il programma di modernizzazione del sistema sanitario previsto dal PSR⁴⁸, hanno definito il ruolo dell'Agenzia sanitaria regionale collocandola nell'area logistica del servizio sanitario della Regione Emilia-Romagna, richiedendo la predisposizione di un piano-programma triennale, articolato in fasi annuali, con gli obiettivi di:

- conoscere e valutare le condizioni di salute della popolazione e lo stato dei servizi sanitari della Regione Emilia-Romagna;
- elaborare programmi di innovazione gestionale, organizzativa, assistenziale e clinica;
- sperimentare l'applicabilità pratica dei programmi di innovazione, identificando le condizioni favorevoli e i fattori di ostacolo.

Il 2003 ha rappresentato l'ultimo anno del Programma triennale 2001-2003 durante il quale l'Agenzia ha sviluppato programmi di innovazione clinica, organizzativa e gestionale, sperimentandone la fattibilità in collaborazione con le aziende e favorendone il trasferimento al servizio sanitario regionale, relativamente alle aree di diffusione e adozione degli strumenti del governo clinico; prevenzione e controllo del rischio infettivo; criteri di finanziamento intraaziendali a sostegno dell'autonomia distrettuale; completamento del sistema regionale di accreditamento delle strutture e dei professionisti; sviluppo delle risorse umane; analisi dei rapporti fra ambiente, lavoro e salute nell'ambito dello sviluppo dei piani per la salute. Inoltre, in esecuzione di specifiche indicazioni della Giunta⁴⁹, l'Agenzia sanitaria regionale ha sviluppato, per gli anni 2002 e 2003, un programma di attività nell'area delle politiche sociali.

L'Agenzia è stata anche impegnata nel potenziamento di due funzioni trasversali alle aree di programma: il settore della formazione, informazione e comunicazione e quello della rete informativa interna che, con il trasferimento di sede, ha svolto la sua attività anche a supporto della direzione generale Sanità e Politiche sociali. Tramite il settore "Rete informativa interna", nel 2003 è stata completata l'integrazione dei servizi informatici e degli ambienti operativi dell'Agenzia sanitaria regionale e della direzione generale Sanità e Politiche sociali e sono state realizzate procedure di collegamento e di interscambio dei dati con le aziende sanitarie.

L'Agenzia ha inoltre sviluppato, in coerenza con le indicazioni del PSR e con le direttive della Giunta, programmi gestiti congiuntamente con la direzione generale Sanità e Politiche sociali. Nel 2003 le aree di tale collaborazione hanno riguardato in particolare: sviluppo dei sistemi di controllo dei bilanci e delle gestioni; informazione, educazione sanitaria e farmacovigilanza per l'uso appropriato dei farmaci; costituzione del centro collaboratore dell'OMS di ricerca e formazione in salute mentale. L'Agenzia ha inoltre assicurato il supporto amministrativo e contabile per la realizzazione di tutti i progetti di ricerca nazionali finanziati ex artt. 12-12 bis del d.lgs.502/1992 alle aziende sanitarie della Regione.

Nel corso del 2003, infine, l'Agenzia sanitaria regionale ha sviluppato progetti speciali di durata annuale o pluriennale, sulla base di specifiche indicazioni della Giunta, relativi alla istituzione del "Centro per la ricerca e la formazione in medicina generale", previsto dalla convenzione integrativa regionale, e alla valutazione delle condizioni di fattibilità per l'istituzione di un "Fondo per la non autosufficienza".

In tema di ECM (educazione continua in medicina)⁵⁰ l'Agenzia ha fornito supporto tecnico alle attività della Commissione regionale e ha collaborato sia alla definizione della sperimentazione dell'accreditamento della formazione sul campo nelle strutture sanitarie (periodi di addestramento, audit, partecipazione a commissioni, a gruppi di miglioramento e a ricerche), sia alla realizzazione di tecnologie web per la diffusione delle informazioni sull'offerta formativa ECM e per l'accreditamento degli eventi formativi.

5.1 Area Accreditamento

Progetto Accreditamento

Elaborazione e validazione dei documenti relativi ai requisiti specifici di accreditamento.

Nel 2003 il gruppo di lavoro, in collaborazione con direzioni generali e sanitarie, ha verificato ulteriori documenti di requisiti specifici, tre dei quali (ortopedia, emergenza-urgenza screening dei tumori della mammella e Sert) sono stati prodotti nel corso dell'anno. I documenti predisposti per le procedure di accreditamento comprendono: cardiocirurgia, cardiologia, neurochirurgia, neurologia, neuroradiologia, medicina fisica e riabilitativa, radiologia, laboratorio, medicina generale, chirurgia generale, ostetricia e ginecologia, malattie infettive, fisica sanitaria, genetica, trapianti di fegato, nefrologia, Hospice, psichiatria, anestesia e rianimazione, ortopedia, emergenza-urgenza, Sert, screening dei tumori della mammella. L'attività può considerarsi a regime.

Formazione dei valutatori.

Nel corso del 2003 sono state effettuate quattro edizioni dei percorsi base (che si aggiungono alle due realizzate nell'anno precedente) previsti nell'ambito del programma interregionale co-finanziato dal ministero della Salute "Collaborazione interregionale per lo sviluppo di competenze valutative a fini di accreditamento" e sei edizioni del corso "40 ore" per la qualificazione dei valutatori programmate.

Perfezionamento degli strumenti a supporto delle verifiche di accreditamento.

Nel corso del 2003 è stato adeguato ai nuovi requisiti il "manuale" che esplicita i comportamenti cui l'amministrazione nel suo complesso è tenuta nella predisposizione delle verifiche, in particolare negli aspetti che riguardano l'accreditamento dei professionisti e delle strutture ambulatoriali monospecialistiche. Il manuale integra in un unico documento le indicazioni specifiche sia per le strutture pubbliche sia per le strutture private.

Progetto Gestione del rischio

Glossario e pacchetto formativo propedeutico.

Il glossario di riferimento è stato ulteriormente arricchito e definito per effetto delle osservazioni e delle esigenze emerse dalla sperimentazione e dell'allargamento a professionalità tecniche oltre che cliniche. Il glossario fa parte del pacchetto formativo utilizzato per la formazione degli operatori.

Sistema di monitoraggio attraverso segnalazione spontanea di eventi (incident reporting).

Il sistema è basato sulla segnalazione spontanea di "eventi" intesi come accadimenti connessi ad un insuccesso (potenziale - i quasi-incidenti, o causativo di danni - l'incidente). Le informazioni relative ad un singolo caso, raccolte, analizzate e successivamente codificate debbono rendere possibile un riconoscimento di elementi di rischio a scopo riparatorio. Utilizzando i materiali predisposti nel primo anno di progetto nel 2003 lo strumento dell'incident reporting è stato applicato nelle sale operatorie (45 blocchi) e nelle Case di cura private (47) della Regione. Ciò ha comportato la revisione dello strumento di rilevazione utilizzato per la sperimentazione alla luce delle esperienze di utilizzo per adattarlo a diverse esigenze. E' stato elaborato un data base degli incidenti, presentato agli operatori coinvolti nel dicembre 2003. Tale software ha sostituito quello in access precedentemente utilizzato. E' stato pubblicato nel corso dell'anno un sussidio (collana dossier dell'Agenzia sanitaria) di presentazione e di indicazioni per l'uso dello strumento dell'incident reporting, da mettere a disposizione delle aziende.

Selezione e revisione di cartelle cliniche. Sono state realizzate, in collaborazione con l'area "Governo clinico", valutazioni circa la utilizzabilità della scheda di dimissione ospedaliera come strumento per la selezione di cartelle da sottoporre ad audit clinico applicate presso l'azienda ospedaliera S. Maria Nuova di Reggio Emilia, l'azienda Usl di Bologna nord e l'azienda ospedaliera di Ferrara. Per la ricerca in banca dati sono stati utilizzati i criteri applicabili del "limited screening" delle cartelle cliniche secondo Wolff. A tale selezione si è accompagnata una ricerca manuale ai fini di operare un confronto per la attendibilità della ricerca automatica.

Metodi proattivi di identificazione/analisi/trattamento del rischio.

Nel corso del 2003 è stato applicato il metodo "proattivo" per la identificazione e l'analisi del rischio, denominato Fmea - Fmeca. Tale metodo è stato sperimentato in due ambiti assistenziali "critici": una U.O. di chemioterapia (IOR di Bologna) e una U.O. di ostetricia e ginecologia (azienda Usl di Modena). E' stato prodotto uno specifico modulo formativo dedicato (inserito nel percorso FAD realizzato). Sono stati avviati percorsi strutturati di applicazione del metodo in contesti specialistici (sale operatorie, terapie intensive, servizi immunotrasfusionali).

Integrazione delle fonti informative esistenti.

Le aziende Usl e Ospedaliera di Reggio Emilia hanno predisposto una sperimentazione per la mappatura delle fonti di informazione sul tema della sicurezza per il paziente. Sono state messe a disposizione esperienze di integrazione di informazioni che derivano da normative o regolamentazioni specifiche di settore. E' stata in particolare dedicata una giornata di approfondimento (per direzioni

sanitarie e servizi per la prevenzione e la sicurezza) al tema della gestione dei dispositivi di protezione individuale e dei dispositivi medici.

Sistema informativo regionale per la gestione dei reclami e delle richieste di risarcimento.

Nel corso dell'anno è stata sviluppata la reportistica, con particolare riferimento a diverse categorie di attori (cittadini, professionisti, direzioni aziendali). Le informazioni provenienti dalla gestione della sicurezza e dal contenzioso dovranno essere integrate con quelle generate da altri sistemi al fine della costruzione di una base dati più precisa di quella attualmente disponibile. Nel corso dell'anno è stata avviata la analisi organizzativa necessaria a sviluppare un data base regionale delle richieste di risarcimento, coinvolgendo i rappresentanti delle aziende.

Realizzazione di pagine internet dedicate al progetto nel sito dell'ASR.

La pubblicazione sul web dei risultati conseguiti nello svolgimento del programma, è apparsa la forma più semplice e rapida per la loro diffusione; pertanto sono state arricchite le pagine internet dedicate nel sito dell'ASR, con la possibilità per le aziende sperimentatrici di fornire materiale per il loro ulteriore arricchimento.

5.2 Area Economia e Salute

Progetto Appropriatezza della remunerazione ospedaliera

Valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri.

Nel corso del 2003, in collaborazione con il Center for research in medical education and health care della Thomas Jefferson University di Philadelphia (USA), è stata completata la messa a punto di un sistema di valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri ordinari basato sull'utilizzo congiunto del *disease staging* e dei dati disponibili nella SDO. Il sistema ha permesso di classificare i ricoveri in regime ordinario in 5 gruppi che identificano i diversi gradi di appropriatezza del regime. Il sistema è stato, inizialmente, utilizzato per valutare l'appropriatezza del regime di ricovero relativamente ad un elenco di 67 DRG comprendente sia i 43 DRG previsti dall'allegato 2C dei LEA (DPCM 29 novembre 2001) che alcuni ulteriori DRG rispetto ai quali si è ritenuto opportuno effettuare una analisi di appropriatezza. Il primo risultato è costituito da un "Atlante della appropriatezza regionale" che presenta l'analisi della distribuzione a livello aziendale dei ricoveri nelle 5 classi di appropriatezza.

Sviluppo di sistemi di finanziamento "a funzione" per le attività ospedaliere a forte componente di attesa.

Nel corso del 2003 è stato avviato il progetto di analisi dei costi relativi all'attività di assistenza ai politraumatizzati erogata presso i tre sistemi integrati di assistenza ai traumi della regione Emilia-Romagna. In particolare, sono state analizzate le cartelle cliniche dei pazienti ricoverati presso il Trauma Center di Cesena nel periodo 2002-2003 e da queste sono state tratte informazioni relative sia alle indicazioni cliniche che all'assorbimento di risorse. In particolare sono stati rilevati, tra gli altri, dati relativi al trattamento farmacologico, alle prestazioni diagnostiche e strumentali, al numero e durata degli interventi chirurgici, al fabbisogno di conserve ematologiche e di emo-componenti.

Progetto Autonomia distrettuale

Nel corso del 2003 è stata portata a compimento la creazione, in collaborazione con il Center for research in medical education and health care della Thomas Jefferson University di Philadelphia, di una banca dati che integra 4 flussi informativi (anagrafica, assistenza ospedaliera, assistenza farmaceutica territoriale, registro di mortalità) e che permette di disporre dei dati di consumo (ricoveri e farmaci) individuali di tutti gli assistiti della Regione. Nonostante difficoltà di natura tecnica e di qualità di alcuni dati, è stato possibile, mediante l'applicazione di vari algoritmi, massimizzare la percentuale di popolazione rilevata ed associata all'assistenza sanitaria e completare il collegamento dei dati per il biennio 2000-2001. Il completamento della banca dati ha così permesso, coerentemente con quanto previsto dal programma per il triennio 2001-2003, di sviluppare e stimare i primi modelli di *risk adjustment*, i cui risultati costituiscono il punto di partenza per proporre modalità di finanziamento per l'assistenza distrettuale.

Progetto Valutazioni economiche

Nel corso del 2003 è stata condotta un'analisi costo-efficacia sui pazienti sottoposti dal luglio 2002 a PTCA con stent tradizionale e con DES, in collaborazione con l'area governo clinico. In particolare, per ciascun paziente, si è tenuto conto del costo iniziale della procedura di rivascolarizzazione, dell'occorrenza (e del relativo costo) di episodi di IMA o di ristenosi che richiedono ulteriori interventi di rivascolarizzazione (TL-PTCA o by-pass). Non sono stati, invece, considerati altri costi associati al follow-up dei pazienti, quali quelli connessi al consumo di farmaci, alle visite ambulatoriali, ai controlli angiografici o ai test funzionali, che si presume avrebbero pesato maggiormente sui costi dei pazienti trattati con DES, in quanto associati a una maggiore intensità di follow-up, e che saranno oggetto di future valutazioni.

Nel corso del 2003 è anche stato sviluppato e costruito un modello di analisi decisionale per valutare in termini di costo-efficacia procedure alternative di somministrazione della chemioprolifassi chirurgica.

5.3 Area Governo Clinico

Progetto Audit Clinico

Sono state condotte attività di audit nelle seguenti aree cliniche:

Procedure cardiologiche ad alta complessità.

E' proseguito il consolidamento del Registro regionale degli interventi di angioplastica coronarica (REAL), avviato a partire dal luglio 2002 ed al quale partecipano tutti i centri di emodinamica, pubblici e privati, della regione. Oltre alle attività dedicate in modo specifico al miglioramento della completezza e della qualità delle informazioni raccolte nell'ambito del registro, nel corso del 2003 è stato condotto le analisi finalizzate alla valutazione dell'impatto clinico ed economico dell'utilizzo dei *drug eluting stent* del tipo Cypher,

Attività cardiocirurgia.

E' stato completato il Registro regionale degli interventi cardiocirurgici, cui partecipano tutti i sei centri cardiocirurgici pubblici e privati della regione. E' stato prodotto un rapporto analitico sulle performance cliniche dei singoli centri destinato a questi ultimi ed alla Commissione cardiologica e cardiocirurgia regionale, pubblicato sul sito internet dell'Agenzia. Inoltre, per quanto riguarda i soli interventi di bypass aorto-coronarico, l'attività di monitoraggio è confluita nel progetto nazionale, coordinato dall'Istituto superiore di sanità, finalizzato alla valutazione degli esiti a 30 giorni per questo tipo di intervento

Percorsi assistenziali dei pazienti con infarto miocardico acuto.

Nel corso del 2003 è stata avviata una iniziativa dedicata alla riorganizzazione su base provinciale dei percorsi diagnostico-terapeutici dei pazienti con IMA, finalizzata alla promozione di modalità di assistenza tempestive, efficaci clinicamente ed appropriate sul piano organizzativo e tali da consentire un migliore utilizzo di procedure interventistiche, con particolare riferimento alla PTCA primaria.

Linee-guida cliniche.

In collaborazione con il CeVEAS di Modena, è stata completata l'elaborazione delle linee-guida per la prevenzione delle lesioni da decubito ed è stato redatto un documento di *Technology assessment* sulla efficacia dei defibrillatori impiantabili. Questo documento rappresenta la base tecnica per la successiva elaborazione di indicazioni regionali per l'uso appropriato di questi *device*.

Progetto Gestione Clinica delle Liste di Attesa

E' stata effettuata la valutazione dell'impatto delle politiche regionali relative alla definizione di criteri priorità per l'accesso a MOC ed Eco-doppler in regime di specialistica ambulatoriale (collana dossier, n. 79, Regione Emilia-Romagna - ASR 2003. Inoltre è stata svolta una analisi dei determinanti dei criteri clinici di priorità per l'accesso ad interventi di chirurgia generale in elezione ed è stata realizzata l'elaborazione di score clinici di priorità per l'accesso ad interventi di otorinolaringoiatria.

Progetto Costituzione ed integrazione dei database cardiologici

Le attività condotte nel 2003 hanno riguardato il consolidamento del registro regionale delle procedure di emodinamica (coronarografia ed angioplastica), con relativo miglioramento della qualità e della completezza delle informazioni e il consolidamento del Registro regionale degli interventi cardiocirurgici ed il miglioramento della qualità e della completezza delle informazioni. Inoltre sono stati prodotti rapporti di analisi della attività cardiologica ad alta complessità; rapporti di analisi della attività cardiocirurgica e rapporti con la descrizione delle procedure utilizzate per la realizzazione del link informatico tra i database (attività emodinamica, attività cardiocirurgica, registro regionale di mortalità, schede di dimissione ospedaliera, sindromi coronariche acute) e l'indicazione del grado di sensibilità e specificità raggiunto nella corretta identificazione dei pazienti.

Progetto Indicatori di performance

Nel corso del 2003, tra le varie attività si segnalano l'applicazione al database delle schede di dimissione ospedaliera relative agli anni 1998-2002, di una serie di indicatori relativi ad alcune dimensioni della qualità dell'assistenza. Il rapporto con i risultati di queste attività è in fase di preparazione. E' stata inoltre effettuata una valutazione della resa di metodologie per la rilevazione di eventi avversi usando le informazioni disponibili dalle schede di dimissione ospedaliera, in collaborazione con l'area accreditamento e con l'azienda ospedaliera di Reggio Emilia. Sono state infine sperimentate tecniche per la valutazione comparativa delle performance dei servizi, applicate ai dati relativi alle attività dei centri trapianti italiani.

5.4 Area Rischio Infettivo

Progetto antibioticoresistenza

Sorveglianza delle resistenze e dell'uso di antibiotici in ambito umano.

E' stata realizzata la messa in rete dei 17 laboratori ospedalieri a più elevato volume di attività di batteriologia e attivato un programma esterno di controllo di qualità. La Regione è entrata a far parte del gruppo nazionale per la standardizzazione delle codifiche delle variabili dei sistemi informativi del laboratorio di microbiologia. E' stato inoltre avviato un sistema regionale di sorveglianza delle farmacoresistenze in *Mycobacterium tuberculosis*.

Sorveglianza delle resistenze e dell'uso di antibiotici in ambito veterinario.

E' stata condotta l'indagine regionale per valutare l'accuratezza delle prescrizioni veterinarie come fonte informativa sull'uso di antibiotici ed è stato completato il controllo di qualità dei dati.

Chemioprofilassi in chirurgia.

L'area di programma ha partecipato alla stesura, nell'ambito di commissione nazionale del piano nazionale LG, di linee guida nazionali sulla chemioprolissi chirurgica. In collaborazione con l'area di programma economia e salute è stato condotto uno studio sulla rilevazione dei costi di diverse opzioni organizzative per la chemioprolissi perioperatoria e l'efficacia delle diverse opzioni in termini di prevenzione delle infezioni della ferita chirurgica.

Uso di antibiotici in età pediatrica.

Obiettivo del 2003 era condurre un programma di audit clinico della prescrizione di antibiotici nelle infezioni delle alte vie respiratorie da parte di un campione di pediatri a livello regionale. (progetto ProBa - progetto Bambini e antibiotici). E' stato costituito un gruppo di lavoro regionale con rappresentanti per ciascuna azienda dei pediatri di comunità, di libera scelta ed ospedalieri. Sono stati predisposti protocollo e strumenti di rilevazione per due diverse indagini: a) la prima mirata a conoscere, a livello regionale in tutti i pediatri e un campione di genitori, le conoscenze, percezioni e attitudini relative all'uso di antibiotici ed al fenomeno della antibioticoresistenza; b) una seconda mirata a rilevare le pratiche e le aspettative/soddisfazione del genitore in un campione di bambini con sospetta infezione delle vie respiratorie che si recavano all'ambulatorio del pediatra o presso il reparto ospedaliero di pediatria. E' stata predisposta sul sito web dell'Agenzia sanitaria regionale una pagina dedicata al progetto ProBa, contenente le informazioni sul progetto, link con siti web contenete le informazioni utili sia per i pediatri che per le famiglie.

Progetto tubercolosi

Sorveglianza delle resistenze ai farmaci antitubercolari.

Obiettivi specifici per il 2003 erano sperimentare un sistema regionale di sorveglianza delle resistenze antibiotiche e descrivere il quadro epidemiologico della tubercolosi resistente e multiresistente in regione, anche attraverso il linkage con le altre fonti informative già esistenti. Il sistema di sorveglianza regionale delle resistenze antibiotiche dei ceppi di *Mycobacterium tuberculosis* è stato attivato il 1 gennaio 2003.

Promozione della qualità dell'assistenza ai pazienti con tubercolosi.

E' stata completata l'analisi dei dati e pubblicato il relativo dossier. Sono stati avviati nel gennaio 2003 lo studio prospettico regionale mirato a valutare la qualità dell'assistenza in caso di forme tubercolari resistenti ai farmaci antitubercolari di prima linea e lo studio sul ritardo diagnostico nei pazienti con tubercolosi polmonare. L'area di programma ha pubblicato, nel corso del 2003, 5 numeri del bollettino di informazione sulla tubercolosi "RER-TBC".

Progetto infezioni nelle strutture sanitarie.

Il progetto rischio infettivo si pone l'obiettivo di quantificare, in specifiche aree ospedaliere o in servizi sanitari territoriali, il rischio di infezioni evitabili e di sperimentare modelli di intervento per la prevenzione di tali rischi. A tal fine ha realizzato l'audit delle pratiche per la prevenzione delle infezioni in chirurgia e definizione di un protocollo per modelli di intervento per la prevenzione delle infezioni ospedaliere in chirurgia attraverso la modifica dei comportamenti professionali a rischio. Ha definito un protocollo di studio ed elaborazione di database per la descrizione dei programmi di prevenzione e controllo delle infezioni ospedaliere nelle unità di terapia intensiva. Infine è stato avviato il programma di intervento per la prevenzione delle infezioni in 22 strutture residenziali per anziani pubbliche e private della area vasta romagnola.

5.5 Area Risorse Umane

Progetto contratti e innovazioni organizzative

Rapporti di lavoro a tempo parziale e flessibilità degli orari.

Nel corso del 2003 si è proceduto ad analizzare le motivazioni, l'estensione complessiva e per particolari qualifiche, e le soluzioni organizzative realizzate dalle aziende, in rapporto alla applicazione del part-time, valutandone l'evoluzione nell'arco di due anni (30 giugno 2001 - 30 giugno 2003). Il rapporto conclusivo è stato presentato nel corso di un seminario.

Modalità innovative di selezione e reclutamento del personale e contratti di formazione-lavoro.

E' stata configurata a quattro aziende sanitarie selezionate in quanto hanno sviluppato modelli innovativi di selezione del personale (Ausl BO sud, Ausl di Cesena, Ausl di Modena e azienda ospedaliera di Bologna), una scheda a completamento della indagine già effettuata. In particolare sono stati approfonditi i modelli di selezione del personale, applicati per la realizzazione del progetto di unificazione delle tre aziende della provincia di Bologna (Bo sud, nord, Città di Bologna) in area vasta, elaborando un set di indicatori per misurare la qualità dei diversi modelli considerati.

Progetto I sistemi premianti

Il progetto ha sviluppato la ricognizione e la descrizione dei sistemi in atto e la analisi della loro applicazione nelle aziende sanitarie della regione, concentrando l'esame sugli istituti normativi e contrattuali della retribuzione di risultato e degli incarichi dirigenziali (area della dirigenza) e delle posizioni organizzative (area del comparto).

Nel 2003 sono stati inviati a tutte le aziende della Regione Emilia-Romagna tre nuovi questionari, riferiti alle tre aree oggetto di indagine. I risultati ottenuti sono stati presentati in una giornata seminariale, dedicata alla applicazione degli istituti contrattuali per la dirigenza e per il comparto che vanno a formare una parte consistente dell'intero sistema premiante e alcune delle più significative modalità di comportamento.

Progetto demografia professionale

Nel corso del 2003, lo studio, oltre che ad estendere l'analisi ad ulteriori aziende (Ausl di Modena, azienda ospedaliera di Modena, azienda ospedaliera di Ferrara, Ausl di Cesena), ha comportato la elaborazione di un questionario da utilizzarsi, in una indagine successiva, per incrociare la capacità di ritenzione del personale infermieristico da parte delle aziende con tratti caratteristici del contesto lavorativo (opportunità formative, relazioni con altre componenti professionali, grado di soddisfazione, carichi di lavoro, permanenza nei reparti e tipologia dell'ultimo reparto di assegnazione). L'analisi dei dati quantitativi è stata presentata nell'ambito della giornata di formazione del corso regionale per l'alta direzione delle aziende sanitarie sul tema della gestione delle risorse umane.

Permanenza in servizio del personale infermieristico.

L'analisi della permanenza in servizio del personale infermieristico presso alcune aziende sanitarie, effettuata con la tecnica delle curve di sopravvivenza, ha permesso di seguire ogni infermiere durante la sua "vita" in azienda, osservandolo nel tempo a partire dalla data di assunzione sino a quella dell'eventuale verificarsi dell'evento di interesse (ossia "l'uscita" dall'azienda).

Flussi di mobilità in uscita del personale infermieristico.

Uno degli aspetti emersi con più chiarezza nell'ambito del progetto "Demografia professionale", e di conseguenza annoverabile fra quelli strategici per poter pervenire ad una corretta previsione del fabbisogno di personale infermieristico, riguarda la mobilità, in particolare quella con destinazione extra-regionale, che sempre più negli ultimi anni ha interessato le aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna.

Progetto relazioni fra SSR e sistema universitario regionale

Nel corso del 2003, sono state attivate, in collaborazione con la direzione generale Sanità e Politiche sociali, iniziative finalizzate: a) all'approfondimento, in collaborazione con le aziende ospedaliere-universitarie, delle problematiche connesse alla definizione del protocollo d'intesa Regione-Università in applicazione del d.lgs. 517/1999; b) all'approfondimento, in collaborazione con le aziende sanitarie, delle modalità di determinazione del fabbisogno per Master infermieristici di 1° livello e delle ricadute organizzative e contrattuali conseguenti all'inserimento nell'organizzazione aziendale del personale infermieristico specializzato; c) all'avvio di gruppi di lavoro per la determinazione del fabbisogno di Lauree specialistiche; d) alla rilevazione dei costi aziendali per l'attività di coordinamento, tirocinio, tutoraggio e supporto organizzativo alla formazione universitaria del personale infermieristico, tecnico e della riabilitazione.

5.6 Area Salute Ambiente e Lavoro

Progetto valutazione dell'impatto sulla salute

Obiettivo del progetto è stimare l'impatto sulla salute attribuibile all'inquinamento atmosferico, in particolare da traffico, in Emilia-Romagna. A questo fine, in collaborazione con l'Arpa e con le aziende sanitarie, è stata valutata la qualità e la confrontabilità dei dati ambientali disponibili e sono state costruite serie temporali di dati di mortalità (relative a Bologna) e di altri indicatori di effetto, come gli accessi in pronto soccorso pediatrico per cause respiratorie (a Reggio Emilia).

È stato, inoltre, completato il progetto "Asma nei bambini e ambiente (SIDRIA 2)", finanziato anche dal ministero della Salute, avviato nel 2001 e che implicava il coordinamento di 18 unità operative a livello nazionale. Sono in corso le fasi finali di stesura dei rapporti e di diffusione dei risultati.

Nel 2003 è stata anche completata la raccolta dei dati per lo studio multicentrico caso-controllo, coordinato dall'Università degli studi di Torino, di correlazione tra esposizione a campi elettromagnetici e rischio di leucemie e neuroblastomi nei bambini.

Progetto facilitazione dei processi di prevenzione

E' stato completato il progetto, finanziato anche dal ministero della Salute: "Monitoraggio dell'applicazione del d.lgs. 626/1994", avviato nel 2000 e che ha coinvolto 13 regioni. Nel 2003 sono stati predisposti gli elaborati conclusivi e realizzati diversi momenti di diffusione dei risultati.

È stato anche prodotto un manuale di autovalutazione dell'applicazione del d.lgs. n. 626 del 1994 ad uso delle imprese e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Progetto disuguaglianze socio-economiche di accesso ai servizi sanitari

È stata sperimentata la possibilità di attribuire alle persone che si ricoverano in ospedale indicatori socio economici di reddito derivati dall'Anagrafe tributaria. Questa procedura ha permesso di condurre alcune analisi sulla popolazione di Bologna che confermano l'ipotizzata esistenza di un'associazione tra basso livello socio economico e alti tassi di ospedalizzazione e maggior durata della degenza. Tale evidenza è meno rilevante di quella riscontrata in altre sedi in cui sono state effettuate le stesse valutazioni. Nel 2003 è stata ampliata la base di dati includendo alcuni altri Comuni della regione.

Progetto piani per la salute

Nel 2003 è stata effettuata una ricerca-intervento sulla partecipazione (vedi progetto Cittadini, comunità e SSR), per riconoscere la dimensione regionale del processo avviato e accompagnarne lo sviluppo valorizzando anche sul piano scientifico in particolare gli aspetti del coinvolgimento dei cittadini, delle organizzazioni e delle istituzioni. Un ciclo di incontri pubblici regionali per i cittadini competenti coinvolti per diffondere la cultura dei PPS e la collaborazione intersettoriale, ha permesso di realizzare una sintesi e un approfondimento sui principali nodi critici.

E' stato realizzato e alimentato un sito web "I cittadini competenti costruiscono i PPS", per facilitare la comunicazione tra le persone coinvolte direttamente nelle diverse attività e la diffusione delle informazioni e della documentazione.

5.7 Area Politiche sociali

Progetto famiglie e lavoro di cura

Lavoro di cura, responsabilità familiari e domanda di servizi.

Sono state esaminate in dettaglio le tendenze demografiche, la struttura della popolazione ed i bisogni di cura degli anziani non autosufficienti, evidenziando il legame tra anzianità e disabilità. E' stato ricostruito il quadro della disabilità degli anziani residenti in Emilia-Romagna per livelli di disabilità, tipologie famigliari, sesso e livelli d'istruzione. Sono state esaminate le tipologie familiari prevalenti ed emergenti, la sostenibilità dei carichi di lavoro di cura, con particolare riferimento alle condizioni degli anziani non autosufficienti, e la domanda di lavoro di cura. E' stata inoltre considerata un'ipotesi di quantificazione delle risorse necessarie, in termini finanziari e di lavoro di cura, per soddisfare i bisogni degli anziani nonautosufficienti della regione.

Sistema di protezione locale: i servizi pubblici ed il mercato sociale.

Nell'ambito dell'analisi del sistema di protezione locale e del mercato sociale dei servizi per anziani in Emilia-Romagna, è stato ricostruito il quadro di come si articola l'offerta in particolare rispetto a: servizi residenziali, semiresidenziali, interventi domiciliari (assistenza domiciliare e assistenza domiciliare integrata) e trasferimenti monetari (assegni di cura). Tale analisi è stata condotta a partire dalle informazioni contenute nel sistema informativo Politiche sociali (SIPS) e nella banca dati sistema informativo ADI-Repetto.

L'offerta dei servizi privati individuali.

Nell'ambito dell'offerta dei servizi privati individuali è stata condotta un'indagine specifica mediante interviste dirette alle famiglie di anziani non autosufficienti e alle "badanti".

Lo sviluppo del progetto "Famiglie e lavoro di cura" ha inoltre comportato un'attività di documentazione relativa al contesto normativo italiano ed europeo, e la rassegna delle esperienze di sistemi di assistenza ai non autosufficienti condotta a livello internazionale.

5.8 Funzioni trasversali

Biblioteca

Le opportunità di accesso alla documentazione scientifica si stanno trasformando significativamente in virtù della evoluzione tecnologica e dell'interesse sempre più largo tra gli operatori sanitari per evidenze aggiornate e utili alla definizione di strategie assistenziali, allo sviluppo delle politiche per la salute e per l'ambiente, all'organizzazione dei servizi sanitari e della sanità pubblica.

L'Agenzia sanitaria regionale nel 2003 ha completato l'accorpamento delle biblioteche dell'assessorato regionale alla sanità, dell'Agenzia sanitaria regionale e del centro di documentazione

per la salute costituendo un'unica biblioteca regionale per le politiche di salute e l'organizzazione dei servizi sanitari.

La nuova biblioteca dell'Agenzia sanitaria regionale, specializzata sui temi delle politiche di salute, dell'organizzazione dei servizi sanitari, della sanità pubblica, della prevenzione e delle politiche sociali è aperta al pubblico dal 1 ottobre 2002.

Formazione

L'Agenzia ha programmato e realizzato⁵¹ anche per l'anno 2003 eventi formativi rivolti all'alta dirigenza del SSN e in particolare sono stati attivati il 2° corso Mario Nironi aperto anche ai direttori amministrativi e sanitari delle aziende sanitarie della regione, e il primo corso per direttori di dipartimento rivolto ai dipartimenti di Sanità pubblica, aperto anche ai responsabili delle Unità operative del servizio di sanità pubblica della direzione generale della Sanità e delle Politiche sociali della RER. L'attività formativa è stata inoltre orientata a sostenere i progetti dell'Agenzia. E' stata anche confermata la certificazione ISO 9001.

Informazione e comunicazione

L'ASR pubblica una collana di testi a carattere scientifico (dossier ISSN 1591 - 223X) che vengono distribuiti gratuitamente ai soggetti interessati. Nel 2003 sono stati pubblicati 13 volumi.

Nel 2003 l'Agenzia ha anche avviato una nuova collana di pubblicazioni, denominata "Estratti", testi di dimensioni ridotte, rivolti in primo luogo agli operatori sanitari e sociali ma anche a un pubblico più vasto di cittadini interessati che affrontano temi di largo interesse con un linguaggio accessibile anche ai non addetti ai lavori. È inoltre stata progettata una terza collana, "L'informazione in pillole", una serie di schede sintetiche che diffondono informazioni sui principali documenti pubblicati nella collana dossier e su temi di rilevanza clinico-politica, anche trattati da istituzioni internazionali.

Il settore cura inoltre, in collaborazione con la rete informativa interna, il sito web dell'ASR che contiene informazioni sui progetti dell'Agenzia e le principali pubblicazioni prodotte. Nel 2003 si sono contati una media di circa 68.000 contatti al mese, per un totale di 819.160 accessi nel corso dell'anno. Il sito è costituito da più di 800 pagine, e sono scaricabili oltre 1.500 documenti in formato pdf.

Rete informativa interna

Le attività maggiormente rilevanti sono così sintetizzate:

Progettazione, sviluppo e manutenzione software - Avvio della gestione di nuovo flussi. Progettazione informatica del sistema informativo Sanità e Politiche sociali. Progettazione e gestione dei siti web (internet e intranet) ASR e sistema informativo Sanità e Politiche sociali. Realizzazione di strumenti di workgroup sul server di posta exchange dell'ASR e della direzione Sanità e Politiche sociali.

Formazione - organizzazione corsi. Gestione HW / SW server e stazioni di lavoro. Assistenza utenti.

Progetti speciali

Fondo per la non autosufficienza.

Per la realizzazione del progetto speciale 'fondo per la non autosufficienza', è stata condotta in collaborazione con il dipartimento di Economia dell'Università di Bologna, un'indagine campionaria su oltre 1000 famiglie della regione, per verificare il grado di accettazione, nei diversi segmenti della popolazione, di una eventuale ulteriore imposizione fiscale sotto forma di una tassa di scopo destinata a finanziare il fondo. L'indagine campionaria, rappresentativa a livello regionale e provinciale, ha adottato la tecnica della "disponibilità a pagare" per un pacchetto prespecificato di servizi, sotto forma di tassa di scopo o attraverso una assicurazione privata. Dal lato dell'offerta sono stati invece analizzati gli aspetti istituzionali e il funzionamento dell'attività di programmazione, committenza ed erogazione dei servizi nell'attuale sistema di assistenza sociosanitaria integrata. Si è quindi concentrata l'attenzione sull'attuale sistema di relazioni tra enti locali e Asl nella gestione dell'integrazione sociosanitaria, con particolare riferimento al funzionamento delle diverse forme consortili di gestione istituite in Regione, considerando altresì le implicazioni dell'istituzione del fondo per la non autosufficienza sulle relazioni istituzionali e sui modelli organizzativi che presiedono all'assistenza agli anziani non autosufficienti.

Centro per la ricerca e la formazione in medicina generale.

Nel corso del 2003 è stato costituito il gruppo tecnico⁵², costitutiva del Centro regionale per la formazione e l'aggiornamento in medicina generale, presieduto dal direttore generale dell'ASR e composto, in maniera paritetica, da 14 membri, medici di medicina generale e componenti di parte pubblica. Con riferimento alle articolazioni interne riferite alle diverse competenze del Centro, sono state individuate tre aree di coordinamento - formazione permanente, documentazione e ricerca e formazione specifica in medicina generale - ciascuna delle quali è stata affidata ad uno dei membri di parte medica del gruppo tecnico.

ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI. IMMIGRAZIONE. PROGETTO GIOVANI. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Introduzione

Nel corso del 2003 il Consiglio regionale ha approvato la legge di riforma n.2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Per la sua attuazione, la sperimentazione dei piani di zona ha assunto particolare rilevanza. Il piano di zona, al termine di due anni di sperimentazione, si è dimostrato un prezioso momento di confronto, partecipazione e assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti che a vario titolo fanno parte del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari; ne è stata prorogata di un anno la fase sperimentale al fine di poter allineare il nuovo piano di zona, che la l.r. 2/03 definisce triennale, al piano sociale e sanitario Regionale.

Nel corso dell'anno 2003 sono stati presentati dalle 41 zone sociali della regione i programmi attuativi 2003, previsti nella delibera del Consiglio n. 394/2002 come seconda annualità della sperimentazione dei piani di zona. L'approvazione dei programmi attuativi 2003 è stata fatta dalle zone con apposite integrazioni agli accordi di programma, sottoscritti in ciascuna zona nel corso del 2002 da Provincia, Comuni associati e, per gli interventi ad alta integrazione sociosanitaria, azienda Usl e, in alcuni casi, anche da Comunità montane, consorzi e unioni dei Comuni, aziende speciali dei Comuni, poli scolastici, consorzi misti per i servizi sociali, amministrazioni statali periferiche (carcere, giustizia).

Il processo di coinvolgimento in specifici tavoli politici e tecnici di amministratori, operatori, cittadini, come rappresentanti sia dei diversi soggetti istituzionali che del terzo settore, delle parti sociali e delle reti informali è così proseguito e si è consolidato nel corso del 2003. Le Province hanno svolto anche nel 2003 un'importante funzione di accompagnamento, coordinamento e formazione.

Per garantire uniformità nel percorso delle zone è proseguito anche nel 2003 il lavoro del tavolo tecnico Regione-Province, con compiti di sostegno e monitoraggio al processo di pianificazione locale.

Il percorso fatto finora è stato teso a dare identità alle zone sociali - coincidenti territorialmente con gli ambiti dei distretti sanitari - come ambiti della pianificazione locale che pur conservando una loro specificità nel campo del sociale, dovranno, in rapporto con il distretto sanitario e con l'Ausl, governare l'integrazione socio-sanitaria.

Con la finalità specifica di consolidare la struttura distrettuale e raggiungere obiettivi congiunti tra Comuni e Ausl sull'integrazione socio-sanitaria è stato siglato un protocollo di intesa con le autonomie locali e le confederazioni sindacali dell'Emilia-Romagna.

In questo contesto si collocano due azioni di sistema sostenute, anche finanziariamente, con la delibera del Consiglio n. 514/03: il programma per la promozione e lo sviluppo degli uffici di piano di ambito zonale ed il programma per la sperimentazione degli sportelli sociali, quale modalità di accesso al sistema locale dei servizi sociali a rete.

Come affermato nella delibera del Consiglio n. 514/03, l'istituzione dell'Ufficio di piano appare come funzionale al rafforzamento dell'identità della zona e della collaborazione tra i Comuni del medesimo ambito territoriale e tra questi e l'Ausl, in un'ottica di pianificazione partecipata e integrata.

Rispetto alla sperimentazione dello sportello sociale, la Giunta ha approvato⁵³ le modalità di accesso di soggetti pubblici ai finanziamenti finalizzati alla sperimentazione, individuando, quali destinatari dei finanziamenti in oggetto, i Comuni e le forme associative⁵⁴ in quanto, in questa fase di prima sperimentazione, risulta indispensabile mantenere in stretto collegamento le funzioni di programmazione con quelle di garanzia ai cittadini di equità di accesso al sistema locale dei servizi.

La sperimentazione si propone di perseguire i seguenti obiettivi:

- garantire ai cittadini pari opportunità di accesso al sistema, con una particolare attenzione a chi, per difficoltà personali e sociali, non è in grado di rivolgersi direttamente ai servizi;
- garantire omogeneità e completezza di informazione sull'intero territorio della zona
- promuovere l'individuazione, in raccordo e collaborazione con i servizi territoriali, di percorsi assistenziali certi e modalità uniformi di presa in carico da parte dei servizi competenti all'interno della zona;
- razionalizzare e semplificare le modalità di accesso alle informazioni e alla rete dei servizi, anche attraverso il raccordo con reti di sportelli esistenti (tra cui sportelli unici distrettuali delle Ausl);
- garantire la massima trasparenza delle procedure e dei criteri di accesso al sistema locale dei servizi, nel rispetto della tutela dei dati personali ai sensi della L. 675/96.

All'interno del percorso di attuazione della l.r. 2/03 e più in generale nell'ambito dello sviluppo dei nuovi strumenti di programmazione sopra richiamati, si è ritenuto opportuno avviare anche una prima riflessione sui livelli essenziali di assistenza per la definizione del sistema di interventi e servizi da

garantire ai cittadini come un diritto esigibile. A tal fine è stata organizzata anche un'iniziativa pubblica a cui hanno partecipato soggetti istituzionali e parti sociali.

Alcune considerazioni a parte merita il tema della spesa sociale. Attraverso la stesura del programma attuativo 2003, le zone ci hanno restituito il quadro, seppure basato su dati di previsione, delle risorse che vengono spese per il mantenimento e lo sviluppo della rete dei servizi sociali e sociosanitari della Regione Emilia-Romagna.

Il dato sulla spesa complessiva per il 2003 è di € 987.119.966,54, da cui discende una spesa pro-capite di € 242,56.

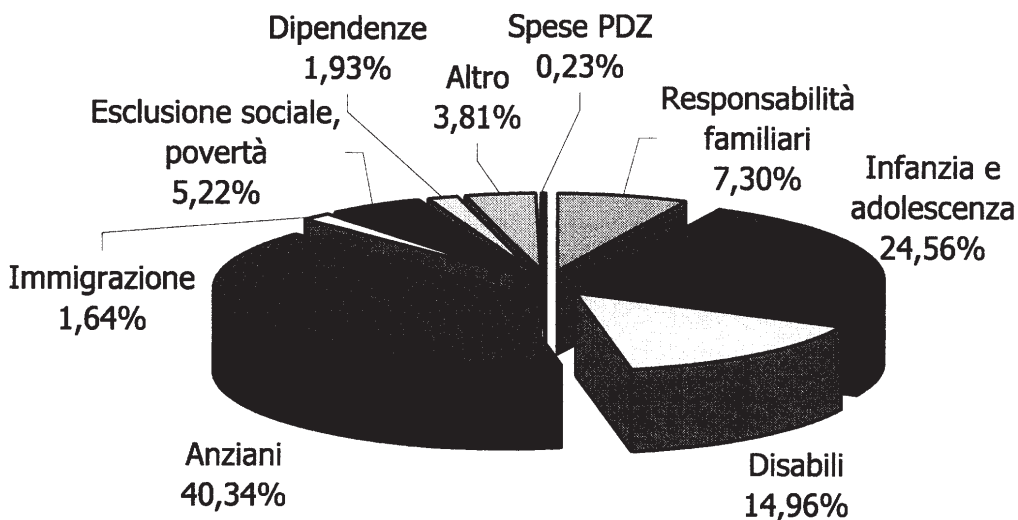
Il sistema risulta finanziato dai seguenti soggetti:

- Comuni per il 45.4%
- Ausl per il 29.9%
- Regione per l'8.8%, attraverso il Fondo sociale regionale, assegnato parte come quota indistinta e parte come quota finalizzata al raggiungimento degli obiettivi indicati nella delibera consiliare n. 514/03
- Utenti per il 13.2% (ma questo dato riguarda esclusivamente la compartecipazione da parte degli utenti al costo dei servizi gestiti direttamente dai Comuni: nidi, assistenza domiciliare)
- Province per lo 0.7%
- Altri soggetti per il 2.0 %

E' da notare che complessivamente la quota a carico del bilancio regionale è pari al 38.7% del totale, poiché il finanziamento dei servizi socio-sanitari da parte delle Ausl avviene attraverso Fondo sanitario regionale.

Quanto alla finalizzazione della spesa al momento sono desumibili solo dati disaggregati per macro-area, come risulta dal grafico di seguito riportato.

PdZ 2003: riparto per aree di intervento



1. Pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari integrati

1.1 Le politiche per le persone anziane

Nel corso del 2003 è stato realizzato un ampio confronto con le organizzazioni sindacali, economiche, del terzo settore e gli enti locali sulla proposta di piano delle azioni per la popolazione anziana, presentata dalla Giunta nel dicembre 2002.

Nel 2003 si è assicurato il consolidamento del sostegno alle famiglie che assistono anziani non autosufficienti mediante l'assegno di cura, con un ampliamento delle risorse finanziarie, un maggior livello di utilizzo delle risorse del fondo sanitario e un aumento del numero totale di beneficiari nel corso dell'intero anno che ha superato le 13.000 unità. E' stata svolta una specifica azione di monitoraggio ed approfondimento di alcune realtà territoriali. Sono state fornite indicazioni alle Ausl e ai Comuni per assicurare una corretta applicazione delle norme regionali e garantire maggiore omogeneità ed equità.

Al tempo stesso si è consolidata l'azione di monitoraggio della direttiva sull'assegno di cura, consentendo di disporre di dati significativi per la funzione di governo del sistema.

Parte significativa del Fondo sociale regionale anno 2003 (circa € 4.500.000) è stata finalizzata a contributi destinati ai Comuni sede di distretto per ampliare le possibilità di intervento per l'assegno di cura.

Nel corso del 2003 è proseguito lo sviluppo della rete dei servizi con integrazione del fondo sanitario garantendo, a fine 2003, una disponibilità a livello regionale di circa 14.200 posti in strutture residenziali per non-autosufficienti (RSA e case protette), circa 2.250 posti in centri diurni socio-assistenziali.

Per quanto riguarda gli investimenti è proseguita l'attività di completamento del programma straordinario per la realizzazione di strutture e servizi per anziani previste nel piano ex art. 20 L. 67/88, ampliando significativamente l'offerta della rete dei servizi con finanziamento del Fondo sanitario regionale e completando l'avvio del programma del 2° e 3° triennio.

Inoltre sono stati finanziati 51 interventi destinati agli anziani, nell'ambito del VII riparto dei fondi ex art.42 della l.r. 2/85⁵⁵, che hanno riguardato: 9 centri diurni, 14 alloggi con servizi, 9 centri sociali, 4 strutture polifunzionali e 9 messe a norma di strutture residenziali.

Per quanto riguarda il *progetto regionale demenze*, nel corso del 2003 si è consolidata l'attività dei consultori/centri esperti e dei centri delegati, attivi in tutto il territorio regionale e sono stati realizzati altri importanti obiettivi del progetto regionale, in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento dei medici di medicina generale nel percorso assistenziale dei pazienti dementi; la realizzazione di un programma straordinario di formazione degli operatori dei servizi della rete; l'attivazione di centri per l'ascolto e la consulenza ai familiari; i programmi di informazione della popolazione sui problemi legati alla demenza.

Al fine di sostenere la realizzazione di tutti gli obiettivi del progetto regionale, sono state finalizzate risorse aggiuntive per sostenere le Ausl nella fase di implementazione del progetto stesso.

E' stato completato il progetto ministeriale *"Qualificazione di centri diurni e di strutture residenziali e di azioni di sostegno ai familiari"* (Programmi speciali, art. 12bis, comma 6, d.lgs.229/99), che ha coinvolto 14 unità operative. I risultati del progetto sono stati approfonditi in due seminari e un convegno finale che hanno tra l'altro garantito il confronto con altre esperienze regionali ed internazionali.

Nel corso del 2003 i Comuni hanno avviato le attività previste dal programma regionale di qualificazione del lavoro di cura a domicilio svolte principalmente dalle assistenti familiari straniere. Nell'ambito di tale programma sono state realizzate importanti iniziative di sostegno regionale quali la definizione di un percorso formativo modulare e capitalizzabile per le assistenti familiari e l'elaborazione di opuscoli divulgativi relativi ai principali problemi assistenziali, di cura e di relazione nelle principali lingue straniere.

1.2 Le politiche per i disabili

Il 2003 è stato proclamato dal Consiglio dell'Unione europea "Anno europeo delle persone con disabilità". La Giunta ha aderito a tale iniziativa attraverso uno specifico programma di iniziative che, in coerenza alle finalità ed ai principi indicati dall'Unione europea, costituissero significativi momenti di riflessione, discussione, informazione e sensibilizzazione. In secondo luogo, sono stati portati a compimento una serie di impegni ed azioni di politica regionale a favore delle persone con disabilità nei settori dell'integrazione scolastica e lavorativa, della mobilità e delle barriere architettoniche, delle nuove tecnologie e dei servizi sociali e sanitari, attraverso un coinvolgimento di tutti gli assessorati e direzioni competenti.

Per fornire un'informazione complessiva in merito alle manifestazioni celebrative organizzate nel territorio regionale, sul portale www.emiliaromagnasociale.it è stato aperto uno speciale dedicato

all'Anno. Sono state, infatti, realizzate oltre 100 manifestazioni pubbliche ed iniziative di sensibilizzazione su tutto il territorio regionale da associazioni, Province, Comuni, aziende Usl e Regione. Tra le varie iniziative organizzate dalla Giunta, si segnalano due cicli di seminari sui problemi delle persone sorde e delle persone con disabilità acquisite; l'organizzazione di un festival regionale sul teatro sociale denominato "TIS Festival 2003"; la partecipazione alla sosta del bus tour dell'Unione europea a Parma il 10 e 11 novembre 2003; il convegno europeo "Disabili in network per una società accessibile" organizzato presso la sede del Consiglio dal consorzio SIC e Lega coop Bologna nell'ambito del progetto "Multimediahand" finanziato dal ministero del Welfare in occasione dell'anno europeo; il sostegno del IV convegno internazionale Erickson 2003 "La qualità dell'integrazione è la qualità della scuola" tenutosi a Rimini nel mese di novembre e infine i convegni "Strumenti e prospettive di integrazione delle persone disabili attraverso il Fondo sociale europeo" e "Soluzioni abitative e vita indipendente. Nuove risposte residenziali per le persone con disabilità", organizzati a Bologna dalla Giunta a fine anno.

Per quanto riguarda invece le principali azioni portate a compimento nel settore degli interventi sociali e socio-sanitari, nel corso del 2003 una delle iniziative più significative è stata il finanziamento di 20 progetti per la costruzione o il riattamento di altrettante strutture diurne e residenziali per disabili gravi nell'ambito del bando regionale per finanziamenti in conto capitale aperto con la deliberazione della Giunta n. 809/2003 a Comuni, aziende Usl e soggetti del privato sociale. Con la deliberazione del Consiglio n. 490/2003 sono stati destinati circa 6 milioni di Euro alla realizzazione dei 20 progetti approvati per l'area disabili.

Nell'ambito del programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione del fondo nazionale e regionale delle politiche sociali⁵⁶, l'obiettivo principale per l'area disabili è stato quello di favorire l'autonomia e la permanenza delle persone con disabilità, anche in condizioni di grave non autosufficienza, presso il proprio domicilio.

Con uno stanziamento pari a 1,25 milioni di € è stata data continuità alla sperimentazione dell'assegno di cura e di sostegno⁵⁷. Nel corso del 2003 sono state oltre 530 le persone in situazione di handicap grave che hanno ricevuto dai Comuni l'assegno di cura quale misura economica finalizzata a sostenere il lavoro di cura svolto dai famigliari ed i progetti di vita indipendente dei cittadini disabili stessi.

Per poter continuare a vivere nelle proprie case, uno dei principali bisogni espressi dalle persone con disabilità consiste nel dover adattare l'ambiente domestico alle proprie abilità e nel dover individuare soluzioni per l'accessibilità, la fruibilità e vivibilità della propria abitazione. Per rispondere a questi bisogni sono stati stanziati € 500.000 affinché i Comuni possano avviare entro la fine del 2004 specifici centri di consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili in ogni ambito provinciale della regione. A tal fine sono stati indicati⁵⁸ ai Comuni i criteri organizzativi per la costituzione dei centri. E' continuata inoltre anche nel 2003 l'attività del Centro regionale ausili di Bologna e del Centro regionale di informazione su accessibilità e barriere architettoniche di Reggio Emilia. I due centri regionali sono stati attivati nel 1999 dalla Giunta⁵⁹ per offrire ad enti, associazioni, operatori e singoli cittadini servizi di informazione e consulenza.

Nel 2003 sono state complessivamente 786 le persone con disabilità residenti in Emilia-Romagna che hanno ricevuto contributi economici ai sensi della l.r. 29/97. Tali contributi ammontano a circa 1,2 milioni di € e sono stati utilizzati per l'acquisto o l'adattamento di veicoli privati destinati al trasporto di persone in situazione di handicap grave, oppure per dotare le abitazioni private di ausili, arredi e strumentazioni tecnologiche funzionali ai bisogni delle persone disabili.

Per favorire la mobilità delle persone con disabilità⁶⁰ la Giunta ha garantito specifiche agevolazioni tariffarie per il trasporto pubblico extraurbano, che complessivamente hanno comportato un impegno di spesa pari a € 793.553.

E' stata infine data continuità al programma regionale finalizzato alla qualificazione delle attività connesse alla concessione delle provvidenze economiche a favore degli invalidi civili. Tali procedure sono da alcuni anni affidate ai Comuni capoluogo, che le svolgono in forma associata con gli altri comuni della propria provincia, ferma restando la titolarità delle funzioni in capo ai singoli comuni.

1.3 Politiche a sostegno del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale

Per l'area volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, sono stati perseguiti obiettivi di qualificazione ed implementazione della banca dati regionale e di coordinamento sulla tenuta dei rispettivi albi e registri al fine di perfezionarne le procedure.

A tal è stato costituito informalmente un tavolo di concertazione Regione - Province. E' stato inoltre costituito un gruppo di lavoro per lo studio e l'approfondimento delle tematiche relative all'economia sociale: identità, ruoli e competenze dei soggetti del terzo settore nella gestione dei servizi e nel rapporto con le istituzioni pubbliche.

Più nello specifico dei singoli ambiti d'intervento, per quanto riguarda l'associazionismo, anche per il 2003 la Regione ha contribuito⁶¹, da un lato a sostenere economicamente i progetti di sviluppo presentati dalle associazioni iscritte nel registro regionale per un impegno complessivo di € 245.317,03; dall'altro ha contribuito al finanziamento dei piani presentati dalle Province a favore dell'associazionismo locale per € 147.190,22.

Sono inoltre stati organizzati molti momenti esplicativi delle norme introdotte con la l.r. 9 dicembre 2002, n. 34 "Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale" che ha abrogato la precedente l.r. 7 marzo 1995, n. 10.

Per quanto riguarda il volontariato si è data continuità alle azioni di raccordo con il Co.Ge. e con il Forum regionale del terzo settore, nonché alle azioni di coordinamento della Conferenza regionale del terzo settore e del comitato paritetico per i rapporti con il volontariato e le istituzioni pubbliche.

Per quanto riguarda la conferenza regionale del Terzo settore, si è aperto un tavolo di confronto con il Forum regionale del terzo settore che ha portato alla definizione di nuove modalità per la composizione, organizzazione e funzionamento della conferenza.

Nel corso del 2003 è continuato il confronto sul progetto di legge di modifica della l.r. 37/96 che ha portato alla stesura di un testo pressoché definitivo.

Sul piano dell'impegno finanziario, ai centri di servizio sono state assegnate risorse per complessivi € 98.126,81 finalizzati all'attivazione di percorsi formativi per volontari.

Per quanto riguarda le cooperative sociali, in attuazione degli interventi previsti dalla l.r. 7/94 sono stati assegnati contributi per € 411.387,13, finalizzati a sostenere percorsi di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati presso le cooperative sociali.

Nel corso dell'anno si è perfezionata e consolidata l'attività degli Osservatori provinciali deputati ad effettuare le verifiche e il monitoraggio sull'affidamento in gestione dei servizi socio - assistenziali, sanitari, educativi e di inserimento lavorativo.

Si è altresì attivato il percorso di preparazione della seconda conferenza regionale sulla cooperazione sociale, costituendo cinque diversi gruppi di lavoro ai quali è stato affidato il compito di approfondire le tematiche di rilievo relative al ruolo delle cooperative sociali nella gestione in rete dei servizi⁶². Sono state affrontate, in particolare, le seguenti tematiche: nuovi strumenti di programmazione; criteri di accreditamento e qualità dei servizi; lavoro sociale e professionalità; cooperative di tipo B e politiche per l'inserimento lavorativo; criteri per l'affidamento e l'aggiudicazione degli appalti.

Sono state inoltre attivate le procedure per la gestione dell'art. 18 della l.r. 7/94, così come modificata dalla l.r. 2/03, collaborando in particolare con Coperfidi su proposta della commissione regionale per la cooperazione sociale.

1.4 La promozione del servizio civile

Nel corso del 2003 l'attività è stata caratterizzata dal lavoro di confronto e condivisione, sia all'interno Regione che nelle diverse sedi istituzionali (CRAL e commissione consiliare Sanità e Politiche sociali), sul progetto di legge sul servizio civile, adottato dalla Giunta⁶³.

Il percorso si è concluso con l'approvazione della l.r. 20 ottobre 2003, n. 20, "*Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della l.r. 28 dicembre 1999, n. 38*".

Sono inoltre proseguite le attività specifiche connesse alla collaborazione nella preparazione e realizzazione del convegno internazionale "Servire la Pace e difendere i diritti umani – esperienze europee e prospettive del servizio civile all'estero", tenutosi a Rimini dal 16 a 18 dicembre 2003, che ha rappresentato un'ulteriore occasione per confermare il sostegno della Regione alla esperienza degli obiettori di coscienza e dei volontari in servizio civile nelle aree in via di sviluppo e nelle zone di conflitto.

Particolare impegno è stato dedicato all'avvio del percorso di accompagnamento alla costituzione dei coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile, mentre, sulla base del protocollo d'intesa con la presidenza del Consiglio dei ministri del 7 febbraio 2001, si è ulteriormente consolidata l'attività della sede decentrata dell'UNSC (ufficio nazionale per il servizio civile), aperta presso l'assessorato Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna, ampliandone le competenze.

Sono state portate avanti le attività connesse all'istruttoria e al finanziamento di progetti specifici finalizzati alla promozione del servizio civile nelle scuole e nei centri di aggregazione giovanile, alla valorizzazione dei coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile, all'impiego degli obiettori di coscienza e dei volontari nei settori della protezione civile.

E' proseguita la collaborazione con l'ufficio relazioni con il pubblico (Urp) della Regione per la gestione del numero verde telefonico sul servizio civile che, nel corso dell'anno 2003 è stato contattato da 650

utenti oltre a quelli che si sono rivolti direttamente alla sede dell'UNSC e al competente ufficio regionale.

Contestualmente si è attivata una collaborazione con il servizio affari istituzionali, sistema delle autonomie territoriali per definire azioni e strumenti utili a promuovere il servizio civile all'interno delle forme associative dei Comuni, ed è stata presentata all'UNSC l'istanza per l'accreditamento provvisorio, relativa al sistema regionale del servizio civile così come definito e individuato dalla l.r. 20/03, in attesa del trasferimento delle competenze alle Regioni ai sensi del decreto legislativo n.77 del 2002.

1.5 Politiche per i giovani

Relativamente alle strategie connesse allo sviluppo delle politiche giovanili⁶⁴, le attività sono state orientate, tra l'altro, a dare continuità alle riflessioni alle indicazioni di scaturite dalla seconda conferenza sulle politiche giovanili che si è svolta il 25 novembre 2002 e, quindi, a consolidare azioni finalizzate a conferire un maggiore protagonismo e una maggiore attenzione verso i giovanili nelle sedi della programmazione territoriale, a stimolare la partecipazione alla cittadinanza attiva delle giovani generazioni, a sviluppare maggiormente iniziative di settore in chiave europea.

Unitamente alle azioni di qualificazione delle strategie di informazione/comunicazione attraverso il consolidamento e lo sviluppo della rete degli Informagiovani, particolare impegno è stato dedicato al monitoraggio del complesso dei progetti pilota finanziati in questi anni dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la l.r. 21/96.

Obiettivo raggiunto dal monitoraggio è stato non solo di conoscere lo stato di attuazione dei progetti finanziati ma, soprattutto, di ricavare elementi utili sia per la valutazione dei risultati raggiunti, sia per orientare la progettazione futura.

Nel 2003 si è proceduto al rinnovo del gruppo tecnico di lavoro interassessorile⁶⁵ con l'intento di potenziare le occasioni di coordinamento interno delle azioni dei vari settori verso i giovani, al fine di assicurare maggiore coerenza ed efficacia.

In collaborazione con l'Agenzia nazionale italiana gioventù del dipartimento per gli Affari sociali, è proseguito il lavoro per aumentare la partecipazione degli enti locali e delle organizzazioni giovanili della regione ai finanziamenti del programma comunitario Gioventù 2000/2006.

E' proseguita, inoltre, l'attività di raccordo con il ministero degli Affari esteri e con il Territorio per quanto riguarda i protocolli bilaterali degli scambi socio-culturali giovanili attivati con i seguenti paesi: Algeria, Austria, Belgio, Bielorussia, Cipro, Corea, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Israele, Kazakistan, Malta, Marocco, Moldavia, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Spagna, Tunisia, Ucraina, Ungheria e Uzbekistan.

Si sono altresì svolte le istruttorie sui progetti pilota presentati da enti locali e associazioni giovanili ai sensi della l.r. 21/96, sia per parte corrente che di conto capitale, a seguito delle quali sono state assegnate risorse per la realizzazione di interventi finalizzati a favorire la informazione, la partecipazione e la cittadinanza attiva dei giovani nonché la ristrutturazione di edifici destinati ad attività di aggregazione giovanile.

1.6 Dipendenze

Nel corso del 2003 è proseguito il lavoro teso a mettere a sistema le politiche e gli interventi sociali e sanitari nel settore. In particolare, si è ribadita la necessità che la programmazione sociale rientri nell'ambito di quanto previsto in tema di piani di zona sperimentali. Il programma degli interventi ed individuazione dei criteri di ripartizione del Fondo regionale socio assistenziale e del Fondo nazionale per le politiche sociali anno 2003⁶⁶ finanzia i piani di zona e programma gli interventi. In particolare, vista la peculiarità del settore, è stato definito un programma regionale "Dipendenze", che fornisce indicazioni agli enti locali per la programmazione in tema di promozione del benessere nei luoghi del divertimento giovanile, di potenziamento degli interventi di strada e a bassa soglia, di reinserimento sociale e di contrasto alla marginalità. Le risorse disponibili per tale programma ammontano a € 2.000.000; il riparto è avvenuto tra i Comuni capodistretto. Inoltre si è collaborato all'istituzione, nello stesso ambito, di un programma regionale Giovani, che prevede tra le priorità anche interventi di prevenzione delle dipendenze.

E' iniziato il monitoraggio regionale dell'applicazione dell'accordo tra Regione e coordinamento regionale enti ausiliari in tema di prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze d'abuso, attraverso la nomina di un'apposita commissione regionale⁶⁷. Si è evidenziata la ricaduta positiva dell'accordo nelle sedi locali, attraverso un più efficace governo della crescita della spesa e ad una programmazione congiunta dei fabbisogni e delle necessità di riconversione dei percorsi a favore di una maggiore continuità assistenziale.

Si è inoltre proceduto all'individuazione degli indicatori per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei Sert e delle strutture residenziali e semiresidenziali (comunità terapeutiche). Attraverso questo procedimento si delinea il profilo di qualità dei servizi pubblici e privati.

Sulla base del passaggio delle competenze sui tossicodipendenti detenuti dal servizio sanitario penitenziario al servizio sanitario regionale, si sono fornite indicazioni alle aziende sanitarie locali e si è supportato il processo di qualificazione del servizio anche attraverso la messa a disposizione di ulteriori risorse finanziarie.

Attraverso la collaborazione di due aziende sanitarie locali si è giunti alla progettazione del nuovo sistema informativo per i Sert. Tale sistema, che verrà reso disponibile entro il 2004, consentirà di gestire i flussi informativi secondo le indicazioni dell'Osservatorio europeo droghe e tossicodipendenze.

Sono stati portati a compimento, con l'Emilia-Romagna Regione capofila, due progetti nazionali finanziati dal ministero della Salute sul Fondo nazionale lotta alla droga. Il primo riguardava la formazione di referenti sulla qualità all'interno dei Sert, e ha visto la partecipazione di 16 Regioni; il secondo prevedeva la formazione di insegnanti sulla prevenzione dei problemi alcolcorrelati, ed ha visto la partecipazione di 8 Regioni.

Si è conclusa la parte sperimentale del progetto di monitoraggio e valutazione dei progetti di prevenzione. I contenuti e i dati elaborati sono stati presentati durante il convegno: "La prevenzione...come processo - Buone pratiche, nodi critici e valutazione delle politiche di prevenzione delle dipendenze in Emilia-Romagna" (Bologna 5 - 6 giugno 2003). Il progetto prosegue con il coinvolgimento di un centinaio di progetti locali.

1.7 Settore progettazione europea politiche sociali

Anche per l'anno 2003 l'attività in questo settore si è incentrata sull'implementazione dei vari argomenti che concorrono alla realizzazione degli obiettivi previsti dall'agenda sociale di Nizza così come ripresi anche dal DPEF. In particolare, per quanto attiene alle attività che la direzione svolge trasversalmente in accordo con le altre direzioni generali (Formazione professionale, Attività produttive), vi è stata la partecipazione ai gruppi interdirezionali per la programmazione del Fondo sociale europeo annualità 2003 e monitoraggio dei progetti approvati.

Compito di questo gruppo è quello di predisporre delle schede progetto che vengono inserite nel bando regionale annuale al fine (asse B misura B1) di approvare, interventi per l'orientamento, la formazione e l'occupazione per le fasce più vulnerabili della popolazione nonché politiche di sviluppo dell'economia sociale, di armonizzazione dei tempi e delle esigenze di vita familiare, di sviluppo all'integrazione delle politiche e individualizzate volte all'inclusione sociale e lavorativa dei gruppi svantaggiati.

In collaborazione con l'ufficio di Bruxelles si sono tenuti degli incontri con alcuni funzionari della direzione generale Ue Giustizia e affari interni, ed altre Regioni europee per costituire una rete sull'immigrazione (ERLAI). Si sono già tenuti due incontri della rete che verrà formalizzata nel corso del 2004.

In collaborazione con la direzione generale Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, titolare dell'iniziativa comunitaria Interreg III volet A (transfrontaliero) B (transnazionale) e C (interregionale), è stato presentato all'autorità di gestione dell'iniziativa comunitaria e poi dallo stesso approvato, il progetto Women of east smuggling and trafficking (WEST), di cui è titolare l'assessorato Politiche sociali e che è gestito dal servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale.

Oltre alle attività interdirezionali sono proseguite le azioni di supporto ai diversi servizi dell'assessorato, nel fornire elementi per la partecipazione ai programmi comunitari gestiti direttamente dalle direzioni generali competenti della Ue sia per la presentazione di progetti che alla partecipazione in qualità di partner di altre amministrazioni pubbliche o ONG (organizzazioni non governative).

Ed è appunto in qualità di partner che la direzione generale partecipa al progetto "Citizenship and new inclusion" presentato dal Comune di Forlì nell'ambito del programma comunitario volto a combattere l'emarginazione sociale. L'obiettivo del progetto è migliorare la comprensione del concetto di cittadinanza sociale a livello locale, nazionale ed europeo come effettivo strumento di prevenzione dell'esclusione sociale. Partners di progetto sono: assessorato Politiche sociali e lavoro della Provincia di Forlì-Cesena, Consorzio servizi sociali di Imola, assessorato Politiche sociali della Provincia di Ravenna, associazione Trame di terra, Comune di Berlino, Grecia e Lettonia. Costo totale del progetto € 286.661,02.

In tema di attività di carattere transnazionali, nel 2003 si è dato avvio ad una mappatura delle iniziative significative promosse dall'assessorato alle Politiche sociali e ritenute innovative sia rispetto agli

obiettivi che si prefiggono, sia rispetto allo sviluppo di nuovi metodi, strumenti o approcci, sia rispetto alle relazioni e alle reti di collaborazioni avviate e/o implementate sul territorio. Nell'ambito di questa attività è stata realizzata una pubblicazione che raccoglie le iniziative più significative per l'anno 2003.

1.8 Attività del sistema informativo a supporto dell'Assessorato alle Politiche Sociali.

Nel corso del 2003 sono state svolte le seguenti attività:

Banca dati presidi e dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.

Rilevazione annuale del sistema informativo delle politiche sociali effettuata presso i 2125 presidi residenziali e diurni e servizi di assistenza domiciliare. Il flusso prende in considerazione tutti i presidi esistenti nel territorio regionale per anziani, disabili, minori, adulti in difficoltà, immigrati e multi-utenza, rilevando dati inerenti enti, organizzazione, utenza, personale, rette, costo ed entrate. La rilevazione è gestita in Intranet in collaborazione con le Province cui compete⁶⁸ il ruolo di gestione del sistema informativo e dell'Osservatorio sociale coordinato dalla Regione. I dati inerenti i soli presidi residenziali vengono inviati all'Istat, in quanto la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del CISIS, ha stipulato un protocollo per effettuare direttamente la rilevazione Istat al fine di evitare duplicazioni di rilevazioni e di mantenere il controllo sui dati utilizzati a livello nazionale.

Piani di zona.

Fra le attività legate ai piani di zona si colloca anche la predisposizione di alcuni strumenti sperimentali che dovevano facilitarne l'avvio e il monitoraggio. Fra gli altri, in collaborazione con il tavolo tecnico Regione-Province, è stato predisposto un modello per il censimento del "Sistema dell'offerta". L'obiettivo era di rilevare tutti gli interventi sociali e socio-sanitari esistenti nel territorio, rilevando per ciascuno di essi i principali indicatori disponibili e le scelte di programmazione che le zone intendevano effettuare. Il modello predisposto prevedeva di utilizzare i dati forniti dal sistema informativo esistente per gli interventi già oggetto di flusso e di richiedere alle zone la compilazione esclusivamente per gli interventi non oggetto di flusso e quindi sconosciuti. Sono stati individuate 117 tipologie di intervento, suddivisi nelle varie aree di bisogno, che rappresentano tutta la dettagliata gamma di interventi di "welfare pesante" e "leggero" a disposizione dei cittadini della Regione Emilia-Romagna. L'elaborazione dei dati, pur tenendo conto delle difficoltà e inesattezze insite in uno strumento sperimentale, ha permesso di costruire una mappa della presenza dei servizi, di mettere in evidenza le differenze fra le zone, di costruire alcuni indicatori di offerta pro-capite. E' servito, in particolare, per mettere in evidenza l'esistenza di servizi innovativi o di recente organizzazione in tutte le aree considerate, in particolare nelle aree emerse più recentemente all'attenzione delle politiche sociali (e quindi meno conosciute) quali l'immigrazione, l'esclusione sociale, le donne in difficoltà, abuso e prostituzione, gli interventi finalizzati al sostegno della domiciliarità, all'aiuto economico, alla qualità della vita dei soggetti deboli. Complessivamente la rilevazione ha evidenziato che gli interventi territoriali organizzati ed erogati dai Comuni (singoli o associati) attraverso i servizi di assistenza sociale non sono oggetto di rilevazioni sistematiche, per cui occorrerà procedere a integrazioni del sistema informativo esistente.

Rilevazione della spesa sociale dei Comuni.

Nel corso del 2003 nell'ambito dei lavori del gruppo CISIS – Politiche sociali in accordo con i rappresentanti dell'Istat, del ministero dell'Economia e finanze e del ministero del Lavoro e delle politiche sociali è stato predisposto un modello per un'indagine pilota unitaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati. La rilevazione è finalizzata ad individuare per ogni Comune: gli interventi sociali effettuati, gli utenti assistiti, la spesa sociale sostenuta. L'indagine è finalizzata a fornire informazioni omogenee a livello nazionale per l'applicazione della legge 328/2000 e, in particolare, sulla spesa sociale sostenuta dai Comuni. La collaborazione fra gli enti è stata siglata mediante protocolli. I risultati dell'indagine pilota (campionaria) permetteranno di testare il modello per la rilevazione censuaria, già inserita nel piano statistico nazionale, che verrà effettuata nel corso dell'anno 2004.

Terzo settore. Le cooperative sociali. Nel corso del 2003 è stata ultimata la prima rilevazione censuaria delle cooperative sociali presenti nel territorio regionale. La rilevazione è stata effettuata in collaborazione con l'Istat nell'ambito dei protocolli CISIS - Regioni - Istat. Gli elenchi sono stati confrontati con l'albo regionale e utilizzati anche per l'aggiornamento degli indirizzi. L'indagine ha coinvolto 494 cooperative sociali, i dati sono stati elaborati e presentati in occasione della "2° Conferenza regionale sulla cooperazione sociale". La rilevazione diventerà un flusso biennale.

IPAB. In collaborazione con il servizio pianificazione e sviluppo servizi sociali e sanitari è stato sviluppato il data base relativo alla rilevazione censuaria effettuata presso le IPAB presenti nel territorio regionale, finalizzata ad individuare informazioni utili per il processo di trasformazione delle IPAB (privatizzazione o trasformazione in aziende di servizi alla persona).

Collaborazione con il servizio Politiche familiari infanzia e adolescenza.

La collaborazione ha portato alla predisposizione, in condivisione con le Province, di un modello di rilevazione semplificato in sostituzione dei precedenti modelli utilizzati per distribuire i finanziamenti regionali. Per la rilevazione dei Nidi e spazi bambino si è sperimentata una metodologia innovativa nell'ambito delle politiche sociali: è stata predisposta una procedura per la compilazione delle schede in Internet da parte dei Comuni; alimentando un data base regionale che, terminata la rilevazione, viene distribuito a Province e Comuni per gli ambiti territoriali di competenza.

SISA- Sistema Informativo minori dei servizi territoriali.

Nel corso del 2003 i funzionari del servizio sistema informativo Sanità e politiche sociali hanno partecipato alle riunioni del gruppo regionale Sisa-minori per il monitoraggio del sistema. In collaborazione con i funzionari del servizio competente si è effettuata la verifica e rivisitazione del contenuto informativo al fine di predisporre un capitolato per l'affidamento a ditte esterne del rifacimento del software.

1.9. Interventi strutturali

Nel corso del 2003 le principali attività si sono concentrate nella gestione e l'attuazione dei programmi di investimenti di cui all'art. 20 della L. 67/88, all'art. 42 della l.r. 2/85 VI e VII riparto⁶⁹ del d.M. 470/01⁷⁰.

Nell'ambito delle risorse previste dall'art. 20 della L. 67/88, le aree di intervento sono state essenzialmente due:

- a) proseguimento dell'esecuzione dei lavori relativi agli interventi finanziati nel primo triennio del programma e non ancora completati. Il programma prevede complessivamente 75 interventi per un finanziamento complessivo a carico di Stato e Regione di € 112.941.794,86, erogato agli enti attuatori per lavori già realizzati per € 108.753.983,40, mentre rimangono ancora da erogare € 4.367.811,46 per gli interventi in corso e non ancora completati. Gli interventi completati sono 69, per i restanti interventi sono in fase di esecuzione i relativi lavori. Nel corso del 2003 la Regione ha erogato € 5.752.138,56 per il pagamento delle spese sostenute per realizzare gli interventi programmati;
- b) proseguimento dell'attuazione dell'accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari – area strutture per anziani e disabili, siglato in data 23 dicembre 1999 con il ministero della Sanità di concerto con il ministero del Tesoro, bilancio e della programmazione economica. Il programma prevede complessivamente 63 interventi⁷¹, per un finanziamento complessivo a carico di Stato e Regione di € 70.812.954,79, di cui erogati dal 1999, agli enti attuatori per lavori già realizzati, € 20.756.377,86. A quattro anni dalla sottoscrizione dell'accordo si sono avviati gli iter procedurali per la realizzazione di circa il 76% degli interventi programmati. Sul totale di 63 interventi previsti nell'accordo, 48 sono stati approvati per l'ammissione al finanziamento, di questi 37 hanno iniziato i lavori e 11 li hanno conclusi; per i restanti interventi sono in fase di esecuzione la predisposizione dei progetti, delle gare e dei relativi lavori. In particolare nel corso del 2003 sono stati approvati per l'ammissione al finanziamento 9 interventi e sono iniziati i lavori per 11 interventi. Nel corso del 2003 la Regione ha erogato € 10.033.474,63 per il pagamento delle spese sostenute per realizzare gli interventi programmati.

Nell'ambito delle risorse previste dall'art. 42 della l.r. 2/85 VI riparto, è proseguita l'esecuzione dei lavori relativi agli interventi finanziati e non ancora completati. Il programma prevedeva complessivamente 170 interventi per un finanziamento complessivo a carico della Regione di € 27.689.384,44; di questi € 537.132,52 sono ancora da concedere; si è erogato agli enti attuatori per lavori già realizzati € 22.033.209,41. Gli interventi completati sono 81, di cui, in particolare, 30 nell'anno 2003; per i restanti interventi sono in fase di esecuzione i relativi lavori.

Nell'ambito delle risorse previste dal d.M. 470/01 (*Dopo di Noi*), si è provveduto ad ammettere a finanziamento⁷² 10 interventi per un totale di € 5.026.947,63 di cui già erogati € 1.713.178,93 con 6 cantieri attivati nel 2003.

Nel corso del 2003 si è inoltre provveduto:

- a proporre al Consiglio la delibera⁷³ per la ammissione ai contributi in conto capitale di cui all'art. 42 della l.r. 12/1/85, n. 2 VII riparto con l'introduzione, tra i criteri per l'assegnazione, di norme tecniche tendenti al miglioramento della qualità della vita, quali il rispetto dei limiti ricettivi degli ecosistemi, la riproducibilità delle risorse naturali, l'equilibrio tra sistemi naturali ed antropici. Un gruppo di lavoro interassessorile ha valutato i requisiti di ammissibilità dei 300 progetti proposti, 114 gli interventi ammessi;
- all'aggiornamento del programma di investimenti relativo al VII riparto dell'art. 42 l.r. 2/85⁷⁴ in seguito al reperimento di risorse aggiuntive, con l'ulteriore ammissione a finanziamento di 8 interventi;

- all'aggiornamento del programma di cui all'art. 20 della L. 67/88, seconda fase, approvato con delibera del Consiglio 515/2003, con cui si è dato corso al recupero dei finanziamenti assegnati agli interventi che presentavano criticità nell'espletamento delle procedure per l'ammissione al finanziamento ed alla riassegnazione ad interventi in grado di garantire in tempi brevi la esecutività dei progetti.

2. Le politiche familiari, per l'infanzia e l'adolescenza

2.1 Area infanzia

2.1.1. I servizi per l'infanzia 0-3 anni⁷⁵

Per quanto riguarda l'infanzia, gli obiettivi che si sono perseguiti hanno riguardato:

- il consolidamento dei servizi tradizionali (nidi d'infanzia, ivi compresi i nidi nei luoghi di lavoro⁷⁶) attraverso sostegni economici finalizzati all'espansione, alla gestione e alla qualificazione degli stessi⁷⁷: Ciò ha permesso di passare da 521 nidi del 2002 a 602 del 2003, comprese le sezioni di nido aggregate alle scuole dell'infanzia;
- l'innovazione e la diffusione dei servizi integrativi (spazi bambini e centri per bambini e genitori) rivolti a bambini in età 0-3 anni e progettati su una maggiore flessibilità organizzativa rispetto a quelli tradizionali: da 181 del 2002 a circa 200 del 2003;
- la promozione di servizi sperimentali (educatore familiare, domiciliare e altre forme di cura e di educazione innovative) realizzati in contesti nei quali il sostegno verso tipologie di servizi più snelli costituisce una reale occasione per confermare le pari opportunità educative per tutti i bambini e le loro famiglie (centri minori, Comuni collocati in aree territoriali particolarmente disagiate dal punto di vista geografico): da 20 servizi attivati del 2002 a 26 del 2003;
- il sostegno alla documentazione delle esperienze prodotte sull'intero territorio regionale, promuovendo, attraverso i coordinamenti pedagogici provinciali, la diffusione della cultura dell'infanzia.

Per la realizzazione di tali obiettivi il Consiglio ha approvato il programma annuale 2003 rivolto ai bambini in età 0-3 anni per un totale di € 16.183.300,64, assegnati alle amministrazioni provinciali con le quali si è rafforzato ulteriormente il rapporto di collaborazione e coordinamento. Le Province curano inoltre la raccolta dei flussi informativi sui servizi pubblici e privati per l'infanzia necessari sia alla definizione dei criteri di ripartizione dei fondi, sia alla valutazione delle esperienze avviate sui singoli territori.

Nel corso del 2003 sono stati riconfermati gli scambi pedagogici tra nidi, servizi integrativi e scuole dell'infanzia aggregati per aree territoriali comprendenti tutte le Province e facenti capo rispettivamente al Comune di Reggio Emilia, Modena e Bologna in qualità di Comuni coordinatori degli scambi, che hanno interessato 52 realtà pubbliche e private della Regione. La figura del coordinatore pedagogico, perno centrale della progettazione educativa, ha trovato nell'ottobre 2003 un'occasione di confronto e approfondimento all'interno di un seminario promosso in collaborazione con la provincia di Rimini.

Infine per garantire un passaggio adeguato e sufficientemente qualitativo dalla dimensione formativa a quella lavorativa, la Giunta ha sottoscritto un protocollo di intesa tra Regione, Ancil-ER, Upi-ER e facoltà di Scienze della formazione - dipartimento di scienze dell'Educazione, affinché si possa ridefinire in collaborazione con l'Università un rapporto migliore tra mondo della ricerca e mondo del lavoro che, nel segmento dei servizi socio-educativi, è rappresentato dai nidi, dai servizi integrativi e sperimentali (l.r. 1/2000). Tale protocollo garantisce una maggiore concertazione per quanto riguarda i tirocini degli studenti e un apporto da parte dei servizi nella gestione dei laboratori per gli studenti del corso universitario per educatori di nido.

2.1.2. I servizi per l'infanzia 3-6 anni

L'anno 2003 ha costituito il secondo anno di applicazione della legge regionale 26/2001⁷⁸. L'assegnazione dei fondi a favore delle Province ammonta a € 3.952.032,77 per il sostegno a progetti e azioni tesi ad innalzare la qualità dell'offerta formativa, al raccordo interistituzionale e alla continuità educativa, sia verticale sia orizzontale, nonché all'aggiornamento del personale; nella stessa delibera si è inteso assegnare finanziamenti anche per il sostegno al miglioramento della proposta educativa e del relativo contesto delle scuole dell'infanzia paritarie private, firmatarie delle intese tra esse, la Regione ed enti locali.

L'esito di questi interventi ha favorito sul territorio un consolidamento ulteriore della cultura dell'infanzia sollecitata dalla presenza non solo di servizi educativi più adeguati alle esigenze delle famiglie, ma anche alla riflessione e alla produzione di materiale a cura dei coordinamenti pedagogici provinciali. Dal 2003 ci si avvale del centro di documentazione del Comune di Bologna a cui

pervengono, tramite i coordinamenti pedagogici provinciali, i progetti di maggior spessore educativo elaborati e realizzati nei differenti territori provinciali.

2.2 Area famiglie

2.2.1. Centri per le famiglie

Le politiche rivolte all'infanzia non vanno disgiunte da quelle mirate alle famiglie; infatti il Consiglio ha inteso rafforzare gli interventi prevedendo € 519.207,80 per i centri per le famiglie. Questi finanziamenti hanno permesso di ampliare la rete dei centri per le famiglie, passando da 14 a 19. Una seconda tranche di finanziamenti, pari a € 712.931,37, è stata destinata per la realizzazione della seconda e terza fase del progetto "Informazione e vita quotidiana" presentato congiuntamente dai Comuni di Ferrara, Modena e Carpi con l'adesione degli altri centri per le famiglie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Ravenna, Lugo e Rimini, congiuntamente ai coordinamenti pedagogici provinciali e il sito regionale sui servizi integrativi a cura del Comune di Ferrara e dei coordinamenti pedagogici provinciali.

E' stato attivato il centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare insieme al centro per le famiglie di Reggio Emilia e all'ordine degli avvocati della provincia di Reggio Emilia. È così che, su mandato della Regione, il gruppo dei mediatori familiari ha realizzato una importante iniziativa di confronto operativo tra il mondo legale e quello della mediazione familiare. E' stato costituito un gruppo tecnico di lavoro, formato da mediatori familiari e avvocati, che ha approfondito riflessioni e analisi relative a questioni delicate come i criteri di mediabilità, l'importanza delle modalità e dei tempi di accesso dei genitori in mediazione, l'opportunità del contatto e dell'informazione reciproca tra legale e mediatore, la reciprocità degli invii ed infine la tregua legale. Attraverso questo confronto, il gruppo ha elaborato un protocollo d'intesa - il primo in Italia - con cui si formalizza una collaborazione sistematica per il futuro fra il servizio di mediazione familiare e l'ordine degli avvocati di Reggio Emilia.

2.2.2. Altri interventi

Sono stati stanziati fondi (€ 800.000,00) destinati agli enti locali per le politiche in favore della natalità (interventi economici per agevolare l'astensione dal lavoro di un genitore nel primo anno di vita del bambino o per ampliare l'uso del part-time).

Sono stati stanziati fondi (€ 4.678.309,00) destinati agli enti locali per le famiglie di nuova costituzione per l'acquisto della prima casa.

Con la realizzazione del sito regionale sulle "Banche del tempo", la Giunta ha inteso promuoverne la più ampia diffusione. Nell'anno 2003 sono stati assegnati complessivamente € 34.999,82 a favore dei Comuni sedi di banche del tempo per l'acquisizione delle attrezzature e delle strumentazioni indispensabili per una reale operatività delle stesse, nonché per la realizzazione di attività promozionali, iniziative convegnistiche o seminariali. Al fine di incentivare la diffusione della cultura della solidarietà, della reciprocità e dello scambio, oltre che di promuovere l'utilizzo dello strumento banca del tempo anche da parte di altre fasce di cittadini, si è provveduto alla modifica al software "Banca on line", al coordinamento del progetto e al monitoraggio costante delle banche del tempo.

2.3 Area donne in difficoltà

Nell'area donne in difficoltà - in attuazione alle leggi L.154/2001⁷⁹, L.328/2000⁸⁰, l.r. 2/85⁸¹ poi l.r. 2/2003⁸² e l.r. 27/89⁸³ - sono state messe in campo azioni volte a perseguire i seguenti obiettivi:

- realizzare interventi per l'accoglienza, il sostegno e l'autonomia di donne con figli minori in situazione di fragilità psico-sociale senza significative reti di sostegno, che provengono da situazioni di abbandono, da separazioni altamente conflittuali e che necessitano di un affiancamento temporaneo per un recupero psicologico e sociale. Per queste finalità sono state approvate modalità di accesso di soggetti pubblici e privati, su progetto, a un finanziamento complessivo di € 130.000,00;
- sensibilizzare sulla tematica della violenza contro le donne gli operatori sanitari e sociali per fare acquisire conoscenze e competenze utili per rilevare i segnali indiretti di una violenza subita, fare connessioni tra lo stato di salute e la violenza ed instaurare raccordi interistituzionali e tra le diverse figure professionali che vengono a contatto con il problema. E' stata promossa, a tal fine, la realizzazione di corsi di formazione rivolti alle figure professionali dell'area sanitaria e sociale (medici di pronto soccorso, ginecologi, infermieri, ostetriche, assistenti sociali) che incontrano donne che hanno subito violenza, in raccordo con l'assessorato alla Sanità, nell'ambito delle azioni volte al perseguimento degli obiettivi del piano sanitario nazionale e regionale (stanziamento complessivo di € 21.600,00 a beneficio delle aziende Usl di Bologna, Piacenza, Ravenna e Rimini).

2.4 Area promozione dei diritti e tutela dei bambini e dei ragazzi

Le azioni riferite agli obiettivi principali sono state:

- l'attuazione dei programmi regionali di promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi, di tutela e di contrasto al maltrattamento e all'abuso, di sostegno all'accoglienza: affidamento familiare, adozione nazionale e internazionale, accoglienza in strutture;
- la formazione continua degli operatori dei servizi pubblici e privati che si occupano a vario titolo di bambini e di adolescenti;
- l'integrazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza tramite lo sviluppo di tavoli interassessoriali, tra il servizio politiche familiari, per l'infanzia e l'adolescenza e i rappresentanti delle Province, dei Comuni e dei servizi territoriali competenti in materia;
- il confronto e la concertazione con i soggetti gestori di servizi per bambini e adolescenti e associazioni impegnate a tutelare i diritti dei bambini e delle famiglie;
- l'avvio dell'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza.

2.4.1. Promozione dei diritti, delle opportunità e partecipazione dei bambini e dei ragazzi

L'attività inerente alla legge 285/97 si è concentrata sul monitoraggio e la valutazione degli interventi del secondo programma triennale. L'obiettivo è stato quello di realizzare una valutazione partecipata nel rispetto della sussidiarietà verticale, in cui i diversi livelli di governo valutano, ciascuno autonomamente, ma in modo complementare ed integrato. Infatti si è tentato di connettere fra loro i diversi livelli locali, adottando il medesimo approccio metodologico. Il lavoro si è concretizzato con la messa a punto della scheda di monitoraggio e valutazione, con la definizione di uno schema di report da proporre alle Province per documentare i risultati del monitoraggio e le proprie valutazioni in itinere. Si è provveduto, inoltre, a garantire un'adeguata formazione al gruppo interprovinciale e una consulenza tecnica alle singole Province finalizzata a definire e implementare le procedure di input dati e analisi statistica dei risultati. Infine sulla base dei report provinciali si è proceduto alla redazione del primo rapporto regionale di monitoraggio e valutazione di un insieme di esperienze che hanno coinvolto circa 125.000 ragazzi e bambini, oltre 88.000 adulti e circa 7.000 operatori dei servizi territoriali, della scuola e volontari. Il report è stato presentato in ogni Provincia.

Per quanto riguarda la promozione delle esperienze che, a vario titolo, rientrano nel tema delle città dei bambini e delle bambine⁸⁴ la Regione si è avvalsa della collaborazione del centro regionale le Città amiche dell'infanzia e della adolescenza (C.Am.In.A.) di Castel S. Pietro terme (BO), che ha confermato la sua vocazione ad essere sempre più centro di servizi rivolto ai Comuni, in particolare agli operatori comunali, dirigenti e amministratori e, più in generale, a quanti hanno espresso l'interesse a promuovere progetti sui temi relativi a infanzia, adolescenza e città, diritti e responsabilità. La Giunta ha finanziato le attività di C.Am.In.A per il 2003 con € 132.000 per i seguenti obiettivi specifici:

- facilitare e valorizzare la progettazione di interventi innovativi e di riqualificazione dell'ambiente urbano e del territorio a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
- elaborare e diffondere indicazioni tecniche, operative e culturali volte a orientare processi di pianificazione e di progettazione urbana nel rispetto e tenendo conto delle esigenze dei bambini e dei ragazzi, in una logica di reciproco ascolto;
- favorire l'acquisizione e la crescita di una competenza diffusa per quanto attiene l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti e degli interventi, in una logica di sistema e di radicamento territoriale delle iniziative.

Sono stati realizzati tre seminari: come progettare interventi educativi in un'Europa attenta agli adolescenti; mobilità e sicurezza; le pratiche della partecipazione con i bambini e gli adolescenti.

Tra le attività realizzate nel 2003 si ricordano la divulgazione nel sito di C.Am.In.A. delle relazioni presentate nei seminari del 2002 e dei progetti realizzati; la realizzazione del quaderno n. 2, *Esperienze di progettazione partecipata negli USA appunti di un viaggio di studio in North Carolina e nella Bay Area*; la realizzazione del quaderno n. 3, *La Democrazia s'impara. I Consigli dei ragazzi e altre forme di partecipazione*; la realizzazione di tre numeri della newsletter del centro con la raccolta di materiale informativo di ciò che avviene nei Comuni e nella Regione sui progetti avviati, iniziative e convegni; le newsletter sono state inviate a tutti i Comuni e Province della Regione; la presenza con uno stand alla manifestazione Docet 2003 di Bologna e Civitas 2003 di Padova.

Il servizio, inoltre, ha proseguito nelle attività di coordinamento e mutua collaborazione sulle politiche di partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita della città con gli assessorati regionali alla Mobilità e trasporti; alla Programmazione territoriale, politiche abitative, riqualificazione urbana; alla Scuola e formazione professionale (servizio Politiche per l'istruzione e per l'integrazione dei sistemi formativi).

2.4.2 Sistema integrato per l'accoglienza:

Adozione internazionale e nazionale.

Nel corso dell'anno 2003 la Giunta, nel perseguire l'attività di impulso per l'adeguamento dei servizi e per rafforzare gli interventi relativi all'adozione (leggi 476/98⁸⁵ e 149/01⁸⁶), ha messo in campo azioni precise. Sono state approvate le linee di indirizzo per le adozioni nazionali ed internazionali in Emilia-Romagna che impegnano i servizi sociali e quelli sanitari per una forte qualificazione degli interventi rivolti alle coppie ed ai bambini interessati nelle esperienze adottive. L'applicazione delle linee è stata sostenuta attraverso incontri specifici in tutte le Province e mediante l'assegnazione alle medesime di specifici fondi. E' stato dato forte impulso ai corsi di preparazione per le coppie candidate in tutto il territorio regionale. Nel 2003 sono stati realizzati 65 corsi di preparazione che hanno coinvolto 457 coppie. Nel 2002 i corsi erano stati 35 ed avevano coinvolto 368 coppie. E' stato organizzato il convegno interregionale "L'adozione in movimento - Confronto sulle innovazioni in materia di adozione tra Emilia-Romagna, Toscana e Veneto" che ha visto la partecipazione di oltre 300 operatori. In tale occasione è stata presentata una relazione sugli aspetti emergenti dalla ricerca sui fallimenti adottivi finanziata dalla Regione e realizzata dal dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna. Nell'ottica dell'integrazione tra settore sociale e settore sanitario è stata prevista la gratuità delle prestazioni erogate alle coppie per la certificazione di idoneità psicofisica all'adozione.

Affidamento familiare.

Al fine di promuovere sul territorio forme di accoglienza etero-familiare alternative e/o complementari alle strutture socio-educative rivolte a bambini e adolescenti la Regione, nell'anno 2003, ha erogato fondi "finalizzati" alle Province per la diffusione di una cultura dell'accoglienza, anche in vista della chiusura degli istituti entro il 2006. Tali fondi sono stati destinati anche all'incentivazione di forme di coordinamento tecnico tra gli operatori che si occupano di accoglienza di minori in difficoltà, ad attività di sensibilizzazione che si sono realizzate attraverso i mezzi di comunicazione di massa, pubblicazioni, spettacoli teatrali in collaborazione con le istituzioni scolastiche, ad attività di formazione e aggiornamento degli operatori che si occupano di affidamento familiare, alla costruzione di una rete di supporto per le famiglie disponibili (mutuo-aiuto). Rispetto all'anno 2002, tali fondi sono passati da 65.500,00 € a 120.000,00 assegnati nel 2003.

Accoglienza in comunità.

E' stato portato a compimento il corso di formazione della durata di 150 ore per il personale educativo delle comunità di accoglienza (circa 300 operatori) per il conseguimento dei requisiti formativi richiesti dalla normativa regionale 564/2000. E' stato costituito un tavolo regionale permanente con i rappresentanti delle comunità di accoglienza per minori del territorio regionale con compiti consultivi e propositivi per quanto riguarda le strutture e la formazione di tutti gli operatori pubblici e privati.

Contrasto dello sfruttamento del lavoro minorile.

Si è allargato ad altri assessorati il tavolo interassessorile in materia di sfruttamento del lavoro minorile. Tutte le attività sono state svolte con la collaborazione di organismi internazionali, sindacati e associazioni. E' stata avviata la costruzione di un archivio delle imprese emiliano-romagnole presenti nei paesi in via di sviluppo e in particolare operanti in Argentina, Brasile e Romania al fine di promuovere la loro adesione ad un codice etico che escluda lo sfruttamento del lavoro minorile. Si è prodotto un catalogo delle opportunità formative per le istituzioni scolastiche da parte delle associazioni interessate per la sensibilizzazione in tema di sfruttamento del lavoro minorile. Si è inoltre provveduto a migliorare il sito internet di assessorato sul lavoro minorile uniformandolo a quello degli altri siti regionali. Sono stati stanziati € 25.000,00 per il proseguimento delle attività.

Bambini ed adolescenti in condizioni di disabilità.

E' stato portato a compimento il progetto che prevedeva la produzione tramite i centri di documentazione Handicap di un rapporto sull'integrazione dei bambini e adolescenti disabili nei vari livelli scolastici e sui diversi profili professionali coinvolti nell'integrazione.

Il rapporto sulla ricerca è stato pubblicato, avvalendosi della collaborazione del dipartimento di Scienze della formazione dell'Università di Bologna. Il volume "Bambini, imparate a fare le cose difficili" (edizioni Erickson) è stato presentato ad un convegno nazionale a Rimini nell'ottobre 2003. E' stato infine costituito un tavolo interassessorile sulle tematiche dell'integrazione dei bambini e ragazzi disabili.

Piani provinciali di tutela.

In attuazione dall'art. 17 della legge 269/98⁸⁷ sono stati attivati dalle Province tavoli tecnici finalizzati alla definizione di piani di tutela dei minori. La Regione ha contestualmente attivato forme di monitoraggio sulle iniziative previste (incontri, creazione di modulistica di monitoraggio e valutazione). Le iniziative in corso di realizzazione nel territorio riguardano le seguenti tipologie: informazione e prevenzione, formazione degli operatori, presa in carico del bambino o ragazzo maltrattato o abusato. Tale presa in carico si giova particolarmente della costituzione di équipe specialistiche sovrazionali

qualificate che forniscono un forte supporto agli operatori dei servizi territoriali e che permettono una connessione tra questi e gli specialisti dei presidi ospedalieri. La Regione ha dato indirizzi ulteriori alle Province e ha trasferito alle stesse risorse (€ 202.000,00) al fine di garantire continuità, stabilità e qualificazione alle attività attraverso la definizione e realizzazione dei piani provinciali. E' stato conferito l'incarico all'azienda Usl di Bologna di eseguire, sotto la guida di un comitato tecnico-scientifico, un corso per formare 25 laureati in giurisprudenza operanti nell'ambito dei servizi sociali di area minorile, che possano offrire una consulenza interna qualificata agli operatori e che siano in grado di interagire, con adeguate competenze giuridiche, con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nella tutela dei minori.

2.5 Osservatorio regionale infanzia e adolescenza

L'Osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza risponde alle disposizioni della legge 451/97 "Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia" finalizzati a rendere coordinata l'azione in materia di infanzia e adolescenza. In raccordo con le amministrazioni comunali e provinciali si sono messi a punto, con vari organismi di coordinamento, strumenti per la raccolta e elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale.

La prima fase di attivazione dell'Osservatorio ha riguardato la conoscenza specifica di quanto è attivo e attivabile in termini di flussi informativi ma, soprattutto di risorse umane e professionali all'interno del servizio. E' stato costituito un gruppo di lavoro interno al servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, coordinato scientificamente da un consulente esperto, ed è stato definito il disegno complessivo, che da un lato permette di raccordare all'interno di un sistema informativo unitario i dati, le informazioni, i flussi informativi prodotti e raccolti da diversi soggetti istituzionali che hanno competenze e responsabilità in materia di infanzia e adolescenza e, dall'altro, individua precisamente le attività da realizzare in modo sistematico per costruire un sistema informativo sociale sull'infanzia e sull'adolescenza a livello regionale: ricognizione periodica delle informazioni e della documentazione disponibile; collaborazione con gli altri servizi e assessorati della Regione che si occupano di minori e con gli altri enti pubblici territoriali: Province, Comuni, Asl; produzione di rapporti di ricerca e di pubblicazioni per la necessaria "restituzione" al territorio delle informazioni sull'infanzia e sull'adolescenza.

Sono state individuate le aree operative che definiscono il modello dell'Osservatorio infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna e ne determinano l'organizzazione e l'operatività. Esse riguardano specificamente la realtà dell'infanzia e adolescenza: 1. condizione, 2. servizi e risorse, 3. documentazione, 4. indicatori, 5. dare voce all'infanzia e all'adolescenza.

Ogni area operativa è divisa in "dimensioni", cioè ambiti e settori della "vita" delle persone in età da 0 a 18 anni, che vivono in Emilia-Romagna, su cui concentrare l'attenzione per individuare i dati, le informazioni, i flussi informativi, le elaborazioni e gli indicatori necessari a descrivere e a capire la condizione e le opportunità di questa fascia di popolazione. Le dimensioni in cui sono articolate le diverse aree operative sono: generale, famiglia, salute, sociale, istruzione e formazione, opportunità, tutela.

2.6 Pubblicazioni

Nel corso dell'anno 2003 sono state curate le seguenti pubblicazioni:

testi: "Adulti in relazione nei contesti educativi"; "Vedute da porto dialoghi 2003 - progetto dialoghi 2002/2003"; "Prospettive di qualità - autovalutazione e costruzione del progetto educativo"; "Mi prendo e mi porto via - violenza contro le donne e percorsi di uscita dalla violenza"; "Bambini imparate a fare le cose difficili";

quaderni del servizio: "Istituzioni e violenza. Documenti sulla lotta contro la violenza alle donne"; "Famiglie imprese e città. Atti del convegno regionale, con cd rom di appendice legislativa"; "Fare adozione. Materiali e testimonianze per l'innovazione"; "Il coordinatore pedagogico per l'infanzia nei servizi pubblici e privati dell'Emilia-Romagna"; "Rapporto di monitoraggio e valutazione degli interventi della legge 285/97. Anno 2002-2003".

3. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

3.1 Introduzione

Nel corso del 2003 si sono meglio esplicitate le politiche della Regione in materia di esclusione sociale.

Nel contesto di un progressivo aumento dell'immigrazione straniera in Emilia-Romagna (oltre 200 mila cittadini stranieri) che assume sempre più caratteristiche strutturali e non transitorie, la Giunta ha approvato una proposta di legge per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (delib.

1236/2003) volta a ridefinire organicamente le politiche di inclusione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati. Un passaggio importante, di forte innovazione qualitativa, che segue coerentemente al protocollo regionale firmato il 18 dicembre 2001 con Upi, Anci, parti sociali e terzo settore che aveva individuato gli elementi fondamentali per un progetto regionale di politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri.

Pur risultando l'Emilia-Romagna una delle regioni italiane con il minor numero di persone al di sotto della soglia di povertà (5% di individui sotto la linea di povertà relativa in Emilia-Romagna nel 2002 rispetto al 12,4% del dato nazionale) e di sostanziale piena occupazione, si percepisce il rischio crescente di povertà e soprattutto il suo differente caratterizzarsi. Con questa consapevolezza, la Regione Emilia-Romagna ha adottato da tempo politiche di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale, inserendole nella programmazione economico-finanziaria regionale, e le ha affrontate in pieno nel corso del 2003 attraverso azioni di consolidamento ed innovative. L'approvazione della legge regionale n. 2 del 12 marzo 2003 di riforma del welfare regionale e le azioni conseguenti hanno affermato in modo rilevante tali politiche fra i suoi principi fondamentali.

3.2 Immigrazione, Asilo, Prostituzione e Tratta

Nel settore Immigrazione, asilo, prostituzione e tratta le attività si sono concentrate nell'ambito dei seguenti percorsi di lavoro:

Progetto di legge "Norme per la integrazione sociale dei cittadini stranieri".

Nel corso del 2003, il servizio ha avviato il lavoro tecnico istruttorio finalizzato alla definizione di un nuovo testo normativo in materia di politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri volto a sostituire la vigente normativa (Lr. 14/90) per quanto attiene gli immigrati stranieri.

In tal senso, la Giunta con deliberazione n.1236 del 30 giugno 2003, ha approvato il progetto di legge "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri". Tra le principali novità previste dal progetto di legge si segnala la previsione di un programma triennale di attività sull'immigrazione per rafforzare l'integrazione delle politiche regionali, anche in raccordo con il Piano sociale regionale e i piani di zona, la promozione dell'integrazione sociale attraverso la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica, con strumenti di rappresentanza nell'ambito delle istituzioni locali, la promozione di attività contro le discriminazioni, la istituzione di una Consulta regionale sull'immigrazione che avrà come vicepresidente uno straniero, la attivazione di una nuova funzione di osservazione del fenomeno migratorio, con l'obiettivo di indicare annualmente il fabbisogno lavorativo nella regione, e l'allargamento della platea dei destinatari dei servizi anche ai richiedenti asilo ed ai rifugiati.

L'attività dell'Osservatorio regionale sulla immigrazione straniera nell'Emilia-Romagna, si è definita sulla base di una impalcatura provinciale grazie all'attivazione ed al sostegno (anche economico) di osservatori locali sull'immigrazione in ciascun ambito provinciale. Nel corso del 2003, l'Osservatorio regionale ha attivato una nuova collaborazione con la Caritas diocesana di Roma che ha portato alla pubblicazione di un report tematico sulla presenza degli alunni stranieri nelle scuole della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Dossier statistico immigrazione 2003.

Definizione del programma 2003 delle attività a favore degli immigrati previste dal d.lgs. 286/98. Con deliberazione n. 497 del 17 giugno 2003, il Consiglio ha approvato le "Linee guida per l'attivazione del programma 2003 relativo alle attività a favore degli immigrati stranieri previste dal d.lgs. n.286/98", individuando nel territorio provinciale l'ambito territoriale di intervento e assegnando alle Amministrazioni provinciali il compito di predisporre appositi piani provinciali di intervento da trasmettere alla Regione.

Si è quindi proceduto alla assegnazione⁸⁸ dei contributi per la realizzazione delle seguenti iniziative:

a) "Iniziativa n. 1 - Piani territoriali provinciali per le azioni di integrazione sociale a favore degli immigrati";

Lo stanziamento previsto ammonta a € 2.822.172,46 dei quali € 2.382.652,00 attengono al Fondo nazionale politiche migratorie assegnata alla Regione Emilia-Romagna per l'esercizio 2002, mentre il residuo attiene a risorse regionali. Sono stati confermati tre grandi obiettivi verso i quali tendere la politica di integrazione: costruire relazioni positive, garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze, ed assicurare i diritti della presenza legale. Il piano regionale 2003 si compone di n.107 progetti esecutivi comprensivi di una ampia gamma di azioni, risultato di una elaborazione ricca e plurale nel campo delle finalità, degli obiettivi perseguiti e delle risorse e competenze locali coinvolte.

b) "Iniziativa N. 2 Interventi a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale";

Lo stanziamento previsto ammonta a € 207.000,00 provenienti interamente da risorse regionali. Accanto ad un insieme di interventi e servizi materiali, è apparso opportuno sviluppare interventi che si prefiggono di operare sul piano dei vissuti simbolici, secondo una logica preventiva e promozionale, finalizzati a conseguire l'obiettivo di favorire lo sviluppo di una società

multiculturale, basata sulla pacifica convivenza delle diversità, sulla capacità di sintetizzare positivamente i conflitti derivanti dalle difficoltà di dialogo e fondata sulla piena e accettata condizione di cittadinanza dei migranti. La realizzazione del terzo programma di comunicazione interculturale, in continuità a quanto avviato sperimentalmente nel corso degli anni 2001-2002, ha consentito di promuovere una serie di interventi di carattere regionale o interprovinciale, contraddistinti da spiccati elementi di professionalità, innovazione, esportabilità e collaborazione tra più istituzioni, enti e soggetti, pubblici e privati.

Attività di monitoraggio dei programmi regionali per attività di accoglienza e integrazione rivolte agli immigrati previste dal d.lgs. 286/98.

Nel corso del 2003, si è proceduto alla realizzazione del terzo monitoraggio inerente i progetti⁸⁹ del IV° programma delle attività a favore degli immigrati. Il lavoro si è materializzato in un report di sintesi relativo ai 105 progetti esecutivi approvati e ad una analisi qualitativa per specifiche aree tematiche. Si è inoltre proceduto alla verifica delle relazioni conclusive attinenti al II programma regionale⁹⁰. Infine, il 17 novembre 2003 si è realizzato un convegno regionale dal titolo "Le politiche della Regione Emilia-Romagna per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri" che ha approfondito il tema del fenomeno migratorio sia dal punto di vista statistico, sia dal punto di vista dei soggetti che contribuiscono, a vari livelli e competenze, alla realizzazione delle politiche ed alla definizione di un sistema regionale di accoglienza e integrazione per i cittadini stranieri.

Assegnazione di contributi in conto capitale aventi come finalità la realizzazione di strutture di accoglienza per cittadini stranieri immigrati.

Nel corso del 2003, si è proceduto a definire provvedimenti di concessione, impegno e liquidazione in attuazione della delibera del Consiglio n. 130/2000 e della successiva delibera della Giunta n. 1067 del 17 giugno 2002 con la quale si è proceduto alla revoca e riassegnazione di contributi in conto capitale per la realizzazione di strutture di accoglienza per immigrati.

Consolidamento dei Consigli territoriali per l'immigrazione.

L'anno 2000 ha visto costituirsi, in ciascun ambito provinciale, il Consiglio territoriale per l'immigrazione (art. 3 d.lgs. 286/98) che prevede nella sua composizione la presenza di un rappresentante della Regione Emilia-Romagna. Il servizio ha assicurato nel corso del 2003 la presenza della Regione in ciascun Consiglio territoriale, contribuendo alla fase di consolidamento e definizione delle modalità operative di questi nuovi organismi previsti dalla normativa nazionale.

Pianificazione e sviluppo dei piani di zona.

Il servizio, in qualità di referente per l'area asilo, immigrazione e tratta, ha partecipato alla pianificazione e allo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in particolare alla predisposizione delle linee guida regionali sui piani di zona, alla attività di monitoraggio e valutazione dei piani stessi e in particolare delle azioni inserite in materia di asilo, immigrazione e tratta.

Coordinamento regionale in materia di asilo.

Nel corso del 2003 si è proceduto al consolidamento di un raccordo e coordinamento degli enti locali che gestiscono progetti di accoglienza e integrazione rivolti ai richiedenti asilo e rifugiati politici nel territorio regionale. In particolare è stato avviato un lavoro istruttorio finalizzato alla definizione di un protocollo regionale in materia di richiedenti asilo e rifugiati indirizzato ad assicurare un sistema di accoglienza integrato regionale.

Coordinamento regionale in materia di centri interculturali.

Nel corso del 2003 si è proceduto alla promozione di un raccordo e coordinamento dei centri interculturali presenti nel territorio regionale, alla realizzazione di una prima ricerca a livello regionale sulle caratteristiche di queste esperienze affidata all'Università di Bologna, ed alla organizzazione del primo convegno regionale sui centri interculturali svoltosi l'8 novembre 2003 presso il Centro interculturale Zonarelli di Bologna.

Progetto regionale "Oltre la Strada".

Il progetto regionale "Oltre la Strada" rappresenta oggi, con la sua articolazione in tre grandi aree di lavoro (la prevenzione sanitaria, gli interventi di protezione e integrazione sociale, il numero verde contro la tratta), la naturale evoluzione di un progetto, allora denominato "Progetto regionale prostituzione" avviato nell'ottobre del 1996. Si tratta di un progetto che ha dovuto sviluppare capacità di adeguamento a bisogni sempre nuovi. In questa direzione si colloca l'avvio, dall'autunno 2003, della sperimentazione di una struttura di pronta accoglienza per le emergenze, collegata alla postazione emiliano-romagnola del numero verde e a disposizione di tutta la rete regionale.

L'assetto attuale si fonda su una rete istituzionale di 12 partner, formata da Comuni (Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Zola Predosa, Bologna, Ferrara), aziende Usl (Cesena e Rimini) e Consorzi socio-sanitari (Imola e Ravenna). Ognuno di questi soggetti gestisce il proprio progetto territoriale e, nel fare questo, si avvale della propria rete locale: organizzazioni del terzo

settore, laiche e cattoliche, sindacati, centri di formazione, enti e uffici pubblici, strutture sanitarie (ospedali, consultori familiari, centri analisi mediche, Ser.T), magistratura, prefetture, questure, forze dell'ordine.

A ciò si aggiungono tre iniziative avviate nel 2003 con la collaborazione attiva dei/le referenti istituzionali e degli/le operatori/trici dei territori finalizzate alla creazione di momenti di riflessione e progettazione e di strumenti concreti per migliorare la gestione e supportare la realizzazione delle azioni:

- la strutturazione di un apposito sistema informatizzato per la raccolta e l'elaborazione dei dati;
- la produzione di materiali divulgativi di prevenzione sanitaria e di promozione del numero verde in lingua albanese, rumena, serba, inglese, italiana, russa da distribuire alle persone che si prostituiscono in strada;
- l'avvio di un tavolo di lavoro sulle caratteristiche organizzative e funzionali delle strutture di accoglienza rivolte alle donne inserite nei percorsi di protezione e integrazione sociale.

La lotta alla tratta e la prevenzione sanitaria nell'ambito della prostituzione.

La Regione Emilia-Romagna inoltre svolge un ruolo di interfaccia con il dipartimento per le Pari Opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri relativamente al bando per la presentazione dei progetti che usufruiscono dei finanziamenti del Fondo nazionale lotta alla tratta previsti dall'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione (che come noto, prevede il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno e l'accesso a percorsi di reinserimento sociale per coloro che decidono di sottrarsi al controllo delle organizzazioni criminali). Già dalla prima edizione del bando nel 1999 la Regione e gli enti locali decisero infatti di elaborare e presentare un progetto unitario che mettesse a rete le esperienze e le risorse dei progetti territoriali cercando di favorire scambi e sinergie.

Il numero delle persone che accedono ai percorsi di protezione e integrazione sociale complessivamente si attesta attorno ad una media annua di 500 unità con circa 250 nuove prese in carico per anno. Il sistema di azioni messe in campo è sostanzialmente a 360 gradi poiché si tratta di rendere possibile il raggiungimento dell'autonomia abitativa, economico-lavorativa e psicologica delle persone che escono da situazioni di violenza e coercizione.

Le iniziative sopra descritte sono state finanziate dalla Regione Emilia-Romagna⁹¹ con uno stanziamento complessivo di € 361.600,00. A ciò occorre aggiungere i finanziamenti ricevuti dal dipartimento Pari Opportunità - presidenza del Consiglio dei ministri pari a € 406.000,00⁹².

A supporto dell'attività svolta nell'ambito della lotta alla tratta si colloca anche la gestione della postazione regionale del numero verde nazionale contro la tratta (800.290.290), affidata dalla Regione al Consorzio per i servizi sociali di Ravenna che si avvale di una équipe di mediatrici e operatrici in grado di coprire tutte le aree linguistiche che caratterizzano il fenomeno, fornendo nel contempo un servizio attivo tutta la settimana, 24 ore su 24.

Il numero verde è stato finanziato completamente attraverso i fondi provenienti dal dipartimento Pari Opportunità - presidenza del Consiglio dei ministri per un totale relativo al 2003 di € 116.208,00 assegnati alla cooperativa sociale il Mappamondo di Ravenna (fino al 30.06.2003) e successivamente al Consorzio per i servizi sociali di Ravenna⁹³.

Altro tassello fondamentale del progetto "Oltre la Strada" è infine quello della prevenzione sanitaria realizzata tramite unità mobili di strada. Attraverso il lavoro degli/le operatori/trici e mediatori/trici sociali le persone che si prostituiscono su strada vengono contattate e informate su come tutelare la propria salute e, conseguentemente, quella della cittadinanza.

Nel corso del 2003 le unità di strada hanno continuato a svolgere un lavoro considerevole registrando oltre 10.000 contatti, distribuendo 50.000 unità di materiali per la profilassi ed opuscoli di informazione sanitaria (HIV, malattie sessualmente trasmissibili, TBC ecc.) ed effettuando 800 accompagnamenti ai servizi sanitari.

I finanziamenti regionali assegnati⁹⁴ per la realizzazione dell'attività sopra descritta ammontano a € 165.266,21.

Il Progetto WEST (Women east smuggling trafficking).

Alle tre grandi aree di lavoro sopra descritte si va ad aggiungere un ultimo, nuovo tassello: si tratta del progetto WEST (Women, east, smuggling, trafficking) che la Regione Emilia-Romagna - direzione generale Sanità e Politiche sociali ha avuto approvato in qualità di leader nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg III B – area CADSES. Il progetto (i cui partner sono le Regioni Lombardia, Veneto, Marche, la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Friuli Venezia Giulia con la Caritas di Udine, l'Abruzzo con l'associazione On the Road, Mountain Unlimited - una ONG austriaca con sedi a Vienna, Salisburgo e in Tirolo, e il ministero per gli Affari sociali dell'Albania) ha come obiettivo prioritario l'analisi dell'impatto di un particolare segmento dell'immigrazione, quella clandestina costituita da donne e minori vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, sulle comunità locali dei paesi europei, nell'ambito territoriale danubiano-adriatico.

Il finanziamento complessivo del progetto è di € 2.870.794,00 di cui € 1.235.794,00 rappresentano al quota della Regione Emilia-Romagna (50% Fondo Nazionale di Rotazione e 50% FESR).

Nell'ambito del progetto WEST sono in corso di realizzazione 18 attività tra cui alcune di competenza specifica della direzione generale Sanità e Politiche sociali: tra queste spiccano una ricerca-intervento transnazionale finalizzata a descrivere i flussi della tratta di donne per scopo di sfruttamento sessuale dall'Europa dell'est verso l'Italia, illustrando le rotte seguite negli spostamenti, i mezzi utilizzati, le modalità di reclutamento delle vittime e cercando infine di stimare il fatturato di tale traffico. La direzione generale Sanità e Politiche sociali ha inoltre progettato e avviato un corso di formazione per operatori/trici sociali della tratta provenienti dai territori della partnership di progetto; tale percorso, articolato in 160 ore e rivolto a 50 persone.

3.3 Povertà ed esclusione sociale

Nel corso dell'anno 2003 è stato dato rilevante spazio ai provvedimenti a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, in una logica dinamica che, attraverso l'incontro tra Regione, territorio e forze sociali, ha orientato sempre più le soluzioni alla multidimensionalità del fenomeno e al suo differente caratterizzarsi. Le politiche a contrasto della povertà e per l'inclusione sociale hanno avuto rilevante affermazione fra i principi fondamentali della neo-approvata l.r. n. 2 del 12 marzo 2003 di riforma del welfare regionale.

Si sono sviluppati gli interventi che si illustrano di seguito.

1. *Realizzazione di uno specifico monitoraggio delle caratteristiche del sistema socio-economico locale nelle strategie di lotta alla povertà e per l'inclusione sociale, attraverso la lettura dei piani sociali di zona dell'Emilia-Romagna.*

Il progetto di ricerca, affidato alla società IRESS di Bologna con atto del direttore generale Sanità e Politiche sociali n.12187/02, si è sviluppato nel corso del 2003, con il coordinamento regionale, attraverso la lettura dei contenuti dell'area 6 (appositamente destinata) e degli interventi previsti nelle altre aree con la medesima finalità. Il monitoraggio ha consentito di individuare nel lavoro, nella casa e nell'integrazione sociale le tre aree di disagio sociale o di rischio di disagio. Lo studio ha rilevato le azioni messe in atto dalle zone in risposta ai bisogni, fornendone una mappatura territoriale e approfondendo l'analisi attraverso studi di caso. Il lavoro contiene inoltre il monitoraggio delle attività dei Comuni in materia di ISE (indicatore della situazione economica), rilevando che è ormai generalizzata l'applicazione dello strumento a livello regionale. Ha approfondito la tematica ISE con particolare riferimento alle fasce deboli.

2. *Erogazione dei finanziamenti previsti dal DPCM 15/12/2000 per il potenziamento di servizi rivolti a persone in estrema povertà e senza fissa dimora, rivolti ad enti locali, organizzazioni di volontariato, Onlus e Ipab.* L'intervento ha riguardato due annualità di contributi, che la Regione Emilia-Romagna ha deliberato con atti di Giunta n. 2199/01 (28 progetti finanziati con 1.652.662 €) e n. 2117/02 (31 progetti finanziati con 2.055.547,75 €). Nel corso del 2003 sono proseguite le procedure di liquidazione dei finanziamenti per i progetti avviati e conclusi.
3. *Avvio di un progetto di ricerca ed analisi degli interventi di lotta alla povertà e all'esclusione sociale attivati in sede locale, in particolare attraverso la realizzazione dei progetti di cui al DPCM 15/12/2000.* L'iniziativa è stata affidata alla società IRESS di Bologna con atto del direttore generale Sanità e Politiche sociali n.17532/03 e si concluderà nel corso del 2004.
4. *Proseguimento dell'intervento di assegnazione ai Comuni di contributi in conto capitale per la realizzazione di aree per la popolazione nomade.* L'iniziativa da attuazione ai contenuti della deliberazione di Consiglio n. 185/01 ed è in linea con i dettati della l.r. n. 47/88, rivolta alla popolazione nomade, che fra l'altro intende favorire la transizione da situazioni abitative in aree di sosta a situazioni più strutturali.
5. *Assegnazione di contributi in conto capitale per la costruzione, la ristrutturazione e l'acquisto di immobili destinati o da destinare a strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie* (art.48 della l.r. 12 marzo 2003, n. 2). Agli interventi relativi a strutture destinate alle persone in condizioni di estrema povertà e senza fissa dimora sono stati assegnati contributi per € 2.153.100.
6. Nella programmazione sociale regionale 2003, per la prima volta, con deliberazione del Consiglio n. 514/03 è stato approvato un programma finalizzato a contrasto della povertà e per l'inclusione sociale con l'intento di favorire e rafforzare le politiche regionali in materia, attraverso la progettualità territoriale e l'attività di rete. La Regione ha destinato ai Comuni capi distretto la somma di 2.500.000 € per un programma da realizzare nel 2004 e da allegare ai programmi attuativi 2004 dei piani di zona. Il programma ha carattere interdisciplinare e affronta le diverse fasi del fenomeno (prevenzione, criticità e reinserimento); le diverse tipologie di persone in stato di povertà ed esclusione sociale (giovani, donne, disoccupati, anziani, immigrati, persone in stato di disagio, povertà estrema); gli ambiti di intervento possibili (servizi sociali e socio/sanitari, sanità,

formazione, inserimento lavorativo, urbanistica, interventi alle famiglie, misure di integrazione del reddito, attività di rete e coinvolgimento del terzo settore). Inoltre il Programma introduce lo sviluppo di azioni innovative e di interesse regionale. Si è infatti affrontato il tema del recupero dalla grande distribuzione di alimenti e beni di prima necessità a favore dei meno abbienti, supportato da alcune iniziative già esistenti sul territorio. L'operazione riguarda da un lato il recupero di prodotti idonei al consumo, ma non più vendibili dalla grande distribuzione e dall'altro consente di rispondere a delle richieste dei meno abbienti ed in particolare delle associazioni/strutture che organizzano nel territorio gli aiuti ai bisognosi.

7. *Finanziamento straordinario al Comune di Bologna a sostegno del progetto "Povertà estreme, disagio sociale adulto, senza fissa dimora. Progetto di intervento per il periodo invernale - anno 2003-2004"* relativo ad iniziative finalizzate ad incrementare l'offerta di servizi ed interventi di pronta accoglienza a favore delle persone in situazione di povertà estrema e senza fissa dimora, in particolare per fronteggiare l'emergenza "freddo"⁹⁵.
8. La Regione Emilia-Romagna ha più volte sostenuto l'esigenza di adottare uno strumento di contrasto alla povertà sotto forma di sostegno al reddito e associato a specifici programmi di inserimento sociale, individuandolo (art. 13 della l.r. n. 2/03) nel reddito minimo d'inserimento (RMI). Nel 2003 si è realizzato uno studio per la sua fattibilità nel territorio regionale, che si è sviluppato secondo un percorso che, partendo dalla ricostruzione delle caratteristiche della povertà nella regione, affronta l'analisi degli interventi nazionali e locali di contrasto alla povertà, ed indica le stime finanziarie ed una ipotesi per l'introduzione del RMI in Emilia-Romagna. Tiene conto inoltre dell'introduzione del reddito di ultima istanza e dei più recenti sviluppi normativi che pongono in capo alle Regioni la sua istituzione ed il suo finanziamento.
9. *Carcere*. Nello specifico settore, nel corso dell'anno 2003, partendo dalla constatazione delle aree d'estrema criticità evidenziate dal sistema penitenziario della Regione Emilia Romagna, quali il sovraffollamento nelle carceri, la forte presenza di detenuti stranieri, il generale deterioramento delle condizioni di vita delle/dei detenute/i, sono state prodotte le seguenti azioni d'intervento a favore dell'area penale adulti intra ed extra muraria sostenendo e contestualizzando le tematiche e le priorità contenute nel protocollo d'intesa siglato nel 1998 tra il ministero di Grazia e giustizia e la Regione Emilia-Romagna. In particolare, si sono sviluppati gli interventi che s'illustrano di seguito:
10. Approvazione del programma finalizzato Area detenuti,⁹⁶ con l'intento di favorire e rafforzare le politiche regionali in materia, attraverso la progettualità territoriale e l'attività di rete. La Regione ha destinato ai Comuni sede di carcere la somma di 387.000,00 €, per la realizzazione del citato programma finalizzato alla costruzione d'iniziative tese:
 - a) miglioramento delle condizioni di vita delle detenute e dei detenuti, attività destinate al rafforzamento delle politiche di reinserimento lavorativo, del miglioramento degli aspetti relazionali all'interno degli istituti penitenziari, sostegno ad iniziative culturali e sportive;
 - b) Consolidamento del progetto regionale degli Sportelli informativi operanti in tutti gli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna.
11. Approvazione e assegnazione al Comune di Bologna della somma di 80.000,00 € per la realizzazione del progetto di rilievo regionale "Il profumo delle parole. Realizzazione di lavorazioni intramurarie nei settori di florovivaismo e tipografia".⁹⁷ Il presente progetto dà continuità al forte interesse che la Regione Emilia-Romagna ha sempre dimostrato nel sostenere reali politiche di reinserimento, attraverso la costruzione di progetti condivisi tra territorio e carcere che privilegino attività capaci d'autosostenersi nel loro prosieguo.
12. Approvazione e assegnazione al gruppo di volontarie del circolo Arci Iqbal Masih di Bologna della somma di 9.000,00 € per la realizzazione, del progetto di rilievo regionale "Di là dal muro".⁹⁸ Il progetto ha l'obiettivo di promuovere e sostenere azioni ed iniziative volte al miglioramento delle condizioni della vita in carcere, in particolare, per le donne detenute attraverso il coinvolgimento di associazioni o gruppi del volontariato giustizia.

Le iniziative sopra indicate sono state messe a punto con i criteri della programmazione partecipata coinvolgendo i Comuni sedi di carceri, il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna le aziende Usl direttamente interessate ed il privato sociale.

Inoltre nel corso del 2003 sono state poste in essere le attività di realizzazione dei progetti regionali programmati nel 2002 (erogazione delle risorse finanziarie, monitoraggio e valutazioni dei progetti in essere, seminari e percorsi formativi).

4. Politiche di cooperazione, solidarietà internazionale ed aiuti umanitari

L'anno 2003 ha visto la piena entrata in vigore della legge 12/2002 e l'adozione dei conseguenti atti mirati a semplificare ed unificare le procedure amministrative previste in precedenza su diverse fonti

normative. Sono state espletate le procedure di consultazione previste dall'art. 10, commi 4 e 5, attraverso lo svolgimento in data 21 maggio 2003 di un incontro pubblico con i soggetti di cui all'art. 4 della citata legge, per la presentazione delle principali linee direttrici del documento di indirizzo e sono state recepite le principali osservazioni presentate in quella sede.

E' stato predisposto il documento di indirizzo programmatico triennale 2003-2005, che persegue gli ambiti di azione regionale individuati dalla legge 12/2002.

Inoltre è stato rafforzato lo strumento del tavolo-paese, mentre vengono formalizzati anche specifici tavoli tematici.

Nel corso del 2003 sono stati finanziati circa 70 progetti finalizzando tutte le risorse stanziato sul bilancio regionale per un totale di circa 3.600.000,00 €, con una media di contribuzione regionale pari al 50 % circa, e una conseguente mobilitazione di risorse pari a circa il doppio dell'investimento regionale. Destinatari degli interventi sono stati: Serbia, Bosnia, Saharaui, Albania, Palestina, Bielorussia, Mozambico, Eritrea, Brasile, Chiapas, Colombia.

Oltre alle risorse di provenienza dal bilancio regionale, è stato firmato l'accordo di programma con il ministero Affari esteri per il finanziamento ai sensi dell'art. 7 della legge 84/2001, del programma operativo Integrato, previsto dal protocollo di intesa siglato tra ministero Affari esteri e Conferenza dei Presidenti. Il piano operativo ha ottenuto un finanziamento ai sensi della citata legge di 900.000,00 € per iniziative di cooperazione decentrata nei Balcani.

E' stato inoltre predisposto un documento di progetto per l'approvazione da parte del ministero Affari esteri di un programma per i minori in Albania, da finanziare ed affidare per l'esecuzione alla Regione Emilia-Romagna, in partnership con le Regioni Puglia e Marche.

Oltre ai progetti, le principali iniziative realizzate nel corso del 2003 sono state:

- la partecipazione della Regione alla *Carovana italiana 2003 di solidarietà con il popolo saharawi*. Da molti anni, ormai, varie associazioni emiliano-romagnole partecipavano all'iniziativa umanitaria organizzata dall'associazione nazionale di solidarietà con il popolo saharawi, su stimolo e con la fattiva collaborazione del Fronte Polisario. La Carovana di solidarietà attraversa varie regioni italiane e il territorio algerino nel suo tragitto verso Tindouf e rappresenta un momento di grande slancio solidaristico e di sostegno politico alla causa Saharawi.
- Il sostegno all'accoglienza dei minori saharawi.
- La costituzione e l'avvio del gruppo di coordinamento interregionale sui ricoveri umanitari. Anche per il 2002/2003 è stato realizzato, in collaborazione con l'assessorato alla sanità, il programma di assistenza sanitaria a cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari⁹⁹ e interventi in ambito sanitario nei Paesi di origine, che prevede il ricovero e cura presso le strutture sanitarie regionali di cittadini stranieri provenienti dalle aree di intervento regionale per iniziative di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario secondo il seguente ordine di priorità: minori, donne, uomini.
- Organizzazione (gennaio) della visita in Emilia-Romagna del Governatore della wilaya di Smara (campi profughi Saharawi).
- Organizzazione del seminario sul tema dei minori non accompagnati (27 febbraio - Modena) in collaborazione con il Comune di Modena e visita di una delegazione del ministero del Welfare albanese.
- Organizzazione di un seminario sul welfare a Tirana (Albania) e relativa missione istituzionale (19/20 maggio).
- Organizzazione di una settimana sulla Bosnia-Erzegovina (Bologna 12/18 maggio).
- Organizzazione di uno stage di operatori mozambicani nel settore della prevenzione all'Aids (1/31 maggio).
- Mostra sui campi profughi saharawi (27/29 maggio).
- Organizzazione del campo bambini palestinesi presso la scuola di pace (25/06-25/07).
- Organizzazione della conferenza sulle mutilazioni genitali femminili (23/24 settembre).
- Organizzazione di uno stage formativo per dirigenti del ministero delle Politiche sociali Serbo in Emilia-Romagna (13/18 novembre).

In relazione agli obiettivi assunti nel DPEF, sono state rafforzate le reti di rapporti istituzionali dentro e fuori della Regione per favorire le azioni di cooperazione allo sviluppo ed i rapporti con il sud del mondo attraverso le seguenti attività: realizzazione di missioni istituzionali e preparatorie di tipo tecnico quali la partecipazione al World Social Forum di Porto Alegre (gennaio 2003); organizzazione della partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'iniziativa "Europe is meeting" (Belgrado 19-20 settembre); iniziativa in Bielorussia (settembre); inaugurazione case famiglia in Romania - Contea di Giurgiu; organizzazione missione nei campi profughi Saharawi congiuntamente al Consiglio regionale (febbraio).

5. Sviluppo e aggiornamento di iniziative di comunicazione sociale sul WEB.

Nel corso del 2003 si è intensificato il lavoro relativo all'aggiornamento del sito www.emiliaromagnasociale.it (pubblicato nel settembre 2002) nell'ottica di creare uno strumento più efficace ed organico sul piano della comunicazione che permetta di offrire un'agevole panoramica dell'offerta di informazioni complessivamente disponibile, a partire da quanto espresso dalla Regione e dai diversi soggetti (enti locali, Ausl, privato sociale, volontariato). Sono state realizzate e messe in linea più 80 notizie e oltre 140 appuntamenti nelle relative sezioni del sito. Particolare attenzione è stata dedicata all'approvazione della nuova legge regionale di promozione della cittadinanza sociale (l.r. n. 2/2003); inoltre i temi e le fonti hanno riguardato sia l'attività e i progetti della Regione Emilia-Romagna, che le iniziative avviate sul territorio regionale da enti locali e associazioni. In particolare è stata predisposta una nuova sezione, all'interno dell'area tematica dei disabili, dedicata all'anno europeo delle persone con disabilità. Le nuove pagine sono rimaste in linea per tutto il 2003 e sono state periodicamente aggiornate con informazioni e notizie su avvenimenti ed appuntamenti realizzati in Emilia-Romagna a cura di enti pubblici e associazioni del terzo settore.

Nel corso del 2003, le visite al sito www.emiliaromagnasociale.it ammontano a 127.902 con una media mensile di 10.658 visite. Le visite di collaboratori interni hanno pesato per circa il 10 %. Le persone che hanno navigato nel sito sono state 75.681 di queste 10.402 sono entrate più di una volta. Nel corso del 2003 sono stati pubblicati cinque numeri del periodico *"Qualità Sociale"* che viene stampato in 8000 copie e distribuito gratuitamente per posta ad enti pubblici, privati e del terzo settore. E' stata curata la messa on line di tutti gli articoli sul sito dedicato alla rivista.¹⁰⁰

5.1 Cooperazione decentrata

Nel mese di marzo 2003 è stata completata la riorganizzazione e la messa in linea del nuovo sito dedicato alla cooperazione decentrata¹⁰¹ Si tratta di un sito ricco di informazioni e documentazione sull'attività e sui progetti di solidarietà con i paesi in via di sviluppo portati avanti dalla Regione in collaborazione con gli enti locali e le organizzazioni non governative.

Le attività sopra descritte hanno comportato un impegno di spesa di € 42.000,00

ASSESSORATO SCUOLA. FORMAZIONE PROFESSIONALE. UNIVERSITA'. LAVORO. PARI OPPORTUNITA'

Introduzione

Le politiche delle aree "Sistema educativo e sapere" e "Lavoro" sono state interessate dall'elaborazione progettuale e dalla successiva concertazione sui contenuti di provvedimenti normativi attuativi delle nuove competenze costituzionali assegnate in materia alle Regioni.

Per il "sistema educativo" il processo è culminato con l'approvazione della l.r. n. 12/2003 di regolamentazione del sistema dell'istruzione e per l'integrazione fra istruzione e formazione professionale a livello regionale.

Per il sistema "lavoro" l'evoluzione della normativa nazionale in materia di occupazione e mercato del lavoro (L. n. 30/2003) intervenuta ad anno inoltrato, ha prodotto la necessità di una ulteriore elaborazione, che proseguirà nel 2004, del progetto di legge in materia di tutela, sicurezza e qualità del lavoro.

Con l'approvazione della l.r. n. 12/2003 la Regione ha attuato la legge Costituzionale di riforma del titolo V esercitando competenze legislative e amministrative attribuitele al fine di rafforzare e ulteriormente qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione anche in integrazione, ampliando le opportunità formative per tutti e per tutto l'arco della vita.

Il contesto programmatico e finanziario è quello riferito alla programmazione comunitaria del Fondo sociale europeo per il periodo 2000/2006.

Le azioni sottoindicate sono state realizzate per conseguire gli obiettivi individuati nel DPEF 2003/2005.

1. L'attuazione della legge regionale n. 12/2003 e la programmazione dell'offerta formativa

Per dare avvio alle disposizioni contenute nella legge e in coerenza con quanto indicato nel DPEF 2003/2005, anche a partire dal ruolo delle diverse realtà istituzionali (Province e Comuni) e dei diversi soggetti dell'offerta formativa, si è proceduto:

- all'elaborazione di linee guida rivolte alle amministrazioni provinciali per la progettazione sperimentale di percorsi formativi integrati tra istruzione e formazione professionale, garantendo così omogeneità sugli aspetti fondamentali di didattica dei progetti, dei settori di intervento e degli aspetti metodologici e organizzativi. La progettazione rivolta ai giovani iscritti alla scuola secondaria superiore al fine di arricchire l'offerta formativa e realizzare nuove opportunità educative collegate al sistema della formazione professionale e al sistema del lavoro, si è concretizzata con l'avvio per l'anno scolastico 2003/2004 di percorsi di biennio integrati di istruzione e formazione professionale. Per l'anno scolastico 2003/2004 sono stati approvati 73 nuovi percorsi integrati rivolti a oltre 1400 studenti;
- alla concertazione e stipula di un accordo quadro con i ministeri del Lavoro e dell'Istruzione che garantisce ai giovani dai 15 ai 18 anni che frequentano i percorsi integrati istruzione/formazione professionale già a partire dall'anno scolastico 2003/2004, il rilascio di qualifiche nazionalmente riconosciute. Ciò grazie alla elaborazione condivisa di standard minimi delle prestazioni, il cui lavoro è stato avviato nel 2003. In attesa che a livello nazionale si compia il percorso di definizione di standard condivisi per il riconoscimento delle qualifiche, e considerato che la Regione sta riordinando e razionalizzando le qualifiche regionali riconosciute, la Giunta ha provveduto alla identificazione di un primo elenco di 20 qualifiche conseguibili in obbligo formativo;
- alla programmazione della offerta formativa integrata scuola/formazione professionale a decorrere dall'anno 2004/2005 per quanto riguarda i giovani dai 14 ai 18 anni mediante l'individuazione, nel mese di dicembre, dei percorsi formativi a favore dei giovani. Si è così conseguito che le famiglie ed i giovani in uscita dalla scuola media possano effettuare le loro scelte tenendo conto di tutte le opportunità offerte.

Per dare concretezza a tale obiettivo e per favorire l'integrazione dei soggetti attuatori (istituzione scolastica e organismo di formazione professionale accreditato), la Giunta ha poi elaborato i criteri guida di selezione della partnership agenzie formative - scuola per la programmazione, di durata quadriennale, di un'offerta integrata di percorsi formativi rivolti ai giovani in uscita dalla scuola media. Sono state selezionate 130 partnership per un'offerta che coinvolge, oltre alle agenzie formative, gli istituti professionali di Stato e alcuni istituti tecnici. La selezione delle agenzie formative che si sono candidate per produrre l'offerta formativa quadriennale è avvenuta in relazione e coerenza con i fabbisogni del territorio di riferimento.

Per l'obbligo formativo dei giovani dai 14 ai 18 anni, dando seguito alla sperimentazione già avviata negli anni precedenti, sono state messe a disposizione delle Province ulteriori risorse pervenute¹⁰² alla Regione, per un importo complessivo di circa 6.500.000 €, destinate:

- allo sviluppo della formazione superiore a favore di giovani disoccupati e occupati attraverso tre linee di azioni: 1) la programmazione, per l'anno accademico 2003/2004, di 53 master integrati fra Università e formazione professionale; 2) la sperimentazione di un "Catalogo regionale per l'erogazione di voucher per l'alta formazione" e 3) lo studio e analisi di fattibilità per la costituzione di un fondo di garanzia per l'attivazione di prestiti d'onore da sperimentarsi nell'anno 2004;
- all'offerta formativa alle aziende nell'ambito dell'apprendistato dei giovani in età fino a 18 anni. La formazione degli apprendisti che ogni anno coinvolge oltre 50.000 giovani assunti dalle imprese della Regione è proseguita secondo gli standard già previsti per il 2002 e per 240 ore annue. Sono state in particolare sviluppate attività di organizzazione del sistema e della didattica in una logica di qualità; le positive risultanze di questa formazione hanno permesso un cospicuo incremento dei finanziamenti ministeriali che sono quasi raddoppiati nell'anno 2003;
- all'avvio del "Catalogo regionale per la formazione continua e permanente" con una ampia offerta di formazione permanente anche tramite voucher individuali per i lavoratori atipici e per gli altri lavoratori.

Le azioni volte al rafforzamento dei sistemi anche in integrazione fra loro e alla qualificazione della offerta formativa sono state rivolte:

- al potenziamento dei centri territoriali provinciali per l'innalzamento della qualità della loro offerta promuovendo anche attività di sviluppo strumentale e organizzativo con particolare riguardo alla didattica e alle nuove strumentazioni;
- alla qualificazione dell'offerta formativa attraverso l'elaborazione di una nuova normativa per ridefinire il modello di accreditamento regionale delle agenzie formative attraverso criteri fisici e standard qualitativi più stringenti e volti a una maggiore specializzazione dei soggetti, ad una semplificazione delle procedure di accesso e di verifica e una flessibilizzazione delle condizioni operative sul territorio anche per agevolare le strutture a operare in contesti di mercato. La selezione dei soggetti è stata avviata nell'anno di riferimento e si concluderà nel 2004 con l'approvazione di un nuovo elenco di agenzie formative;
- all'avvio della elaborazione di un nuovo impianto per la certificazione delle competenze attraverso la definizione di standard di prodotto e di processo e alle elaborazioni per l'aggiornamento del sistema regionale delle qualifiche. Un primo risultato è costituito dall'approvazione di n: 20 qualifiche acquisibili in esito ai percorsi sviluppati in obbligo formativo. Per garantire l'obbligo formativo attraverso la realizzazione di un impianto formativo integrato si è altresì realizzato il monitoraggio delle caratteristiche dell'utenza del nuovo obbligo formativo nella formazione professionale i cui risultati sono stati oggetto di uno specifico "Rapporto sulle caratteristiche qualitative dell'utenza".
- alla definizione di una nuova e articolata classificazione delle diverse tipologie di azioni formative programmabili sui piani regionali e provinciali attraverso l'individuazione di standard quantitativi e di qualità coerenti col P.O.R. Ob. 3, col complemento di programmazione e con gli indirizzi per il sistema formativo integrato approvati per il biennio 2003/2004.

2 Servizi per l'impiego e sistema informativo regionale lavoro

Alla fine del 2002 sono entrati in vigore i provvedimenti statali per la riforma del collocamento, a seguito dei quali la Regione ha predisposto propri indirizzi operativi in materia di acquisizione e conservazione dello stato di disoccupazione, per la disciplina dell'Anagrafe dei lavoratori, rivolti all'organizzazione locale dei servizi per l'impiego (e contenenti anche criteri nuovi per la gestione delle assunzioni numeriche nella p.a.), dando piena attuazione ai principi nazionali, e con il consenso delle Province e delle parti sociali. La Regione Emilia-Romagna prima in Italia ha approvato il provvedimento previsto dal d.lgs. 297/02 ed ha svolto una funzione importante nel confronto nazionale tra ministero, Regioni e Upi che ha portato all'accordo in sede di Conferenza unificata Stato - Regioni - autonomie locali del 10/12/2003 per una applicazione omogenea di alcuni aspetti centrali del predetto decreto legislativo. A sostegno dell'applicazione dei nuovi indirizzi, con il coinvolgimento delle amministrazioni provinciali, si è proceduto ad un'ampia campagna informativa su tutto il territorio regionale.

Particolare significatività è da evidenziare per il progetto di sperimentazione di servizi al turismo innovativi da parte dei SPI. Tale progetto biennale, conclusosi nel 2003, ha consentito di predisporre un applicativo informatico per la gestione dell'incontro domanda/offerta nel settore.

In tema di semplificazione degli adempimenti amministrativi, è stata adottata una delibera della Giunta per regolamentare in modo omogeneo sul territorio regionale il flusso informativo tra datori di lavoro e amministrazioni provinciali rispetto agli adempimenti obbligatori in materia collocamento. Si è reso così possibile l'accesso telematico da parte delle imprese da qualsiasi territorio provinciale. Infine, è stato predisposto l'applicativo Prolabor per la gestione del collocamento e dei servizi per l'impiego.

3 Politiche attive per il lavoro

Collocamento mirato delle persone disabili.

Il raccordo fra la L. 68/99 ed il d.lgs. 297/03 è stato oggetto di specifici interventi sia attraverso la conduzione dei tavoli tecnici di riferimento Regione - Province sia nelle sedi di coordinamento interregionale e nei tavoli MLPS-Regioni. La delibera n. 810/2003, l'accordo siglato in sede di coordinamento unitario così come le specifiche richieste di intervento normativo nazionale avanzate dalla nostra Regione o mediante il coordinamento, costituiscono alcuni esiti di questo lavoro. Sono state adottate le procedure per la programmazione del Fondo regionale disabili, assegnando alle Province tutte le risorse iscritte al bilancio regionale. Sono state impegnate tutte le risorse relative alla prima ed alla seconda assegnazione (per oltre 5 milioni di €). Sono stati adottati gli atti di concessione del fondo nazionale disabili 2001 ed è stata ultimata l'elaborazione dell'atto relativo al Fondo 2002.

Da ricordare che l'acquisizione formale del positivo parere da parte del MLPS e dell'Inps in ordine alla cumulabilità degli sgravi della Legge 68/99 con altre agevolazioni gestite dall'istituto.

È stata inoltre formulata la proposta di specifico provvedimento per una convenzione con l'Inail in ordine al reinserimento degli infortunati sul lavoro.

È stata svolta una specifica iniziativa pubblica per l'anno europeo del disabile in collaborazione con la Provincia di Parma.

Lavoro chiaro, sicuro e regolare.

E' stato realizzato il rapporto al Consiglio regionale in ordine all'attuazione del programma di intervento "Chiaro, Sicuro, Regolare". Il rapporto comprende anche un articolato quadro di monitoraggio dei controlli svolti, degli esiti infortunistici e delle iniziative svolte dalla Regione anche in accordo con le Province e la Commissione regionale per il lavoro irregolare. Si è, inoltre, provveduto all'elaborazione (unitamente alla Provincia di Rimini) e all'adozione di un protocollo d'intesa relativo alla conduzione di tutti gli appalti pubblici per lavori, forniture e servizi. L'accordo, siglato anche con tutte le parti sociali, dovrà essere oggetto di azioni di diffusioni in sede regionale.

Nel corso del 2003 è stata altresì svolta un'azione di accompagnamento alla diffusione dei centri integrati per il lavoro realizzati in comune dall'Inps e dalle Province.

Mobilità nord-sud.

Al termine del 2003 sono stati quasi n. 300 i tirocini realizzati nell'ambito del progetto mobilità nord-sud. Si tratta di un progetto sicuramente complesso ed articolato, che fino ad oggi ha visto il coinvolgimento di giovani provenienti solo da quattro regioni del sud (Basilicata, Campania, Molise, Puglia) rispetto alle sette previste. Il progetto ha promosso l'incontro di giovani del sud con le imprese della nostra Regione, è stato finanziato dal Fondo nazionale per l'occupazione ed è stato integrato dal Fondo sociale europeo. Nonostante la sua realizzazione sia ancora parziale, ha raggiunto gli obiettivi prefissati di favorire l'occupabilità delle persone e agevolare l'incontro domanda-offerta di lavoro. Sul totale dei tirocini già realizzati, 152 sono stati seguiti da uomini e 131 da donne. Il 55% dei giovani che hanno concluso il percorso potrebbero trovare una occupazione in Emilia-Romagna.

Supporto ai lavoratori coinvolti in crisi aziendali.

Nel corso dell'anno 2003 sono giunte a definitiva conclusione due importanti iniziative concernenti: la ricollocazione dei lavoratori in CIGS della Bormioli Rocco spa (PR) e la formazione a supporto del piano di riorganizzazione aziendale della Bredamenarinibus spa (BO). I progetti sono stati seguiti dalla Regione in collaborazione con le Province interessate, sia per la loro rilevanza dimensionale, sia per la spiccata valenza sperimentale che li ha caratterizzati.

Immigrati extra comunitari.

E' stato stimato il fabbisogno di manodopera straniera nel mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna sulla base delle tendenze demografiche e della congiuntura economica regionali, documentando in tal modo le proposte avanzate a norma della legge dalla Regione nei confronti del Governo nazionale, ed è stata avanzata una proposta tecnica per la ripartizione tra le Province delle quote assegnate alla nostra Regione. Si è definito, in collaborazione con le parti sociali interessate, il progetto "Grandi lavori" per la ricerca e la formazione dei Paesi d'origine dei lavoratori stranieri da occupare nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali che interessano la nostra regione.

4 Pari Opportunità

E' proseguito l'impegno della Regione volto a realizzare l'integrazione orizzontale della dimensione di genere in tutte le politiche promuovendo il "mainstreaming di genere". E' stata in tal senso organizzata una ricognizione, in collaborazione con il coordinamento interdirezioni sulle Pari Opportunità, dei documenti programmatici di tutte le direzioni generali finalizzata a fornire elementi di conoscenza sul grado di diffusione delle politiche di genere nella programmazione regionale.

Sono stati inoltre avviati la sperimentazione del bilancio sociale di genere, conclusosi all'inizio dell'anno in un panel di settori della Regione Emilia-Romagna, e il progetto di analisi delle fonti statistiche e delle banche dati regionali e di definizione degli strumenti e degli indicatori di genere per la programmazione e la valutazione delle politiche.

In collaborazione con l'ufficio della consigliera regionale per le Pari Opportunità è stato elaborato il rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile nelle imprese con più di cento dipendenti.

Nell'ambito delle edizioni del periodico ad ampia diffusione territoriale "Alla Pari" è stato curato un numero speciale che ha sviluppato con particolare ricchezza il tema della conciliazione tra lavoro e responsabilità familiari.

5 La programmazione del Fondo sociale europeo

5.1 Gli interventi sostenuti dal Fondo sociale europeo

Il Fondo sociale europeo (FSE), in coerenza con le priorità strategiche indicate nel POR ob. 3 e nel DPEF 2003/2005, è intervenuto a sostegno delle politiche del "Sistema educativo e sapere" e "Lavoro" attraverso interventi che vanno anche, in parte, a sviluppare e realizzare le linee in precedenza enunciate.

Regione e Province hanno proseguito nell'attuazione del Programma 2000-2006 del FSE - obiettivo 3. Le risorse messe a disposizione dal FSE, le corrispondenti risorse nazionali (Fondo nazionale di rotazione) e quelle regionali sono state di 62.000.000,00 € (per il finanziamento dei progetti del bando regionale 2003 e per il rinnovo delle sovvenzioni globali) e di 109.230.000,00 € (di assegnazione alle Province).

Questo ha consentito, tramite bandi pubblici regionali e provinciali, di attuare 2.888 azioni.

In relazione a quanto messo a disposizione dalla Regione nel 2003 attraverso un bando multimisura sono state approvate attività per circa 38.000.000. €.

Il nuovo piano ha confermato gli obiettivi e le priorità delle attività di formazione professionale, al fine di consolidare l'offerta formativa nella direzione dell'innovazione e dello sviluppo sociale ed economico, con particolare attenzione ai nuovi settori dell'imprenditoria e a nuove figure professionali legate alla persona e al turismo.

Una parte assai consistente di tali risorse - oltre 10 milioni di € - riguarda la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro. In particolare sono stati approvati n. 87 progetti relativi alla flessibilità positiva dei tempi del lavoro che permettano, anche grazie alle nuove tecnologie, la conciliazione del doppio ruolo: domestico e di lavoro professionale esercitato dalle donne. Sono stati approvati corsi relativi al telelavoro, ai sistemi organizzativi "women friendly", erogazioni di voucher individuali di servizio per favorire la partecipazione delle donne ai corsi di formazione e per l'inserimento lavorativo. Sono altresì presenti attività volte a stimolare l'imprenditorialità femminile e interventi formativi rivolti a donne che operano nel settore della comunicazione e dell'informazione.

Una parte rilevante di attività sia per impegno finanziario che per numero di progetti (82 progetti per un costo complessivo di oltre 9 milioni di €) è relativa allo sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle aziende, con priorità alle piccole e medie imprese e ai distretti industriali. Sono stati finanziati corsi di formazione, tra gli altri che puntano a fornire ai lavoratori competenze nel campo del web marketing, della net economy e della gestione eco-efficiente delle imprese.

Per la formazione permanente sono stati approvati 31 progetti per un costo di oltre 4 milioni di €, focalizzati sui temi della sicurezza del lavoro, alimentare (fattorie didattiche) e stradale. Inoltre sono stati approvati progetti sperimentali di formazione permanente elaborati dai centri territoriali permanenti (organismi preposti all'educazione degli adulti) e attività di promozione e sviluppo strumentale e organizzativo.

Attraverso l'approvazione di un consistente numero di progetti si è intervenuti nei confronti dei gruppi svantaggiati per consolidare e rafforzare le attività degli anni scorsi, in particolare quelle rivolte all'inserimento lavorativo degli immigrati e delle persone in condizioni di estrema povertà e al rafforzamento delle competenze degli operatori istituzionali all'interno delle carceri.

Nell'ambito della formazione superiore sono stati approvati progetti diretti ad attività formative dedicate all'alta formazione nel campo dello spettacolo dal vivo.

La Regione nel 2003 ha rinnovato le convenzioni relative alle sovvenzioni globali con:

- Consorzio Spinner (servizi per la promozione dell'Innovazione e della ricerca) che persegue obiettivi strategici di sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e di miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;
- Consorzio interuniversitario Symposium (organismo intermediario per la gestione della formazione superiore), approvando e finanziando per l'anno accademico 2003/2004 moduli integrati all'interno dei percorsi master e master universitari integrati di 1° e 2° livello, realizzati in convenzione tra organismi di formazione e strutture universitarie;
- Consorzio Noi Con (organismo intermediario per la gestione di parte della misura B.1), finanziando, in una logica di continuità e di ottimizzazione di quanto già realizzato nell'ambito della precedente programmazione 2002/2003, progetti per creare le condizioni e per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone svantaggiate attraverso azioni di miglioramento di servizi innovativi e integrati da parte di soggetti no-profit, di creazione d'impresa e autoimpiego, e con misure di accompagnamento che favoriscano l'utilizzo dei servizi da parte dei soggetti svantaggiati.

Le Province delegate, con riferimento a quanto previsto dal POR, hanno emesso bandi per iniziative con specifico carattere territoriale, finalizzate agli obiettivi programmatici individuati localmente, approvando 2488 azioni per un finanziamento complessivo di circa 109 milioni di €. Per favorire l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti, o di persone che ne sono uscite da oltre sei o dodici mesi sono state approvate 486 iniziative.

Per quanto riguarda il programma Equal è proseguita la realizzazione di 19 progetti finanziati nel 2002. Si tratta di progetti complessi finalizzati alla inclusione socio - lavorativa di soggetti svantaggiati. I progetti si realizzano attraverso reti di partenariato locale tra soggetti pubblici e privati; tutti i territori provinciali sono coinvolti con almeno un progetto Equal. Nel 2003, si sono attivati appalti per l'acquisizione di servizi di attività di monitoraggio e diffusione dei risultati e per l'acquisizione di servizi di assistenza tecnica nella gestione e controllo dell'iniziativa.

5.2 La riprogrammazione del Fondo sociale europeo

La revisione di metà periodo, prevista dal regolamento della Commissione europea 1260/99 ha rappresentato uno degli aspetti più rilevanti dell'attuale periodo di programmazione del FSE per un insieme di elementi di natura strategica, procedurale e negoziale, a livello comunitario, nazionale e locale.

Si è trattato di un percorso complesso, sia per l'ampiezza dell'arco temporale che ha richiesto, sia perché ha coinciso con le fasi della valutazione intermedia e dell'attribuzione della riserva di efficacia e efficienza. La Regione Emilia-Romagna è risultata la prima Regione in termini di risultati e ha ottenuto una premialità di circa 77 milioni di € per la performance conseguita rispetto alla efficace gestione delle risorse.

A seguito degli orientamenti della Commissione europea in termini di gestione delle politiche strutturali, la riprogrammazione è stata ispirata ad esigenze di semplificazione al fine di rendere le procedure, e in generale le modalità operative, più semplici.

La riprogrammazione ha rivestito un significato importante anche in vista dei rilevanti cambiamenti strategici e operativi che avranno luogo con la riforma in atto della politica di coesione economica e sociale che sarà attuata dopo il 2006 attraverso una razionalizzazione delle priorità e una riduzione degli strumenti finanziari.

La scelta è stata quella di pervenire ad una riprogrammazione "leggera" tesa a confermare la validità della struttura attuale della programmazione e delle strategie del POR, recependo tuttavia le modifiche del contesto normativo nazionale intervenute, ed in particolare:

- il nuovo sistema di governance introdotto dalla riforma del titolo V della Costituzione;
- la riforma del mercato del lavoro introdotta dalla Legge n. 30/2003;
- la messa a regime del nuovo collocamento attraverso il decreto legislativo n. 297/2002;
- la riforma in materia di istruzione e formazione professionale introdotta dalla legge n. 50/2003;
- gli orientamenti del Nap occupazione e del NAP inclusione.

Il nuovo POR della Regione Emilia Romagna è stato presentato in occasione del Comitato di sorveglianza del 16 gennaio 2004 e si è in attesa della decisione da parte della Commissione Europea.

6 Il diritto allo studio

In merito all'applicazione della legge regionale in materia al diritto allo studio scolastico¹⁰³ per quanto riguarda l'assegnazione delle borse di studio, è da rilevare che i benefici sono stati corrisposti agli

aventi diritto entro il termine di chiusura dell'anno scolastico. Oltre a ciò e per rendere più efficace l'attribuzione delle borse a favore di chi realmente rientra nelle condizioni economiche stabilite dalla legge, è stata svolta una mirata azione di comunicazione a specifico valore deterrente anche attraverso i bandi. Relativamente al programma annuale degli interventi 2003-2004, gli enti locali hanno esercitato pienamente la maggiore autonomia di programmazione e di gestione a livello locale per quanto attiene ai progetti di qualificazione dell'offerta di istruzione, mentre per quanto riguarda la gestione dei benefici individuali, borse di studio e contributi per la fornitura gratuita dei libri di testo, si è data concretezza alla condivisione del principio della uniformità di trattamento sul territorio attraverso lo svolgimento delle procedure per l'attribuzione di tali benefici in maniera coordinata ed omogenea in tutta la regione.

Nell'ambito del diritto allo studio universitario, la Giunta ha mantenuto alta l'attenzione a questi interventi pur a fronte dell'aumentato numero dei soggetti ammessi ai benefici di legge (borse di studio, servizi ristorativi ed abitativi). L'impegno finanziario regionale ha comunque consentito di elevare il grado di copertura del fabbisogno complessivo all' 87,3%. Nel corso dell'anno 2003 si è provveduto all'elaborazione del programma triennale per il diritto allo studio universitario¹⁰⁴, da adottare nei primi mesi del 2004. Anche nel 2003 la Giunta ha destinato alle aziende regionali per il diritto allo studio universitario una parte di risorse del FSE a valere per il triennio 2003-2005, da destinare alla realizzazione di iniziative per l'orientamento al lavoro a favore della generalità degli studenti. Tale scelta di continuità con quanto fatto nel triennio precedente, si fonda sulla valutazione del favore che tali interventi hanno incontrato da parte degli studenti, con particolare riferimento alle iniziative di orientamento e di tirocinio, da svolgere in Italia e all'estero, strumenti di qualificato orientamento professionale e di supporto alla scelta del percorso occupazionale dei laureati.

7 Il mercato del lavoro

In Italia, nel 2003 la crescita del prodotto è stata stimata intorno allo 0,5%. Pur essendo un valore estremamente basso e generalmente non compatibile con una crescita dell'occupazione, tuttavia il numero dei posti di lavoro è aumentato. Per di più, oltre il 64% della nuova occupazione è alle dipendenze a tempo indeterminato. Nello specifico, in Emilia-Romagna l'occupazione è aumentata di + 27.000 unità mentre la disoccupazione si riduce di 4.000 unità e arriva a posizionarsi al 3,1%. Pare trattarsi, pertanto, di una crescita economica molto contenuta che ha prodotto, tuttavia, in prevalenza buona occupazione.

Tanto rispetto alla media delle regioni del nord-est, quanto all'Italia nel suo complesso, le performance della nostra regione sono migliori sia per l'occupazione che per il calo della disoccupazione. In questo quadro estremamente positivo, l'unica leggera ombra nasce dalle donne disoccupate. Infatti, a differenza di quanto si osserva per l'ambito nazionale e del nord-est, in Emilia-Romagna le disoccupate restano stazionarie nel loro numero (35 mila), portando il relativo tasso al 4,5%.

La stazionarietà del numero delle donne disoccupate si accompagna ad una crescita delle occupate (+19 mila) e si spiega con un ulteriore allargamento della loro partecipazione al mercato del lavoro che è più intenso dell'aumento dei posti di lavoro. La componente femminile della popolazione regionale continua pertanto ad aumentare la presenza nel lavoro anche se si è prossimi al limite fisiologico. Il tasso di occupazione dell'Emilia-Romagna è arrivato al 68,7% (76,7% per gli uomini e 60,5% per le donne). In questa situazione, gli obiettivi europei del 2005, come già noto fin dal 2002, sono ampiamente raggiunti e superati ed i risultati sono migliori di quelli osservati nel nord-est ed in Italia.

Unico obiettivo ancora distante e previsto al 2010 è il tasso di occupazione della classe 55-64 per la quale si registra, tra l'altro, per il valore riferito agli uomini un valore inferiore a quello nazionale. L'aumento di +27.000 occupati è scomponibile in +17.000 unità per i dipendenti e +11.000 per gli indipendenti e in +8.000 per gli uomini e +19.000 per le donne. Per gli uomini la crescita è fortemente concentrata nel lavoro dipendente (per il 75%), mentre per le donne si distribuisce parimenti tra le posizioni autonoma e subordinata.

Perdura il calo di occupazione nel settore agricolo, con una perdita di -6.000 unità mentre l'industria presenta un saldo positivo di +17.000, di cui +9.000 nelle costruzioni (pari al 53%). Complessivamente nell'industria, dove cresce sia il lavoro dipendente che indipendente, gli uomini restano stabili fra gli indipendenti mentre le donne crescono in ambedue le posizioni professionali. Tra le donne, rispetto alla media del 2002, la crescita percentuale delle lavoratrici indipendenti è addirittura superiore al 22% (+5.000). Le variazioni percentuali in aumento più consistenti si registrano nel settore delle costruzioni per entrambi i sessi, che pare pertanto fungere da traino per l'espansione dell'intera base occupazionale. Ancora una volta, è il settore dei servizi ad assorbire maggiormente l'incremento: ad esso sono infatti da imputare il 60% dei nuovi occupati, seppure la crescita non interessa il commercio che, anzi, riduce leggermente il numero dei posti di lavoro.

Dati della Formazione Professionale in Emilia Romagna Anno 2003

	Num. Attività approvate	Num. Partecip. approvati	Num. Ore approvate	Costo totale approvato	di cui Contributo pubblico
ORIENTAMENTO	36	2.913	1.172	1.518.734,00	1.509.734,00
FORMAZIONE AL LAVORO	1.162	33.717	1.238.826	86.083.851,00	84.862.104,00
Work-experience	141	1.991	358.080	3.442.228,99	3.388.231,92
Formazione	874	22.902	858.057	75.516.503,70	74.436.200,88
Alta formazione	21	319	14.965	2.186.745,00	2.180.836,00
Offerta di formazione/ istruzione/ integrazione	32	6.350		1.842.267,41	1.812.277,41
Azioni di accompagnamento (*)	68	1.676	27	1.811.782,77	1.785.866,59
Altro	26	479	7.697	1.284.322,83	1.258.690,91
FORMAZIONE SUL LAVORO	1.290	73.803	315.618	56.787.053,00	47.849.389,00
Formazione	5	303	4.594	295.634,00	295.634,00
Formazione per apprendisti	86	22.497	122.960	15.655.067,60	15.639.031,60
Formazione permanente	43	4.106	10.918	1.771.858,20	1.739.829,20
Creazione d'impresa	8	204	962	209.110,98	182.755,38
Formazione per occupati	1.009	36.688	156.696	32.082.600,85	23.612.262,40
Incentivi	18	152		1.291.956,55	1.291.956,55
Offerta di formazione/ istruzione/ integrazione/servizi per l'impiego	46	5.437	10.495	2.836.314,18	2.831.790,15
Sistema di governo	68	3.941	8.968	2.275.973,26	1.889.997,88
Azioni di accompagnamento (*)	7	475	25	368.537,25	366.132,25
FORMAZIONE AL e SUL LAVORO	132	7.009	166.329	9.014.646,36	8.787.659,36
ATTIVITA' NON CORSUALE	636		20	80.257.332,44	79.463.746,28
TOTALE	3.256	117.442	1.721.965	233.661.616	22.472.633
di cui Ob. 3	2.888	84.890	1.521.864	199.727.186,35	190.752.589,58
(*) si tratta principalmente di attività svolte nell'ambito dell'EDA o a supporto della scuola					

Dati della Formazione Professionale in Emilia Romagna per Tipologia di corsi Anno 2003

	num. attività approvate	num. partec. approvati	num. ore approvate	costo totale approvato	di cui contributo pubblico
APPRENDISTATO	101	26.199	126.128	16.419.744,60	16.403.708,60
Sperimentazioni Regionali	101	26.199	126.128	16.419.744,60	16.403.708,60
Legge 144/99	119	2.725	36.359	5.574.134,27	5.481.626,59
Obbligo Formativo	119	2.725	36.359	5.574.134,27	5.481.626,59
Ob. 3	2.888	84.890	1.521.864	199.727.186,35	190.752.589,58
Servizi per l'impiego	93	55	310	5.266.822,92	5.266.822,92
Giovani e adulti (preventivo)	443	13.956	532.864	44.250.077,87	43.609.012,87
Giovani e adulti (curativo)	96	1.102	56.819	4.113.248,85	4.082.339,85
Svantaggiati	260	3.772	425.234	15.159.703,18	14.830.079,05
Adeguamento FP	156	1.236	6.934	12.729.403,41	12.657.812,26
Prevenzione dispers. Scol. e FP	202	11.018	20.613	5.443.757,41	5.377.194,41
Formazione Superiore	198	2.715	163.946	23.123.088,85	22.395.708,55
Formazione Permanente	119	8.519	23.198	7.322.514,59	7.246.054,59
Formazione Continua (PMI)	908	32.212	119.852	27.302.960,05	21.145.181,18
Formazione per la PA	81	4.292	10.174	2.671.829,26	2.233.087,88
Nuovi bacini d'impiego	45	935	9.185	12.273.055,26	12.183.176,66
Ricerca e sviluppo	1			4.648.112,10	4.648.112,10
Donne	279	5.078	152.735	20.736.338,46	20.391.733,12
Gestione monitoraggio e controllo	5			9.593.834,14	9.593.834,14
Assistenza Tecnica	2			5.092.440,00	5.092.440,00
Altri Fondi	148	3.628	37.614	11.940.551,15	9.834.707,99
Fondi Nazionali	1			10.400,00	10.400,00
Fondi Regionali	86	2.256	23.669	9.028.059,75	7.757.300,44
ROSS	51	1.284	10.085	2.299.343,40	1.464.259,55
Del.Reg.100/99	7	88	3.860	512.360,00	512.360,00
Progetto.Maem.FESR	3			90.388,00	90.388,00
TOTALE	3.256	117.442	1.721.965	233.661.616,37	222.472.632,76

ASSESSORATO AGRICOLTURA. AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

1 Agricoltura

A seguito della riforma del titolo V della Costituzione, le Regioni possono disporre in materia di agricoltura, nel rispetto della normativa comunitaria, senza alcun vincolo normativo statale. Il nuovo assetto prevede il solo limite del rispetto del Patto di stabilità che impone di contenere i livelli di spesa entro i parametri definiti a livello comunitario. Tuttavia, a livello generale, i rapporti con il Governo hanno evidenziato un sostanziale arretramento rispetto a posizioni che si ritenevano definitivamente acquisite.

La produzione normativa e regolamentare nazionale ha rappresentato, in molti casi, un'evidente "invasione" ben oltre il limite della legittimità costituzionale, delle competenze esclusive del livello regionale in materia di agricoltura; anche le misure di controllo della spesa ed i crescenti ritardi nei trasferimenti hanno contribuito, in diversi casi, a ridurre ulteriormente gli spazi di manovra del sistema regionale.

Nonostante questi aspetti di carattere generale, nel settore dell'agricoltura si sono conseguiti, nel corso del 2003, una serie di importanti risultati.

Il DPEF della Regione Emilia-Romagna assegnava una serie di obiettivi prioritari, riferiti alle seguenti aree tematiche:

- 1.1 "Sviluppo dell'e-governement ed innovazione amministrativa";
- 1.2 "Sviluppo e qualità del sistema delle imprese";
- 1.3 "Sicurezza alimentare";
- 1.4 "Territorio e sviluppo locale integrato".

1.1 Sviluppo dell'e-governement ed innovazione amministrativa

L'attività avviata nell'ambito dell'area tematica "Sviluppo dell'e-governement ed innovazione amministrativa" ha consentito di mettere a disposizione della società regionale una serie di strumenti funzionali alla cooperazione tra vari soggetti (Regione, Province e Comunità montane, organizzazioni professionali agricole, centri di assistenza agricola, organismi pagatori) e alla piena valorizzazione delle risorse disponibili.

Il nodo centrale del nuovo modello organizzativo - finalizzato ad esaltare le capacità operative comuni in un contesto caratterizzato dal pieno rispetto dei diversi livelli di autonomia - è costituito dall'Anagrafe delle aziende agricole, le cui funzioni sono state dettagliate e sistematizzate nell'ambito del regolamento regionale n. 17 del 15 settembre 2003 recante "Disciplina dell'Anagrafe delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna".

Il regolamento, redatto dopo un lungo lavoro di confronto con la società regionale, prevede l'istituzione di uno specifico fascicolo per ogni azienda agricola, all'interno del quale sono riportate, oltre ad indicazioni di carattere fisico, territoriale e tecnico - amministrativo, una serie di riferimenti relativi ai rapporti dell'azienda medesima con la pubblica amministrazione.

Il fascicolo consentirà una notevole semplificazione delle procedure amministrative, riducendo in modo sensibile sia gli oneri in capo all'utenza sia i tempi delle attività istruttorie in capo alla pubblica amministrazione.

A questo riguardo, una serie rilevante di competenze operative sono state affidate, sulla base di apposite convenzioni onerose, a soggetti formalmente riconosciuti dalla Regione a seguito della verifica dei requisiti previsti dalla normativa vigente, presenti sul territorio in modo capillare ed a stretto contatto con le aziende agricole, denominati centri di assistenza agricola (CAA).

1.2 Sviluppo e qualità del sistema delle imprese

Per quanto attiene l'area tematica "Sviluppo e qualità del sistema delle imprese" la direzione generale, nel corso del 2003, ha ulteriormente consolidato una serie di attività avviate negli anni precedenti, in particolare nell'ambito del Piano regionale di sviluppo rurale (PRSR). Le iniziative, in accordo con le linee di programmazione comunitaria 2000/2006, sono state finalizzate alla maggiore integrazione delle aziende agricole nel contesto economico regionale e nazionale, all'inserimento di nuovi imprenditori qualificati, al consolidamento delle strutture esistenti incentivando l'ammodernamento e la ristrutturazione delle aziende.

L'entità dei finanziamenti erogati al settore nell'ambito del PRSR che, come è noto, si avvale di considerevoli risorse (di provenienza comunitaria, statale e regionale) nel corso del 2003 è stata particolarmente rilevante.

L'obiettivo di spesa FEOGA - ad un tempo limite e parametro di riferimento per la quantificazione dei corrispondenti cofinanziamenti di parte statale e regionale - era fissato, per il 2003 (quarta annualità di Piano, decorrenza 16/10/2002-15/10/2003), intorno ai 57 MEuro.

In chiusura dell'annualità tale obiettivo si è consolidato in 65,2 MEuro, livello che ha determinato una spesa pubblica complessiva di oltre 145,6 MEuro, pari a quasi il 65% dell'intero bilancio regionale agricolo.

Con deliberazione n. 1533 del 28 luglio 2003, a conclusione di un lungo confronto con le organizzazioni professionali agricole e con le strutture della Commissione Europea, si è data attuazione alla l.r. 7 aprile 2000, n. 25 "Incentivazione dell'uso della fertilizzazione organica ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli", anch'essa rivolta al sostegno delle aziende agricole, con particolare riferimento al mantenimento della fertilità dei terreni attraverso l'uso di tecniche agronomiche rispettose della sostanza organica.

L'impegno complessivo, rivolto ad aziende ubicate nella parte orientale della Regione, caratterizzata da una ridotta presenza di sostanza organica nei suoli, ammonta a circa 2 MEuro.

Sul versante agroindustriale gli interventi sono stati rivolti, nell'ottica della razionalizzazione e del miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, al sostegno di progetti finalizzati ad accrescere la competitività delle aziende del settore, nell'ambito dei sistemi socio-economici territoriali per uno sviluppo sostenibile, capace di garantire un'adeguata tutela ambientale e una puntuale valorizzazione delle produzioni tipiche della Regione Emilia-Romagna.

Questi obiettivi sono stati perseguiti sia attraverso la misura 1g) "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" del PRSR, che attraverso l'utilizzo di risorse regionali rese disponibili dalla l.r. 28 dicembre 1999, n. 39 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi agroalimentari".

Dal punto di vista più strettamente gestionale si è provveduto all'approvazione¹⁰⁵ del programma operativo della misura 1g) e del contestuale avviso pubblico per la presentazione dei progetti.

Per quanto attiene la citata l.r. 39/99, sono state approvate¹⁰⁶ le graduatorie riferite ai diversi settori di intervento, per una spesa complessiva di circa 30 MEuro.

Nel corso del 2003, per migliorare le condizioni di operatività delle misure previste dal PRSRurale, è stata anche avviata la procedura di parziale modifica dei contenuti di alcune di esse. Tale procedura si è positivamente conclusa, dopo un approfondito confronto con le strutture comunitarie, con decisione C (2003) 2697 del 17 luglio 2003.

Particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo ed al potenziamento dell'associazionismo agricolo, all'integrazione della filiera agroalimentare, alle problematiche delle concentrazioni delle produzioni ed alle relative politiche di regolazione dei prezzi per tipologie di prodotti non contemplate nelle organizzazioni comuni di mercato. A questo riguardo si è data attuazione alla l.r. 7 aprile 2000, n. 24 "Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari", approvando i documenti di programmazione quadriennale ed annuale presentati dalle organizzazioni di produttori regionali riconosciute e concedendo i contributi sulla spesa programmata, pari a circa 1,5 MEuro.

1.3 Sicurezza alimentare

Con riferimento alle tematiche connesse alla "Sicurezza alimentare", anche in relazione alle ricorrenti emergenze di carattere sanitario e per garantire un adeguato livello di certezza ai consumatori in ordine alle caratteristiche igienico - sanitarie e qualitative delle produzioni regionali, la direzione generale ha promosso e consolidato sia interventi finalizzati all'introduzione di sistemi di certificazione dei processi produttivi, in grado di garantire completa trasparenza lungo tutto il percorso della filiera, sia azioni di informazione e di orientamento ai consumi alimentari.

Nell'ambito della tutela e valorizzazione delle produzioni, sono stati approvati¹⁰⁷ i criteri e le modalità di attuazione della l.r. 3 dicembre 2002, n. 33 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi di rintracciabilità nel settore agricolo ed alimentare". Si tratta di uno strumento del tutto innovativo nel panorama nazionale, in grado di assicurare la conoscenza di tutto il processo produttivo, dall'azienda agricola di base all'unità consumatore. L'intervento ha una dotazione finanziaria pari a circa 15 MEuro e consentirà di riconoscere una quota delle spese sostenute da tutte le imprese appartenenti alle principali filiere alimentari, riunite nell'ambito di uno specifico accordo, che otterranno la certificazione prevista dalla norma UNI 10939 in materia di rintracciabilità. L'importo indicato, a riprova della importanza della tematica, rappresenta quasi integralmente un'intera annualità delle assegnazioni per le funzioni conferite dallo Stato alla Regione¹⁰⁸.

Sempre in materia di certificazione, è stato approvato¹⁰⁹ un nuovo programma di intervento ai sensi della l.r. 8 settembre 1997, n. 33 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi di qualità nel settore

agroalimentare", finalizzato all'ottenimento delle certificazioni di qualità UNI EN ISO 9000 e, nell'ambito di queste ultime, anche la norma 11020.

In data 23 settembre 2003, il Consiglio ha approvato il programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare di attuazione della l.r. 4 novembre 2002, n. 29 "Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva". Il programma prevede sia azioni di promozione rivolte al mondo della scuola, con gli specifici progetti "Fattorie didattiche" e "Mangiare insieme", con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi al mondo rurale ed alla conoscenza dei processi produttivi di qualità sia interventi volti a qualificare l'offerta della ristorazione collettiva pubblica (mense scolastiche, ospedaliere, universitarie) attraverso l'utilizzo di alimenti provenienti da coltivazioni biologiche od integrate, di prodotti tipici o tradizionali, anche per limitare la diffusione di patologie legate ad errori alimentari.

Una notevole attenzione è stata dedicata alla tutela ed alla valorizzazione delle produzioni tipiche. In questa ottica, in accordo con la Regione Piemonte è stata promossa l'adesione all'associazione "Amici dell'Università di Scienze gastronomiche" che si propone di avviare iniziative culturali nel settore dell'istruzione che rispondano all'esigenza di incrementare la conoscenza scientifica, la preparazione manageriale, l'azione imprenditoriale, lo sviluppo culturale nelle scienze gastronomiche. Queste iniziative troveranno pratica attuazione nell'ambito di specifici corsi, di livello universitario, da attivarsi nelle sedi di Colorno (Pr) e Pollenzo (Cn).

1.4 Territorio e sviluppo locale integrato

In materia di "Territorio e sviluppo locale integrato" l'attività della direzione generale Agricoltura si è incentrata sull'attuazione del programma comunitario Leader+, e delle misure relative agli assi 2 "Ambiente" e 3 "Sviluppo locale integrato" del Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

L'iniziativa comunitaria LEADER+ fa parte degli strumenti di politica strutturale dell'Unione europea previsti da Agenda 2000 ed ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo delle zone rurali d'Europa con azioni, sviluppate da soggetti economici costituiti ad hoc, volte a ridare vitalità a territori spesso marginali. Si affianca agli altri interventi comunitari e ha la finalità di completarli stimolando il mantenimento e la creazione di nuove attività, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, cercando di contrastare l'invecchiamento, l'esodo della popolazione, il calo dell'occupazione e gli altri fenomeni di tipo socioeconomico che sono all'origine di difficoltà e crisi del territorio rurale.

Nel 2003 si è provveduto ad approvare¹¹⁰ il "Complemento di programmazione" che riprende e sviluppa con maggiore dettaglio i contenuti del Programma operativo regionale 2000/2006 ed esplicita, per ogni sezione, le misure, le azioni, le tipologie di intervento ammissibili, le procedure di selezione dei progetti, i beneficiari ammissibili, nonché gli indicatori necessari al sistema di monitoraggio e valutazione.

L'atto, ed il suo contenuto, ha costituito il presupposto per l'approvazione dei piani finanziari presentati dai Gruppi di azione locale (GAL) e per la concessione ai gruppi medesimi dei finanziamenti relativi alle annualità dei programmi 2001/2003.

L'iniziativa Leader + non esaurisce il ventaglio degli interventi a favore dello sviluppo locale delle aree rurali; ad essa si associano le misure contenute nell'ambito dell'Asse 3 del PRSR che intendono consolidare il ruolo polifunzionale dell'agricoltura favorendo l'intreccio fra le diverse attività del territorio, agricole, artigianali, culturali, tradizionali.

Alla fine del 2002, sono state definite le procedure per la predisposizione dei piani locali di sviluppo integrato relativi al periodo 2005/2006 che hanno trovato attuazione nel corso del 2003, per un ammontare di spesa pari a circa 20 MEuro.

Nell'ambito degli strumenti finalizzati allo sviluppo socio - economico del territorio, la direzione generale Agricoltura ha collaborato all'adesione della Regione Emilia-Romagna al patto territoriale per Ferrara - con particolare riferimento al sostegno ad imprese che operano nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli - ed al patto territoriale dell'Appennino Parmense, individuando uno specifico intervento contributivo a favore delle imprese di trasformazione della filiera DOP del Parmigiano reggiano e del prosciutto di Parma che otterranno la certificazione EMAS.

Sempre in materia di programmazione negoziata, alla fine del 2003 è stato avviato il programma speciale d'area "Territorio della Pianura Cispadana" nell'ambito del quale sono previste diverse azioni a sostegno del settore agroalimentare, con particolare riferimento allo sviluppo della tracciabilità delle produzioni tipiche locali, al potenziamento dell'attività commerciale diretta delle aziende agricole, alla realizzazione di infrastrutture per la fruizione sostenibile del territorio (piste ciclabili, cartellonistica, aree di sosta).

Gli "Itinerari turistici enogastronomici" sono percorsi ad elevata potenzialità turistica contraddistinti da produzioni agricole ed enogastronomiche tipiche e tradizionali di alta qualità, inserite in una cornice di

attrattive paesaggistiche, storiche ed artistiche che si fondono in una originale unità estetica e culturale.

Nel corso del 2003 è proseguita, unitamente alla supervisione ed al controllo delle azioni in essere, l'attività di promozionale finalizzata al consolidamento delle iniziative avviate.

La tutela dell'ambiente come servizio rivolto alla collettività e valorizzazione delle attività agricole e dello sviluppo rurale rappresenta una componente rilevante delle azioni inserite nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

Le misure agroambientali, previste dall'Asse 2, intendono incentivare i produttori agricoli ad assumere impegni per la gestione delle risorse naturali e dei fattori aziendali di produzione - terreno, bestiame, mezzi tecnici, elementi naturali, boschi - con metodi compatibili con l'ambiente o in grado di migliorare il paesaggio e l'agroecosistema.

L'obiettivo finale di questo complesso di azioni è quello di migliorare la qualità ambientale e di assicurare adeguate condizioni di fruibilità di territori che, in assenza di interventi pubblici, potrebbero essere interessati da gravi fenomeni di abbandono e di conseguente degrado ambientale.

La Giunta ha assunto, in data 28 luglio 2003, la deliberazione n. 1570 recante "Piano Regionale di Sviluppo Rurale - attuazione per l'annata agraria 2003 - 2004 della misura 2.f) misure agroambientali e relative disposizioni agli enti territoriali" - con la quale è stata destinata a tali attività una somma complessiva di 10 MEuro.

1.5 Il Piano Regionale di sviluppo rurale

Il piano regionale di sviluppo rurale (PRSR) rappresenta l'intervento di maggior rilevanza operativa. Di seguito si riportano alcune informazioni di dettaglio sulla sua attuazione riferita all'anno 2003.

Le modifiche al PRSR

Nel dicembre 2002, dopo una approfondita ed intensa fase di consultazione nell'ambito del Sistema di sorveglianza del PRSR, sono state presentate alla Commissione Europea alcune modifiche.

La definizione delle proposte di modifica ha richiesto, nel corso del primo semestre 2003, una intensa attività di consultazione con le rappresentanze del mondo agricolo regionale e di negoziazione con gli uffici della Commissione. Questa attività, anche sulla base delle indicazioni del sistema regionale di sorveglianza del Piano, ha contribuito a migliorare i contenuti della proposta iniziale.

Le modifiche al PRSR della Regione Emilia-Romagna sono state approvate dalla Commissione Ue con le Decisioni C(2003) 2697 del 17/7/2003 e C(2004) 401 del 5/2/2004.

Sono stati apportati aggiornamenti alle seguenti misure:

- Misura 1.a "Investimenti nell'azienda agricola";
- Misura 1.c "Formazione";
- Misura 2.f "Misure agroambientali" - Azione 2 "Produzione biologica";
- Misura 2.i "Altre Misure forestali" - Azione 3a "Interventi selvicolturali sostenibili";
- Misura 3.q "Gestione delle risorse idriche in agricoltura".

Parimenti, con la Decisione C (2004) 401 del 5/2/2004, si è consolidata la tabella finanziaria del Piano per l'intero periodo di programmazione 2000/2006.

Il totale di domande ammesse nel 2003 ammonta a 3.626 per 83.621.212 di € di contributi, pari a 35.155.967 di € di quota FEOGA (dati provvisori).

Rispetto agli anni precedenti e all'andamento della programmazione del Piano, le novità più importanti riguardano l'asse 3 (sviluppo locale integrato) nell'ambito del quale sono state ammesse le domande del secondo bando; per la misura 2i (altre misure forestali), oltre ad un secondo bando riferito esclusivamente ad interventi richiesti dai beneficiari pubblici, sono state ammesse le prime domande presentate da privati.

Nel 2003 sono stati aperti i nuovi bandi per le misure 1g, 2f (misure agroambientali) e 2t (tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura).

La maggiore quota di contributi è assorbita dalla misura 1a (investimenti nelle aziende agricole) con 30,5 milioni di € (36% sul totale delle spese ammesse 2003) per 501 domande.

La misura 1b (insediamento giovani agricoltori) genera un volume di contributi elevato ma inferiore al trend degli anni precedenti, con 12 milioni di € (15%) per 657 domande.

Una quota rilevante di contributi è assorbita dall'asse 3 con 29,5 milioni di € (35% del totale) e 504 domande, di cui quasi 12 milioni di € riferiti alla misura 3p (diversificazione delle attività del settore agricolo) con 246 domande.

La misura 2e (zone svantaggiate) ha fatto registrare la quota più elevata di domande (1.760 pari al 52% del totale); in relazione alla ridotta entità dei contributi concedibili l'importo complessivo richiesto ammonta a 2,2 milioni di € (3%).

Infine, la misura 2i ha richiesto un impegno 4,2 milioni di € (6% del totale) per finanziare le 110 domande ammesse.

Misura 1.a - Investimenti nelle aziende agricole

La misura 1a è giunta al quarto anno di attuazione, l'ultimo utile per la presentazione delle domande. Dall'inizio della programmazione sono state presentate 5.226 domande, per un volume di investimenti pari a oltre 700 milioni di €; i contributi richiesti ammontano a circa 280 milioni di €. Nel 2003 sono state presentate 976 nuove domande di contributo (19% sul totale) per 170 milioni di € di investimenti previsti e 66 milioni di € di contributi richiesti; ne sono state ritenute ammissibili 501 per un investimento di circa 77 milioni di € e un totale di 30,5 milioni di € di contributi. Questi dati non si discostano significativamente, ad eccezione del numero di domande presentate, da quelli riscontrati nel corso delle annualità precedenti.

Misura 1.b - Insediamento dei giovani agricoltori

Per quanto attiene la misura 1b sono state ammesse, nel corso del 2003, 657 domande per un totale di oltre 12 milioni di € di contributi, il 50% dei quali di quota comunitaria (dati provvisori). La tipologia di premio richiesto ha subito una evoluzione a partire dai primi anni di attuazione, confermando nel 2003 una tendenza già riscontrata fra gli anni 2001 e 2002. I premi cosiddetti "plus", legati all'attuazione di un piano di investimenti aziendali, sono aumentati rispetto ai premi base, destinati a coprire le sole spese di insediamento. In particolare i premi plus passano al 51% delle domande ammesse nel 2003, con un evidente aumento rispetto al 37% del 2002 ed al 26% del 2001.

Misura 1.c - Formazione

Come ogni anno con la predisposizione del programma operativo sono stati definiti i criteri e le risorse finanziarie per l'attuazione della misura. Pur non essendoci sostanziali cambiamenti rispetto agli anni precedenti, si richiamano i punti prioritari stabiliti per la selezione dei progetti formativi:

utenza omogenea rispetto alle singole misure del Piano e stretta correlazione dei contenuti formativi con le stesse misure; coinvolgimento del maggior numero di persone, anche con l'uso di tecniche innovative; quote a carico dei partecipanti, come tickets o quote di "mancato reddito"; giovani agricoltori; donne imprenditrici; tematiche dell'agricoltura integrata e biologica.

Oltre a queste priorità ogni Provincia aveva la facoltà di stabilire ulteriori criteri. Le tipologie di interventi formativi ammesse sono state le seguenti:

aggiornamento; perfezionamento/specializzazione; formazione a supporto di processi di innovazione aziendale; Master sul lavoro; cicli di incontri e seminari di informazione e sensibilizzazione; erogazione di pacchetti didattici aperti mediante FAD (Formazione a distanza).

I progetti formativi presentati sono risultati 63, 59 dei quali approvati in 1° priorità; le Province hanno avuto una assegnazione pari a 1.071.392 €.

La formazione "individuale", nel corso del 2003, è stata sospesa per le difficoltà di ordine gestionale che si sono riscontrate nel 2002 e che hanno reso necessaria la ridefinizione delle procedure; si tratta, infatti, di una attività nuova e con particolari caratteristiche di individualità ed elasticità e, conseguentemente, risulta difficilmente inquadrabile in regole rigide come le procedure di liquidazione previste dal Feoga.

Misura 1.g - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Nel 2003 è continuata l'attuazione del primo bando della misura in seguito alla ricollocazione di risorse liberate per rinunce o revoche delle domande ammesse nel corso del 2002; sono state ammesse a contributo 6 domande, per un importo complessivo di investimenti pari a 11,6 milioni di € e contributi complessivi per 2,9 milioni di €.

Nell'anno di riferimento è stato emanato il secondo bando, strutturato come il precedente in termini di modalità operative e procedurali, ma con importanti modifiche riguardanti i criteri di riparto, gli interventi ammissibili e i pesi per i criteri di valutazione delle domande in fase istruttoria.

Il nuovo bando, in scadenza nel mese di marzo 2004 ha raccolto 170 domande ed assegnerà, al termine della fase istruttoria, complessivamente 27,4 milioni di €.

Misura 2.e - Indennità compensativa

L'aiuto per unità di superficie foraggiera di 60 € è rimasto, per garantire il finanziamento di tutte le domande ammissibili a fronte di una modesta disponibilità finanziaria, invariato rispetto al 2002.

Nel 2003 il numero di domande presentate e ammesse è stato leggermente superiore rispetto al dato storico, allo stesso modo anche la superficie ammessa è aumentata del 2,5%.

In termini assoluti sono state presentate 1.760 domande, 1726 delle quali, per una superficie pari a 38.000 ettari, ritenute ammissibili. Le domande finanziate negli anni precedenti annoverano un rilevante numero di conferme del premio: infatti 926 aziende hanno usufruito con continuità del premio nelle prime tre annualità.

Misura 2.f - Misure agroambientali ed ex reg.(CEE) 2078/92

Le domande presentate per il pagamento annuale dell'aiuto hanno riguardato esclusivamente la conferma o l'aggiornamento degli impegni assunti con il bando del 2001.

L'impegno di spesa è risultato di circa 21.500.000 €, la superficie complessivamente ammessa è stata di 67.268 ettari, il numero di UBA di 7.600.

La superficie oggetto di impegno a valere sul regolamento CE 1257/99, rappresenta il 6% della superficie agricola utilizzata (SAU) totale regionale; il 56% dei 67.268 ettari interessati si localizza nelle aree preferenziali.

Le superfici derivanti dai vecchi impegni (reg.CEE 2078/92) sono diminuite a 64.400 ettari (-52% rispetto al 2002): pertanto la superficie complessivamente oggetto di impegno, misura 2.f e trascinamento reg (CEE) 2078/92, raggiunge circa 132.000 ettari, pari al 12% della SAU regionale.

Nel 2003 si sono conclusi gli ultimi impegni quinquennali della precedente programmazione.

La produzione integrata rappresenta l'azione più rilevante in termini di superficie coinvolta (complessivamente 65.000 ettari tra reg. (CE) 1257/99 e reg. (CEE) 2078/92); la diffusione territoriale risulta, a livello regionale, sostanzialmente omogenea ma con una incidenza, rispetto alla SAU (censimento 2000) sensibilmente più elevata nelle province di Ferrara e Ravenna.

L'altra azione rilevante sempre per quanto riguarda la superficie coinvolta, è la produzione biologica che ha una distribuzione territoriale prevalente nella fascia montana e collinare.

Complessivamente la superficie sotto impegno biologico al 2003 è risultata di 44.180 ettari, di cui 26.000 relativi alla misura 2.f.

Anche in questo caso gli impegni derivanti dall'azione A2 "agricoltura biologica" del reg (CEE) 2078/92, corrispondenti a circa 18.000 ettari, sono terminati.

Nel 2003 sono stati aperti i termini per la presentazione di nuove domande di impegno; con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1570/03 sono state introdotte sostanziali modifiche ai criteri di attuazione della misura definiti nel precedente bando. In particolare è stata attribuita, rispetto alle precedenti esperienze, una maggiore importanza alla concentrazione degli interventi nelle aree con evidenti problematiche ambientali e alle azioni in grado di produrre benefici ambientali durevoli.

Il ruolo "programmatorio" di Province e Comunità montane è stato rafforzato; questi enti hanno la facoltà di destinare parte delle risorse loro assegnate alle azioni che ritengono prioritarie nel proprio territorio. Gli enti territoriali hanno emanato propri avvisi pubblici, stabilendo criteri di priorità, scegliendo le azioni da attivare e adottando propri sistemi di punteggio.

Nel 2001 invece il provvedimento regionale costituiva l'unico bando pubblico per l'accoglimento delle domande.

Le sostanziali novità introdotte nel 2003 riguardano, in particolare il rafforzamento delle condizioni di priorità per le azioni 9 e 10, per le quali si garantisce una riserva finanziaria; la localizzazione degli impegni nelle aree territoriali ritenute più sensibili, quali le aree vulnerabili ai sensi della direttiva "nitrati", le ZPS, i SIC; il superamento degli "accordi agroambientali", non tanto per il decadere delle ragioni e finalità per cui erano stati concepiti, quanto per alcune difficoltà verificatesi nella loro applicazione.

Questa impostazione di carattere marcatamente territoriale, ha comportato anche un notevole impegno dell'amministrazione per la messa a punto di specifici provvedimenti che ne facilitano l'applicazione, con particolare riferimento all'analitica individuazione dei comuni e dei fogli catastali interessati.

1.6 Asse tre

Si è proceduto nel completamento delle procedure di attuazione del primo bando. Nella primavera 2003 sulla base di un secondo bando condiviso con le province sono state raccolte nuove domande di finanziamento di progetti che quasi per intero impegnano le risorse di cui è dotato il programma.

A seguito della rimodulazione delle risorse disponibili sull'Asse 3, sono stati riaperti dalle Province, nel corso del 2003, i bandi di accesso ai contributi pubblici per le annualità del Piano 2005 e 2006.

Le risorse messe a disposizione sono risultate pari a 41,229 milioni di €. La rimodulazione ha permesso anche di operare alcune modifiche nell'adozione di nuovi schemi di bando proposti dalla Regione.

L'entrata in vigore di nuovi regolamenti comunitari ha motivato i cambiamenti di carattere più generale, altri più specifici per alcune misure sono stati suggeriti dall'esperienza prodotta dalla realizzazione del primo bando.

Nel primo caso sono state apportate modifiche riguardanti le modalità di presentazione delle domande, i tempi di istruttoria previsti, e modifiche alle modalità in termini di controlli, revoche e sanzioni. Si sono inoltre rilevate anche modifiche relativamente agli schemi di avviso pubblico a livello provinciale. Si rileva il fatto che le Comunità montane ed altri uffici competenti diversi da quelli provinciali sono stati esclusi dalla possibilità di ricevere le domande. Sono stati naturalmente inclusi gli

aggiustamenti accolti nei vari P.L.S. riguardanti la ridefinizione delle priorità a livello territoriale per la localizzazione degli interventi, il limite degli aiuti ed i criteri di priorità e le graduatorie.

Nel corso del 2003 sono state presentate 973 domande. I potenziali beneficiari hanno manifestato particolare interesse sia per la misura che prevede il finanziamento della ristrutturazione di fabbricati agricoli a destinazione agrituristica sia per la misura che finanzia lo sviluppo ed il miglioramento delle infrastrutture rurali - strade ed acquedotti - connesse allo sviluppo dell'agricoltura.

Gli incentivi per lo sviluppo della commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità hanno fatto registrare, al contrario, un ridotto livello di interesse tra i potenziali destinatari.

Il parziale impegno delle risorse disponibili prelude ad una ulteriore approvazione di domande fino ad ora riconosciute ammissibili nelle varie graduatorie provinciali fino all'esaurimento appunto delle stesse disponibilità specifiche per misura e territorio.

1.7 Il programma operativo regionale (por) leader plus 2000-2006

Il programma, anche grazie ad una immediata operatività dei Gruppi di azione locale (GAL) selezionati, è avanzato finanziariamente nel rispetto dei tempi prestabiliti e questo ha permesso di rendicontare alla Commissione Europea un importo di fondi superiore a quello necessario per evitare il disimpegno automatico dei fondi previsto dal reg. CE n.1260/1999 al 31/12/2003.

Il piano finanziario del POR nel periodo 2000/2006 prevede di destinare 28,7 milioni di € totali, di questi l'85% è riservato alla sezione 1; alla misura 1.2, con le rispettive sette azioni, sono attribuite il 37% delle risorse totali.

Nel maggio dell'anno di riferimento sono stati approvati i piani finanziari dei GAL e assegnate le risorse necessarie per l'attuazione dei piani di Azione Locale (PAL) per un totale di € 20.426.000.

Sono stati ammessi a contributo i GAL "Delta 2000", "L'Altra Romagna", "SOPRIP", "Antico Frignano e Appennino Reggiano" e "Appennino Bolognese".

Il POR Leader plus interessa 167 Comuni, di cui 37 parzialmente delimitati (pari all'82% di quelli eleggibili), con una superficie territoriale di 11.311 km² (pari al 79% di quella eleggibile).

La popolazione coinvolta ammonta a circa 500.000 unità (55% di quella eleggibile).

Il programma finanzia principalmente azioni volte a valorizzare le produzioni tipiche locali e l'ambiente del delta del Po nel territorio ferrarese. A fine giugno è stata predisposta e trasmessa, alla Commissione Europea ed al ministero delle Politiche Agricole e Forestali, la relazione annuale di monitoraggio del Programma operativo regionale del Leader plus finalizzata alla definizione di un quadro conoscitivo dettagliato sulla gestione annuale del piano.

Nel 2003, sono stati spesi complessivamente 3.837.503 €, di cui 3.332.097 € di risorse pubbliche; tale cifra rappresenta circa il 16 % del contributo pubblico previsto dal piano finanziario complessivo.

Nel 2003 si è consolidato il funzionamento della nuova rete d'informazione contabile agricola istituita ai sensi della l.r. n. 28 del 11 agosto 1998 art. 21. La nuova rete, oltre a corrispondere ad una serie di adempimenti statistici nei confronti di Istat ed INEA previsti dal piano statistico nazionale, consente di disporre di una base informativa strategica per analisi mirate a supporto della programmazione agricola regionale. Nel 2003 sono stati rilevati oltre mille aziende agricole, attraverso una rete di rilevazione privata.

In analogia con quanto si è verificato nel corso degli anni precedenti, nel maggio 2003 è stato presentato il Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'Emilia Romagna.

Questa attività prevista nell'ambito dell'Osservatorio agro-alimentare è stata realizzata in collaborazione con Unioncamere, Università di Piacenza, esperti accademici dell'Università di Bologna e collaboratori della direzione generale agricoltura.

Il Rapporto rappresenta un importante contributo alla conoscenza del settore agro-alimentare, significativo per l'economia regionale.

Sono stati, infatti, analizzati i principali fenomeni congiunturali del 2003 che hanno caratterizzato lo scenario internazionale, comunitario e nazionale, gli scambi con l'estero, la distribuzione alimentare, l'industria alimentare. E' stata inoltre sviluppata una approfondita analisi del settore primario in termini di redditività, delle produzioni vegetali e zootecniche e dell'impiego dei fattori di produzione.

In occasione del decennale di presentazione del Rapporto, nel secondo semestre è stata inoltre presentata un'ampia monografia che ha analizzato l'evoluzione del sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna dal 1992 al 2002.

La realizzazione delle indagini statistiche riferite al settore primario viene attuata, in Emilia-Romagna, sulla base delle modalità previste dalla Legge regionale n.15 del 30 maggio 1997.

Nel corso del 2003, oltre al consolidamento del sistema regionale di rilevazione dei dati, sono state completate due importanti indagini previste dal Piano statistico nazionale: l'indagine campionaria Istat-CE relativa alla "Struttura e produzioni delle principali coltivazioni legnose agrarie - 2002" e l'indagine campionaria Istat-CE riferita a "Struttura e produzioni delle aziende agricole - 2003".

La prima indagine consentirà di "fotografare" il potenziale di produzione della frutticoltura regionale e nazionale; la seconda permetterà di aggiornare parte delle informazioni del V Censimento generale dell'agricoltura del 2000.

È proseguita l'attività autorizzativa dei centri di assistenza agricola (C.A.A.), istituiti in attuazione dell'art. 3 bis del D.Lgs 165/1999, integrato dal D.Lgs 188/2000, e reso operativo dal decreto ministeriale 27 marzo 2001.

I CAA sono società di capitali che, a seguito di apposita abilitazione rilasciata dalla Regione in cui si trova la sede legale, possono convenzionarsi con gli organismi pagatori per svolgere, su espressa delega di questi ultimi, una serie di attività legate principalmente alle dichiarazioni di coltivazione ed alle domande di aiuto rese dai conduttori delle aziende agricole.

Nel 2003 sul territorio regionale sono attive oltre 200 sedi operative, di cui circa la metà riferite ai CAA abilitati dalla Regione Emilia-Romagna con le modalità previste dalla delibera della Giunta n. 482 del 25 marzo 2002; le rimanenti sedi si riferiscono a CAA con sedi legali in altre Regioni.

E' stato completato, a riprova del notevole interesse, da parte degli operatori del settore, della tematica della diversificazione delle attività produttive in azienda, il programma agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali 2002-2003.

Le Comunità montane, destinatarie dei finanziamenti, hanno aperto i bandi per l'erogazione dei contributi, che hanno permesso di attuare un'azione complementare e sinergica rispetto a quella attuata con il PRSR.

L'obiettivo principale del programma, che prevede l'utilizzo di risorse regionali pari a € 2.433.000, è rappresentato, anche al fine di evitare la proliferazione di attività di scarsa qualificazione, in grado di incidere negativamente sull'immagine dell'intero comparto, dal miglioramento della qualità dell'offerta agrituristica esistente.

1.8 Attività del settore fitosanitario

Nel settore fitosanitario è stata svolta un'intensa attività di controllo e certificazione, in applicazione delle normative internazionali, comunitarie, nazionali e regionali, sui vegetali e prodotti vegetali in importazione ed esportazione verso Paesi terzi, le colture in campo, le produzioni vivaistiche, nonché l'attività di rilascio delle autorizzazioni regionali all'attività vivaistica previste dalla normativa regionale.

In particolare, nel corso del 2003 è stata intercettata una partita di patate da consumo, proveniente dall'Egitto, contaminata da *Ralstonia solanacearum*, patogeno attualmente non presente in Italia, ed è proseguita l'attività di certificazione degli imballaggi in legno dei prodotti destinati alla Cina, a seguito delle recenti misure fitosanitarie adottate da questo Paese.

Anche nel 2003 si è confermato il trend di crescita dell'attività di certificazione genetico-sanitaria del materiale vivaistico, con particolare riferimento alle pomoidee ed alla fragola.

E' entrato a regime l'accordo di programma fra le organizzazioni dei produttori e l'associazione dei vivaisti, denominato "bollino blu" per l'innalzamento del livello sanitario delle drupacee, che ha comportato un'intensa attività di controllo da parte del servizio fitosanitario.

Oltre all'attività ordinaria, è proseguita l'intensa attività di monitoraggio delle nuove emergenze fitosanitarie e l'applicazione delle misure di lotta e prevenzione previste dai relativi decreti nazionali di lotta obbligatoria (colpo di fuoco batterico delle pomacee causato da *Erwinia amylovora*, virus *Sharka* delle drupacee, Flavescenza dorata della vite, *Ralstonia solanacearum* delle Solanacee e *Diabrotica virgifera virgifera* del mais).

Al fine di limitare la diffusione del colpo di fuoco batterico, oltre al mantenimento del divieto della messa a dimora di piante ospiti a fini ornamentali, è stato regolamentato lo spostamento degli alveari da zone dichiarate contaminate verso zone protette dalla malattia.

Sono stati inoltre rideterminati i confini delle "zone tampone", ai sensi della direttiva 2000/29/CE, nelle province di Bologna, Ferrara e Ravenna per consentire la produzione di materiale vivaistico idoneo ad essere commercializzato con passaporto "ZP" da destinare a zone protette dal colpo di fuoco batterico.

Nell'ambito del programma straordinario di monitoraggio per la presenza del virus della *Sharka* delle drupacee sono stati individuati nuovi focolai della pericolosa malattia nel comprensorio dell'imolese.

A seguito dei controlli svolti per Flavescenza dorata della vite, sono state rafforzate le misure di lotta e di prevenzione ai sensi del D.M. 31/05/2000, allargando l'area sottoposta a misure fitosanitarie volte alla eradicazione della malattia che, purtroppo, si è estesa ulteriormente in provincia di Bologna.

Nel corso del monitoraggio per la ricerca di *Diabrotica virgifera virgifera* sono stati individuati i primi focolai nelle province di Parma e Piacenza e sono state tempestivamente adottate le misure d'emergenza¹¹¹, volte ad impedirne o rallentarne la diffusione.

Nel corso del 2003, è proseguita l'attività volta alla predisposizione dei P.R.A. (Pest Risk Analysis) necessari per l'esportazione degli ortofrutticoli prodotti nella nostra Regione verso Paesi terzi.

È proseguita l'attività di supporto alla definizione delle linee tecniche per la difesa integrata delle colture e il controllo delle infestanti che vengono utilizzate per promuovere soluzioni a basso impatto ambientale nei piani regionali di sviluppo rurale (Misura 2F del reg. CE n. 1257/99) e nei "Programmi operativi" delle organizzazioni dei produttori in applicazione al reg. CE n. 2200/96 nonché, in accordo con il Centro Ricerche Produzioni Vegetali (CRPV) di Cesena e con le organizzazioni dei produttori sono stati rivisiti i principi generali per la definizione dei disciplinari di difesa integrata e sono state studiate soluzioni per migliorarne la predisposizione e l'applicazione al fine favorire incentivare l'adozione dei disciplinari di produzione da parte delle aziende agricole favorendo quindi un sostanziale miglioramento della qualità delle produzioni agricole.

Parallelamente sono proseguite le collaborazioni con il CRPV, le istituzioni scientifiche regionali (Università di Bologna e Piacenza in particolare), nazionali ed internazionali per sviluppare linee tecniche di difesa delle colture a basso impatto ambientale e soluzioni per contenere la diffusione delle più pericolose avversità delle piante.

Tra l'altro sono state messe a punto soluzioni per prevenire e gestire lo sviluppo di popolazioni di organismi fitopatogeni resistenti ai prodotti fitosanitari che, recentemente, hanno provocato gravi danni alle colture.

Nel 2003, a causa del particolare andamento stagionale, è stato necessario definire tempestivamente nuove linee di difesa fitosanitaria contro pericolose e devastanti infestazioni di alcuni insetti.

In questa ottica è stato avviato lo sviluppo di un nuovo software che consentirà gestione del "Servizio di previsione e avvertimento" sullo sviluppo dei più pericolosi parassiti delle piante; in questo senso sono proseguiti gli studi per mettere a punto nuovi modelli previsionali su liriomiza delle orticole, dorifora della patata, nonché per ottimizzare quelli esistenti su peronospora della vite, del pomodoro e della patata, ticchiolatura delle pomacee e oidio della vite.

Particolare attenzione è stata rivolta all'evoluzione del panorama dei prodotti fitosanitari utilizzabili nel settore agricolo anche a seguito dell'applicazione della Direttiva 91/414 che ha determinato il ritiro dal mercato italiano di oltre un centinaio di sostanze attive.

Anche a seguito di questi provvedimenti è stata posta particolare attenzione alla situazione contingente delle colture minori (orticole e mediterranee in particolare) per le quali, a causa della carenza di prodotti chimici autorizzati, si potranno determinare gravi difficoltà nel contenimento dei parassiti.

A tal fine sono state avviate fattive collaborazioni con il ministero per le Politiche Agricole, il ministero della Salute, l'Istituto sperimentale di patologia vegetale, le organizzazioni dei produttori, il CRPV e società produttrici di prodotti fitosanitari, per favorire programmi appropriati per l'estensione all'impiego di alcuni prodotti negli usi e nelle colture minori.

Nel settore della protezione del verde pubblico è proseguita l'attività di informazione/formazione delle amministrazioni locali per la diffusione di metodiche di difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale e per la corretta applicazione delle misure di lotta obbligatoria.

E' stato inoltre costituito un gruppo di lavoro per la predisposizione di un manuale tecnico per la difesa biologica del verde che verrà realizzato e distribuito agli operatori pubblici e privati del settore nel 2004.

La normativa nazionale in materia di Fondo di solidarietà ha subito profonde modificazioni a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge 13 settembre 2002, n. 200 (convertito con modificazioni dalla Legge 256/02) e del Decreto Legge 24 luglio 2003, n. 192 (convertito dalla Legge 268/03).

La nuova normativa ha preso le mosse dalla volontà di orientare maggiormente, rispetto al recente passato, l'intervento pubblico verso la copertura assicurativa dei rischi agricoli con la conseguente riduzione degli aiuti compensativi. Questo obiettivo, almeno nella prima fase attuativa, non è sicuramente stato raggiunto.

Anche l'anno 2003 è stato fortemente caratterizzato da un anomalo andamento climatico che ha determinato gravi ripercussioni sulle produzioni agricole. Il territorio regionale è stato diffusamente colpito dalle gelate del mese di aprile, da violente grandinate nei mesi primaverili - estivi nonché dallo straordinario periodo siccitoso che si è protratto dal mese di maggio fino all'inizio di settembre.

Per l'attivazione degli aiuti, previsti dalla Legge 185/92 e successive modificazioni, a favore delle aziende agricole danneggiate sono state adottate le deliberazioni per la proposta del riconoscimento dei richiamati eventi atmosferici, con la conseguente delimitazione delle aree danneggiate e la individuazione delle provvidenze applicabili.

In particolare:

- per le gelate è stata delimitata una superficie di Ha. 46.363 (ricadenti nelle Province di Bologna, Forlì- Cesena, Modena e Ravenna), per una perdita del valore della produzione stimata in € 85.416.000;

- per le grandinate è stata delimitata una superficie di Ha. 61.008 (Province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Ravenna e Reggio Emilia), per una perdita stimata in € 97.268.000;
- per la siccità, è stata proposta la delimitazione di una superficie pari a 738.234 ettari (ricadente nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini).

1.9 Attività del settore agroindustriale

È proseguita, nell'ambito delle politiche a favore del settore agroindustriale, l'attività connessa all'attuazione della l.r. 39 del 28 dicembre 1999 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi agroalimentari".

Sono state approvate le graduatorie delle domande presentate nel corso del 2002, per un importo complessivo pari a 30,9 Meuro. Le risorse disponibili hanno consentito di finanziare 57 progetti, per 21 dei quali si è già provveduto alla formale approvazione ed alla concessione del rispettivo contributo.

Le risorse impegnate al 31 dicembre 2003 sono risultate pari a 10,48 MEuro.

Con deliberazione della Giunta n. 2161 del 15 dicembre 2003 è stata formalizzata l'adesione della Regione Emilia-Romagna al patto territoriale per Ferrara. Questo atto costituisce il presupposto all'avvio delle procedure di assegnazione dei fondi stanziati in attuazione dell'art. 7 della l.r. 39/99, pari a 4,50 MEuro.

Nel corso del 2003, sulla base del programma operativo che attua la l.r. 7 aprile 2000, n. 25 "Incentivazione dell'uso della fertilizzazione organica ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli" sono stati stanziati 2 MEuro per promuovere l'uso di fertilizzanti organici in agricoltura, allo scopo di migliorare la qualità dei terreni e di combattere il cosiddetto "effetto serra". Il programma prevede due tipi di intervento, diversificati dal punto di vista geografico.

Per le province occidentali, caratterizzate da una forte presenza di allevamenti zootecnici che producono ingenti quantità di sostanza, sono previsti contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzature in grado di migliorare la distribuzione dei reflui zootecnici e di ridurre le emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra.

Nella parte orientale della Regione (Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini), dove sono presenti terreni caratterizzati da un bassissimo tenore in sostanza organica, sono previsti contributi anche per l'acquisto di ammendanti di qualità.

La l.r. 12 dicembre 1997, n. 43 regola gli interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo e prevede una serie di misure finalizzate alla promozione ed allo sviluppo degli organismi di garanzia la cui attività è finalizzata a superare lo svantaggio che hanno i produttori agricoli, nell'accedere al credito, rispetto agli operatori degli altri settori produttivi, nei quali i consorzi fidi rappresentano una realtà operante da tempo; rafforzare la capacità degli agricoltori a rapportarsi con il sistema bancario; rendere più rapidi, incisivi e snelli i meccanismi di concessione degli aiuti nei settori del credito agrario.

In ambito regionale operano otto Organismi di garanzia.

Con il programma già approvato per l'anno 2003 sono stati erogati 2,4 Meuro per il concorso nel pagamento degli interessi relativi a finanziamenti assistiti e 814.000 € quali contributi per la formazione o l'integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia destinati alla prestazione, alle imprese agricole socie, di garanzie per l'accesso al sistema creditizio e di finanziamento bancario.

Per consentire un allargamento delle azioni svolte dai Consorzi fidi, la Giunta ha presentato, nel corso del 2003, uno specifico progetto di legge volto ad introdurre modificazioni alla l.r. 43/97 finalizzate al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- un aumento della loro capacità di garantire finanziamenti;
- l'inserimento, tra le tipologie di credito concedibile, anche di quello a lungo termine;
- un maggiore sviluppo delle azioni di assistenza e consulenza tecnico - finanziaria.

Il progetto è stato notificato alla Ue, unitamente ai nuovi criteri attuativi; attualmente è in corso la fase di negoziazione con le competenti strutture della Commissione.

1.10 Sistema informativo agricolo regionale

Nel corso del 2003 è stata messa a punto la nuova architettura del sistema informativo agricolo regionale.

L'obiettivo di fondo è permettere la gestione online di tutti i procedimenti in agricoltura di competenza regionale, integrando le informazioni e semplificando i processi. Il modulo centrale del sistema è costituito dall'Anagrafe regionale delle aziende agricole, che contiene tutte le informazioni di base necessarie per i vari procedimenti, in collegamento con gli archivi delle Camere di commercio, nonché informazioni sulle singole particelle catastali che rientrano nella consistenza aziendale. L'Anagrafe viene gestita, a seguito di apposite convenzioni, dai Centri di assistenza agricola, i cui uffici sono dislocati sul territorio e che accedono al sistema su Internet.

L'accesso alle informazioni è garantito, sempre in modalità telematica, anche agli uffici competenti in agricoltura degli enti locali della Regione; anche le singole aziende possono consultare la propria posizione, realizzando in questo modo in concreto un aspetto importante di e-government.

La costituzione di un archivio informatizzato e del fascicolo aziendale, contenente la documentazione comprovante i dati registrati nell'archivio informatizzato, rappresentano l'elemento focale per semplificare, razionalizzare e rendere trasparenti i procedimenti amministrativi.

Le notizie relative a circa 85.000 aziende agricole ed agro-meccaniche che operano nella Regione Emilia-Romagna, sono contenute nella banca dati che si inserisce nel sistema informativo agricolo regionale (S.I.A.R.) e costituiscono il supporto informatizzato dell'attività tecnico amministrativa della pubblica amministrazione nella gestione di tutti i procedimenti attivati in materia di agricoltura.

Il nuovo programma informatizzato realizzato per la gestione dell'Anagrafe permette l'accesso via internet ai Centri di assistenza agricola (CAA), abilitati dalla Regione e con essa convenzionati, che opereranno per conto dell'azienda agricola per svolgere le seguenti funzioni:

- tenere ed eventualmente conservare le scritture contabili;
- assistere gli utenti nella elaborazione delle dichiarazioni di coltivazione e di produzione, delle domande di ammissione a benefici comunitari, nazionali e regionali e controllare la regolarità formale delle dichiarazioni immettendone i relativi dati nel sistema informativo attraverso le procedure del SIAN (Servizio informativo agricolo nazionale);
- interrogare le banche dati del SIAN ai fini della consultazione dello stato di ciascuna pratica relativa ai propri associati.

In Emilia-Romagna sono già stati autorizzati alcuni CAA che si convenzioneranno con gli enti pagatori per la gestione dei flussi finanziari relativi ai contributi ed agli incentivi, nonché con la Regione per altre funzioni derivanti dall'applicazione del regolamento sull'Anagrafe delle imprese agricole.

Nell'anno 2003 è stata perfezionata la procedura informatizzata UMA che utilizza tecnologie evolute (ambiente Web) e consente l'accesso via internet a circa 500 utilizzatori, esterni alla pubblica amministrazione, opportunamente autorizzati; sono state inoltre sviluppate specifiche modalità di interconnessione tra la procedura UMA e l'Anagrafe delle aziende agricole.

Questo adeguamento strutturale ha consentito, già dalla prima operatività degli ultimi mesi del 2003, uno snellimento del procedimento amministrativo con ulteriore sgravio degli adempimenti a carico sia del beneficiario dell'agevolazione fiscale sui carburanti agricoli, sia dell'amministrazione, consentendo significative riduzioni dei tempi di risposta e sensibili miglioramenti in materia di trasparenza amministrativa.

Nell'anno 2003 hanno presentato domanda di assegnazione di carburante agricolo fiscalmente agevolato n. 70228 aziende agricole ed agro-meccaniche della regione.

Complessivamente sono stati assegnati alle aziende agricole ammesse al beneficio fiscale circa 456 milioni di litri di carburante che corrispondono ad uno sgravio fiscale di circa 136 MEuro.

1.11 Attività dei servizi di sviluppo alle imprese

I servizi di sviluppo alle imprese agricole e agro-alimentari hanno mantenuto, anche nel corso del 2003, una significativa rilevanza all'interno dell'intervento regionale; ad essi sono state destinate risorse pari a circa 18,6 MEuro.

Per quanto riguarda le attività di assistenza tecnica alle imprese, per tutti i settori (produzioni zootecniche, produzioni vegetali e assistenza tecnico - economica) sono stati trasferiti alle Province circa 6,2 MEuro.

È proseguita l'attività dei "Progetti interprovinciali" di assistenza tecnica riferiti sia al settore zootecnico che a quello vegetale, per un totale di circa 700 mila € che ha consentito di attivare azioni di assistenza tecnica per un importo pari a circa 2 MEuro.

Il servizio di assistenza tecnica alle coltivazioni ha interessato direttamente circa 90.000 ettari, confermando i livelli degli anni precedenti.

Dal 2003, al fine di migliorare il coordinamento delle attività di assistenza tecnica di livello regionale e interprovinciale, sia per quanto riguarda il settore vegetale che per quanto riguarda il settore animale, queste attività hanno coinvolto direttamente i tre servizi competenti.

Anche nel corso del 2003, gli interventi di assistenza tecnica nel settore ortofrutticolo sono stati finanziati esclusivamente con fondi comunitari (50%) e con il cofinanziamento da parte delle organizzazioni dei produttori nell'ambito degli interventi previsti dalla OCM di settore (reg. CEE n.2200/96).

Una quota rilevante delle risorse dedicate all'attività di assistenza tecnica nel settore delle produzioni animali (circa 1,5 MEuro) è derivata dal progetto interregionale "Assistenza tecnica in zootecnia".

Le attività di assistenza tecnica nel settore lattiero - caseario bovino, sono state realizzate soprattutto nel comprensorio di produzione dei formaggi tipici; in particolare sono stati consolidati i servizi di

consulenza all'azienda e al caseificio che sono diventati il perno dei servizi a sostegno di un sistema di produzione in assicurazione di qualità.

Da segnalare, a questo riguardo, la creazione della banca dati del latte, predisposta per raccogliere e integrare i dati delle analisi qualitative del latte effettuate per il pagamento secondo qualità, i dati quantitativi e ogni altro elemento informativo aziendale per individuare i punti critici del management e organizzare interventi di assistenza basati su elementi oggettivi di valutazione (decision support system).

Per la carne dei bovini di razza Romagnola l'attività di assistenza tecnica è indirizzata verso le azioni a sostegno dei contenuti dei disciplinari di produzione integrata per l'identificazione del prodotto a marchio "Qualità controllata" (l.r. 28/99).

Nel settore ovino l'assistenza tecnica ha interessato l'insieme dei fattori che influiscono sulle caratteristiche quali/quantitative dei prodotti: aspetti igienico-sanitari, alimentazione, sistemi e strutture di allevamento, raccolta e conservazione del latte, miglioramento qualitativo dei prodotti trasformati in azienda (formaggio e carne), miglioramento genetico degli animali.

Infine, nel comparto suino si sono privilegiate nuove tipologie di assistenza, rispondenti alle attuali esigenze del settore. Nel corso del 2003 è stata realizzata una modellizzazione degli interventi di formazione basati sulle comunità professionali di apprendimento.

Nell'ambito delle attività di supporto all'assistenza tecnica, per quanto riguarda il settore vegetale è iniziata l'attività di zonazione delle aree viticole di collina nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna.

Tale intervento, che tende a completare un'indispensabile informazione sugli ambienti più vocati per la coltivazione della vite.

Alle attività di ricerca in senso generale sono state destinate risorse complessive per circa 8,6 MEuro.

I progetti valutati positivamente ed ammessi a contributo sono stati 28, ai quali si aggiungono le attività per il 2003 nell'ambito di 38 programmi di ricerca poliennali e degli interventi di ricerca di tipo strategico per una spesa complessiva di circa 5,2 MEuro.

Gli interventi complessivamente hanno riguardato tutti i settori più significativi del sistema agroalimentare regionale con un leggero incremento del settore zootecnico.

Per quanto riguarda la sperimentazione sono stati valutati 40 progetti per un contributo complessivo richiesto di circa 3 MEuro; i progetti valutati positivamente ed ammessi a contributo sono stati 29 per una spesa complessiva di circa 2,5 MEuro.

Unitamente all'attività di ricerca e sperimentazione è proseguita, anche per il 2003, l'attività di diffusione e trasferimento dei risultati sviluppata, in gran parte attraverso gli enti organizzatori della domanda di ricerca. Oltre alle tradizionali modalità di intervento, quali incontri, convegni e seminari sulle diverse tematiche trattate dai progetti di ricerca e sperimentazione, si sono avviati diversi interventi divulgativi e di approfondimento utilizzando le testate degli enti organizzatori, le riviste "Agricoltura" e "Il divulgatore", altra stampa specializzata e trasmissioni televisive. Si è ulteriormente sviluppato un sistema di diffusione attraverso internet mediante la realizzazione e l'aggiornamento di specifici siti.

Nel 2003 il servizio Sviluppo sistema agroalimentare ha consolidato la collaborazione con gli altri servizi della direzione generale Agricoltura per la predisposizione dei disciplinari di produzione integrata, nonché delle relative norme applicative, previsti dal PRSR per l'azione 1 (Misura 2.e), dalla l.r. 28/98 "Promozione dei servizi di sviluppo agricolo al sistema agroalimentare" e dalla l.r. 28/99 "Valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori".

Nell'ambito dell'applicazione della direttiva 91/676/ CEE "Nitrati" l'attività del servizio, anche per il 2003, si è concretizzata nella partecipazione attiva al gruppo di lavoro (MATT, MiPAF, Regioni) istituito per la predisposizione delle norme nazionali, per il monitoraggio dell'applicazione della Direttiva medesima, per la redazione di atti e documenti finalizzati all'aggiornamento degli strumenti di attuazione, anche al fine di realizzare significativi progressi nell'applicazione della medesima direttiva. E' proseguita l'attività di reporting verso il ministero dell'Ambiente che ha consentito di certificare, a differenza di quanto si è verificato per altre regioni, la posizione di rispetto dei principali impegni assunti.

Nel corso del 2003 si è anche sviluppata l'attività, integrata con la direzione generale Ambiente, per la definizione dei documenti preliminari al "Piano tutela acque" e dei primi orientamenti per una maggiore sostenibilità dell'uso delle risorse idriche in agricoltura.

In materia di formazione di tecnici ed imprenditori agricoli - unitamente alle azioni previste nell'ambito della misura 1.c del PRSR - è proseguito il progetto, di carattere interregionale, denominato "Tec-on-line".

Unitamente a Campania e Toscana si sono avviate diverse attività per la formazione dei tecnici agricoli basate sulla sperimentazione di un modello di "learning community". In Emilia-Romagna la comunità sperimentale è costituita dai tecnici del settore biologico.

Nel contesto delle azioni di comunicazione, divulgazione e documentazione esplicate sia in forma indiretta attraverso i media (comunicati stampa, conferenze stampa) sia in forma diretta nei confronti degli operatori e dei tecnici del settore agroalimentare, ma anche dei consumatori (predisposizione di opuscoli ad hoc, partecipazione a fiere) si è ulteriormente consolidata l'attività di redazione, stampa e diffusione della rivista "Agricoltura". Il mensile, che è stato inviato in abbonamento postale a più di 90 mila destinatari, oltre ad offrire una puntuale informazione sulle tematiche di attualità del comparto, si è caratterizzato come un qualificato strumento di informazione e di aggiornamento professionale per gli operatori che, attenti al futuro delle loro aziende, intendono orientare la loro attività nell'ambito dei nuovi indirizzi della politica agricola comunitaria e dei relativi provvedimenti adottati a livello nazionale e regionale.

Nel corso del 2003, la redazione ha, tra l'altro, riservato grande attenzione alla diffusione dei risultati dell'attività di ricerca e sperimentazione ed ha predisposto una serie di speciali che hanno ottenuto un notevole gradimento da parte dei lettori, anche tra quelli di estrazione non strettamente "agricola".

1.12 Attività del servizio produzioni vegetali anno 2003

Il servizio produzioni vegetali opera all'interno della struttura regionale, occupandosi di importanti settori produttivi per i quali applica regolamenti comunitari, leggi nazionali e leggi regionali. In particolare i comparti produttivi, dove si concentra la maggior parte dell'attività sono sintetizzate nei seguenti ambiti di competenza.

Settore grandi colture e sementi

A questo comparto produttivo afferiscono molte ed importanti specie di elevato interesse regionale quali le cerealicole (frumento, mais, orzo), la barbabietola da zucchero, la canapa, il pioppo. Queste specie in questi ultimi periodi sono soggette a forti sollecitazioni tecniche che obbligano gli addetti al settore ad una attenta analisi per risolvere alcune problematiche importanti per il futuro sviluppo di queste specie e di coloro che le coltivano. Nell'anno 2003 è stata molto intensa la collaborazione tecnica di supporto alla direzione generale Agricoltura e Sanità per risolvere ad esempio le questioni inerenti gli OGM studiando le conseguenze della potenziale contaminazione e la possibile coesistenza o come limitare i rischi delle micotossine in genere, con particolare riferimento alle aflatossine. Allo scopo sono stati approntati gli atti amministrativi conseguenti a tale situazione collaborando inoltre alla predisposizione dei documenti necessari per le riunioni tecniche della conferenza fra Stato e Regioni, partecipando alle riunioni stesse, quando richiesto.

Si è provveduto inoltre a collaborare anche con il MiPAF, partecipando a numerose riunioni per quanto attiene il controllo delle sementi OGM. Per il settore dei cereali si provvede inoltre, in applicazione alla l.r. 28/99 al rilascio delle autorizzazioni alle imprese che richiedono il marchio QC. Il settore provvede inoltre alla applicazione della l.r. 2/98 che norma la produzione delle sementi allogame e non allogame, attraverso il rilascio delle autorizzazioni alle semine e alla verifica dei requisiti per coloro che richiedono, in applicazione alla l. 1096/71 l'autorizzazione alla attività sementiera. Nel 2003 ha operato per la risoluzione di notevoli problematiche inerenti il comparto bieticolo in particolare per quanto attiene la risoluzione della vertenza per il trasporto. Il questo comparto ha gestito sia sotto il profilo tecnico che amministrativo le istruttorie inerenti le organizzazioni dei produttori non ortofrutticoli normate dalla l.r. 24/00 effettuandone le istruttorie di riconoscimento, l'approvazione dei programmi quadriennali di attività previsti dalla legge medesima, l'approvazione dei programmi annuali, i controlli, le verifiche delle spese nonché la loro congruità. Sono state realizzate le istruttorie relative ai programmi di attività previsti dal d.lgs. n. 173/98, art. 13, che concede contributi a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli cerealicoli. Gli esperti del settore sono stati inoltre coinvolti per fornire il supporto tecnico alle istruttorie relative al PRSR misura 1G. Dal 2003 il comparto grandi colture si occupa anche del settore pioppo gestendone il comitato regionale. In collaborazione con gli altri uffici della direzione generale agricoltura fornisce il supporto tecnico per la revisione a medio termine della PAC.

Settore ortofrutticolo

Questo comparto produttivo assorbe la maggiore quantità di lavoro per mole ed impegno di lavoro. Il settore ortofrutticolo è suddiviso in due grandi comparti che interessano le specie destinate al mercato fresco regolamentate dal reg. CE 2200/96 e dai prodotti ortofrutticoli trasformati regolamentati dal reg. CE 2201/96.

Nell'anno 2003 la gestione dei suddetti regolamenti ha consentito alla Regione Emilia-Romagna l'introito di oltre 100 milioni di € di contributi stanziati dalla Comunità europea. Il regolamento 2200/96

eroga contributi alle organizzazioni dei produttori che attuano un "Programma operativo" che, in estrema sintesi, ha lo scopo di migliorare la qualità delle produzioni salvaguardando l'ambiente, riducendo i ritiri dal mercato. Sono messe in atto le procedure amministrative di verifica riguardanti il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, il funzionamento amministrativo, le analisi dei bilanci, le istruttorie riguardanti tutti i controlli necessari al pagamento delle risorse spettanti per l'attività svolta nel 2002. I controlli di cui sopra hanno comportato ispezioni presso le Op per oltre 30 giornate lavorative e per ognuna di queste è stato redatto un apposito verbale istruttorio per complessivi 37,2 milioni di €.

Sempre nel 2003, entro il 15 dicembre sono stati approvati i programmi operativi per l'anno 2004. Sono state istruite inoltre tutte le pratiche inerenti i ritiri dal mercato previsti dal regolamento stesso. Attraverso la predisposizione di appositi gruppi di lavoro gli esperti del settore che fa riferimento al settore degli ortofrutticoli freschi opera in diversi gruppi di lavoro specifici, in particolare per la revisione dei disciplinari di Produzione integrata, nell'approfondimento delle tematiche inerenti il "Riordino del sistema ortofrutticolo regionale", nella valutazione dei progetti presentati ai sensi della l.r. 28/98 ai fini della predisposizione del piano di attività per l'anno 2004.

Il servizio, per questo comparto produttivo collabora e partecipa a riunioni con il MiPAF ed AGEA per fornire il supporto tecnico alla predisposizione dei manuali delle procedure e delle linee guida per l'applicazione del regolamento medesimo. Il reg. CE 2001/96 prevede invece aiuti ai produttori che conferiscono pomodori, pesche e pere alle industrie di trasformazione l'aiuto erogato dalla Ue in applicazione questo regolamento supera i 60 milioni di €. Anche in questo caso sono stati svolti, direttamente ed in collaborazione con gli enti delegati tutti gli adempimenti previsti ed gli atti amministrativi necessari alla erogazione dei contributi medesimi, in particolare sono stati validati i contratti, è stato siglato con la collaborazione degli uffici regionali competenti un protocollo d'intesa fra organizzazioni dei produttori ed industrie di trasformazione che regola il conferimento della produzione e norma la qualità della materia prima da conferire.

Sono state coordinate le attività di controllo sulla materia prima conferita alle industrie, sono state espletate tutte le pratiche amministrative necessarie alla erogazione del contributo. E' stato fornito il supporto tecnico alla stesura dei documenti necessari alla partecipazione alle riunioni tecniche della Conferenza Stato-Regioni per il comparto ortofrutticolo.

Questo comparto produttivo, in applicazione ad un decreto legislativo nazionale e alla pubblicazione sulla G.U. di un disciplinare per l'erogazione di aiuti all'ammasso privato patate e alla erogazione di aiuti alla trasformazione industriale patate, coordina l'attività in collaborazione con le amministrazioni provinciali, verifica l'omologazione dei centri di raccolta, verifica l'effettiva trasformazione del prodotto, predispone tutta la documentazione amministrativa necessaria alla applicazione del regolamento. Sempre per quanto attiene il settore ortofrutticolo al fine di diversificare il mercato e rendere più competitiva la produzione regionale è stato attivato un gruppo di lavoro che ha predisposto un documento propedeutico alla predisposizione di un progetto di legge sui prodotti agricoli funzionali al benessere dei consumatori.

Filiera olio d'oliva

Le attività relative a questo comparto produttivo fanno capo a specifiche regolamenti comunitari in particolare le attività svolte fanno riferimento al reg. CE 528/99 che ha come obiettivo il finanziamento di uno specifico programma regionale per il miglioramento dell'olio d'oliva approvato con uno specifico decreto ministeriale. Nell'anno 2003 sono stati espletati tutti gli adempimenti necessari al pagamento dell'annualità 2002/03 e l'approvazione della nuova attività per l'anno 2003/04. E' stato inoltre predisposto l'atto deliberativo riguardante l'applicazione del d.M. 217/00 riguardante il riconoscimento dei frantoi oleari. Sono inoltre state riconosciute 4 imprese condizionatrici di olio d'oliva in applicazione al reg. CE 2815/98 e 1019/02. Sono stati poi iscritti all'albo nazionale dei tecnici esperti sette nuovi assaggiatori in applicazione alla vigente legge.

Settore vitivinicolo

E' un settore strategico ma complesso e che necessita un forte impegno derivato dai innumerevoli adempimenti amministrativi necessari alla gestione di questo comparto produttivo, regolato da una propria OCM. Nell'anno 2003 i principali ambiti di attività hanno previsto l'adozione di numerosi atti amministrativi relativamente all'aggiornamento delle disposizioni applicative della nuova OCM attraverso la classificazione delle varietà di vite per uve da vino ammesse alla coltivazione sul territorio regionale e la definizione dei criteri per la tenuta da parte degli enti delegati dell'albo dei vigneti DOC e dell'elenco delle vigne IGT. Sono stati assegnati alle province i fondi FEOGA per oltre 10 milioni di € per ristrutturare e riconvertire oltre 1500 ettari di vigneto.

Sono stati adottati gli atti amministrativi necessari alla modifica del piano regionale di ristrutturazione e riconversione vigneti per la concessione dei contributi Ue ai giovani agricoltori che per la prima volta si insediano in qualità di capo azienda.

Sono stati predisposti gli atti amministrativi necessari alla regolarizzazione di vigneti illegali realizzati anteriormente al 1 settembre 1998 e all'accatastamento di quelli illegali realizzati nel periodo antecedente il 1 settembre 1993.

Numerosi gruppi di lavoro hanno poi operato con il coordinamento del servizio produzioni vegetali per la definizione di criteri tecnici e procedurali in materia di verifica delle dichiarazioni delle superfici vitate presentate dai produttori ai fini della realizzazione dell'inventario vitivinicolo, previsto dal reg. CE 1493/99.

E' stato inoltre attivato un gruppo di lavoro interregionale necessario per un confronto sistematico sulle problematiche connesse alla gestione informatizzata del potenziale produttivo viticolo ed alla applicazione delle normative comunitarie e nazionali che disciplinano la filiera viticola.

Altre attività

Gli esperti del servizio produzioni vegetali sono inoltre impegnati in una serie di attività che riguardano progetti internazionali in collaborazione con il servizio relazioni internazionali della Regione Emilia-Romagna. I progetti interessano i paesi del bacino del mediterraneo, in particolare il Marocco, ma anche latino americani (Argentina, Brasile, Uruguay) e dei Balcani.

E' stato inoltre avviato un progetto a particolare valenza ambientale che ha lo scopo di favorire il recupero di imballaggi che possono essere riciclati a vantaggi di quelli riutilizzabili.

Nel comparto vivaistico in ottemperanza a quanto previsto dalla l.r. 3/98 si gestiscono le denunce di produzioni del comparto ai fini del monitoraggio dei sistemi produttivi. I referenti tecnici partecipano inoltre a gruppi di lavoro internazionali (adesione della regione all'AREFLH), al comitato tecnico OILB per la produzione integrata e biologica, a convegni a livello nazionale ed internazionale.

1.13 Attività del servizio produzioni animali

Anche nel 2003 la materia delle "quote latte" è stata caratterizzata da una intensa attività derivante non solo dalla gestione ordinaria del sistema, ma anche dall'attuazione della legge di riforma del comparto (L. 119/03) entrata in vigore il 1° aprile. La nuova normativa introduce diversi sostanziali cambiamenti, pertanto il suo avvio ha richiesto un notevole impegno sia a livello nazionale che regionale.

E' stata garantita la partecipazione a numerosi incontri con il ministero e Agea, nonché con un gruppo di altre Regioni, al fine di definire e approfondire gli aspetti applicativi della normativa.

A livello regionale si è provveduto a stabilire le procedure operative, attraverso la stesura di appositi atti, assicurando il necessario coordinamento fra i vari enti ed organismi coinvolti.

Sono state esaurite le assegnazioni dei quantitativi derivanti dalla "riserva regionale" originati in applicazione della normativa precedente, attribuendo diritti di produzione per 5.493 tonnellate di latte destinati a 195 beneficiari, provvedendo alle singole comunicazioni.

Nel mese di marzo 2003 è stata inviata a tutti i 6373 produttori della Regione una comunicazione riepilogativa dei quantitativi individuali di riferimento, volta a definire con chiarezza la quota disponibile per la campagna lattiera 2002-2003.

E' continuata l'attività inerente l'applicazione del d.lgs. 30 aprile 1998, n. 173, art. 13 comma 1.

Il programma prevede aiuti per un ammontare di € 3.372.980,00, finalizzati allo sviluppo ed al rafforzamento del sistema agro - alimentare regionale.

Si è partecipato, a livello nazionale, alle consultazioni per la predisposizione dei programmi interregionali III fase, relativamente al "piano proteine vegetali". Per lo stesso settore è stata predisposta la proposta operativa a livello regionale.

Il comparto delle carni suine e dei prodotti derivati, oltre all'attività riguardante la predisposizione e la valutazione dei disciplinari inerenti i marchi tutelati DOP e IGP, ha richiesto un impegno specifico in funzione del prossimo recepimento della normativa comunitaria che impone l'introduzione della classificazione delle carcasse suine mediante metodi di misurazione strumentali e oggettivi.

Intensi rapporti di collaborazione sono stati avviati, al fine di avviare l'applicazione della normativa e di varare un sistema di controllo praticabile, efficiente e propedeutico ad un auspicabile cambiamento strutturale delle transazioni commerciali (compravendita dal "vivo" al "morto"), con le Regioni interessate, con il MiPAF, con le rappresentanze dei produttori e con organismi scientifici particolarmente competenti in materia. Al riguardo è stato organizzato ed effettuato un viaggio in Francia per approfondire la situazione di quel paese che in materia vanta un'esperienza pluri-decennale.

Per quanto riguarda gli aiuti previsti dall'OCM carni suine (reg. CE n. 2759/75), nel 2003 si è svolta una notevole attività in relazione all'ammasso privato di carni suine congelate (reg CE n. 3444/90).

La Comunità, infatti, con il reg. CE n. 2179 del dicembre 2002, ha istituito una campagna di stoccaggio in strutture private di prodotti congelati a sostegno del mercato delle carni suine, che si è conclusa con le operazioni di uscita dall'ammasso nel corso del 2003, di un quantitativo complessivo

di oltre 5000 tonnellate di carne suina congelata, per una erogazione complessiva regionale di oltre 2.000.000 €.

Per questo tipo di aiuto la Regione risulta competente in base alla deliberazione AIMA del 24 gennaio 1991.

Inoltre, con il reg. CE n.2246 del dicembre 2003 ha avuto inizio una campagna di ammasso che proseguirà nel corso del 2004 con le operazioni di uscita dall'ammasso.

Nel comparto delle carni di pollame, il reg. CE n.1538/91, che detta norme sulla etichettatura delle confezioni poste in commercio, prevede la possibilità di introdurre su base volontaria alcune "particolari diciture" relative ai sistemi di allevamento, ad integrazione delle informazioni per il consumatore, recepito con d.M. 465/99 che assegna alle Regioni compiti di controllo e autorizzazione attraverso la istituzione di appositi albi regionali. Tale regolamento ha visto la sua applicazione interessare in modo particolare la nostra Regione.

La intensa attività per il 2003 ha portato alla autorizzazione di due strutture di macellazione e di oltre 70 allevamenti.

Per quanto concerne il settore delle carni bovine, il reg. CE 1254/99 che istituisce l'OCM in questo mercato, prevede un regime consistente nella concessione di aiuti diretti ai produttori sotto forma di premi (reg. CE n.2342/99).

L'attuazione di tale regime ha richiesto un notevole impegno nella gestione e nel coordinamento dei controlli in azienda: per il 2003 il campione di controllo è stato costituito da 1188 controlli in azienda e 84 controlli in macello relativi alle domande presentate nel 2002.

Sempre nel comparto della carne bovina, in base al decreto ministeriale n. 482 del 6 maggio 1996¹¹², con il quale sono stati attribuiti alle Regioni i compiti di controllo sull'obbligo della classificazione commerciale delle carcasse dei bovini adulti macellati negli stabilimenti riconosciuti, in attuazione dei reg. CE n. 1186/90 e del reg. n.344/91, nel corso del 2003 sono stati eseguiti 40 controlli presso macelli della nostra regione.

Con il reg. CE 1760/00 ed il reg. CE 1825/00 l'Unione europea ha obbligato gli stati membri a un'effettiva implementazione dei sistemi di etichettatura delle carni bovine.

La situazione di sostanziale impreparazione, sia del mondo produttivo sia del settore della distribuzione, rispetto a questa tematica hanno imposto ai competenti servizi regionali una duplice attività orientata da un lato a raccogliere e coordinare le esigenze degli operatori, dall'altro a presentare queste necessità ai competenti organi legislativi nazionali per favorire un'applicazione a-traumatica dei regolamenti succitati.

In questo ambito si è collocata la costante e frequente partecipazione ai lavori della Commissione Ministeriale deputata ad esprimere il parere tecnico sui disciplinari presentati per accedere all'etichettatura facoltativa delle carni bovine.

Va ricordata, inoltre, la collaborazione con la direzione generale Sanità nella gestione dell'Anagrafe bovina.

Rilevante è risultato anche l'impegno nell'ambito del gruppo di lavoro interministeriale che, in materia di Anagrafe, ha predisposto il "manuale operativo" e ne cura il necessario aggiornamento al fine di rendere sempre più efficiente il sistema di identificazione e registrazione dei bovini sul territorio nazionale. In questo ambito va anche annoverata l'attività che ha portato alla certificazione delle situazioni aziendali nella banca dati nazionale, secondo le disposizioni delle ordinanze del Commissario straordinario per l'Anagrafe bovina.

Si è collaborato con il servizio valorizzazione nella predisposizione della proposta di delibera regionale sulla zootecnia biologica, ed è stata fornita consulenza tecnico-scientifica per la concessione di alcune deroghe al settore inerenti l'applicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale¹¹³.

Per quanto attiene la l.r. 28/99, si è provveduto a gestire l'attività dei concessionari a marchio Q.C per le produzioni zootecniche regolamentate, si è collaborato con il servizio valorizzazione per la formulazione di parere tecnico inerenti la proposta di disciplinare di produzione integrata per le carni di agnello e le proposte di modifica ed aggiornamento dei disciplinari di produzione integrata per le carni di agnellone e castrato, bovini di razza Limousine e Romagnola.

Sono proseguiti i rapporti e collaborazione con la direzione generale Sanità per quanto attiene le emergenze zootecniche epizootiche (blue tongue, influenza aviaria, scrapie ovina, brucellosi, BSE).

Nell'ambito delle azioni a favore di allevatori colpiti da epizootie, si sono intraprese iniziative per stimolare l'emanazione di provvedimenti nazionali per lo stanziamento e l'utilizzo di risorse in relazione alla comparsa di casi di influenza aviaria, di blue tongue e di scrapie.

Per quanto attiene i focolai di brucellosi che hanno colpito alcuni allevamenti bovini e ovini nelle province di PR e RE, si è collaborato per la predisposizione del progetto di l.r. per la disciplina della movimentazione di ovini e caprini a scopo di pascolo, e si è presa l'iniziativa per attivare a livello

nazionale l'emanazione del provvedimento recante le indennità per l'abbattimento degli animali affetti da brucellosi.

Inoltre è da segnalare il prosieguo dell'attività inerente l'applicazione della l.r. 20/01 "Provvedimenti straordinari ed urgenti a sostegno delle aziende agricole colpite da BSE" per indennizzare gli allevatori che hanno subito una riduzione del reddito conseguentemente all'abbattimento obbligatorio, totale o parziale, di capi bovini da latte risultati infetti da BSE.

Inoltre, è cominciata la fase di studio per la predisposizione dei criteri di applicazione della l.r. 20/01 per indennizzare il mancato reddito a favore di allevatori che hanno subito l'abbattimento di capi appartenenti al settore bovino da carne.

A seguito della rilevazione della presenza di aflatossine nel settore lattiero-caseario nell'autunno 2003, si è collaborato per la predisposizione e la realizzazione di un piano straordinario di monitoraggio e sorveglianza sanitaria e ci si è attivati per la predisposizione di un apposito gruppo di lavoro tecnico interdisciplinare regionale coinvolgente tutti gli operatori della filiera di produzione del latte, pubblici e privati.

Nel settore apistico la principale attività ha riguardato l'applicazione del programma regionale di attuazione del reg. CE 1221/97 relativo al miglioramento delle condizioni di produzione e commercializzazione del miele.

Inoltre si è collaborato con il MiPAF per la predisposizione del programma nazionale di intervento a favore del settore apistico colpito da avversità naturali nell'anno 2002.

In merito all'attività di miglioramento genetico nel settore zootecnico è stato avviato un approfondito dibattito con le Regioni e i competenti uffici del MiPAF sulla necessità di rivedere, anche alla luce della riforma del titolo V della Costituzione, attraverso una riorganizzazione tecnico - gestionale, il complesso sistema che sovrintende la selezione in ambito zootecnico. Tale dibattito ha portato alla stesura di una bozza di protocollo, da utilizzare come base di lavoro per un confronto con le organizzazioni interessate.

Per lo svolgimento delle attività connesse alla tenuta dei libri genealogici del bestiame e dei relativi controlli funzionali, che riguardano oltre 257.000 capi in regione, tra cui oltre 218.000 bovine da latte, alle associazioni provinciali allevatori sono stati concessi contributi pari a € 8.508.992,78.

Le attività di assistenza tecnica al settore zootecnico hanno mantenuto la connotazione di servizi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni di origine animale.

Una quota rilevante delle risorse del programma interregionale "Assistenza tecnica in zootecnia", pari a € 1.550.000, sono state dedicate ad attività comprese nel progetto finalizzato regionale e realizzate a livello provinciale. Altre iniziative a carattere interprovinciale sono state finanziate all'interno del piano stralcio 2003 previsto dalla l.r. 28/98.

Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario bovino, nel comparto di produzione dei formaggi tipici si è consolidato il sistema di servizi di consulenza all'azienda e al caseificio a sostegno di un sistema di produzione in assicurazione di qualità.

Analogo impegno è stato rivolto alle attività di assistenza rivolte alle aziende che producono latte alimentare "alta qualità" e "biologico" inserite nel progetto di certificazione di filiera controllata.

Nel settore bovino da carne, l'assistenza in azienda si è rivolta principalmente alla linea produttiva "vacca - vitello", finalizzando le azioni sui contenuti dei disciplinari di produzione "Qualità controllata" e IGP. Tra le tipologie di consulenza previste sono state introdotte azioni mirate alla valorizzazione commerciale dei prodotti.

Nel settore ovino l'assistenza di tipo tecnico-sanitaria condotta a livello provinciale è stata integrata dalla consulenza alle fasi di trasformazione e alla valorizzazione dei prodotti condotta su scala interprovinciale.

Infine, nel comparto suino, si è privilegiata una nuova tipologia di assistenza, rispondente alle attuali esigenze del settore, che prevede azioni a sostegno della valorizzazione dei prodotti tipici e al mantenimento di elevati standard qualitativi, in stretto raccordo con i risultati delle ricerche condotte sul tema.

Per quanto riguarda gli adempimenti in materia di riproduzione animale, regolati dalla L. 30/91 e dal d.M. 403/00 - che attribuisce alle Regioni le funzioni di autorizzazione, di revoca e di controllo delle strutture che operano nel campo della fecondazione animale - nel 2003 è stata avviata un'azione di monitoraggio sulle attività svolte in regione.

Attualmente in Emilia-Romagna risultano operanti nel settore bovino e suino: 6 centri di produzione di materiale seminale, 3 centri di produzione di embrioni ed ovociti, 19 recapiti di materiale seminale ed embrioni, 5 gruppi di raccolta embrioni.

Per il settore equino si contano 9 centri di produzione, 241 stazioni di monta naturale, 15 recapiti e 22 stazioni di inseminazione artificiale; gli stalloni attivi in Emilia-Romagna sono 396, di cui 57 di proprietà della Regione. Infine, 93 aziende suinicole effettuano l'inseminazione artificiale in ambito aziendale.

Nel 2003 risultano iscritti agli elenchi regionali 389 veterinari e 1781 operatori pratici.

Per quel che riguarda i dati sulla commercializzazione del materiale riproduttivo, per il settore bovino e suino nel 2003 risultano disponibili 2.009.977 dosi di seme e 153 embrioni, comprese le dosi acquistate da centri fuori regione e le dosi importate. Nello stesso anno sono state vendute 1.178.719 dosi di materiale seminale e 94 embrioni. Risultano in carico ai recapiti del territorio regionale 1.874.374 dosi, a fronte di uno scarico di 1.759.521.

Anche nel 2003 sono stati concessi contributi per azioni di miglioramento nel settore zootecnico. I fondi per la realizzazione delle attività, gestiti a livello provinciale, sono stati indirizzati principalmente al sostegno delle razze autoctone della regione: razze bovine Romagnola, Bianca Valpadana e Reggiana, cavallo Bardigiano e cavallo del Ventasso, razza suina Mora Romagnola.

Tra le attività previste, l'acquisto di riproduttori di elevata genealogia, i test per la determinazione del valore genetico, l'introduzione in azienda di tecniche innovative in campo di riproduzione animale.

1.14 Attività del servizio valorizzazione delle produzioni

In merito all'applicazione della l.r. 24/00, l'anno 2003 ha visto l'effettivo avvio dell'operatività. Le prime 13 OP riconosciute hanno avviato l'attività con le nuove regole previste dalla normativa. Sono state presentate le domande per l'ottenimento dei contributi relativi all'ampliamento di attività: sulla base di documenti di programmazione quadriennale 11 OP hanno presentato il programma stralcio per il primo anno, il periodo 15 marzo - 31 dicembre 2003. Effettuate le istruttorie, anche con il supporto di un gruppo di valutazione interservizi, sono stati concessi i contributi per un importo complessivo di € 1.500.000¹¹⁴.

Gli uffici regionali hanno lavorato per la costruzione di un sistema di controllo in gran parte informatizzato: partendo dalla disponibilità degli elenchi dei soci forniti dalle OP sulla base di un tracciato record e identificati con il codice CUAA (codice fiscale dell'azienda), si è costruito un programma che consente la verifica delle eventuali doppie adesioni, e l'incrocio con l'Anagrafe regionale delle aziende agricole, con il registro delle imprese delle CCIAA e con alcune banche dati importanti (quote latte, dati PAC, Anagrafe zootecnica) per la verifica dell'esistenza e corretta iscrizione dell'azienda e per un controllo sulle produzioni di singoli produttori.

Nel corso del 2003 sono state portate a termine anche le norme nazionali sulle organizzazioni interprofessionali di carattere nazionale, alla redazione delle quali la direzione ha fornito un approfondito contributo. L'approvazione di queste norme ha condizionato l'applicazione della l.r. 24/00 per la parte relativa alle organizzazioni interprofessionali di carattere regionale.

E' proseguita un'intensa azione di informazione a supporto delle scelte organizzative di diverse realtà produttive, che porteranno alla nascita di altre organizzazioni produttori.

Si è collaborato attivamente alla stesura del d.M. 1 agosto 2003 in materia di contratti di filiera, che prevedono interventi mirati a progetti che coinvolgano più soggetti delle varie fasi della filiera, di rilevante entità (interventi di miglioramento aziendale, interventi sull'agroindustria, promozione, ricerca, formazione, certificazione e rintracciabilità) sviluppati per settore: tali contratti devono interessare almeno tre Regioni, ed è previsto il coinvolgimento istruttorio della Regione.

Le azioni di promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità vengono attuate, secondo quanto disposto dalla l.r. 21 marzo 1995, n. 16, attraverso la concessione di contributi erogati ai soggetti indicati dall'art. 3 e anche ad azioni promosse dai medesimi o direttamente programmate dalla Giunta, in collaborazione con altri enti ed organismi esterni specializzati in questo settore.

Da una analisi della situazione, nell'ottobre 2002, si evidenziò l'esigenza di una riorganizzazione del lavoro in questo settore. Si era infatti rilevata l'esigenza di indicatori di risultato che potessero evidenziare la valenza del lavoro svolto ed anche l'individuazione di un efficiente ed efficace metodo di scelta delle azioni promo-commerciali da mettere in cantiere.

Si è quindi effettuata l'analisi delle proposte promo-commerciali pervenute, alla luce delle direttive politiche di questa direzione generale, secondo un metodo che ha consentito una distinzione in due principali gruppi:

- A) I progetti "paese";
- B) I progetti "trasversali".

Nel primo gruppo sono state elencate tutte le azioni proposte dai vari organismi pubblici e privati aventi come obiettivo l'intervento in un singolo paese d'interesse comune; nel secondo le azioni i cui contenuti ed obiettivi non sono riconducibili ad un unico mercato/paese. Ciò ha permesso di passare dall'organizzazione di pochi eventi spot di grande rilevanza ad un concetto di sistema con soddisfazione di tutte le possibili sinergie di azioni da programmare.

Il primo passo ha visto il cambiamento della programmazione da un impegno di spesa per singola azione ad una programmazione del budget per paese.

Nelle linee programmatiche, che sono state pubblicizzate in una riunione del "Tavolo per la promozione delle tipicità", si sono anche precisati alcuni criteri guida per l'individuazione delle azioni promozionali da realizzare:

- azioni promozionali che si inseriscano in un quadro di continuità e di proiezione pluriennale, favorendo in special modo la politica commerciale delle imprese regionali mediante una promozione integrata, come indicato anche nel documento predisposto dall'Enoteca regionale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con i Consorzi regionali di promozione e di tutela dei prodotti di qualità;
- azioni promozionali di sistema, espressione di iniziative di più soggetti che possono colloquiare tra loro, affiancate da specifici eventi culturali con l'obiettivo di costruire "una cornice" nella quale le imprese possano inserirsi;
- progetti paese che rispondano appieno alle strategie individuate nelle linee 2003 del ministero delle Attività produttive e consentano una maggior finalizzazione nell'impiego delle risorse. Tali progetti riflettono non soltanto una focalizzazione geografica, ma al contempo un'integrazione di attività e sinergia di più soggetti, qualificando e consolidando la presenza delle imprese regionali all'estero;
- nuovi progetti di intervento in aree comunitarie ed extra comunitarie: nell'individuazione delle aree si è tenuto conto sia di quelle prioritarie indicate dal ministero delle Attività produttive (Canada, Stati Uniti, Russia, Giappone), sia di quelle nelle quali i Consorzi e il sistema camerale regionale da tempo stanno realizzando specifiche azioni promozionali (Germania, Regno Unito, Spagna, Nord Europa). Il metodo adottato ha consentito di redigere una serie di schede Paese che riepilogano le azioni, individuano il paniere dei prodotti, il luogo di svolgimento, l'ente proponente ed il budget di spesa programmato.

Sono continuate le iniziative, che prevedono la partecipazione di soggetti terzi, indicate negli "Accordi di programma" finanziati al 50% dall'Istituto per il Commercio estero negli stessi Paesi sopra riportati. Per il settore vitivinicolo, la normativa di riferimento è rappresentata la l.r. 27 Dicembre 1993, n. 46 e successive modifiche. Le finalità di questa legge sono rappresentate dalla conoscenza e dalla valorizzazione dei vini di qualità D.O.C. G.; D.O.C.; I.G.T., compresi quelli ottenuti con i metodi dell'agricoltura biologica ed integrata, nonché di altri prodotti derivati dalla lavorazione dell'uva e dei vini.

Le iniziative si sono attuate sulla base di significative interazioni con i programmi sopra esposti.

Si è concluso il reclutamento delle imprese come previsto del programma interregionale "Promozione commerciale"; in collaborazione con I.C.E. ed I.S.M.E.A.

Ai 5 "Paesi obiettivo" (Giappone, USA, Canada, Svezia e Danimarca) precedentemente individuati, si sono aggiunte Russia e Polonia.

Per quanto riguarda la l.r. 7 Aprile 2000, n. 23 "Disciplina degli itinerari turistici enogastronomici" è stato approvato il 12° percorso, denominato "Corti reggiane".

Unitamente a questo sono stati finanziati programmi di investimento previsti nel bando della stessa legge, finalizzati alla segnaletica stradale e alla costruzione di musei tematici e laboratori del gusto.

In materia di rintracciabilità si realizzano le seguenti attività:

- conclusione dei due progetti pilota, avviati ai sensi delle l.r. 33/97, sul pomodoro da industria e sul suino pesante;
- elaborazione dell'avviso pubblico per la concessione di contributi previsti dalla l.r. 9 dicembre 2002 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi di rintracciabilità nel settore agricolo ed alimentare. Modifiche alla l.r. 8 settembre 1997, n. 33", pubblicato il 16 aprile 2003;
- partecipazione alle riunioni al SINCERT, Sistema nazionale per l'accreditamento degli organismi di certificazione e ispezione, al fine di definire uno standard per la verifica dei sistemi di rintracciabilità e per la immissione dei relativi certificati con particolare riferimento alla norma UNI 10939;
- elaborazione, unitamente al Centro servizi dalla terra alla tavola, di standard di rintracciabilità idonei alle aspettative dei consumatori e delle aziende agricole.

Per quanto riguarda la valorizzazione dei prodotti nell'anno sono state esaminate una ventina di richieste di registrazione tra cui la DOP patata di Bologna, l'IGP riso del Delta e DOP amarene brusche; a livello europeo si è ottenuta la registrazione dell'asparago di Altedo e dell'olio colline di Romagna.

Sul versante dei "prodotti tradizionali" - individuati ai sensi del d.lgs. n. 173/98 - si è provveduto alla stesura del quarto aggiornamento che ha comportato l'inserimento di n. 58 nuovi prodotti, a fronte di n. 67 domande pervenute, portando così l'elenco regionale a 184 prodotti.

Si è inoltre partecipato alle istruttorie e riunione del gruppo tecnico di valutazione dei piani di controllo delle DOP e IGP di una trentina di piani di controllo.

Al livello nazionale sono state proposte i decreti sulla vigilanza delle produzioni DOP e IGP, il decreto riguardante il settore biologico, gli articoli di legge riguardanti l'applicazione del sistema di rintracciabilità cogente e volontario.

L'attività invece della l.r. 28/99 riguardante la concessione del marchio regionale "Qualità Controllata" ha visto una sensibile riduzione delle richieste di concessione. Tale riduzione è molto evidente nel settore zootecnico dove le imprese hanno preferito seguire politiche di marchio delle imprese o della GDO mentre è più contenuta nel settore vegetale.

Nel settore vegetale il marchio è maggiormente utilizzato dai concessionari singoli, ditte private non collegate a centrali cooperative, anche se queste non usufruiscono di contributi regionali per la promozione del prodotto QC.

Nell'ambito del settore biologico l'impegno è stato ragguardevole in considerazione degli adempimenti previsti dalla legge delega n. 38/03, in particolare la modifica del decreto 220/95 relativo al sistema di vigilanza e controllo.

Altro elemento che ha determinato un notevole carico di impegno è stato il dibattito per trovare gli strumenti per sostenere la zootecnia biologica.

A questo proposito la Giunta, con proprio atto n. 794/03, ha emanato "Disposizioni applicative" specifiche per il comparto zootecnico che hanno comportato, come elementi innovativi:

- l'ammissione del comprensorio come entità di riferimento;
- l'introduzione di un allegato che ridefinisce il numero massimo di animali allevabili per ettaro e per categoria di animali corrispondente al n. massimo di 170 kg di azoto per ettaro all'anno;
- l'introduzione di un allegato che definisce i codici di conversione dei capi bestiame in UBA per classe e per specie.

Si è inoltre partecipato alle riunioni riguardanti il PSR (Piano di Sviluppo Regionale) e con particolare riferimento alla misura F ed ai gruppi di valutazione della misura G.

L'attività ha riguardato visite ispettive presso gli enti di certificazione del biologico; elaborazione ed aggiornamento della modulistica per l'attività di vigilanza; definizione di convenzione con Arpa per la esternalizzazione della vigilanza sulle aziende biologiche; definizione di convenzione con il CFS (Corpo Forestale dello Stato) per la esternalizzazione della vigilanza sugli operatori con riferimento alla verifica delle superfici delle imprese; gestione delle notifiche degli operatori biologici; gestione delle deroghe previste dal regolamento.

In applicazione dell'art. 3 della l.r. n. 29 del 4 Novembre 2002 "Norme per l'orientamento dei consumi, l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva", nei primi mesi del 2003 è stato elaborato il "Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare" per il triennio 2003-2005. Il programma è stato approvato dal Consiglio con delibera n. 502/03.

In attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda la ristorazione collettiva, sono state stanziare risorse per la creazione di uno sportello informativo sulle produzioni biologiche, che verrà attivato nel 2004.

Per quanto riguarda il progetto "Fattorie aperte e fattorie didattiche", l'11 e il 18 Maggio è stata realizzata l'iniziativa "Fattorie Aperte", edizione 2003, che ha visto la partecipazione di 248 aziende agricole e circa 60.000 visitatori.

La campagna di comunicazione è stata realizzata dall'Osservatorio agroambientale di Cesena, incaricato del supporto tecnico all'iniziativa, che ha realizzato e diffuso la guida regionale ed i manifesti informativi.

Sono stati inoltre utilizzati i canali di comunicazione istituzionali, con il supporto dell'Urp e del servizio comunicazione e stampa della Giunta. Per l'iniziativa sono stati spesi € 45.000.

Per "Fattorie didattiche" la rete regionale ha visto l'adesione nel 2003 di 234 aziende agricole e la partecipazione di 3.500 classi nell'anno scolastico 2002/2003.

L'attività è stata notevolmente implementata grazie alle risorse del FSE, che hanno consentito, tra l'altro, di realizzare specifici corsi per insegnanti e tecnici, materiale informativo e didattico ed uno specifico sito Web.

Le fattorie didattiche hanno partecipato al salone omonimo presso la Fiera di Verona, con laboratori ed animazioni allo stand della Regione Emilia-Romagna.

Nel 2003 è stata attivata la seconda fase del progetto sperimentale "Mangiare insieme", per promuovere una corretta alimentazione dei giovani in tutti i momenti della giornata. Per il secondo anno di attività del progetto sono stati messi a disposizione € 150.000¹¹⁵.

Con i fondi messi a disposizione dal programma interregionale "Comunicazione e educazione alimentare" è stato realizzato il concorso "Una sporta dibontà, tradizione, qualità" rivolto al II ciclo

delle scuole elementari della regione, avente come tema i prodotti tipici del territorio regionale. Al concorso hanno aderito 90 scuole.

Si è collaborato, come sempre, alla redazione della rivista "Agricoltura" curando la stesura di articoli, supplementi e speciali riguardanti l'educazione alimentare e le fattorie didattiche. Si è collaborato, inoltre, con il servizio informativo per la realizzazione del portale *Ermesagricoltura*.

Il settore ha presentato i propri progetti e materiali a COMPA 2003 presso lo stand della RER.

Nel 2003 sono stati messi a disposizione delle Province € 607.000,00 per interventi di orientamento dei consumi e educazione alimentare¹¹⁶.

Sono stati inoltre stanziati¹¹⁷ fondi alle Province (€ 89.500,00 complessivi) per la realizzazione del progetto "Merenda con gusto", che prevede nel 2004 momenti di alimentazione in classe nelle scuole individuate, a base di prodotti di qualità.

Leggi e regolamenti approvati nel corso del 2003

Legge regionale 18 dicembre 2003, n. 27 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione dell'associazione "Amici dell'università di scienze gastronomiche";

Regolamento regionale 15 settembre 2003, n. 17 "Disciplina dell'Anagrafe delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna"

2 Ambiente e sviluppo sostenibile

Le attività svolte nel corso del 2003 sono state tutte volte al perseguimento di obiettivi di prevenzione, di miglioramento della sicurezza del territorio ed al forte orientamento alla sostenibilità ambientale in tutti gli interventi normativo-regolativi per la tutela e la salvaguardia ambientale.

Nell'ambito di tali attività, si contraddistinguono per il loro carattere trasversale ed a maggior impatto rispetto al sistema organizzativo e normativo regionale, nonché metodologico per l'analisi e la definizione integrata degli interventi i seguenti progetti:

1. modifiche ed integrazioni alla l.r. 6 settembre 1999, n. 25 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme di cooperazione tra gli enti locali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani". L.r. 1/2003
2. progetto di legge "Disposizioni in materia ambientale" elaborato e approvato nel secondo semestre 2003 per finalità di aggiornamento, manutenzione e completamento di un pacchetto consistente di norme ambientali della Regione.
3. attività di elaborazione delle linee guida sulla gestione integrata delle zone costiere (GIZC) quale approccio sistemico tra servizi regionali (turismo, agricoltura, sistema insediativo ed infrastrutturale) enti locali ed associazioni interessate.

2.1 Programma triennale regionale tutela ambientale (PTRTA)

Nel corso del 2003 i principali risultati realizzati per l'area ambiente sono relativi all'attuazione del piano triennale 2001-2003 di azione ambientale per un futuro sostenibile. Il piano si configura come un strumento di programmazione che la Regione realizza per la prima volta in seguito al superamento degli strumenti di pianificazione nazionale e all'attribuzione delle funzioni alla competenza regionale, disciplinata con la l.r. n. 3/99.

Lo strumento, concepito strutturalmente come luogo di integrazione delle ricadute ambientali connesse a tutte le politiche territoriali, economiche e sociali della Regione, si è avvalso della partecipazione e del contributo delle competenze intersettoriali esistenti in Regione e all'Arpa. Il piano, definendo obiettivi strategici, tipologie di azione, strumenti e attori, rappresenta oggi il principale punto di riferimento trasversale e di orientamento delle politiche ambientali e delle relative interconnessioni. Il percorso di costruzione - oltre allo stretto rapporto di concertazione con il sistema degli enti locali e in particolare delle Province - si è avvalso delle metodologie di Agenda 21, assicurando in tal modo la partecipazione dei principali stakeholders della società regionale e il loro contributo attraverso i numerosi forum di discussione realizzati. Si è inoltre sviluppato il percorso attuativo del piano attraverso l'attivo funzionamento della cabina di regia Regione-Province.

Definite dalla Giunta le linee guida e dei criteri per la formazione del quadro degli interventi ambientali per il triennio 2001-2003, si è proceduto alla sua approvazione e all'assegnazione dei finanziamenti, rendendo così possibile l'impiego immediato delle risorse via via disponibili.

Nel dicembre 2003 si è conclusa anche la procedura di definizione del bando per eco-incentivi alle imprese, a seguito della notifica all'Unione europea e degli adattamenti suggeriti. Il bando, in pubblicazione all'inizio del 2004, chiude sostanzialmente il percorso attuativo del piano triennale di azione ambientale.

Gli obiettivi del piano triennale 2001-2003 si considerano pertanto pienamente raggiunti.

2.2 Comunicazione educazione ambientale, Agenda 21 locale

Le attività di maggior rilievo connesse a questo settore possono essere così illustrate:

- redazione del nuovo piano regionale 2002-2004 di informazione ed educazione ambientale (INFEA) mediante anche l'approvazione di un accordo di programma con il ministero dell'Ambiente e tutela del territorio, finalizzato a potenziare e qualificare le attività e dei centri di educazione ambientale attraverso nuovi progetti sperimentali di particolare contenuto innovativo, la diffusione delle migliori pratiche realizzate, l'aggiornamento e la formazione degli operatori (avvio e realizzazione con l'Università, della terza edizione del master in esperto di educazione ambientale); raccolta, valutazione e finanziamento dei progetti di educazione ambientale presentati dalle scuole laboratorio;
- sviluppo del portale web *ErmesAmbiente* finalizzato ad informare, documentare, stimolare la partecipazione della comunità di coloro che nel territorio regionale agiscono sull'ambiente;
- espansione delle Agende 21 locali attraverso un bando regionale per l'erogazione di contributi agli enti locali che ha consentito la nascita di sedici nuove A21L e l'implementazione esecutiva di otto A21 già avviate (su un totale odierno di 81); prosecuzione e perfezionamento dell'attività di monitoraggio dei processi di Agenda 21 locale in Emilia-Romagna con la realizzazione del Report 2003 (*quaderni A21 ER* n. 2 giugno 2003);
- avvio del progetto "Vetrina della sostenibilità" volto alla raccolta, selezione e sistematizzazione delle "migliori pratiche" ecosostenibili nel campo di prodotti, processi e servizi delle imprese dell'Emilia-Romagna;

2.3 Rifiuti e bonifica siti

In materia di rifiuti, le attività hanno riguardato: istruttoria ed elaborazione per l'adeguamento della normativa regionale "Primi indirizzi per l'applicazione del d.lgs. 13 gennaio 2003, n.36 e del D.M. 13 marzo 2003 in materia di discariche di rifiuti", definizione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle attività di smaltimento e recupero (d.lgs. n. 22/97 e d.lgs. n. 36/2003); integrazione dei piani provinciali per la gestione dei rifiuti in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggio e di apparecchi contenenti PCB/PCT. Gestione degli adempimenti regionali connessi con il procedimento di approvazione del ptcp (variante per il settore rifiuti) e del nuovo piano provinciale gestione rifiuti (PPGR), in attuazione dell'art.27 della l.r. n.20/00, per le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini. In particolare sono state adottate quattro deliberazioni di valutazioni sui documenti preliminari di piano e 2 deliberazioni di espressione di riserve.

In materia di bonifiche dei siti inquinati, è stata svolta attività istruttoria, predisposizione testi e sviluppo attività propedeutica per l'assunzione della deliberazione della Giunta n. 1562 del 28.07.2003 comprendente i seguenti temi:

- procedure semplificate per i casi di cui all'art.13 del d.M. 471/99 ed in particolare per la rimozione di serbatoi interrati e per le aree inquinate con volume di terreno contaminato inferiore a 100 metri cubi;
- metodologia di analisi comparata del rischio (ARGIA).
- attività istruttoria ed elaborazione di una proposta di Anagrafe dei siti inquinati, di imminente adozione con apposito atto della Giunta

2.4 Tutela e risanamento risorsa acqua

Per gli obiettivi di pianificazione e gestione sostenibile delle acque, le azioni sono state molteplici e hanno riguardato:

- la predisposizione del piano regionale di tutela, uso e risanamento delle acque, il cui primo step è rappresentato dall'elaborazione, esame e approvazione del documento preliminare del piano di tutela delle acque;
- progetti pilota rivolti agli edifici pubblici ed in particolare, al comparto agricolo ed agroindustriale finalizzati alla prevenzione e riduzione dei consumi idrici;
- l'attuazione e monitoraggio dell'accordo di programma dell'intesa istituzionale in materia di tutela e gestione delle risorse idriche per la realizzazione degli interventi, e programmazione di nuove risorse finanziarie CIPE;
- studi e analisi sui nuovi strumenti economico-finanziari (finanza di progetto) finalizzati alla predisposizione di disegni di legge o direttive per la loro applicazione al servizio idrico integrato o alle infrastrutture idriche;

- prima attuazione, con procedure semplificate, del regolamento per la disciplina delle concessioni d'acqua, con acquisizione delle competenze statali, in materia di concessioni per le grandi derivazioni;
- partecipazione alle attività della Commissione europea in materia di tariffazione dei servizi idrici e definizione delle filosofie ed approcci economici di rappresentazione dei costi nei servizi idrici;
- formulazione degli indirizzi e della disciplina per l'avvio delle attività delle agenzie per la gestione del servizio idrico integrato e dei rifiuti urbani negli ambiti territoriali ottimali, attraverso:
 - gli indirizzi e le linee guida per il servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani; la collaborazione con il Comitato nazionale di vigilanza per la definizione delle nuove linee guida per i piani d'ambito, del nuovo metodo tariffario e dei nuovi indirizzi in materia di tariffazione del servizio idrico integrato;
 - l'analisi e gli studi per la definizione di nuove direttive e linee guida regionali per i piani d'ambito a regime (ovvero trascorso il periodo di applicazione transitoria della l.r. n. 25/99);
 - l'attività di progettazione e avviamento dell'Osservatorio regionale per il servizio idrico integrato e la gestione dei rifiuti solidi urbani;
 - l'analisi dei livelli di qualità dei servizi erogati in rapporto al sistema tariffario e ai piani d'investimento;

2.5 Risanamento atmosferico, acustico, elettromagnetico

Per gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria con particolare riferimento alle polveri sottili, nonché di riduzione degli inquinamenti acustici, si segnalano le seguenti azioni:

- armonizzazione attraverso l'adozione di apposite linee di indirizzo, degli obiettivi locali con quelli nazionali di contenimento delle emissioni previsti dai protocolli attuativi della convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero, del protocollo di Kyoto relativo alla convenzione quadro sui cambiamenti climatici, e delle direttive europee sul contenimento delle emissioni. Tali linee di indirizzo dovranno fornire agli enti locali gli strumenti necessari alla definizione dei piani e programmi per il risanamento, la tutela ed il mantenimento della qualità dell'aria;
- attuazione degli accordi di programma sottoscritti tra Regione ed enti locali, per la gestione dell'emergenza da PM10, e tra ministero dell'Ambiente e Regione in tema di ambiente, mobilità sostenibile ed energia, ai fini in particolare della realizzazione di misure strutturali idonee a realizzare progressive condizioni di avvicinamento e di rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria fissati dall'Unione europea.

Nell'ambito della prevenzione e controllo dei rischi da incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose è stato elaborato un progetto di legge, già approvato dal Consiglio per l'esercizio della delega prevista al comma 3, dell'art. 72 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, che realizza il completamento in capo alla Regione delle funzioni amministrative concernenti il controllo dei pericoli da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. La nuova disciplina persegue una migliore gestione dei rischi e degli incidenti prendendo in considerazione ogni attività che utilizzi determinati quantitativi di sostanze pericolose anziché determinate attività industriali, favorendo una maggiore intesa reciproca e una più completa armonizzazione dei principi e delle prassi nazionali in materia di controllo sui rischi di incidenti rilevanti in modo tale da conseguire un elevato livello di sicurezza per la popolazione e l'ambiente.

2.6 Valutazione impatto e sostenibilità ambientale

Le principali attività del settore hanno riguardato:

- la predisposizione del progetto di Legge regionale, in attuazione direttiva 96/61/CE, sul "Controllo integrato dell'inquinamento - IPPC" che prevede la delega alle Province delle funzioni amministrative per l'Autorizzazione integrata ambientale;
- l'elaborazione del progetto di Legge di recepimento della direttiva 42/2001/CE sulla Valutazione ambientale strategica ("VAS") di piani e programmi;
- l'elaborazione della direttiva generale e delle linee guida generali sia per la procedura di verifica (screening) sia per la procedura di VIA;
- l'effettuazione di circa 60 procedure di VIA e di circa 250 procedure di verifica (screening) le cui determinazioni sono assunte in modo concertato con gli enti locali;
- per quanto riguarda gli interventi in collaborazione con il sistema regionale degli enti e aziende vanno segnalati:

- la conclusione, in collaborazione con gli enti e le associazioni interessate e con l'approvazione del programma ambientale, del progetto "EMAS applicato al distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia", volto a sperimentare il sistema EMAS in un ambito territoriale e favorire la diffusione dei sistemi di certificazione ambientale;
- la partecipazione, in collaborazione con numerose Province e Comuni, ai progetti comunitari Life "CLEAR" (per strutturare la contabilità ambientale delle amministrazioni pubbliche) e "TANDEM" (per sviluppare congiuntamente la certificazione ambientale e la contabilità ambientale);
- la predisposizione, in collaborazione con alcune regioni italiane e spagnole, del progetto comunitario Interreg "ENPLAN" per sperimentare e definire linee guida per l'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi;
- la sperimentazione di applicazione del sistema EMAS in alcune aziende industriali ed in alcune organizzazioni non industriali, con l'obiettivo di acquisire conoscenze e costruire strumenti (linee guida) di facilitazione dell'introduzione di EMAS soprattutto nelle piccole e medie imprese. Va segnalato a tal proposito che la nostra regione è la prima a livello nazionale per numero di organizzazioni in possesso di un sistema di gestione ambientale certificato.

2.7 Aree protette regionali. Programma di investimenti 2001-2003

Nel settore delle aree protette e delle politiche forestali, gli obiettivi di integrazione tra le finalità di conservazione e quelle di sviluppo sostenibile sono stati perseguiti con le seguenti azioni:

- avvio delle procedure per il riordino del parco dei Cento Laghi (PR) e per il superamento del parco del Gigante (RE) a seguito dell'istituzione del parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano; impostazione di alcune iniziative editoriali e divulgative (ad esempio: la "Guida delle aree protette dell'Emilia-Romagna", il volume sulla Biodiversità, due format televisivi sulle aree protette);
- nell'ambito del settore della forestazione sono stati predisposti i nuovi bandi, si è conclusa l'istruttoria del bando per le misure forestali del piano regionale di sviluppo rurale; è stata aggiornata la convenzione triennale con il Corpo forestale dello Stato con la predisposizione del programma operativo; è stato predisposto il nuovo programma di ricerca e sviluppo del settore forestale e l'adesione al sistema internazionale di certificazione forestale.

ASSESSORATO DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA. PROTEZIONE CIVILE

Nel corso del 2003 l'attività sul territorio si è incentrata sullo sviluppo di una intensa progettazione per la difesa della costa, con la connessa attività di vigilanza, di studio e di monitoraggio.

1 La sicurezza dai rischi idraulico e idrogeologico

A fronte dell'obiettivo di miglioramento dei livelli di sicurezza del territorio e delle popolazioni rispetto al rischio idraulico, idrogeologico e sismico si sono realizzate le seguenti azioni:

Per la difesa del suolo, si è concluso il percorso di elaborazione da parte della Giunta del progetto di legge per il riordino della disciplina della difesa del suolo e della costa ed è iniziato il percorso per l'approvazione da parte del Consiglio (in corso di discussione presso la Commissione consiliare territorio e ambiente). Realizzata la fase di revisione e adeguamento delle strutture territoriali dei servizi della difesa del suolo, mediante il ridisegno dei medesimi alla scala dei bacini idrografici ivi compresa una rivisitazione organizzativa delle strutture centrali, per mantenere i livelli di coerenza e di omogeneità.

E' stata istituita l'Agenzia interregionale per il Po, per l'esercizio delle funzioni di gestione del bacino del Po, attribuite al Magistrato per il Po fino alla regionalizzazione delle stesse. Il comitato istituzionale, coordinato dall'assessore alla Difesa del suolo della Regione Emilia-Romagna, ha proceduto alla costituzione operativa dell'Agenzia e al primo impianto della stessa per la gestione della fase transitoria, con successiva riarticolazione funzionale secondo le scelte che ciascuna Regione farà per l'esercizio delle proprie competenze relative alla gestione degli affluenti, ferme restando le funzioni comuni relative all'asta principale del Po.

E' stato realizzato il progetto "Sistema di previsione delle piene ed espansione della rete integrata di monitoraggio idrometeorologico del SIMN e della Regione Emilia-Romagna nei bacini dei torrenti Parma - Baganza, Nure ed Enza - Tresinaro finalizzato al servizio di piena", con l'attivazione di un sistema automatico di simulazione e previsione degli eventi di piena, del il sistema automatico di emissione degli allarmi nella centrale operativa e la teleferica per le misure di portata T.Parma;

E' stata formalizzata la partecipazione a un progetto europeo (Mushroom), per la costruzione di un sistema di supporto alle decisioni in occasione di eventi di piena e situazioni di emergenza idraulica.

2 La sicurezza dal rischio sismico.

Per il rischio sismico sono state sviluppate, d'intesa con il servizio sismico nazionale, importanti azioni di prevenzione, formazione e monitoraggio, nonché di diffusione e di prevenzione con strumenti di alta qualità per l'analisi del rischio sismico. Si è recepito, con delibera di Giunta, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" ed è stato avviato con gli enti locali un coordinamento per l'attuazione dell'ordinanza.

3 La sicurezza dal rischio di erosione costiera.

Per la difesa della costa si è consolidata una attività di monitoraggio finalizzata a verificare l'esito del progetto di messa in sicurezza di 11 punti critici, in termini di tenuta dell'intervento, e a verificarne gli effetti sull'ambiente marino e, in particolare, sull'attività di pesca. A conclusione del primo intervento sperimentale, valutato positivamente anche dalle istituzioni locali e degli operatori del settore turistico, si è avviato un secondo importante intervento di ripascimento sui lidi ferraresi. E' stato effettuato uno studio dell'evoluzione storica della linea di riva e degli elementi morfologici: sperimentazione della cartografia morfodinamica, nonché un catalogo delle infrastrutture (antiche o attuali) dell'area costiera.

4 Piano integrato di gestione delle zone costiere (GIZC)

In merito al piano integrato di gestione delle zone costiere (GIZC), come configurato nella bozza di progetto di legge all'esame del Consiglio, è stata portata a termine l'elaborazione dei prodotti attesi, nello specifico:

- una relazione per ognuno dei nove settori coinvolti che definisce il sistema costiero e valuta lo stato della pressione antropica in atto,
- l'analisi delle relazioni tra i settori che definisce il livello di compatibilità sull'utilizzo della risorsa costa;
- le linee guida per la costruzione di una politica regionale di gestione integrata che componga i conflitti e promuova un uso razionale e sostenibile della zona costiera regionale.

5 Geologia e dei suoli

Nel settore della geologia e dei suoli l'attività si è concentrata nella realizzazione della cartografia di base e tematica e nell'acquisizione di banche dati geologiche e pedologiche, in particolare è stata completata la cartografia geologica di dettaglio in scala 1:10.000 e la carta dei suoli in scala 1:250.000, anche ai fini dell'analisi dell'erosione del suolo negli ambienti collinari e montani e per il risparmio idrico nell'irrigazione. E' stata realizzata la carta della vulnerabilità degli acquiferi ed è stato concluso l'aggiornamento della cartografia del dissesto del bacino del Po.

Si è inoltre proceduto alla stampa della carta "pericolosità da frana ai fini di Protezione civile 1:25.000 e 1:250.000" di tutto l'Appennino

Nel campo degli studi volti ad individuare e valutare caratteristiche, consistenza e disponibilità delle risorse idriche, superficiali e sotterranee, è stata completata l'elaborazione della carte sulle "rocce magazzino" in montagna e il 70% del censimento delle sorgenti e degli acquiferi sotterranei del ferrarese, e sono in corso studi sulle riserve idriche relative alle conoidi dei fiumi Marecchia, Reno, Taro e Trebbia. Inoltre è in corso la realizzazione di una "banca dati cartografica e geognostica della costa".

Sono state predisposte le linee guida per la delimitazione delle zone di protezione delle sorgenti captate per il consumo umano

6 Protezione civile

Per la Protezione civile l'attività è stata indirizzata, dal punto di vista istituzionale, a un consolidamento e potenziamento del sistema regionale della Protezione civile, rafforzando il rapporto operativo con gli enti locali, gli organi decentrati dello Stato, le strutture pubbliche e private operanti sul territorio. Si sono sviluppate azioni per dotare gli enti locali di maggior autonomia per fronteggiare le emergenze.

Si è consolidato il sistema regionale di Protezione civile con l'elaborazione ed il finanziamento di un piano di sviluppo di centri operativi comunali, sovracomunali e provinciali; l'organizzazione e l'implementazione della colonna mobile regionale del volontariato, il potenziamento dei mezzi a disposizione delle strutture statali periferiche (Vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato, Capitaneria di Porto).

Sono stati inoltre rafforzati i rapporti convenzionali con altri soggetti operativi quali Consorzi di bonifica, aziende di gestione dei servizi pubblici locali e la comunità scientifica. Si è sviluppata la gestione delle emergenze e degli eventi meteorologici avversi (terremoti di S. Sofia e appennino bolognese, siccità, black-out, incendi boschivi) e la gestione tecnico - amministrativa degli interventi previsti nei piani di messa in sicurezza (oltre 3000 interventi per un impegno finanziario di circa 400.000.000 di €);

E' stata elaborata la bozza tecnica che ha fornito il supporto per la presentazione da parte della Giunta del progetto di legge recante "Norme in materia di protezione civile e volontariato, istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione civile".

ASSESSORATO ATTIVITÀ PRODUTTIVE. SVILUPPO ECONOMICO. PIANO TELEMATICO

Introduzione

Nel 2003 l'assessorato alle Attività produttive, sviluppo economico e piano telematico ha provveduto a impostare, nella prospettiva di costruire e consolidare le basi per il federalismo in questa materia, una ulteriore fase di sviluppo degli strumenti di intervento per la politica industriale della Regione, anche in considerazione dei delicati passaggi in atto nel rapporto Stato-Regioni legati non solo alle incertezze derivanti dal processo di attuazione del federalismo fiscale, la cui entrata in vigore è ora prevista nel 2005, ma anche dalla necessità di concorrere al mantenimento di un posizionamento forte dell'Emilia-Romagna nello scenario dell'Unione europea e della competizione globale.

In questo contesto la Regione ha continuato ad operare per adeguare istituzioni e norme a questa funzione cruciale di responsabilità per la continuità dello sviluppo regionale rivedendo, laddove necessario di fronte ai nuovi scenari competitivi e istituzionali, gli approcci e gli strumenti derivati dalle esperienze di successo dei periodi precedenti. Nell'azione concreta sono stati quindi ulteriormente declinati gli obiettivi di fondo della politica di sviluppo regionale, orientati a costruire un profilo alto della competitività regionale e a promuovere una sua forte ricaduta sulla qualità dello sviluppo regionale. Questi obiettivi si possono schematizzare nel modo seguente:

- consolidare una nuova economia regionale fondata sul miglioramento della qualità e della capacità innovativa del sistema produttivo regionale, con una nuova capacità di valorizzare le risorse della ricerca, superando l'orizzonte delle innovazioni incrementali;
- rafforzare la presenza internazionale e le reti globali di riferimento delle imprese regionali;
- sviluppare le nuove professionalità e le nuove imprese della conoscenza;
- favorire una ampia diffusione territoriale dello sviluppo nella regione;
- concorrere alla realizzazione delle reti fondamentali per il sistema regionale: telematiche, del sistema dei centri e dei laboratori di ricerca, logistiche, energetico-ambientali;
- promuovere una elevata qualità dello sviluppo, cioè un elevato livello di sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo.

In questa prospettiva, nel corso del 2003, l'attività dell'assessorato alle Attività produttive, sviluppo economico e piano telematico ha mirato da un lato a dare ulteriore efficacia a strumenti già esistenti e già orientati in questo senso, dall'altro a rinnovare la propria programmazione operativa, in particolare attraverso la predisposizione e la prima attuazione del nuovo programma triennale per le Attività produttive 2003/2005, integrando in tale programma come previsto dalla l.r. 7/2002, la attuazione di tale legge per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico.

1 L'esperienza del primo programma

La conclusione del programma regionale triennale per le Attività produttive 2000-2002 ha rappresentato la prima esperienza di programmazione organica a livello regionale delle politiche per lo sviluppo industriale dopo i decreti Bassanini. Tale esperienza ha consentito:

- di accorpare in una azione integrata e secondo obiettivi strategici definiti, gli interventi per lo sviluppo delle imprese e del sistema economico regionale;
- di dimostrare l'efficacia di un intervento organico a livello regionale, più calibrato sulle esigenze specifiche delle imprese di quanto non possa essere un intervento a scala nazionale, e con maggiori margini di flessibilità nella allocazione e nella gestione delle risorse;
- di verificare una più sollecita ed intensa risposta delle imprese agli strumenti di sostegno, anche per la maggiore facilità di dialogo tra la Regione, gli attori intermedi del sistema economico, le imprese stesse;
- di osservare, a seguito di tutto ciò, una crescente "domanda di federalismo" da parte delle imprese regionali, misurabile nel crescente utilizzo delle risorse disponibili, pur considerata anche la stasi istituzionale in tema di deleghe, decentramento di risorse e federalismo fiscale.

In questo quadro, nonostante la maturazione di questa esperienza partita dopo i decreti Bassanini, ci si avvia ad un nuovo programma nelle stesse condizioni finanziarie e istituzionali, senza poter capitalizzare l'esperienza realizzata con un intervento di maggiore consistenza economica, ma solo con una sua migliore finalizzazione a risorse date.

La sfida di questa prima esperienza era anche quella di individuare e sperimentare nella nostra regione una via efficace per consentire ad un sistema regionale fondato sulla piccola impresa diffusa di affrontare con successo le pressioni della concorrenza globale, riposizionarsi nel mercato e mantenere un alto profilo anche in termini di sviluppo diffuso.

L'obiettivo è stato quello di promuovere ed accompagnare adeguatamente il processo che sta portando all'affermazione del nuovo profilo del sistema produttivo regionale che in questi anni è progressivamente maturato. In questa fase, l'Emilia-Romagna ha gradualmente ricostruito le basi della sua competitività e della sua capacità di crescita intorno ad una forte predisposizione a promuovere il cambiamento e accelerare le dinamiche innovative; una capacità insita nelle imprese e nelle forze sociali, a carattere individuale ma anche di sistema, interpretata e favorita dalle politiche regionali.

La nuova dimensione dell'economia emiliano-romagnola si basa sempre più sulla costruzione di rapporti di rete volti a raggiungere elevati standard qualitativi, organizzati sia a scala locale, che a scala globale, su una modalità di produzione e di crescita sempre più incentrata sulla valorizzazione della conoscenza e sull'innovazione, sul dinamismo imprenditoriale e lavorativo fondato sul continuo apprendimento, sull'avvio di nuove iniziative di tipo imprenditoriale e professionale ad alto contenuto di conoscenza. Imprese che crescono verso la media dimensione, reti di piccole imprese dinamiche, nuove imprese innovative nelle nuove tecnologie e legate agli ambienti universitari e di ricerca, nuove professioni autonome in settori fortemente legati alla conoscenza; sono questi i soggetti che, crescendo in un contesto di sviluppo diffuso e radicato, contribuiscono a consolidarne le basi competitive e a favorirne la crescita.

L'affermazione di questo profilo si coniuga con una sfida che rende, una volta di più, l'esempio dell'Emilia-Romagna emblematico di come un sistema imprenditoriale diffuso, fatto principalmente di piccole e medie imprese sviluppate su base endogena, sia in grado di mantenere un saldo radicamento territoriale e vincere la sfida competitiva in una economia sempre più aperta alla competizione globale.

In questi anni, i processi di trasformazione del contesto competitivo sono risultati rapidi e intensi: la crescente apertura commerciale e la continua entrata di nuovi protagonisti sul mercato mondiale; la tendenza a ridurre progressivamente le barriere al commercio internazionale, l'impegno del Patto di stabilità e l'ingresso nell'Euro, l'allargamento dell'Unione europea verso est, l'impatto sempre più pervasivo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In queste condizioni, non aveva senso un atteggiamento difensivo e protezionistico; solo perseguendo con efficacia la via dell'innovazione e della qualità a tutti i livelli, sollecitando le energie insite nelle imprese regionali e nelle competenze produttive diffuse nel territorio e stimolando nuovi comportamenti rivolti al cambiamento, era possibile mantenere una elevata saldezza del sistema.

E' quindi importante consolidare le reti locali-regionali attraverso la qualificazione di tutte le imprese che nelle diverse filiere contribuiscono, con le rispettive specializzazioni, alla catena del valore e all'accumulazione di conoscenza, al fine di rendere reciprocamente vantaggiosa, al di là dei costi, la loro collaborazione. Reti basate su conoscenze specifiche, fiducia, capacità di trovare soluzioni, quindi su elementi difficilmente sostituibili.

Al tempo stesso, ciò è una condizione necessaria per favorire l'apertura delle reti verso nuove opportunità nel mercato mondiale, sia per allargare i mercati finali, sia per attrarre nuovi committenti esteri sui fornitori qualificati o allargare i mercati dei prodotti intermedi, sia per integrare le reti di fornitura locali con nuovi fornitori complementari.

E' in questo senso che si può osservare come la nostra Regione tenda ad operare poco in termini di interscambi temporanei (traffico di perfezionamento) e come invece sia molto attiva negli investimenti commerciali e in nuovi impianti produttivi all'estero, nell'esportazione di beni intermedi e componenti, soprattutto nella filiera meccanica. Ciò evidenzia un impatto del mercato globale che non porta tanto al rischio di sostituzione, quanto ad aumento di opportunità.

Nel contesto di questi ultimi tre anni, la fase di stagnazione che condiziona l'economia mondiale dal 2001, così come è avvenuto per le recenti crisi finanziarie internazionali a carattere "regionale" (quella asiatica e quella sudamericana), pur condizionando negativamente l'entità complessiva e le prospettive della crescita economica, hanno sempre trovato la nostra economia in grado di rispondere meglio di tutte le altre grandi regioni avanzate italiane, mantenendo, nei loro confronti, tassi di crescita con un differenziale positivo che, nel lungo periodo, ha assunto una significativa rilevanza strutturale.

Le politiche industriali regionali hanno puntato a perseguire con insistenza obiettivi di carattere strutturale, cioè rivolti a consolidare i fattori di competitività e di produttività di lungo periodo. Non è compito delle politiche regionali agire con strumenti di breve periodo di tipo anticongiunturale; al tempo stesso non si sono voluti favorire aggiustamenti di corto respiro, volti ad un semplice recupero dei costi di produzione senza agire sull'efficienza complessiva del sistema produttivo, oltre che sulla sua capacità innovativa.

Con il programma triennale sono stati sostenuti gli sforzi delle imprese verso la ricerca e l'innovazione, verso gli investimenti produttivi e in particolare quelli in tecnologie informatiche e telematiche alla base

dell'innovazione organizzativa, verso il miglioramento dei livelli di qualità globale, verso il consolidamento della presenza internazionale.

Le politiche regionali dell'Emilia-Romagna hanno quindi puntato a un consolidamento competitivo fondato sull'aumento della produttività individuale e di sistema, cioè sull'aumento della capacità di produrre valore aggiunto a livello aziendale e a livello regionale. Tale obiettivo di produttività si realizza con l'aumento del contenuto di conoscenza, del livello di efficienza ed efficacia dei processi produttivi, dei sistemi organizzativi delle imprese, delle reti di collaborazione di tipo produttivo, commerciale, tecnologico e di servizio tra le imprese.

La crescita della produttività si realizza, infine, come risultato congiunto e complementare dei processi individuali delle imprese e dei processi di miglioramento dei contesti territoriali in cui le imprese agiscono; produttività individuale e territoriale, quindi devono procedere in parallelo, in sinergia e come insegna l'esperienza dell'Emilia-Romagna, inscindibilmente.

Questa è stata l'ottica che è stata perseguita nel programma triennale appena concluso, che con rinnovata insistenza verrà perseguita nei prossimi anni, anche insieme agli altri strumenti regionali di intervento per la produttività del sistema, in particolare il piano telematico e il piano energetico.

1.1 L'impostazione del nuovo programma triennale

Lo schema del nuovo programma triennale punterà a raggiungere con maggiore efficacia gli obiettivi di fondo della politica industriale regionale, riassumibili nella scelta strategica di mirare all'accrescimento della competitività delle imprese e del sistema produttivo tanto a scala regionale che locale, focalizzando ancora di più l'intervento sulle strutture di questo sistema (rappresentate dai sistemi del credito, fieristico, energetico, telematico e della ricerca) e, quindi, sui temi della finanza per lo sviluppo competitivo delle imprese e del sostegno a progetti di investimento per l'innovazione, dei programmi di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico, della generazione di nuova imprenditorialità e professionalità e crescita di impresa, di internazionalizzazione e di sviluppo territoriale.

Al tempo stesso, si cercherà di mantenere una linearità di impostazione con il precedente Programma, dando più possibile continuità all'azione regionale sui solchi già tracciati, limitandosi a rinnovarla in alcuni aspetti di carattere strategico. Tra questi rinnovamenti, il principale va sicuramente rintracciato nella l.r. n.7 del 2002 "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico" e dal relativo programma attuativo (PRRIIT), che viene approvato integralmente a questo nuovo programma triennale ed inserito dal punto di vista delle misure attuative nell'ambito della schema generale.

Gli ambiti dell'azione regionale saranno i seguenti:

1. rafforzare il sistema regionale dell'accesso al credito, in particolare per le PMI, qualificandone le finalità, i meccanismi e le condizioni di efficienza anche in base ai nuovi scenari finanziari internazionali;
2. promuovere la qualificazione innovativa delle imprese e delle reti di imprese, sostenendo progetti di investimento per l'innovazione di processo e di gestione, rivolti al miglioramento della produttività, dell'efficienza e della qualità, allo sviluppo telematico, alla sicurezza sul lavoro e al rispetto dell'ambiente, alla migliore gestione energetica;
3. promuovere l'attività di ricerca industriale e il rafforzamento delle relazioni ricerca-industria, al fine di migliorare le possibilità di valorizzazione economica delle conoscenze scientifiche e tecnologiche regionali attraverso il trasferimento tecnologico, la generazione di nuove attività professionali e imprenditoriali, le maggiori opportunità per realizzare innovazioni, in particolare di prodotto;
4. sostenere le dinamiche imprenditoriali, attraverso la messa a punto di strumenti finanziari, di assistenza e di sensibilizzazione per la nascita e lo sviluppo delle imprese dei lavori autonomi e professionali, con una particolare attenzione alle strategie volte a garantire pari opportunità attraverso il sostegno allo sviluppo delle imprese femminili;
5. promuovere l'internazionalizzazione del sistema produttivo, combinando l'azione volta a diffondere gli strumenti finanziari per l'export e l'internazionalizzazione, con il programma promozionale regionale, il sostegno a progetti di internazionalizzazione delle imprese e di valorizzazione del sistema regionale;
6. promuovere la realizzazione di infrastrutture innovative nell'ambito dei sistemi produttivi locali al fine di creare, congiuntamente con gli interventi di modernizzazione dei servizi della pubblica amministrazione, ambienti locali particolarmente favorevole per lo sviluppo e l'attrazione di imprese innovative.

Inoltre sul piano operativo si è proceduto a riattivare l'accesso alle misure di sostegno agli investimenti, appena ricevute le risorse nazionali a valere sul fondo unico aa.pp.; a predisporre gli atti

e il bando di attuazione delle misure 3.1a e 3.1b, 3.4 del programma triennale; a predisporre la nuova convenzione con Aster. Nel 2003 si è consolidata la attività delle misure per facilitare l'accesso al credito, in cooperazione con il sistema dei consorzi fidi.

2 Le attività per l'internazionalizzazione delle imprese

Nel corso del 2003 l'attività svolta a favore della internazionalizzazione delle imprese, anch'essa parte del programma triennale AA.PP. si è svolta secondo le linee di attività sottoindicate.

In attuazione della mis. 4.1, azione A, del programma triennale 1999/2001 "Costituzione e attività dello Sportello per l'internazionalizzazione", costituito ai sensi del DPR n. 161/2001, l'attività si è incentrata in particolare per il:

- a) rilancio del ruolo dello Sportello presso le imprese e trasformazione della strategia regionale in una intensa attività di animazione territoriale attraverso:
 - la creazione del nuovo sito web, la realizzazione di materiali cartacei e video;
 - la realizzazione di 5 fra studi, ricerche, analisi e la loro presentazione pubblica;
 - realizzazione di 32 fra convegni, seminari e corsi per imprenditori con una partecipazione complessiva di oltre 2.500 imprese;
 - partecipazione attiva a 8 convegni organizzati ad altri soggetti;
 - partecipazione a 19 incontri a livello ministeriale;
 - organizzazione di 18 missioni all'estero;
 - gestione di 29 delegazioni estere in entrata.

- b) Chiusura di diversi progetti del periodo 1999-2002.

In attuazione della mis. 4.1, azione C, del programma triennale 1999/2001, "Programma promozionale" l'azione della Regione è stata finalizzata a:

- sviluppare, sulla base di un ulteriore assetto che vede la collaborazione oltretutto che con Unioncamere, anche con APT e le 3 società fieristiche di Bologna, Rimini, Parma, il Centro servizi di Shanghai, l'identificazione del nuovo Responsabile, rafforzamento e allargamento delle partnership;
- aprire nuovi desk a Buenos Aires, Sarajevo, e Belgrado, definizione delle condizioni per il desk istriano di supporto ai due progetti L. 84 del servizio pesca, nuova strutturazione del desk Sofia presso la nascente Casa Italia;
- svolgere attività di prospezione per nuovi interventi promozionali (Russia, Balcani);
- selezionare 12 progetti secondo le modalità previste dal bando art. 7 della L. 84 sulla ricostruzione dei Balcani, di cui 2 presentati dalla Regione; di questi ne sono stati approvati 3 progetti (sugli 8 nazionali aggiudicati) per un valore complessivo di oltre 4 milioni di €;
- approvare due programmi promozionali 2002 (per il 2003) e 2003 (per il 2004) e di due accordi di programma con il MAP 2003 (I e II tranche) per un totale sforzo regionale di 5,7 milioni di € (di cui 1,1 in AP), 68 progetti attivati, di 22 cui in AP MAP/ICE - oltre a 15 relativi ad anni precedenti non ancora chiusi;
- siglare 36 convenzioni relative al PP 2002 con i soggetti terzi e della convenzione con ICE (e relative integrazioni).

In attuazione della mis. 4.2, del triennale 1999-2001, "Strumenti di agevolazione e assicurazione" si è provveduto all'avvio del gruppo di lavoro con SIMEST e i Consorzi fidi per il potenziamento del Fondo di garanzia ex L. 394 e il suo allargamento ad altri strumenti.

In attuazione della mis. 4.3, del triennale 1999-2001, "Sostegno ai consorzi export", si è provveduto alla istruttoria del bando anno 2002, concessione e liquidazione dei contributi (90%) e alla realizzazione del bando di novembre 2003, definizione del bando pubblicato gennaio 2004 sulla nuova modalità per progetti.

Per quanto attiene l'attuazione delle linee di intervento del nuovo programma triennale 2003-2005 si sottolineano:

- l'avvio della fase di definizione e strutturazione della nuova società per l'internazionalizzazione del sistema fieristico regionale. Redazione dello statuto, definizione della struttura e delle modalità di funzionamento, definizione del programma 2004-2005.
- la redazione dell'asse 5 del piano triennale 2003-2005 contenente notevoli innovazioni rispetto al precedente:
 - nuova modalità di concepire il programma promozionale, con una proiezione al rafforzamento dei settori high-tech e dell'internazionalizzazione del sistema della ricerca e sviluppo regionale;

- la gestione del promozionale attraverso "grandi" progetti di sistema sui paesi target Russia, Cina, India e Brasile e sui Balcani;
- il rafforzamento dello Sportello;
- il rafforzamento del sostegno diretto ai processi di internazionalizzazione delle PMI tramite il potenziamento e allargamento del Fondo di garanzia regionale previsto in applicazione della L.394;
- la creazione di un nuovo bando per le imprese in forma aggregata;
- il passaggio definitivo al bando per progetti in applicazione L. 83;
- la definizione di una misura completa e articolata di marketing territoriale internazionale;
- la definizione delle linee guida regionali sulle politiche di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale 2003-2005.

3 Il Docup Obiettivo 2

In parallelo è proceduta l'attuazione degli interventi previsti per le aree obiettivo 2 (Ferrara e Ravenna e aree appenniniche) sia per quanto riguarda l'asse 1 che sostiene gli investimenti delle imprese, sia per quanto riguarda l'asse 2 rivolto allo sviluppo locale, nell'ambito del quale sono stati portati verso la conclusione i progetti realizzati dalle province e dagli enti locali nell'ambito dei rispettivi programmi di sviluppo. La gestione delle attività è risultata senz'altro efficace, al punto che la Regione Emilia-Romagna ha meritato la premialità di ulteriori 10 milioni di €, prevista per quelle regioni che hanno raggiunto soddisfacenti livelli di realizzazione dei programmi. E' stata inoltre avviata l'attività di supporto per la elaborazione dei programmi di sviluppo locale per il periodo 2004/2006 che sono stati oggetto delle prime approvazioni da parte delle Conferenze di programma provinciali nei primi mesi di quest'anno. Infine ha avuto attuazione il programma regionale di azioni innovative, sempre finanziato con fondi europei.

Nell'ambito dell'asse 1, visto l'elevato numero di domande presentate alla prima apertura dei bandi e il deficit di risorse disponibili per l'annualità 2002 (che aveva reso necessaria la sospensione con decorrenza 2/01/03 la presentazione, per la scadenza 2003, delle domande), nel corso del 2003 sono state finanziate ulteriori imprese in graduatoria per i bandi delle misure 1.2 "Sviluppo e qualificazione imprenditoriale della piccola impresa", 1.3.b "Qualificazione e sviluppo delle imprese commerciali" e 1.4.b "Sostegno all'avvio ed al primo investimento di nuove microimprese". I bandi relativi alle azioni 1.3.a "Qualificazione e sviluppo delle imprese turistiche" e della misura 1.4.c "Sviluppo, innovazione e qualificazione delle imprese sociali" sono invece stati riaperti fino al 30 aprile 2004.

Per le azioni 1.4.a "Sviluppo del lavoro autonomo e professionale" e 1.6 "Sviluppo di progetti di innovazione e ricerca" si è continuata la gestione dei progetti del bando 2002. Infine, per l'attuazione della misura 1.5 "Sostegno allo start up di imprese innovative" sono state avviate le procedure per selezionare il soggetto gestore. La misura 1.1 "Sviluppo delle attività produttive" viene gestita dal ministero delle Attività produttive attraverso il bando relativo alla legge 488/92, attuato anche nel corso del 2003. Complessivamente, con l'asse 1 sono stati direttamente finanziati dalla Regione 1091 progetti, per 94 milioni di investimenti e 29 milioni di contributi pubblici.

Relativamente all'asse 2, si è proceduto alla realizzazione di 454 progetti di investimento previsti nei diversi programmi di sviluppo locale delle province (342 nelle aree appenniniche, 94 nell'area orientale rappresentata dalle province di Ferrara e Ravenna, 18 nelle aree a sostegno transitorio di pianura nelle province di Modena e Reggio Emilia), per complessivi 111 milioni di € di investimenti e 67 milioni di € di contributi. Si è provveduto inoltre a supportare le province nell'attività di rendicontazione, monitoraggio e informazione previste nell'asse 3 "Assistenza tecnica", nonché ad avviare la riprogrammazione degli interventi per il periodo 2004-2006.

I risultati di realizzazione intermedia ottenuti hanno consentito l'ottenimento della premialità, pari a ulteriori 10 milioni di €.

Nel corso del 2003 sono stati concessi anche i finanziamenti relativi al programma regionale delle azioni innovative, sempre finanziate dal FESR "Salute, scienze della vita e innovazione tecnologica regionale". Sono stati finanziati 12 progetti sull'azione 1.2 "Progetti di ricerca applicata e sviluppo precompetitivo" e 19 progetti sull'azione 2.2 "Società dell'informazione e servizi sanitari innovativi". A fine anno è stata avviata la procedura per attuare le azioni 1.1 "Mappatura del sistema regionale dell'industria della salute" e 1.3 "Progetti pilota per nuove forme di promozione dell'innovazione".

4 Programmi speciali d'area

L'anno 2003 ha visto svolgersi una fase di piena attuazione degli interventi promossi con lo strumento della programmazione negoziata, istituita con la legge regionale 30/96. I primi programmi¹¹⁸ sono stati

sperimentati, per la parte di competenza, in quattro zone del territorio regionale e precisamente nelle province di Piacenza, Bologna, Ferrara e Ravenna.

Per la maggior parte degli interventi finanziati e che riguardano l'acquisizione delle aree e la realizzazione delle opere di urbanizzazione, ai fini della localizzazione di impianti produttivi, sta procedendo la realizzazione o ci si trova nella fase di ultimazione delle opere. Alcuni progetti invece hanno incontrato problemi nell'attivazione da parte dei soggetti attuatori.

Nel corso dell'anno di riferimento è stata approvata la deliberazione consiliare n. 538 di modifica della deliberazione 1164/99, che consente la precisa destinazione delle risorse attribuite al Comune di Ravenna per l'attuazione del programma speciale d'area Porto di Ravenna, specificando anche le modalità di erogazione dei contributi; tali nuove disposizioni consentono quindi l'effettuazione degli impegni ed i trasferimenti anche per questo programma.

5 Sportello unico per le attività produttive

Nel corso del 2003 la Regione Emilia Romagna ha perseguito il suo ruolo di coordinamento e di raccordo, come previsto dalla legge regionale di riforma dell'ordinamento regionale n. 3/1999, non solo dal punto di vista del monitoraggio delle iniziative intraprese sul territorio regionale ma anche per lo studio di azioni innovative finalizzate alla semplificazione organizzativa e procedurale.

Tale ruolo si è esplicitato in particolar modo nel supporto alla rete degli Sportelli unici attivati sul territorio regionale che la stessa Regione ha contribuito a creare fin dalla emanazione del DPR 447/1998, realizzando e gestendo un sistema informativo integrato a supporto della comunità virtuale/professionale di cui gli operatori di sportello sono i protagonisti e che funge come momento di confronto e di qualificazione per gli stessi operatori e di tutti gli enti coinvolti nei procedimenti avviati per le imprese.

In relazione al sistema informativo, nel 2003 è stato realizzato in collaborazione con Fornez, il manuale per il responsabile dello Sportello unico - Regione Emilia Romagna. Si tratta di uno strumento concreto di supporto all'attività di tutti coloro che sono coinvolti nei procedimenti autorizzatori alla cui diffusione si è provveduto mediante un convegno tenuto in marzo presso la sede regionale. Il manuale è stato poi inviato a tutti i responsabili di Sportello del territorio regionale e comprende, oltre ad una parte più generale, schede analitiche di procedimento suddivise per attività economiche che descrivono dettagliatamente tutti gli adempimenti necessari finalizzati al rilascio dell'atto conclusivo. Tale lavoro ha comportato una forte sinergia tra le competenze professionali che operano a favore dello Sportello unico partendo dal livello regionale fino al livello locale.

La redazione del manuale ha fornito l'occasione per espletare una delle attività che la Regione effettua periodicamente consistente nel monitoraggio delle strutture operative sul territorio regionale, tentando nel contempo di far emergere, in modo particolare, le criticità che gli stessi enti locali riscontrano al fine di trovare le soluzioni procedurali e organizzative più idonee. Ne è emerso che al 01/01/2004 sono operativi 315 Sportelli su un totale di 341 Comuni presenti sul territorio regionale con prevalenza di sportelli in forma associata (219) dimostrando che si è ampiamente superata la fase di start up degli sportelli.

Nello stesso manuale è stato introdotto il tema dello Sportello unico edilizia e del raccordo sia organizzativo che procedimentale tra i due sportelli. La Regione ha dimostrato una forte interesse verso tale problematica e sta operando al fine di una maggior chiarezza interpretativa della normativa di settore con la redazione di direttive di indirizzo a livello regionale che vanno ad integrare quanto già espresso dalle precedenti regionali relative allo Sportello unico. Si è completato nel 2003 il sistema degli Sportelli unici

6 Sviluppo dell'e-government

L'obiettivo delle azioni previste in questo settore è quello di sfruttare le opportunità create dal particolare momento di riorganizzazione di competenze, poteri e funzioni dello Stato e delle istituzioni locali per costruire una regione che faccia fronte alla sua *missione* in modo innovativo ed improntato a criteri di maggiore efficienza ed efficacia. Tale obiettivo richiede che sia sul fronte interno che sul fronte esterno vengano rivisti modalità organizzative e approcci di intervento e che ci si doti di strumenti conoscitivi e decisionali che consentano di innalzare il livello di comprensione delle problematiche regionali e di dialogare efficacemente con i territori e gli altri livelli istituzionali locali, nazionali e sovranazionali.

L'ambito di intervento è definito "Piano d'azione per la società dell'informazione: lo sviluppo dell'e-government".

La Regione si propone di utilizzare in modo intenso ed efficace le nuove ICT per innovare le modalità dell'azione amministrativa e di governo, con l'obiettivo di arrivare ad una pubblica amministrazione che costi meno, lavori meglio ed eroghi servizi sempre migliori.

I principali obiettivi conseguiti dal *"Piano d'azione per la società dell'informazione: lo sviluppo dell'e-government"* sono stati:

- l'approvazione, il 28 luglio 2003, da parte della Giunta del "Piano telematico regionale. Programma operativo 2003";
- la firma delle convenzioni con il MIT e relativo avvio operativo dei sette progetti ammessi al cofinanziamento statale nell'ambito della prima fase dell' *e-government*;
- la creazione di un sistema digitale a supporto del territorio della Regione Emilia-Romagna (INTERCENT-ER) - coordinamento RER;
- i servizi integrati catastali e geografici per il monitoraggio del territorio (SIGMA TER) - coordinamento RER;
- AGRISERVIZI - Coordinamento RER;
- la rilevazione dei fenomeni di degrado urbano (RILFEDEUR) - coordinamento RER;
- il sistema informativo per il lavoro (SIL) - coordinamento RER;
- la comunicazione digitale nell'Ente e fra Enti (PANTA REI) - coordinamento Provincia di Bologna;
- l'informazione, assistenza ed educazione sanitaria sul web (IAEW) - coordinamento Provincia di Parma;
- la continuazione dei progetti del Piano telematico regionale - oltre ai 5 progetti presentati al bando nazionale di e-government e coordinati dalla Regione Emilia-Romagna:
 - medici e pediatri on-line (SOLE);
 - rete radiomobile regionale per le emergenze;
 - diffusione e supporto per la firma digitale dei dipendenti regionali;
 - realizzazione della cartografia e del database dell'uso del suolo in Emilia-Romagna: progetto tecnico-amministrativo e avvio delle attività;
 - benchmark della società dell'informazione in Emilia-Romagna e monitoraggio del piano telematico regionale;
 - rete privata a banda larga per le p.a. della Regione Emilia-Romagna.
- la presentazione al bando di Interreg IIIc del progetto UNDERSTAND, che è stato approvato. Il progetto permetterà di confrontare le performance delle politiche regionali nel campo della società dell'informazione tra 10 regioni ed è coordinato dalla Regione Emilia-Romagna.
- la pubblicazione del bando relativo all'iniziativa 1.1 ("la politica regionale di ricerca e sviluppo per la società dell'informazione") del Piano telematico regionale e avvio della procedura di valutazione.

I risultati raggiunti, così come sinteticamente riportati di seguito, sono il frutto delle attività della direzione che sono sinteticamente descritte nelle pagine seguenti prendendo come riferimento le macro-strutture interessate (servizi) in cui è articolata la direzione stessa e cioè:

- servizio sviluppo della telematica regionale,
- servizio sviluppo di applicazioni informatiche – 1,
- servizio sviluppo di applicazioni informatiche – 2,
- servizio esercizio e sviluppo delle infrastrutture informatiche,
- servizio sistemi informativi geografici.

6.1 Piano telematico regionale e tecnologie ICT

È stato approvato dalla Giunta il programma operativo 2003 del Piano telematico regionale (2002-2005) dell'Emilia-Romagna: uno degli interventi strategici del programma di legislatura della Regione. Il piano prevede di realizzare entro tre anni la nuova rete della pubblica amministrazione a fibre ottiche a banda larga che consentirà comunicazioni più veloci e interattive tra le pubbliche amministrazioni e successivamente coinvolgerà cittadini e imprese.

Il Piano di durata quadriennale (2002/2005) prevede inoltre lo sviluppo di 30 progetti di durata almeno triennale, di cui 15 decollati già nel corso dell'anno 2002, grazie ad un primo finanziamento regionale di 20,88 milioni di €. Nel 2003 grazie ad un ulteriore finanziamento di 22,6 milioni di € sono stati avviati alcuni nuovi progetti e continuati quelli del 2002.

Sul piano delle infrastrutture è stata aggiudicata la gara per la realizzazione della "rete radiomobile regionale (R³)" che ospiterà i servizi della protezione civile, della polizia municipale e successivamente anche il 118. Inoltre è già in fase avanzata la nuova rete telematica a banda larga della Regione Emilia-Romagna e delle pubbliche amministrazioni della regione con la firma degli accordi di programma quadro con le Province di Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e i relativi enti locali e

di Modena con i relativi enti locali; si è poi proceduto alla sottoscrizione delle convenzioni attuative rispettivamente per Hera con Bologna e la Romagna e Mo.NET per Modena. Per quanto riguarda i progetti cofinanziati dal primo bando nazionale per l'*e-government* e l'attività del CRC (Centro regionale di competenze), si rinvia all'illustrazione contenuta nella parte di relazione dell'assessorato Finanze. Organizzazione. Sistemi informativi. Controllo strategico.

6.2 Il progetto di legge regionale "Sviluppo regionale della società dell'informazione"

Il progetto definisce il quadro generale per lo sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) in ambito regionale, ed è stato elaborato congiuntamente all'assessorato Finanze. Organizzazione. Sistemi informativi. Controllo strategico. L'approfondimento delle linee e degli obiettivi del progetto è riportato nella parte di relazione di tale assessorato.

7 Le politiche energetiche

Il servizio politiche energetiche ha partecipato al confronto in sede di Conferenza Stato - Regioni e Conferenza unificata sul tema dell'adozione di una serie di provvedimenti legislativi ed amministrativi di competenza nazionale in materia di energia a rilevante impatto territoriale.

Per quanto riguarda i provvedimenti legislativi sono da citare in particolare:

- il d.L. n. 25 del 18 febbraio 2003 recante "Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico e di realizzazione, potenziamento, utilizzazione e ambientalizzazione di impianti termoelettrici" convertito con modificazioni nella legge n. 83 del 17 aprile 2003 ;
- il d.L. n. 158 del 3 luglio 2003 recante "Disposizioni urgenti per garantire la continuità delle forniture di energia elettrica in condizioni di sicurezza" non convertito;
- il d.L. n. 239 del 29 agosto 2003 recante "Disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica" convertito con modificazioni nella legge n. 290 del 27 ottobre 2003;
- il d.L. n. 314 del 14 novembre 2003 recante "Disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi" convertito con modificazioni nella legge n. 368 del 24 dicembre 2003;
- il d.lgs. n. 387 del 29 dicembre 2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".

Particolari contributi sono stati forniti, anche con riferimento alle Commissioni parlamentari competenti, in ordine alla formulazione del disegno di legge "Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi" (atto del Senato n. 2421).

Da segnalare ancora il difficile negoziato con l'amministrazione centrale per la definizione:

- degli schemi di decreti del ministero delle Attività produttive recanti individuazione degli obiettivi di incremento dell'efficienza energetica negli usi finali dell'energia ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 79/99 e dell'art. 16 del d.lgs. n. 164/00;
- del decreto interministeriale che, ai sensi della legge n. 83/03, approva un elenco di progetti di impianti termoelettrici da considerare prioritari ai fini dell'effettuazione della VIA;
- dello schema di decreto ministeriale che modifica il DPCM 8 marzo 2002 recante disciplina delle caratteristiche merceologiche dei combustibili aventi rilevanza ai fini dell'inquinamento atmosferico nonché delle caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione.

E' stata raggiunta l'intesa con lo Stato per l'autorizzazione all'ambientalizzazione ed al ripotenziamento di talune centrali termoelettriche site nel territorio regionale.

Sono stati formulati atti di intesa Stato/Regione in materia di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi ai sensi dell'art. 29, comma 2 del d.lgs. n. 112/98 come modificato dall'art. 3, comma 1 del D.Lgs n. 443/99.

Sul fronte interno si è provveduto ad aggiornare i dati del piano energetico regionale (P.E.R.) e a rielaborare il progetto di legge regionale "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia" anche al fine di introdurre norme di attuazione di direttive comunitarie.

In merito alle attività inerenti la produzione elettrica in attuazione dell' "Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane per l'esercizio dei compiti e delle funzioni di rispettiva competenza in materia di produzione di energia elettrica" del 5 settembre 2002 con la delibera n. 18 del 13 gennaio 2003 si è disciplinata l'ordinata acquisizione dei progetti di produzione termoelettrica di interesse regionale ai fini del rilascio dell'intesa ai sensi della legge n. 55 del 2002. La questione è

stata oggetto di un acceso confronto con il Governo tanto che alcune Regioni si sono risolte a sollevare questione di legittimità costituzionale delle norme citate.

Si è provveduto a siglare un protocollo d'intesa tra la Regione ed il GRTN al fine di coordinare l'espletamento delle funzioni di rispettiva competenza che attengono al settore elettrico, con particolare riferimento allo sviluppo della rete.

In materia di promozione dell'uso razionale dell'energia, valorizzazione delle fonti rinnovabili le attività possono essere così sintetizzate:

- a) in attuazione del "Progetto regionale per l'adeguamento degli impianti termici"¹¹⁹, si è dato vita a specifici strumenti di intervento tra i quali:
 - il tavolo di confronto e coordinamento;
 - la fissazione dei requisiti minimi prestazionali del programma delle verifiche pubbliche (dir. 2002/91/CE);
 - il bollino *Calore Pulito*;
 - i requisiti minimi e le incompatibilità degli organismi incaricati delle verifiche pubbliche;
 - il programma per la formazione, l'aggiornamento e l'accreditamento degli operatori preposti alle verifiche pubbliche;
 - il programma per la formazione, l'aggiornamento e l'accreditamento degli operatori preposti alla gestione, manutenzione e controllo degli impianti termici;
 - la ricerca sul grado di soddisfazione dei cittadini in ordine ai servizi resi dai gestori e manutentori degli impianti termici nella prospettiva di dar luogo ad una "Carta dei servizi per l'uso razionale dell'energia negli edifici" adottate da parte degli operatori addetti;
 - gli indirizzi alle imprese dei servizi pubblici locali per il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico negli edifici;
 - il sistema informativo per la gestione dei dati relativi agli impianti termici (Catasto impianti). Il sistema in questo momento è testato da parte di numerosi enti locali per essere acquisito definitivamente dalla Regione che curerà la licenza d'uso. Il sistema permette un rapporto *amichevole* tra autorità preposte alle verifiche di legge ai sensi dell'art. 31 della legge n. 10/91 ed esercenti e manutentori degli impianti. Si sta studiando la possibilità di implementare il sistema con un software in grado di rendere disponibile on-line l'autodiagnosi dell'impianto.
- b) si è promosso uno studio per l'allestimento di un sistema regionale per la certificazione energetica degli edifici. Lo studio, tenuto conto delle principali esperienze europee (Danimarca, Gran Bretagna, Austria, Portogallo, Irlanda) e italiane (Prov. Autonoma Bolzano) e delle raccomandazioni del C.T.I. sulle prestazioni energetiche degli edifici, intende fornire le basi di attuazione dell'art. 30 della legge n. 10/91 (sulla certificazione energetica degli edifici) della direttiva 2002/91/CE (sul rendimento energetico nell'edilizia) ricercando gli elementi di integrazione con quanto predisposto dalla Regione come elementi descrittivi di fabbricato e di conformità edilizia (artt. 20 e 21, l.r. n. 31/01; art. 18, l.r. n. 24/01);
- c) Sono proseguite le attività inerenti:
 - programmi di incentivi per diagnosi e studi di fattibilità per la messa a norma degli edifici pubblici;
 - programmi di incentivi alle fasce sociali deboli per la messa a norma degli impianti termici;
 - Programma di incentivi per la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica;
 - allestimento di nuovi sistemi di acquisizione di beni e servizi per la pubblica amministrazione al fine di rendere apprezzabile il conseguimento dell'obiettivo di uso razionale dell'energia;
 - allestimento di una rete di centri di informazione con allestimento di una mostra permanente ed itinerante, sul tema energia/ambiente;
 - studio di nuovi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica al fine di promuovere la sostenibilità energetica dei sistemi insediativi;
 - programma di incentivi per la razionalizzazione energetica della pubblica illuminazione;
 - programma Tetti fotovoltaici
 - progetto teleriscaldamento delle aree urbane;
 - Programma di diffusione dei sistemi di cogenerazione basati sulla domanda di calore utile dell'utenza locale;
 - promozione e allestimento di *Clearing House*, centri dimostrativi, punti di incontro domanda/offerta relativamente a impianti e servizi di uso razionale dell'energia;
 - promozione di ESCO;
 - progetto biocarburanti e biocombustibili.

Si sono avviati i lavori per la costituzione di un gruppo di coordinamento tecnico con le Province in relazione alle funzioni ed ai compiti conferiti alle Province ai sensi dell'art. 85 della l.r. n. 3 del 21 aprile 1999.

Sono proseguite le attività di controllo e sollecitazione nei confronti di Sogin e delle autorità preposte per dar seguito al programma di disattivazione accelerata della centrale elettronucleare di Caorso.

8 Pesca marittima

Nel 2003 ha preso corpo la vera attuazione del decentramento di compiti e funzioni dallo Stato alle Regioni e, secondo il parere del Consiglio di Stato dicembre 2002, la pesca, per la modifica del capo V della Costituzione è materia esclusiva delle Regioni. In tale contesto il servizio economia ittica ha attivamente partecipato in sede nazionale alla discussione per il trasferimento delle competenze e per la definizione del VI piano triennale della pesca (2000-2003) e per la proroga al 2004 del piano triennale (2004-2006) che riparte le relative risorse finanziarie. Ha inoltre partecipato agli incontri tecnici delle Regioni e a varie riunioni della Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni. Trova quindi conferma l'impegno della Regione Emilia-Romagna che anticipò gli eventi attuali e quelli futuri di uno scenario nazionale ed europeo sempre più mutevole in cui all'imperativa necessità di adeguare la pesca ad uno sviluppo sostenibile (direttiva Ue di ridurre del 30% la flotta del Mediterraneo) si sono logicamente aggiunti i cambiamenti per il trasferimento amministrativo delle competenze dallo Stato alle Regioni e quelli per l'attuazione di una politica che deve competere con la globalizzazione dei mercati.

La necessità di affermare un ruolo delle Regioni anche in ambito comunitario ha favorito l'integrazione tecnica della Regione Emilia-Romagna, del Friuli Venezia Giulia e del Veneto per iniziative condivise nella pesca che dovranno poi essere recepite a livello politico ed istituzionale sancito con un protocollo che vede rinnovato il coordinamento della Regione Emilia-Romagna tramite l'assessorato Attività produttive.

La tutela ambientale ed un utilizzo razionale delle risorse naturali coinvolge fattori di intervento legati allo sviluppo economico del territorio e delle acque che si riflette nella conservazione del tessuto economico e sociale delle marinerie e dei produttori ittici delle aree più sensibili regionali.

Attualmente si può affermare di essere in momento molto importante della vita del comparto pesca; in questo periodo di transizione, la sfida della sostenibilità ambientale gioca un ruolo dominante sull'economia globalizzata e l'economia ittica nazionale e regionale devono porsi un nuovo modello organizzativo, strutturale e configurare nuovi comportamenti.

In tale scenario è stato focalizzato il lavoro svolto nel 2003 nel settore della pesca marittima, in cui problematiche molto complesse hanno favorito un dialogo fra le Regioni e lo Stato e fra la Regione Emilia-Romagna con le altre Regioni, tanto da affermare un ruolo propositivo che le è stato tecnicamente riconosciuto nel trainare un processo graduale per una politica della pesca condivisa nell'alto Adriatico (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto) e con la prospettiva di avviarla anche nel medio Adriatico (Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia).

A Venezia nel novembre 2003 alla conferenza Ministeriale sulla pesca nel Mediterraneo è stato presentato il progetto pilota alto Adriatico "verso un distretto di pesca" che, composto di quattro assi (ambiente; produzione; commercializzazione; cooperazione e ricerca) prevede interventi complessivi per 69 milioni di €.

Uno dei primi risultati raggiunti con la collaborazione delle tre Regioni dell'alto Adriatico e di alcuni Paesi frontalieri (Slovenia, Croazia, Bosnia) è stato l'avvio di un progetto interreg III B CADSES Adri Fish, riguardante lo studio economico del settore pesca, la tracciabilità del prodotto ittico con un investimento di € 1.970.000, l'avvio di due progetti sulla L.84/01 FISHLOG riguardante la costruzione di due mercati ittici a Pola e Fiume con un investimento di 2 milioni di € e, infine, il progetto CONNECT che prevede l'installazione di una piattaforma satellitare che collega i mercati ittici balcanici a quello di Cattolica che a sua volta è collegato ai 13 mercati europei.

Sono stati avviati i primi rapporti con la Div. XIV pesca della Ue per ricercare intese e condivisioni tecniche al progetto pilota alto Adriatico e per la valutazione del distretto di pesca.

Con il trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni, per la modifica del capo V della Costituzione, presso la direzione generale Pesca e acquicoltura del MiPAF sono state discusse le funzioni amministrative ed il riparto delle relative risorse d.M. MiPAF del 25.05.2000, "Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura di cui all'art.1 della L.41/82". Misure delegate alla competenza regionale. d.M. MiPAF del 29.12.2000.

Con d.M. MiPAF del 25.05.2000 è stato approvato il "Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura di cui all'art.1 della L. 41/1982" che prevede un fabbisogno € 46.997.577,83 per ciascuno degli anni 2002, 2003, 2004.

Lo stesso decreto fra le varie misure previste ha delegato alla competenza regionale le funzioni amministrative relative ai seguenti interventi:

- lett. a) Fondo centrale credito peschereccio
- lett. g) Campagne di promozione
- lett. m) Credito peschereccio
- lett. o) Polizze assicurative
- lett. p) Accordi di programma
- lett. r) Ristrutturazione aziendale e ricapitalizzazione delle cooperative

Con d.M. del 29.12.2000 il MiPAF ha assunto l'impegno della somma relativa alle risorse per l'annualità 2002 e 2003 di € 9.244.578,49 in favore delle Regioni.

Lo stesso decreto assegna in particolare alla Regione Emilia-Romagna una percentuale delle risorse pari al 5,73% per un ammontare totale di € 587.058,62

Con d.M. del 01.08.2002 il MiPAF ha assunto un ulteriore impegno in favore delle Regioni per l'annualità 2003 di € 15.183.833,00 ed assegna alla Regione Emilia-Romagna una percentuale delle risorse pari al 5,73% per un ulteriore ammontare di € 870.032,30 che, trasferiti sul cap. 78567, si sono aggiunti ai € 587.058,62 (d.M 29/12/2000) per un totale complessivo di € 1.457.090,92.

Solo nel gennaio 2003 il MiPAF ha inviato una comunicazione che permette alla Regione di utilizzare tali risorse in quanto destinate dalla normativa europea a favore delle misure previste dal Piano ivi comprese anche quelle riservate inizialmente alla competenza nazionale indicando che i fondi sono stati erogati all'Agricoltura.

Nella pesca marittima e per le attività connesse la L. 3/79 modificata dalla l.r. 3/99 prevede l'approvazione di un piano regionale per gli investimenti e delega le funzioni amministrative di attuazione alle Province costiere (ad esclusione delle misure di cui alla lettera f - ricerca e sperimentazione), ritenendo che le barche e gli strumenti di bordo siano beni deteriorabili nel tempo, punta a ridurre la vetustà delle barche, a migliorare la sicurezza del lavoro a bordo, a mantenere i requisiti igienico sanitari del pescato.

E' un impegno finanziario dovuto per l'adeguamento tecnologico delle strutture produttive delle barche di pesca in un settore in cui la capacità di anticipazione finanziaria degli operatori è assai ridotta.

La l.r. 3/99 prevede due capitoli di spesa ed ha una disponibilità finanziaria di € 1.962.307 di cui:

- € 1.549.370,70 cap.24400 contributi in conto capitale per lo sviluppo e la valorizzazione della attività ittiche, totalmente impegnati 100%;
- € 412.937 cap.74100 contributi per studi, progetti, ricerche applicate e sperimentazioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle attività ittiche, impegnati € 412.787,19 (99,96%);

Complemento di programmazione regionale SFOP 2000-2006.

Con il trasferimento delle deleghe dallo Stato alle Regioni è stato attivato il complemento di programmazione regionale SFOP 2000-2006 con un finanziamento complessivo di € 28.279.501,00, che comporta un investimento pubblico di € 12.447.731,00 di cui € 5.107.000,00 della CE, € 5.138.611,00 dello Stato e € 2.202.120,00 della Regione a cui corrisponderà un investimento privato per € 15.831.770,00.

Nel corso del 2003 sono state concluse le istruttorie di tutte le misure dello SFOP con una graduatoria che completa l'intera gestione del complemento di programmazione fino al 2006.

Le misure di riferimento ed i progetti presentati sono 83: 32 nell'acquicoltura; 11 nelle attrezzature dei porti da pesca; 14 nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti pesca; 1 nella pesca nelle acque interne; 3 nella piccola pesca costiera; 5 nella promozione; 12 nelle azioni realizzate dagli operatori del settore; 5 nelle misure innovanti.

Nel corso del 2003 sono stati erogati € 630.000,00 come anticipi e saldi richiesti dai beneficiari.

Demanio Marittimo.

Sono state attivate le istruttorie per le concessioni del demanio marittimo con finalità di pesca e sono state predisposte le direttive regionali in materia di Demanio marittimo.

Altri interventi afferenti l'economia ittica.

Il servizio competente è stato sempre presente agli incontri presso il Cinsedo a Roma per la discussione ed elaborazione del VI piano triennale della pesca e per le discussioni sul trasferimento delle competenze dallo Stato alle Regioni.

E' stata attivata una proposta condivisa dalle associazioni e dalle varie cooperative per la gestione dei molluschi bivalvi nella Sacca di Goro e nei canali adduttori costieri di Porto Garibaldi e di Comacchio.

Settore pesca nelle acque interne.

La pesca delle acque interne è regolata dalla L. 11/93 "Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna".

Nel corso del 2003 è stato attivato il Piano ittico regionale (2001-2006) che prevede interventi in favore della pesca sportiva, dell'acquicoltura e della ricerca scientifica.

La l.r. 111/93 prevede il finanziamento delle attività comprese nel Piano ittico regionale (PIR). Alle Province, per l'attuazione degli interventi compresi nei piani ittici di bacino che completano il PIR, sono state trasferite le risorse finanziarie per l'esercizio delle funzioni delegate fra cui anche quelle per i ripopolamenti delle acque. Il cap. 78575 prevede € 930.000 totalmente impegnato (100%).

L'approvazione di ricerche scientifiche e di sperimentazioni proposte dalle Province sono state finanziate con un impegno di spesa di € 517.000 a fronte di una previsione di € 517.000 pari al 100%. Hanno preso avvio iniziative di interesse regionale volte alla riduzione delle specie alloctone, all'individuazione delle esigenze biologiche di molte specie autoctone in via di estinzione, fra le quali la cheppia, lo storione cobice ed il naccarrii ecc.

E' stata adottata la delibera che riconosce come attività sportiva la tecnica del "NO KILL", prima Regione in ambito nazionale ad avere adottato tale riconoscimento che vede la partecipazione solo in Emilia-Romagna di oltre 30 piccole società sportive composte da giovani.

E' stato rafforzato il riconoscimento delle associazioni di pesca e delle loro attività socio-culturali, particolare attenzione alla formazione sportiva e culturale dei giovani avvicinandoli all'ambiente acquatico ed alla pesca. A tal fine sono state conferite delle risorse finanziarie per € 50.000. Tale impegno previsto sul cap. 78596 "Contributi per interventi di promozione, formazione, ricerca e sperimentazione nel settore della pesca" è stato totalmente impegnato (100%).

Sul cap. 78596 sono stati previsti vari interventi: la pubblicazione della carta ittica fascia D) della montagna; l'avvio dello studio delle fasce B) e C) della zona pedemontana e di pianura della Carta ittica regionale; l'elaborazione dei tesserini di pesca (1998-2001); il monitoraggio degli elementi di base per comporre una banca dati nel settore della pesca sportiva ed acquicoltura nelle acque sulla pesca nelle acque interne. Sono stati impegnati € 199.304,87 contro la previsione di € 204.000 pari al 97,70%.

In più, sono in corso di elaborazione i dati dei tesserini regionali della pesca relativi agli anni 1999-2002 e nel 2004 si potranno avere i primi riscontri statistici per finalizzare maggiormente gli interventi finanziari sui ripopolamenti della fascia montana e pedemontana. Sono pure in corso di elaborazione la raccolta delle ricerche scientifiche effettuate come progetti finalizzati dalle Province negli anni 1998-2001 (Piano ittico regionale 98-2001)

9 Centri agro-alimentari e mercati all'ingrosso

Per quanto attiene ai mercati all'ingrosso ed ai Centri agro-alimentari, la Giunta ha predisposto¹²⁰ un piano di interventi per favorire la ristrutturazione di tali strutture. Nell'ambito del piano¹²¹ sono stati concessi contributi a 3 enti gestori, per un totale di € 700.000, per progetti relativi ad opere di messa in sicurezza e al completamento funzionale e impiantistico delle strutture, per investimenti complessivi di € 1.938.000.

Particolarmente innovativo risulta il progetto per l'implementazione dell'asta telematica, presso il mercato ittico di Cattolica (RN), che permetterà la contrattazione in rete europea delle produzioni massive esitate in tale mercato.

Con deliberazione della Giunta n. 1866 del 29 settembre 2003 è stata rideterminata, ai sensi di quanto disposto dalla legge regionale 10 dicembre 1987, n. 40, la quota di partecipazione finanziaria della Regione Emilia-Romagna al capitale sociale del Centro agro-alimentare Riminese spa da € 589.272,00 a € 853.387,00, a seguito di aumento del capitale sociale deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci del 31 luglio 2003.

La Giunta ha inoltre garantito la presenza nelle assemblee dei soci dei Centri agro-alimentari di Bologna, Parma e Rimini per un totale di sette sedute.

Con deliberazione di Giunta è stato sostituito, a seguito di dimissioni, il membro effettivo del Collegio dei revisori dei conti del Centro agro-alimentare riminese spa. Tale nomina, oltre a quella di un componente il consiglio di amministrazione, è prevista dallo statuto del suddetto Centro ai sensi della l.r. 10 dicembre 1987, n. 40 "Norme in materia di partecipazione regionale in società consortili per la costruzione e la gestione di mercati agro-alimentari".

10 Rete distributiva carburanti

E' continuato nella regione il processo di ammodernamento della rete distributiva carburanti, favorito dalle norme regionali approvate nel 2002.

I dati rilevati della rete stradale di distribuzione dimostrano infatti una diminuzione del numero complessivo degli impianti ed un aumento dell'erogato medio dei singoli impianti oltre alla introduzione di più moderne forme di erogazione dei carburanti, in coerenza con gli obiettivi di razionalizzazione e di ammodernamento della rete di distribuzione fissati dalla norma regionale di settore.

L'attività di rilevazione degli impianti della rete stradale e autostradale e della rete privata è stata ulteriormente consolidata e ampliata, anche a seguito dell'adesione della Regione Emilia-Romagna all'Osservatorio interregionale della rete carburanti. Tale collegamento interregionale consentirà una comparazione dello stato dell'evoluzione della rete fra le Regioni.

11 Gestione dei rapporti con società partecipate

In riferimento ai rapporti con Ervet, valorizzazione economica territorio spa, nell'anno 2003 si è provveduto allo studio, alla stesura e alla attuazione di convenzioni relative alla realizzazione di progetti speciali ai sensi dell'art. 7 della l.r. 25/93 riguardanti l'assistenza tecnica all'autorità di gestione del DocUp¹²², il supporto e assistenza tecnica nell'ambito delle attività per il marketing territoriale¹²³, il supporto e assistenza tecnica nel consolidamento del contenuto informativo e nello sviluppo di ER Turismo¹²⁴, il supporto tecnico in materia di demanio marittimo, zone di mare territoriale e acquicoltura¹²⁵, l'assistenza tecnica all'autorità di Gestione del DocUp nel monitoraggio degli interventi¹²⁶.

Si è, altresì, provveduto agli adempimenti di cui all'art. 8 della l.r. 5/03, redigendo la delibera¹²⁷ relativa all'approvazione del piano di ricollocazione delle partecipazioni Ervet.

Si è, infine, provveduto alla approvazione¹²⁸ dei progetti di intervento presentati da Ervet per l'anno 2003.

In riferimento ai rapporti con Aster va ricordata l'emanazione della delibera¹²⁹ di affidamento di un progetto di supporto alla realizzazione del Programma regionale di azioni innovative "Salute, scienze della vita e innovazione tecnologica regionale" ai sensi dell'art.11, comma 7, l.r. 7/02 e della delibera¹³⁰ di acquisto da parte della regione Emilia-Romagna, a norma dell'art. 11 l.r.7/02, di azioni della società Aster soc. cons. p.a. da Ervet spa.

12 Rapporti con le Camere di Commercio

Nell'anno 2003 si sono svolte le procedure di rinnovo dei consigli delle Camere di Commercio di Bologna, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara mentre, nel corso del 2004, è stato rinnovato il Consiglio di Rimini e stanno ora giungendo a compimento i rinnovi per Piacenza e Parma.

Il procedimento, ai sensi della legge 580/93 e del d.M. 581/96, si snoda attraverso due fasi.

Una prima fase finalizzata a determinare le organizzazioni di categoria, di consumatori e di lavoratori maggiormente rappresentative nell'ambito del proprio settore di attività, in base al numero di imprese iscritte e al numero di persone in esse occupate.

Una seconda fase in cui tali associazioni provvedono alla nomina vera e propria dei loro designati. Tutti i Consigli rinnovati nel corso dell'anno 2003 hanno 27 consiglieri con l'eccezione del Consiglio della CCIAA di Bologna che, essendo di maggiori dimensioni, ne ha 32.

La sequenza dei rinnovi, formalizzati con decreti del Presidente della Giunta regionale, si prospetta come di seguito:

Bologna: decreto n. 318 del 7.11.2002 che definisce le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e di consumatori maggiormente rappresentative nei settori economici di relativa competenza; decreto n.16 del 29.01.2003 di nomina del Consiglio della Camera di Commercio di Bologna.

Ravenna: decreto n. 90 del 7.4.2003 che definisce le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e di consumatori maggiormente rappresentative nei settori economici di relativa competenza; decreto n. 167 del 19.6.2003 di nomina del Consiglio della Camera di Commercio di Ravenna.

Forlì Cesena: decreto n. 103 del 14.4.2003 che definisce le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e di consumatori maggiormente rappresentative nei settori economici di relativa competenza; decreto n. 182 dell'1.7.2003 di nomina del Consiglio della Camera di Commercio di Forlì Cesena.

Modena: decreto n. 91 del 7.4.2003 che definisce le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e di consumatori maggiormente rappresentative nei settori economici di relativa competenza; decreto n. 166 del 19.6.2003 di nomina del Consiglio della Camera di Commercio di Modena.

Reggio Emilia: decreto n. 242 del 12.9.2003 che definisce le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e di consumatori maggiormente rappresentative nei settori economici di relativa competenza; decreto n. 283 del 17.11.2003 di nomina del Consiglio della Camera di Commercio di Reggio Emilia.

Ferrara: decreto n. 243 del 15.9.2003 che definisce le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e di consumatori maggiormente rappresentative nei settori economici di relativa competenza; decreto n. 296 del 1.12.2003 di nomina del Consiglio della Camera di Commercio di Ferrara.

13 Attività di controllo ispettivo

L'attività di controllo ispettivo nel corso del 2003 è consistita nel progettare coordinare e gestire le attività di controllo economico-finanziario, procedurale e materiale degli interventi finanziati con risorse

comunitarie, statali e regionali in attuazione delle disposizioni di cui al d.lgs. 286/99 art.2, al d.lgs. 123/98 artt. 8 e 9 e alla l.r. 43/01 art.56.

Tale attività, svolta come controllo di primo livello trasversalmente sulle misure indicate nel Piano triennale 1999-2001 e del Docup obiettivo 2 (2000-2006), ha integrato le seguenti competenze:

- analisi della normativa di riferimento e dei bandi riferiti ai diversi interventi per l'individuazione di elementi e requisiti previsti per l'accesso al finanziamento;
- elaborazione di verbali di ispezione;
- monitoraggio della spesa sottoposta a verifica, per ogni provincia, nel rispetto della percentuale prevista;
- campionamento dei progetti da sottoporre ad accertamento secondo la tecnica dell'analisi del rischio;
- elaborazione di check list;
- relazioni esterne con i soggetti beneficiari sottoposti ad accertamento e supporto tecnico in caso di eventuali anomalie (carenze documentali, errori riscontrati) al fine di attivare le azioni necessarie alla loro correzione;
- organizzazione dell'attività ispettiva in un'ottica di efficacia e di efficienza: tempestività dell'attività di controllo nel rispetto delle scadenze previste dai responsabili della gestione, ottimizzazione delle missioni riunendo progetti afferenti le diverse misure ed ubicati nella stessa zona;
- costituzione degli archivi cartacei ed informatici, relativi ai controlli effettuati.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate 263 missioni ispettive per il controllo di altrettanti beneficiari, sottoponendo ad accertamento un totale di 299 pratiche di finanziamento erogate.

**ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE. POLITICHE ABITATIVE.
RIQUALIFICAZIONE URBANA. DISCIPLINA GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI E
OSSERVATORIO SUGLI APPALTI**

1 Programmazione territoriale

Nel primo semestre dell'anno 2003 l'attività è stata finalizzata alla stesura del documento preliminare, del quadro conoscitivo e della Valsat. I tre documenti, per l'elaborazione dei quali si è tenuto conto del contributo degli studi specialistici sulle tematiche territoriali predisposti dagli esperti del comitato scientifico e che ha coinvolto le direzioni e i tecnici regionali competenti in materia di pianificazione territoriale impegnati sia in diversi incontri e seminari sia nell'elaborazione di parti specifiche del quadro conoscitivo e della Valsat, costituiscono bozza dei documenti preliminari alla predisposizione della proposta di PTR.

Al fine di favorire la piena partecipazione della società regionale all'aggiornamento del PTR vigente, nel corso del secondo semestre i documenti sono stati presentati ed ampiamente discussi con le Istituzioni regionali e locali, con le principali organizzazioni economiche e sociali regionali, con le direzioni e i tecnici della Regione.

Riguardo all'istruttoria dei documenti di pianificazione territoriale generale delle Province (PTCP) ai fini della formale espressione delle valutazioni della Regione nell'ambito del percorso di approvazione degli stessi piani generali, posto dalla normativa regionale (l.r. 20/00), si è garantita la partecipazione alle sedute delle Conferenze di pianificazione, nonché agli incontri tecnici preparatori, mantenendo relazioni con le Province ed il coordinamento delle direzioni generali della Regione in merito ai contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale generale, nonché delle loro varianti.

Pur in assenza di uno specifico obbligo di legge, il Comune di Bologna ha formalmente invitato la Regione a partecipare ai lavori della Conferenza di pianificazione del proprio Piano strutturale comunale. Su incarico della Giunta, il servizio ha garantito la partecipazione alle sedute, rappresentando nell'ambito della conferenza la visione strategica della Regione in merito alla valorizzazione del ruolo della città di Bologna quale centro di eccellenza di livello europeo. Allo scopo di garantire una corretta applicazione della l.r. 20/00, con la predisposizione di una lettera istituzionale, indirizzata al presidente della Conferenza di pianificazione, si è lavorato affinché le scelte strategiche del documento preliminare del Piano siano rese maggiormente esplicite, e venga elaborato una loro traduzione in uno schema d'assetto e le loro ricadute territoriali e ambientali siano sottoposte ad una valutazione di massima.

Nel 2003 si è operato al fine di sviluppare le linee e le proposte indicate nel documento "Progetto per l'Appennino", approvato in occasione della 9ª conferenza regionale per la Montagna svoltasi a Castel del Rio nel dicembre 2002, a conclusione dell'anno internazionale della Montagna. Le attività realizzate hanno portato in primo luogo alla approvazione da parte della Giunta di uno specifico progetto di legge teso a promuovere l'attuazione delle politiche territoriali per lo sviluppo della montagna attraverso il sistema della programmazione negoziata, ricercando il coinvolgimento delle comunità locali e l'integrazione degli interventi pubblici e privati. Al fine di costruire il coinvolgimento degli attori interessati, il servizio ha attuato un intenso programma di incontri presso le Comunità Montane e le Province.

Con il supporto tecnico di Ervet spa, il servizio ha provveduto ad aggiornare l'analisi dei caratteri distintivi delle singole aree montane e ad effettuare una ricognizione sulle più recenti esperienze di programmazione di valenza territoriale riferite a tali aree. L'analisi ha permesso di evidenziare le caratteristiche, i punti di forza e i punti di debolezza dei differenti territori montani.

Il servizio ha inoltre coordinato il gruppo di lavoro permanente Regione-Province-Comunità montane con funzioni di supporto e di assistenza alla Conferenza permanente per la montagna istituita con la l.r. n. 22/97 e curato la segreteria della "cabina di regia", formata, oltre che dagli attori istituzionali locali, provinciali e regionali, da rappresentanti delle organizzazioni economiche e sociali interessate alle tematiche dello sviluppo della montagna.

Per quanto riguarda l'attuazione della l.r. n. 22/1997 il servizio ha assicurato alle Comunità montane il supporto tecnico necessario e ha curato il riparto, l'assegnazione, la concessione e la liquidazione alle Comunità montane delle risorse recate dal Fondo regionale per la montagna e dal Fondo per gli interventi speciali per la montagna per l'attuazione dei programmi annuali operativi, nonché le risorse recate dal Fondo per piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico. Il servizio ha anche curato l'attività di monitoraggio dei programmi attivati dalle Comunità montane.

Nel corso del 2003 sono continuati i rapporti con il Comune di Ferrara ed il Comune di Bologna, soggetti concessionari ai fini della realizzazione dei progetti FIO, settore beni culturali, relativi al recupero e valorizzazione delle Mura e del sistema museale di Ferrara ed alla realizzazione del parco urbano di piazza Maggiore di Bologna. In particolare si è provveduto all'adozione dell'atto finale ricognitivo per la chiusura della gestione contabile dei progetti FIO relativi alla valorizzazione delle mura e del sistema museale di Ferrara, di cui è titolare il Comune di Ferrara.

La scelta di strategia di sviluppo sostenibile attuativa dei temi affrontati dello schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE), come delineata nei documenti preliminari al PTR, evidenzia la necessità di una più stretta cooperazione interregionale soprattutto nello spazio comprendente le Regioni italiane del centro nord ma anche Regioni dei Paesi confinanti.

Al riguardo, è stato avviato un confronto, inizialmente limitato alle Regioni italiane, per identificare temi comuni relativi all'assetto e all'organizzazione del territorio che possano costituire riferimento per gli strumenti di pianificazione, avviare una iniziativa comune capace di coinvolgere altre Regioni europee potenzialmente interessate e proporre quindi all'Unione europea alcune iniziative necessarie per uno sviluppo equilibrato e policentrico dello spazio europeo in relazione anche a quanto emerso dal Rapporto sulla coesione economica e sociale e recependo i contenuti innovativi presenti nelle iniziative di "Wider Europe" le quali, a seguito della costituzione di un'Europa a 25 stati, costituiranno la base politica per i futuri rapporti con i nuovi paesi di confine. La Conferenza Stato-Regioni ha individuato nel 2000 la Regione Emilia-Romagna quale Regione capofila per tutte le questioni relative allo SSSE.

La delibera CIPE del 9 maggio 2003, n. 17, recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998. Triennio 2003-2005", in linea con i criteri previsti dall'art. 73 della Finanziaria 2002, conferma sostanzialmente le regole e i metodi fissati con la delibera CIPE 36/02, che richiedono, nella loro applicazione, una proiezione pluriennale significativa, perché siano assicurati alle risorse impiegate validi ritorni in termini di efficacia.

I criteri di assegnazione delle risorse disponibili a titolo di rifinanziamento della Legge n. 208/98, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione ed a superare gli squilibri economici e sociali presenti nel Paese, privilegiano gli obiettivi dell'avanzamento progettuale, della coerenza programmatica - con particolare riferimento ai principi comunitari - e della premialità, onde facilitare l'accelerazione della spesa, invitando le amministrazioni a non introdurre nuovi criteri programmatici, ma a fare riferimento a quelli già esistenti nella programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

La suddetta deliberazione CIPE n. 17/03 sancisce che la quota a favore delle Regioni e Province autonome è destinata al finanziamento di spese connesse allo sviluppo - a esclusione dei regimi di aiuto - da ricomprendere nell'ambito degli APQ, i quali costituiscono nell'ambito delle intese istituzionali di programma, la modalità ordinaria sia per la programmazione concertata degli interventi sul territorio, sia per la loro realizzazione attraverso la definizione di profili programmatici di spesa degli interventi stessi.

Nel definire la natura dei programmi e degli interventi da realizzarsi sulle risorse della delibera CIPE 17/03, la Regione Emilia-Romagna ha utilizzato il metodo del confronto diretto con i territori, come già attuato con la delibera CIPE 36/02, pervenendo a scelte coerenti non solo con la programmazione regionale, ma con le precedenti attribuzioni per le aree depresse e sottoutilizzate. Gli adempimenti in capo alla Regione Emilia-Romagna per l'anno 2003 sono stati regolarmente assolti entro il 31 dicembre 2003, come richiesto dalla delibera CIPE 36/02.

E' proseguita l'attività di coordinamento, supporto e integrazione delle politiche regionali di settore, con particolare riferimento all'istruttoria tecnica degli strumenti di pianificazione settoriali riguardanti, in particolare, la protezione della natura, la difesa del suolo e della costa, la pianificazione territoriale provinciale, la pianificazione dei rifiuti e quella dell'emittenza radio-televisiva; sono stati promossi interventi in ambiti strategici, anche attraverso la predisposizione del programma di finanziamento dei "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione" (previsti dall'art. 49 della l.r. 20/2000), finalizzati ad ottenere una nuova qualità territoriale attraverso la valorizzazione e il recupero, sulla base dell'accordo e con la partecipazione delle realtà economiche ed istituzionali presenti a livello locale.

Dopo l'entrata in vigore della l.r. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", l'attività su tutto il territorio è stata indirizzata alla conoscenza della predetta legge e di confronto con i Comuni, Province e tecnici di settore. Si sono curate le attività istruttorie e di gestione dei finanziamenti ai Comuni per favorire l'elaborazione dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica e dei finanziamenti alle Province per la costruzione dei quadri conoscitivi dei P.T.C.P.

Sono proseguite le attività per la redazione dei seguenti atti di indirizzo e coordinamento tecnico:

- elaborazione della circolare sull'applicazione della l.r. 31 /02;
- elaborazione della l.r. 3 giugno 2003 n. 10, di modifica alle LLRR 20/00, 24/01, 31/02 e 37/02;
- elaborazione della circolare prot. 17564 del 22.08-2003 contenente modelli uniformi per le pubblicazioni relative alla formazione degli strumenti urbanistici;
- elaborazione della circolare del 22.08.2003 su espropriazioni per pubblica utilità;
- controllo sull'adeguamento dei PTCP di Parma, Modena e Bologna alla normativa ex d.M. 9.5.2001 sulla pianificazione delle zone a rischio di incidente rilevante;
- elaborazione PDL "Misure urgenti per la salvaguardia del territorio dall'abusivismo urbanistico ed edilizio" (poi approvato con l.r. 1/2004);
- elaborazione PDL "Legge per la montagna" (poi approvato con l.r. 2/2004)
- prosecuzione elaborazione PDL sui lavori pubblici.

A seguito dell'approvazione¹³¹ dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico inerente gli strumenti cartografici a supporto della pianificazione si sono svolte attività di divulgazione e coordinamento in materia.

2 Riqualificazione urbana

Nel corso dell'anno importante è stata l'attività di coordinamento fra enti locali, forze economiche e sociali e strutture regionali coinvolte nei due programmi¹³² di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio per le aree del 'Distretto ceramico' e 'Città della costa' dei quali la Regione è soggetto promotore. I due accordi quadro, sottoscritti a Roma in data 31 maggio 2002 presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sono stati approvati con delibere di Giunta n. 906 (per il PRUSST "Città della costa") e n.907 (per il PRUSST "Area del distretto ceramico") del 27 maggio 2002.

In modo particolare sono state coordinate e curate le assemblee dei soggetti proponenti pubblici e privati per la ripartizione delle risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna con d.M. 10 luglio 2003 per entrambi i PRUSST Area del distretto ceramico e Città della Costa. La ripartizione è stata proposta dagli enti locali sottoscrittori dell'accordo e approvata con delibere della Giunta 2791 del 30/12/03 e 2844 del 30/12/03. Infine la ripartizione è stata sottoposta al Collegio di vigilanza, presso gli uffici del Provveditorato OO.PP. di Bologna.

E' iniziata la fase di attuazione degli ulteriori tre PRUSST che interessano il territorio regionale: "Corridoio intermodale Forlì-Forlimpopoli", "Porto di Ravenna" nel contesto del "Corridoio adriatico" e "Territorio del distretto Ferrara-Coppo", fornendo assistenza tecnica per la firma dei rispettivi accordi e partecipando all'istituzione dei rispettivi Collegi di vigilanza con l'individuazione dei delegati del Presidente della Giunta.

Con l'approvazione da parte della Giunta, nella seduta del 30 dicembre 2003, della proposta di accordo di programma del Comune di Casalecchio di Reno per la realizzazione del PRU "La forma nella città: Ambito n° 8, San Biagio", si è completata la lunga fase istruttoria apertasi con la deliberazione del Consiglio n. 88 dell' 8 novembre 2000, con cui sono state programmate le risorse finanziarie destinate ai Programmi di riqualificazione urbana di cui alla l.r. 19/98, poi integrate con la delibera della Giunta n. 2418 del 12 novembre 2001 con l'attribuzione complessiva di circa 70 milioni di € a 51 comuni. In alcuni casi (Modena, Carpi, Lugo, Imola, Calderara di Reno) si è dovuto passare attraverso la approvazione di un accordo quadro, per consentire ai Comuni di portare a termine le complesse procedure concorsuali prescritte dalla l.r. 19/98 per la selezione dei soggetti attuatori privati. Nel corso del 2003 infine si sono svolte le procedure previste dall'art. 40 della l.r. 20/00 per i PRU in variante agli strumenti urbanistici vigenti.

La direttiva regionale concernente la formazione di progetti pilota finalizzati al miglioramento della sicurezza degli spazi pubblici è dedicata al tema della sicurezza urbana, intendendosi per progetti pilota la previsione da parte dei Comuni, negli ambiti di riqualificazione, di azioni volte al miglioramento di rilevanti problemi di sicurezza o di conflitto sociale o di disordine urbano diffuso, con priorità per le città capoluogo. Per questa finalità sono stati assegnati a 13 Comuni, tra cui tutte le città capoluogo, circa 18 milioni di € con un provvedimento parallelo e complementare alla promozione di programmi di riqualificazione, tanto da avvalersi delle stesse procedure della l.r. 19/98.

Per entrambi i provvedimenti l'accordo di programma prevede che ogni Comune debba pervenire all'inizio dei lavori entro 13 mesi dalla sottoscrizione dell'accordo, o più precisamente dalla pubblicazione dell'atto di ratifica da parte del Sindaco o del Presidente della Provincia (in caso di variante urbanistica): da questa data decorrono le scadenze di legge ordinariamente previste per l'avvio degli interventi. A questo fine già dal 30 settembre '03 è operativo il bando dei programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di quartiere II", cofinanziati da Regione e ministero delle Infrastrutture e dei trasporti in attuazione della legge 21 del febbraio 2001.

La Regione Emilia-Romagna, con un provvedimento a firma congiunta dell'assessore alla Programmazione territoriale. Politiche abitative. Riqualificazione urbana, e dell'assessore alla Difesa del suolo e della costa. Protezione civile, ha completato la programmazione delle risorse finanziarie, a sostegno dei piani di delocalizzazione di immobili siti in aree golenali o in zone a rischio idrogeologico, di cui alla l.r. 8 agosto 2001, n. 25, che promuove la predisposizione e il cofinanziamento dei piani di delocalizzazione di iniziativa comunale, che interessino immobili distrutti o gravemente danneggiati dagli eventi calamitosi dell'autunno 2000, al fine di ridurre le situazioni di rischio idraulico e idrogeologico.

Si sottolinea la rilevanza del provvedimento, che rappresenta una novità assoluta sul piano nazionale, in quanto propone un approccio innovativo alla prevenzione del rischio idrogeologico incentivando la delocalizzazione degli immobili privati dalle aree golenali e da quelle a rischio di frane tramite accordi che, eventualmente, possono anche apportare variante agli strumenti urbanistici vigenti, per consentire di individuare le aree necessarie ai nuovi insediamenti.

Il programma 2003-2005, approvato dal Consiglio con delibera 6/3/2003 n. 467, prevede l'erogazione di contributi in conto capitale a Comuni e a privati per il recupero degli edifici storico-artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio. Con delibera di Giunta 23/6/03 n. 1170 è stato poi approvato il bando per la selezione delle proposte di intervento da ammettere a finanziamento.

Prosegue inoltre la gestione degli interventi già programmati ai sensi della precedente l.r. 6/89.

3 Politiche abitative

Per quanto riguarda le politiche abitative, con delibera del Consiglio 6/3/2003 n. 463 è stato approvato il programma regionale 2003/04 di interventi pubblici per le politiche abitative ai sensi della L. 21/01 e della l.r. 24/01. Con la delibera della Giunta 26/5/03 n. 925 è stato poi approvato il bando per la selezione delle proposte da inserire nel piano operativo regionale del programma sperimentale di edilizia residenziale denominato "20.000 abitazioni in affitto". A seguito dell'esame delle proposte pervenute è stato stilato il piano operativo regionale¹³³ che comprende tre graduatorie per complessivi 197 interventi; tale piano è stato trasmesso al ministero entro la data prevista del 10 ottobre 2003.

Nel corso dell'anno 2003 con l.r. n.10¹³⁴ si segnalano le significative modifiche della l.r. 24/01 inerenti puntualizzazioni su contenuti e procedure, in particolare l'art. 20 per l'applicabilità della stessa l.r. anche agli alloggi demaniali, acquisiti dalle ACER successivamente, ai sensi delle leggi statali n. 449/97 e 388/00; L'art. 27 che viene sostanzialmente riscritto per limitare i fenomeni di trasmissione dell'alloggio di erp da un familiare all'altro, nell'intento di allargare il turn over e le possibilità di entrata in tali alloggi di nuclei in effettivo stato di bisogno abitativo, la modifica dell'art. 27 ha ristretto e meglio precisato le categorie dei familiari aventi diritto al subentro. Altre modificano riguardano gli artt. 30, 31, 34 in materia di decadenza, risoluzione del contratto, rilascio degli alloggi.

La programmazione 2003-2004 di interventi pubblici per le politiche abitative, ai sensi della l.r. 24/01, è stata deliberata dal Consiglio con atto n. 463 del 6 marzo 2003. In questo atto si stabilivano le linee di intervento regionale sui seguenti obiettivi: a) decreti ministeriali ai sensi della L. 21/01 "Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione"; b) interventi di manutenzione ed adeguamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica; e) interventi di edilizia agevolata-convenzionata per la locazione e la proprietà.

La delibera di Giunta n. 925 del 26 maggio 2003 approva il bando per la selezione delle proposte da inserire nel piano operativo regionale (localizzazione) previsto dal d.M. 27 dicembre 2001, denominato "20.000 abitazioni in affitto". Il bando ha dato luogo a tre graduatorie: la prima riservata ai Comuni, Onlus, A.R.D.S.U., società di scopo e fondazioni per interventi di locazione permanente; la seconda riservata a cooperative edilizie ed imprese per interventi di locazione permanente; la terza a cooperative edilizie ed imprese per interventi di locazione a termine. La delibera di Giunta n. 1970 del 7 ottobre 2003 costituisce l'approvazione del piano operativo regionale, contenente le tre graduatorie summenzionate. Il piano è stato di recente approvato con decreto del ministero infrastrutture e trasporti.

Un'ulteriore programmazione sperimentale riguarda il tema dell' autocostruzione-autorecupero. La delibera di Giunta n. 2710 del 22 dicembre 2003 - proposta al Consiglio - prevede di assegnare buoni casa di 25.000 € ciascuno ad interventi di autocostruzione-autorecupero. I soggetti proponenti sono i Comuni, che abbiano già individuato cooperative od Onlus di autocostruzione.

Con la deliberazione del Consiglio del 30 luglio 2002, n. 395, sono stati stabiliti i criteri generali per la determinazione del canone degli alloggi di ERP, ai sensi dell' art. 35 della l.r. 24/01. A seguito delle risultanze dell'attività del gruppo tecnico regionale inerenti la valutazione delle simulazioni effettuate dalle ACER mediante l'applicazione virtuale sperimentale dei criteri generali per la determinazione dei

canoni di e.r.p.¹³⁵, la Giunta, previo confronto con le organizzazioni sindacali, ha proposto una modifica parziale ed un'integrazione dei suddetti criteri¹³⁶ al Consiglio che ha approvato le "Modifiche ed integrazioni alla delibera del Consiglio n. 395 del 30 luglio 2002 in materia di canoni di edilizia residenziale pubblica".

Al fine di valutare l'impatto economico-sociale dei nuovi canoni, è stata effettuata, come previsto, una prima verifica tecnica, una seconda sarà fatta alla fine del periodo transitorio (31.12.2004). Dai dati pervenuti si è rilevato che è stato raggiunto l'obiettivo di non penalizzare le fasce più deboli e di ottenere anche un miglioramento del monte canoni non trascurabile e soddisfacente.

Strumento di intervento rivolto alla parte della popolazione meno abbiente della Regione è rappresentata dal Fondo per il sostegno all'affitto. Il fabbisogno emerso dall'istruttoria delle domande presentate ha consentito di calcolare un rapporto tra fondi stanziati e fabbisogno pari a circa il 26,98%, questo significa che è stato possibile erogare ai beneficiari poco più di un quarto del contributo calcolato al momento dell'ammissione della domanda.

La delibera di indirizzo per l'anno 2003¹³⁷ ha modificato sostanzialmente i criteri economici per l'accesso rispetto a quanto previsto nell'atto di indirizzo relativo al 2002. Questo per rendere omogenei i criteri a quanto stabilito nel decreto ministeriale attuativo dell'art. 11 della L. 431/98 (d.M. 07/06/1999).

La l.r. 24/01 stabilisce, negli articoli 16 e 17, i compiti e le caratteristiche generali relative all'Osservatorio regionale del sistema abitativo e all'Anagrafe dell'intervento pubblico, attribuendo con l'art. 5 alle Province il compito di provvedere, anche attraverso lo stesso Osservatorio, alla valutazione dei fabbisogni abitativi rilevati a livello comunale e alla conseguente individuazione dei comuni o degli ambiti sovracomunali nei quali localizzare in via prioritaria gli interventi per le politiche abitative, sentito il tavolo di concertazione.

Nel corso del 2003, con il supporto del Quasco ed il coinvolgimento delle Province è iniziata una nuova fase dell'attività prima interamente finanziata dalla Regione e terminata nell'agosto 2003, con la seconda fase, da ottobre 2003, il 50% del costo è a carico delle Province, e si è avuto il consolidamento della partnership con le Province secondo il protocollo di intesa firmato dalla Regione e dalle Province nel marzo 2003, in attuazione dell'art. 5 della l.r. 24/01. Si prevede fra l'altro la costituzione di gruppi di lavoro provinciali con compiti tecnici e la convocazione di focus group territoriali, con la partecipazione di enti e associazioni di settore, in via prioritaria i componenti dei tavoli provinciali istituiti dalla stessa legge regionale.

Il programma O.R.S.A prevede al termine delle prime due fasi, la gestione a regime dei successivi cicli annuali di attività dell'Osservatorio.

Nel corso del 2003 si sono svolte attività di studio e ricerca per l'emanazione delle linee guida per la qualificazione del processo edilizio previste dall'art. 18 della l.r. n.24.

In particolare sono state elaborate le linee guida per la certificazione della qualità del patrimonio edilizio tramite il libretto immobiliare (art. 18, quarto comma). Il lavoro, giunto alla fase conclusiva, è stato presentato alle associazioni di categoria per una prima valutazione ed al gruppo di lavoro istituito ai sensi della l.r. 31/2002 per la definizione delle modalità di applicazione del fascicolo del fabbricato.

Altro campo di lavoro è relativo alle linee guida per la qualificazione degli interventi di edilizia abitativa assistiti da contributo pubblico con riguardo alle fasi di programmazione e progettazione; tali linee debbono contenere l'individuazione delle esigenze da soddisfare, la definizione dei requisiti, dei livelli di prestazione da raggiungere e delle modalità di verifica dei risultati conseguiti (art. 18, quarto comma). L'elaborazione è in fase avanzata.

In attuazione dell'art. 49 della l.r. 24/01, la Giunta ha approvato l'individuazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica da trasferire ai Comuni sulla base degli inventari predisposti dai Consigli di amministrazione delle ACER, approvati dalle Conferenze degli enti e sottoposti all'assessorato competente per l'approvazione.

In attuazione all'art. 52, il patrimonio di ERP, di proprietà della Acer, deve essere trasferito, entro il termine massimo di 4 anni dalla data di entrata in vigore della legge (agosto 2005), ai Comuni territorialmente competenti. Ritardi o dilazioni nei tempi di trasferimento del suddetto patrimonio comportano minori entrate in quanto una parte delle entrate da canoni (circa il 20-25% pari a circa 15 mil. € anno) vanno in oneri fiscali non di competenza locale.

In tema di sistema di gestione per la qualità e certificazione ISO 9000, la finalità generale è quella di contribuire all'innovazione dell'ente, in coerenza con i contenuti del DPEF, perseguendo la qualità come obiettivo strategico, operando secondo criteri improntati ad una maggior efficacia, efficienza e miglioramento continuo delle prestazioni dell'azione amministrativa.

Le motivazioni del progetto sono pertanto rivolte sia verso l'esterno dell'ente sia verso l'interno, alla struttura tecnico - amministrativa.

Verso l'esterno per contribuire all'innovazione della p.a.; porre l'attenzione alla soddisfazione degli utenti dei nostri servizi; migliorare il rapporto di fiducia con gli utenti dei nostri servizi; comunicare chiarezza e trasparenza dell'azione amministrativa; migliorare l'immagine dell'ente.

Verso l'interno per introdurre in modo razionale e organizzato "buone pratiche" di lavoro; misurare e valutare le proprie prestazioni (autovalutazione); migliorare l'organizzazione interna e il clima di lavoro; favorire il coinvolgimento e la soddisfazione delle persone; favorire il cambiamento culturale.

Il modello ISO assicura la coerenza con tali motivazioni e l'ottenimento della certificazione è funzionale al perseguimento dell'obiettivo di costruire un sistema valido, tanto da poterne dare evidenza ed essere certificato da un ente esterno secondo riferimenti internazionali. Obiettivi sono: 1) l'introduzione incrementale del modello organizzativo denominato "Sistema di gestione per la Qualità" (SGQ) con riferimento alle norme internazionali UNI EN ISO 9000:2000; 2) la certificazione ISO dei principali processi lavorativi della direzione generale.

Nel corso del 2003, secondo i tempi previsti, hanno ottenuto la certificazione ISO i seguenti processi:

- valutazione dei piani territoriali di coordinamento provinciale (servizio programmazione territoriale);
- programmazione e gestione degli interventi pubblici per le politiche abitative (servizio programmazione e sviluppo dell'attività edilizia; servizio politiche abitative);
- programmazione e gestione degli interventi per la promozione della qualità architettonica e paesaggistica (servizio programmazione e sviluppo dell'attività edilizia).

ASSESSORATO TURISMO E COMMERCIO

Introduzione

L'anno 2003 è stato un anno estremamente ricco di iniziative e novità nel turismo regionale, dall'approvazione della nuova l.r. 7/03 relativa all'organizzazione di viaggi, alla programmazione dei nuovi progetti interregionali sul turismo, finanziati dalla L. 135, con i quali è iniziata, tra le Regioni, una stretta collaborazione sui temi della promozione dei prodotti turistici e delle destinazioni.

Per quanto riguarda le risorse, pur nelle ristrettezze finanziarie ben note, con grande sforzo sono state messe a disposizione del settore risorse per € 60.000.000, aumentando le disponibilità a favore delle imprese da 8 a 15 milioni di € sulla l.r. 40/02 ed aumentando le risorse per la promozione a favore di APT servizi ed attraverso i P.T.P.L. a favore di Province e Comuni.

Questo impegno vero, fatto di risorse e di programmi, è stato al centro della Conferenza regionale del Turismo che si è svolta nell'aprile 2003.

La Conferenza, preparata da un'intensa attività di confronto nelle Province, ha visto la partecipazione di tutta la società regionale che opera in questo campo, ha contribuito a superare il clima di incertezza e di precarietà che la guerra in Irak aveva gettato sul settore ed ha formulato un progetto al quale non sono mancati i consensi: una politica turistica sempre più centrata sulla qualità dei singoli prodotti turistici, dell'ambiente, delle città e del territorio, delle infrastrutture, in modo che il valore delle singole offerte turistiche si esalti dentro una rete territoriale ricca di storia e di servizi.

Ciò che è mancato e che manca a questo progetto sono risorse adeguate ed una politica nazionale a sostegno del settore. Per questo il Presidente Errani, concludendo la Conferenza, aveva proposto un patto nazionale per il turismo. Pur essendo mancata totalmente questa risposta da parte del Governo, la Regione ha continuato, senza incertezze, a svolgere il proprio ruolo.

1. La promozione e la commercializzazione turistica - l.r. 7/98

Semplificazione e razionalizzazione delle procedure, controllo della spesa, ottimizzazione del sistema degli impegni e dei pagamenti delle risorse stanziare, conferma degli impegni strategici a sostegno della promozione e della commercializzazione turistica, sviluppo dell'Osservatorio regionale sul turismo, potenziamento del ruolo dell'Agenzia regionale per il turismo, miglioramento del coordinamento fra i soggetti pubblici e privati del sistema dell'organizzazione turistica regionale.

Tali obiettivi strategici, fissati dal programma di attività 2003 del servizio turismo e coerenti con le indicazioni riportate nel DPEF 2003-2005 della Regione Emilia-Romagna, sono stati pienamente raggiunti. Lo strumento legislativo di riferimento, la l.r. n. 7/98, si è rivelato idoneo e attuale per sostenere concretamente il sistema dell'organizzazione turistica regionale, le costanti esigenze di dinamicità e cambiamento richieste dai mercati e dalla domanda turistica, l'innalzamento degli standard di qualità dei servizi e dei prodotti turistici offerti.

Per rendere più incisive e cogenti le procedure amministrative regionali e, nel contempo, per favorire la crescita qualitativa delle azioni e dei progetti di promozione e commercializzazione turistica, la Giunta ha provveduto a modificare e migliorare¹³⁸ i criteri attuativi della l.r. 7/98.

Analisi dell'attività gestionale. Le risorse stanziare sul bilancio di previsione 2003 per questo tipo di interventi erano pari alla cifra globale di € 22.385.648,57. Tali risorse sono state impegnate al 98,5%. Di seguito si riportano i principali filoni di intervento e i risultati conseguiti, in attuazione della l.r. 7/98.

Attuazione attraverso APT servizi del piano annuale delle azioni di promozione turistica; cofinanziamento dei Programmi di promozione turistica delle Unioni di prodotto e dei progetti di commercializzazione turistica elaborati dai soggetti aderenti alle Unioni.

Il bilancio regionale prevedeva per l'anno 2003 uno stanziamento di € 15.655.648,57 fra risorse regionali e risorse statali. Con le procedure e nei tempi previsti dai criteri attuativi della l.r. 7/98, sono state impegnate risorse pari a € 15.305.388,52 suddivise nel seguente modo:

- Attuazione del piano annuale delle azioni di promozione turistica regionale (di carattere generale) realizzato tramite APT servizi srl: € 8.304.999,60.
- Piano di cofinanziamento dei programmi di promozione turistica delle Unioni di prodotto: € 2.392.186,20.
- Piano di cofinanziamento dei progetti di commercializzazione turistica presentati dai soggetti privati aderenti alle Unioni di prodotto: € 4.608.202,72.
- Assegnazione alle Province del finanziamento dei programmi turistici di promozione locale (PTPL) per l'anno 2003. Al fine di sostenere più adeguatamente il sistema dell'accoglienza, dell'informazione turistica e dei progetti di promozione locale, il bilancio regionale prevedeva per l'anno 2003 uno stanziamento di € 6.200.000,00, per il finanziamento dei PTPL, con un aumento

significativo di circa 1,8 milioni di € rispetto al 2002. Si è provveduto ad impegnare ed assegnare alle Province il 100% delle risorse stanziare.

Interventi per la realizzazione di progetti speciali per l'anno 2003. Con questa linea di cofinanziamento, la Regione ha partecipato all'attuazione di 6 progetti speciali in collaborazione con i Comuni di Cervia e di Comacchio, con le Province di Rimini e Bologna, con l'Unione di prodotto Costa. Tali progetti, rilevanti per la promozione di specifici territori turistici, hanno integrato e ottimizzato le iniziative realizzate da APT servizi srl e dalle Unioni di prodotto, così come stabilito dal piano annuale 2003 delle azioni di promozione turistica regionale. L'impegno di spesa globale è stato di € 350.000,00, pari al 100% delle risorse stanziare per l'anno 2003.

Organizzazione e sviluppo dell'Osservatorio regionale del turismo - Attività integrativa 2003. Per l'attuazione di specifici studi e ricerche, supporto propedeutico e indispensabile per la costruzione degli atti di programmazione turistica strategica, la Regione ha approvato un impegno di spesa di € 180.000,00 pari al 100% delle risorse stanziare. Gli argomenti delle ricerche e degli studi sono: Analisi congiunturale del settore turistico; Bologna, città dei turismi; Il sistema turistico delle città; Il Turismo nautico in Emilia-Romagna; Il mercato dei coach operators.

2. Demanio marittimo - l.r. 9/02

Nel corso dell'anno 2003 sono stati adottati, nell'ambito di una costante ed intensa attività di concertazione e consultazione con le associazioni di categoria, gli enti locali e le organizzazioni sindacali, tutti gli atti amministrativi previsti dalla l.r. 9/02 recante: "Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone del mare territoriale", necessari per consentire l'effettiva attribuzione ai Comuni delle funzioni relative al rilascio, rinnovo, modificazione e revoca delle concessioni demaniali marittime a finalità turistico-ricreativa, stabilita dalla legge regionale sopracitata.

Sono infatti state approvate¹³⁹ le direttive vincolanti per l'esercizio delle suddette funzioni e sono state stabilite¹⁴⁰ le modalità di trasferimento dei registri delle concessioni esistenti rinnovate e delle domande di concessione poste in istruttoria.

Si è inoltre provveduto¹⁴¹ in ordine alla nomina, alla composizione ed alle modalità di funzionamento della Commissione deputata ad esaminare i piani dell'arenile predisposti dai Comuni al fine di verificarne la conformità alle direttive.

Con delibera della Giunta n. 121 del 3 febbraio 2003 è stata stabilita la composizione e sono state indicate le modalità di funzionamento degli organismi di concertazione e consultazione in materia di demanio marittimo istituiti dalla l.r.9/02.

Nell'ambito dell'attività di programmazione è stato inoltre disciplinato¹⁴² l'esercizio delle funzioni amministrative da parte della Regione fintanto che non avrà efficacia l'attribuzione delle stesse ai Comuni.

E' stata inoltre adottata l'Ordinanza balneare n. 1/2003 per regolare l'esercizio delle attività balneari nel corso della stagione estiva.

Le sedi decentrate del progetto speciale Demanio di Rimini e Ravenna si sono dedicate in via prioritaria al rinnovo delle numerose concessioni scadute trasmesse dalle Capitanerie di Porto al termine del periodo di avvalimento e sono attualmente impegnate nella regolarizzazione delle suddette pratiche con l'intento di consegnare ai Comuni, al termine delle procedure di trasferimento delle funzioni, una situazione quanto più possibile normalizzata. Si precisa al riguardo che al 31.12.2003 risulta evaso il 52,5% dei procedimenti in carico agli uffici e che sono stati riscossi € 4.838.580,66 relativamente ai canoni demaniali marittimi ed € 415.497,69 relativamente all'imposta regionale sulle concessioni.

3. Fondo per l'innovazione degli impianti a fune (Legge 140/99, art. 8 - Legge 166/02, art.31)

A seguito della verifica della sussistenza o meno delle condizioni stabilite dalle specifiche leggi di settore, si è proceduto alla redazione dell'atto di concessione dei contributi ai soggetti beneficiari nonché alla definizione delle modalità tecniche per la liquidazione dei finanziamenti concessi ai sensi della L. 140/99.

4. Interventi a favore degli impianti di risalita e delle stazioni sciistiche - l.r. 17/02

A conclusione dell'articolata attività di iniziative, riunioni e coordinamento delle Province interessate da stazioni invernali, finalizzata alla ripartizione dei fondi regionali, nonché dei fondi stanziati dallo Stato (L. 140/99 e L. 166/02), è stato redatto ed approvato il "Piano stralcio 2002/2003 degli interventi necessari ed urgenti", contenente i criteri, le modalità di attuazione, il riparto generale dei fondi 2002/2006 e l'assegnazione degli stessi alle Province.

Parallelamente sono state potenziate le attività di monitoraggio di tutti i programmi di finanziamento del settore neve relativi agli anni 1997-98-99-2000, finalizzato all'eliminazione delle situazioni pregresse e ad evitare il verificarsi di nuovi ritardi, il coordinamento delle Comunità montane ed il conseguente espletamento di tutte le procedure per la liquidazione dei finanziamenti concessi.

5. Progetto terme e salute - l.r. 32/88

In attuazione dei programmi degli interventi di operatori termali pubblici e privati dell'Emilia-Romagna a sostegno del progetto "Terme e Salute", relativi agli anni 95, 96, 97/98, 98Extra e 2000, è proseguita l'intensa attività di gestione, consistita nell'istruttoria tecnica, l'elaborazione di numerosi atti amministrativi (di liquidazione, revoca, svincolo) nonché l'effettuazione di sopralluoghi presso gli stabilimenti termali, a cura del nucleo di valutazione tecnica, che ha avuto come risultato la chiusura di ben tre programmi.

6. La riqualificazione dell'offerta turistica regionale

Il servizio ha svolto le proprie funzioni di gestione delle leggi di incentivazione regionale a favore delle imprese operanti nel settore del turismo per interventi di sviluppo dell'offerta turistica e come di consueto ha svolto un ruolo di coordinamento di supporto tecnico e giuridico-amministrativo nei confronti delle Province e di tutti gli altri soggetti operanti nel settore come i Consorzi, le cooperative di garanzia, le associazioni di categoria e singoli operatori turistici. In particolare l'attività di supporto alle Province, cui è stata attribuita la piena titolarità dell'attività di gestione del titolo II della nuova legge regionale, è diventata ancora più rilevante per poter garantire il necessario coordinamento.

Legge regionale 40/02

Le attività riguardanti la gestione della nuova legge di incentivazione regionale la l.r. 40/02, sono state precedute dalla approvazione di una delibera di criteri approvata dal Consiglio¹⁴³ necessaria per rendere operativa la legge.

A questi criteri sono seguiti i criteri provinciali che hanno permesso la complessiva operatività della linea di finanziamento prevista al titolo secondo della legge, che è stata immediatamente attivata mediante l'apertura di bandi in due tranches prima della stagione estiva che sono stati finanziati¹⁴⁴ complessivamente con € 14.985.639,72. Con la pubblicazione delle graduatorie provinciali il 9 dicembre 2003 sono state rispettate le tempistiche previste della pubblicazione delle graduatorie entro l'anno 2003.

Oltre all'attivazione della linea prevista al titolo II della legge è stata attivata sempre con la medesima deliberazione di Consiglio¹⁴⁵ anche la linea di finanziamento prevista al titolo IV e cioè il finanziamento a consorzi-fidi e cooperative di garanzia, per facilitare l'accesso al credito dei propri soci che realizzino interventi riguardanti la riqualificazione dell'offerta turistica. I contributi concessi¹⁴⁶ per la costituzione o l'incremento di fondi di garanzia e fondi per l'abbattimento degli interessi, ammontano a € 200.000,00 per la garanzia e € 1.353.754,02 per l'abbattimento degli interessi.

Da ultimo è stata attivata la linea prevista dall'art. 20 della l.r. 40/02 relativa al finanziamento dei progetti ricompresi nel bando 2000 della legge statale 424/89, che recupera i progetti non finanziati a causa del mancato slittamento del termine finale da parte del ministero delle Attività produttive per € 761.312,64 (Atto dirigenziale n. 7130 del 19 giugno 2003).

Leggi regionali 3/93 e 38/84

Le attività del servizio naturalmente hanno riguardato anche le attività gestionali relative ai programmi approvati negli anni precedenti riguardanti le leggi regionali 3/93 e 38/84.

Leggi statali 488/92; 556/88; 237/93

Le attività del servizio hanno riguardato anche alcune leggi di incentivazione statale come la 488/92, che prevede il coinvolgimento della Regione¹⁴⁷, e le residue attività di gestione riguardanti le leggi statali L. 424/89, 556/88 e 237/93.

7. La nuova normativa relativa alle strutture dirette all'ospitalità

Nel corso dell'anno è stata attivata l'elaborazione della nuova normativa relativa alle strutture dirette all'ospitalità, da approvare entro il 2004. La nuova normativa ha lo scopo di sostituire le tre normative precedenti riguardanti le strutture ricettive alberghiere, le strutture ricettive extralberghiere e le strutture ricettive all'aria aperta in un unico testo che ricomprende e disciplina le strutture ricettive dirette all'ospitalità normate dalle vecchie leggi, introducendo naturalmente tutte le novità che si ritengono necessarie, sia in tema di caratteristiche delle strutture, che in tema di semplificazione normativa.

Le caratteristiche che le strutture devono possedere non sono inserite nella legge, ma faranno parte di atti emanati dalla Giunta successivamente, atti che definiranno standard minimi per ogni livello di classificazione. Si prevede di emanare tre atti distinti: uno per le strutture ricettive alberghiere, uno per

le strutture all'aria aperta e l'ultimo per le strutture extralberghiere. Con la realizzazione della nuova legge si coglie l'occasione di realizzare una banca dati regionale relativa alle strutture ricettive, che si andrà ad affiancare alla banca dati già realizzata relativa ai finanziamenti.

8. Gestione programmi speciali d'area e finanziamenti PRUSST

La gestione tecnico-amministrativa dei progetti relativi al settore turistico e di qualità ambientale-urbana, inseriti nei programmi d'area avviati negli anni precedenti (Val Tidone e Luretta, Basso Ferrarese, Alto Reno, Parco della salute; Distretto ceramico) nonché il coordinamento del programma d'area Città della Costa, ha richiesto anche nel corso del 2003 un impegno notevole, sia per l'azione di coordinamento svolta nei confronti delle varie amministrazioni pubbliche coinvolte, sia per la necessità di trovare soluzioni adeguate alle varie necessità amministrative e tecniche sorte durante l'attuazione dei programmi, necessità non prevedibili al momento della loro stesura.

Particolare impegno è stato inoltre richiesto per la definizione dei nuovi programmi d'area (Po Fiume d'Europa, Valle Sillaro, Basso ferrarese 2, Area Cispadana, Foreste Casentinesi) nei quali le azioni previste ai fini della valorizzazione del settore turistico sono risultate prevalenti rispetto a tutte le altre. Parallelamente è proseguita la collaborazione con la direzione generale Programmazione per la gestione e il Coordinamento dei finanziamenti PRUSST già in precedenza approvati, nonché per la stesura del nuovo programma di finanziamenti 2003-2004.

9. Progetti europei

Le attività di ideazione, progettazione e coordinamento di progetti ai fini della loro candidatura al finanziamento dell'Unione europea è ulteriormente accresciuta nel corso del 2003, anche in funzione delle scadenze di nuovi bandi, raggiungendo momenti di massimo assorbimento di personale e lavoro.

In particolare, sono stati approfonditi i contatti con partners stranieri coinvolti nei progetti INTERREG di cui l'assessorato è capofila (1 - progetto MARIMED - Festival delle Marinerie del Mediterraneo occidentale; 2 - progetto "CARE" Città accessibili delle Regioni d'Europa), nonché in quelli in cui è partner (1 - progetto "Green Link" - percorsi turistici locali; 2 - progetto "Blue" - valorizzazione fiume Po; 3 - progetto Castrum - valorizzazione circuito europeo castelli e rocche; 4 - progetto MERP - ricostruzione aree terremotate in Turchia; 5 - progetto Fotovoltaico nell'arredo urbano).

A seguito di tali relazioni sono state individuate ulteriori linee di ambiti progettuali sui quali è iniziato un lavoro preliminare, finalizzato all'elaborazione, in fasi successive, di nuovi progetti. Per i progetti MARIMED e CARE, per i quali l'Unione europea negli ultimi mesi dell'anno ha comunicato l'accesso al finanziamento, sono state affrontate le procedure necessarie all'avvio ufficiale delle varie azioni previste.

10. Progetti interregionali L. 135/2001

Il tema dei progetti Interregionali previsti dalla L. 135/01 ha costituito la parte più nuova ed impegnativa del lavoro del settore Qualità aree turistiche, soprattutto nel secondo semestre. Oltre alla collaborazione prestata al dipartimento del Turismo del ministero delle Attività produttive ed alla Consulta dei referenti regionali del turismo, finalizzata alla definizione del decreto ministeriale, i collaboratori del settore hanno predisposto i 10 progetti che l'assessorato ha candidato per ottenere il finanziamento statale, poi effettivamente finanziati con circa 8 milioni di €.

Il lavoro più impegnativo è stato concentrato sugli accordi tra le varie Regioni partecipanti ai progetti, per la definizione degli obiettivi concertati e comuni, le azioni da sviluppare a livello locale, nonché per la impostazione di nuove procedure amministrative, diverse da quelle normalmente attuate a livello regionale, necessarie alla successiva attuazione dei progetti.

11. Programma Ob. 2 – Asse 1 e 2 Settore turismo

Particolare impegno è stato richiesto per lo svolgimento delle funzioni di monitoraggio continuo dello stato di avanzamento dei vari programmi provinciali di finanziamento, elaborati secondo complesse modalità stabilite a livello comunitario.

12 . l.r. 3/93. Gestione diretta finanziamenti pubblici

E' stata completata la gestione dei programmi di finanziamento ad enti pubblici (l.r. 3/93) attivati negli anni precedenti, con modalità di gestione diretta e delegata alle Province, mentre è proseguita la gestione dei finanziamenti previsti dai "progetti finalizzati" (Terre Verdiriane; Rocche e castelli; Verde pubblico zona costa e terme; Linea gotica) con l'espletamento di tutte le procedure inerenti l'istruttoria tecnica dei progetti esecutivi e la predisposizione dei relativi atti di concessione e liquidazione.

13. Coordinamento e gestione programma e finanziamenti l.r. 15/91 (lotta ai culicidi)

E' proseguito il coordinamento per la gestione del programma di lotta integrata ai culicidi nell'area del Delta del Po, con particolari approfondimenti causati dalle crescenti infestazioni di zanzara tigre, che costituiscono un gravissimo pericolo per il turismo costiero. E' inoltre proseguita la verifica della legge regionale finalizzata alla esigenza di una sua revisione.

14. Nuovi turismi – Progetti innovativi

Il particolare carattere di questo settore di attività, improntato principalmente alla costruzione di nuovi prodotti turistici e progetti sperimentali, ha assorbito notevole lavoro sia per il coordinamento dei progetti affidati a strutture esterne, che per la gestione diretta di progetti di competenza dell'ufficio, con predisposizione di materiale divulgativo, organizzazione di conferenze stampa e di iniziative varie.

Per alcuni progetti è stato richiesto notevole impegno anche nei rapporti tra i diversi assessorati regionali coinvolti (Agricoltura, Cultura, Ambiente) per il coordinamento con i programmi e/o progetti di competenza.

Di seguito si elencano progetti seguiti nell'anno 2003:

Settore Turismo enogastronomico: Strade dei vini e dei sapori.

Settore Turismo culturale: Festival del mare; Paesaggi d'autore; Turismo scolastico; Itinerari luoghi ebraici; Itinerari Linea Gotica.

Settore Turismo sportivo: progetto trekking; progetto cicloturismo; progetto turismo equestre; Fiume Po, Turismo nautico.

Settore Turismo naturalistico: Museo didattico a Ridracoli; Turismo itinerante – Plein Air; Turismo nei Parchi regionali.

Settori vari: Turismo accessibile; Velisti per caso; Pubblicazione finanziamenti interventi pubblici.

In particolare, la preparazione della pubblicazione degli interventi pubblici finanziati dall'assessorato Turismo nel periodo 1992-2002, ha comportato la archiviazione in un data base appositamente studiato, di circa 400 schede analitiche e relativa documentazione fotografica, che sono state acquisite attraverso un difficilissimo lavoro di raccolta di dati e informazioni con circa 200 amministrazioni pubbliche (Comuni, Province, Comunità montane, Enti parco).

15. Informazione turistica e servizi turistici in rete

L'obiettivo principale è stato quello di consolidare e potenziare il sistema di informazione del turismo, sia che si tratti di informazione al turista al fine di favorire la conoscenza del territorio regionale e di promuoverne la fruizione, sia che si tratti di informazioni agli operatori per creare strumenti di supporto alla loro attività e per dare maggiore trasparenza e organicità all'operato dell'ente Regione. In questa direzione, sono stati conclusi progetti avviati nel corso del 2002 e attivati nuovi progetti innovativi.

L'informazione al turista si realizza attraverso la collaborazione di Regione e enti locali: la Regione attraverso il proprio portale internet Emilia-Romagna Turismo da accesso alle informazioni presenti sui siti degli enti locali, e contemporaneamente attiva anche propri servizi all'utente di informazione e promozione; gli enti locali, raggruppati attorno a 19 enti capofila, attivano proprie redazioni che raccolgono dati sulle risorse turistiche del territorio e alimentano propri siti, mantenendo uno stretto rapporto operativo con la redazione del sito regionale.

Le azioni realizzate sono state:

Estensione, qualificazione e consolidamento del livello di informazione locale. Sono stati conclusi i progetti di allargamento della copertura informativa regionale del sistema avviati nel 2002, portando nel sistema l'89% dei comuni del territorio regionale, con un patrimonio informativo a livello locale di circa 40.000 schede.

La normativa attuativa della l.r. 7/1998 inerente la gestione dei servizi d'informazione in rete è stata adeguata alle innovazioni introdotte dalla legislazione regionale sulla gestione delle informazioni associate (l.r. 11/2001).

E' stata garantita la continuità delle attività delle redazioni locali attraverso un contributo per un importo di € 325.000.

Sito Emilia Romagna Turismo. E' continuato il trend di crescita del sito di informazione al turista regionale, con un aumento delle visite dell'80% rispetto al 2002; sono stati introdotti elementi tecnici migliorativi della gestione di taluni servizi del sito, con un immediato riscontro nel gradimento da parte degli utenti. Sono stati avviati progetti per portare nel sito le informazioni relative nuovi prodotti turistici, legati ad azioni promozionali che hanno visto la collaborazione del servizio con APT servizi srl, Unioni di prodotto ed altri soggetti privati.

Sito ERMES e comunicazione agli operatori. E' stato concluso il progetto avviato nel 2002 di restyling, aggiornamento e messa on line di una banca dati specializzata su studi e ricerche inerenti il turismo ad uso di studiosi e ricercatori. È continuato l'aggiornamento delle informazioni sull'attività istituzionale del servizio turismo rivolte agli operatori pubblici e privati con la messa on line di modulistica, atti, piani

e programmi e altri documenti di interesse. E' stata notevolmente ampliata la banca dati regionale delle strutture ricettive extra-alberghiere, diffusa suERMES, con l'aggiunta dei Bed & Breakfast (oltre 700 esercizi), tipologia turistica che ha visto un cospicuo incremento in questo periodo. E' continuata l'attività di rilevazione dei flussi Istat sul movimento turistico e la consistenza ricettiva, con il coordinamento dei flussi informativi dalle Provincie e la produzione di un report annuale diffuso, sia come strumento cartaceo che suERMES.

Banche dati. Il rilevante impegno per la costituzione di una banca dati del settore turismo riguardante gli interventi di incentivazione dal 1990 ad oggi, finalizzata ad azioni di verifica e controllo della allocazione delle risorse sul territorio regionale, nonché alla verifica del rispetto dei limiti previsti dalla normativa europea, ha portato alla conclusione della fase progettuale e alla messa a disposizione di una ingente quantità di dati sui flussi economico-finanziari. E' continuato il monitoraggio sugli uffici di informazione al turista di front-office con la produzione di un report annuale diffuso tra gli enti interessati e che può costituire la base per la revisione degli standard di prestazione per questa tipologia di servizi turistici. I risultati delle attività sopra descritte sono stati presentati alla Conferenza regionale sul turismo della primavera 2003.

16 Rete distributiva al dettaglio

16.1 Pubblici esercizi

Nel quadro della competenza esclusiva nella materia del commercio attribuita alle Regioni a seguito della riforma del titolo V, la Giunta, con atto n. 504 del 24 marzo 2003, ha proposto al Consiglio il progetto di legge recante la disciplina dei pubblici esercizi. Il comparto dei pubblici esercizi, disciplinato dalla legge quadro n. 287 del 1991, è rimasto senza regole certe per taluni aspetti importanti del settore a causa della mancata emanazione del regolamento di attuazione, la cui attesa si è protratta per dodici anni.

Negli ultimi anni radicali cambiamenti negli stili di vita degli italiani hanno modificato le abitudini al consumo alimentare e hanno prodotto come effetto più rilevante il fenomeno dei cosiddetti "pranzi veloci fuori casa". La regolamentazione del settore dei bar e dei ristoranti, contraddistinta da quattro distinte tipologie di esercizi e da numerosi e pesanti vincoli per le amministrazioni comunali, per quanto riguarda in particolare i procedimenti di rilascio delle autorizzazioni, non rispondeva più alle mutate esigenze dei cittadini-consumatori dell'Emilia-Romagna e non consentiva ai Comuni di poter programmare il settore in modo adeguato rispetto ai nuovi bisogni.

Sono state queste principalmente le motivazioni che hanno indotto la Giunta a definire il PDL, nell'ambito delle competenze determinante dalla modifica del titolo V della Costituzione, che reca la nuova disciplina in materia di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande.

Le principali novità introdotte consistono nelle modalità semplificate di programmazione del settore, nella omogeneizzazione di requisiti richiesti per tutto il settore alimentare, nell'introduzione di una tipologia unica di esercizio che può garantire maggiore flessibilità al settore e nel nuovo ruolo assegnato ai Comuni.

Con deliberazione della Giunta n. 1825 del 22 settembre 2003 sono stati fissati i requisiti professionali validi ai fini dell'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande.

16.2 Grandi strutture di vendita

Procedimento. Nell'ambito della definizione della normativa regionale inerente il procedimento per il rilascio delle autorizzazioni per grandi strutture di vendita la Giunta, con delibera n. 480 del 20 marzo 2003, ha semplificato il procedimento di rilascio dell'autorizzazione al fine di garantire una migliore efficacia del medesimo.

In particolare sono state introdotte significative innovazioni relativamente all'individuazione dei soggetti che possono presentare domande e alle modalità di rilascio, da parte dei Comuni, delle autorizzazioni alle singole strutture che costituiscono il centro commerciale. Inoltre sono state individuate modalità semplificate per consentire modifiche alle strutture già autorizzate.

Programmazione. Ai fini dell'approvazione dei primi programmi di attuazione degli interventi relativi alle grandi strutture di vendita, predisposti dai Comuni, la Regione ha partecipato a 2 conferenze di pianificazione¹⁴⁸ indette dalle amministrazioni provinciali competenti per territorio, su richiesta dei Comuni proponenti.

La Regione ha inoltre partecipato a 2 conferenze di pianificazione nell'ambito del procedimento di approvazione di una variante al piano territoriale di coordinamento provinciale in materia di commercio al dettaglio, ai sensi degli artt. 14 e 27 della l.r. 24 marzo 2000, n. 20..

Per la verifica della possibilità di giungere a un accordo di programma di variante agli strumenti urbanistici dei Comuni, la Regione ha partecipato, ai sensi dell'art. 40 della l.r. 24 marzo 2000, n. 20,

alla conferenza dei servizi preliminare indetta dall'amministrazione provinciale di Rimini, su richiesta del Comune di Riccione

Rilascio Autorizzazioni. Ai fini del rilascio delle autorizzazioni per grandi strutture di vendita, la Regione ha partecipato a 14 conferenze di servizi, svolte ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 del d.lgs. n. 114/1998 e dall'art. 11 della l.r. 14/1999, che hanno espresso parere favorevole al rilascio di 8 autorizzazioni per grandi strutture di vendita in sei Comuni della Regione.

Orari. Ai sensi dell'art. 16 della l.r. 14/99 la Regione Emilia-Romagna provvede all'individuazione dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e delle Città d'arte, nei quali gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Sono cinque i Comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte individuati nel 2003¹⁴⁹.

16.3 Centri di Assistenza Tecnica

Ai sensi dell'art. 15 della l.r. 14/99, la Regione Emilia-Romagna autorizza i centri di assistenza tecnica (CAT) che svolgono attività di assistenza tecnica, di formazione e di aggiornamento a favore delle imprese commerciali. Nell'anno 2003 sono stati autorizzati tre CAT con le seguenti deliberazioni:

- deliberazione della G.R. n. 19 del 13 gennaio 2003, "l.r. n. 14/99, art. 15. Autorizzazione a CAT Confcommercio Lugo e Faenza srl, all'esercizio dell'attività di centro di assistenza tecnica alle imprese commerciali prevista nello statuto";
- deliberazione della G.R. n. 1459 del 28 luglio 2003, "l.r. n. 14/99, art. 15. Autorizzazione a CAT Federimprese srl, all'esercizio dell'attività di centro di assistenza tecnica alle imprese commerciali prevista nello statuto";
- deliberazione della G.R. n. 1754 del 16 settembre 2003, "l.r. n. 14/99, art. 15. Autorizzazione a CNA servizi srl di Reggio Emilia, all'esercizio dell'attività di centro di assistenza tecnica alle imprese commerciali prevista nello statuto"

16.4 Contenzioso

Sono stati definiti, mediante pronunciamento, 3 ricorsi al Presidente della Giunta (ex art.8 L. 426/1971) avverso provvedimenti di mancata iscrizione e cancellazione al REC somministrazione alimenti e bevande.

16.5 Osservatorio regionale del commercio

Nell'ambito dell'Osservatorio regionale del commercio è stata svolta una attività di rilevazione ed analisi dei dati inerenti la rete.

Tale attività si è sviluppata secondo la seguente articolazione:

- analisi della distribuzione alimentare e non alimentare;
- analisi degli indicatori di densità e capillarità per classi di Comuni;
- effetti di attrazione dei Comuni capoluogo rispetto ai Comuni della cintura;
- confronti 1998-2001-2002;
- analisi per gruppi di insegna.

E' stata inoltre avviata un'analisi dell'evoluzione della domanda attraverso le seguenti indagini:

- rilevazione dei prezzi al consumo presso un campione rappresentativo del sistema distributivo grocery operativo in Emilia-Romagna;
- indagine sull'andamento del mercato complessivo alimentare, a valore e a volumi, con uno spaccato per le strutture della grande distribuzione e della distribuzione tradizionale nella Regione Emilia-Romagna.

L'Osservatorio ha inoltre svolto le seguenti ulteriori attività:

- indagini sui pubblici esercizi ed, in particolare, sull'andamento del settore, sull'evoluzione delle domande e dei modelli di consumo;
- rilevazione dei mercati su aree pubbliche.

La rilevazione degli esercizi commerciali al 2002 ha permesso di registrare un risultato significativo: dal 1998 al 2002 sono aumentate, in Emilia-Romagna, tutte le tipologie di punti vendita individuati. In particolare i punti vendita di vicinato sono aumentati negli ultimi due anni, con un saldo positivo nel quadriennio di 1541 unità (+ 2,5%).

A livello regionale, nel confronto 1998-2002 è aumentata la superficie totale di tutte le categorie, con un saldo positivo di 272.885 mq. (+4,81%) nel quadriennio.

16.6 Aiuti alle imprese.

Per quanto concerne il settore degli aiuti alle imprese si è provveduto all'elaborazione di un atto contenente la definizione degli indirizzi e delle modalità di coordinamento delle funzioni delegate alle province in materia di concessione di contributi nel settore del commercio per il triennio 2002-2004¹⁵⁰. In attuazione delle deleghe, le Province hanno predisposto i piani provinciali che sono stati approvati con deliberazione n. 2637 del 15 dicembre 2003 con la quale sono stati assegnati complessivamente € 17.223.058,54 così ripartiti:

- € 2.350.000,00 per interventi delle cooperative di garanzia e consorzi fidi per la formazione e integrazione dei fondi rischi o del patrimonio di garanzia e per la concessione di contributi in conto interessi attualizzati ai sensi degli art. 6 e 7 della l.r. 41/97;
- € 12.131.500,00 per gli interventi di enti locali e gruppi di operatori commerciali per la realizzazione di programmi di riqualificazione commerciale nei centri urbani ai sensi dell'art. 10 della l.r. 41/97;
- € 1.783.000,00 per interventi di assistenza tecnica ai sensi dell'art. 11 della l.r. 41/97;
- € 558.558,54 a imprese commerciali per l'introduzione di sistemi di qualità aziendale ai sensi degli artt. 12, 13 e 15 della l.r. 41/97 ad imprese commerciali;
- € 400.000,00 per favorire l'occupazione di aziende costituite in misura prevalente da immigrati extracomunitari o emigrati ai sensi dell'art. 15 della l.r. 14/90.

I suddetti contributi sono stati così suddivisi:

provincia	euro
BOLOGNA	4.697.913,88
FERRARA	1.782.062,42
FORLI-CESENA	1.357.141,01
MODENA	2.910.137,66
PARMA	529.800,18
PIACENZA	1.327.494,56
RAVENNA	2.061.179,78
REGGIO EMILIA	1.117.974,04
RIMINI	1.439.058,54

Nell'anno 2003 sono stati inoltre disposte le seguenti attività.

E' stato approvato¹⁵¹ il III° bando regionale per l'attivazione degli interventi previsti dal programma attuativo della delibera CIPE 5 agosto 1998, ai sensi dell'art. 16 della Legge 7 agosto 1997, n. 266 (azione 1 e 2); fondi disponibili € 2.675.991,52 (50% statali, 50% regionali).

E' stato approvato¹⁵² il nuovo programma regionale (IV°, per l'azione 1 e 2) di cui alla legge 266/97, riguardante il rifinanziamento del fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali a favore del commercio e turismo".

E' stata integrata¹⁵³ la delibera della Giunta n. 1312 del 22 luglio 2002 contenente i criteri e le priorità per la concessione delle agevolazioni alle imprese ai sensi della legge n. 488 del 1992, settore commercio.

16.7 Commercio su aree pubbliche

Relativamente al commercio su aree pubbliche, sono state effettuate¹⁵⁴ due pubblicazioni dei posteggi liberi nei mercati e nelle fiere della Regione Emilia-Romagna sui Bollettini Ufficiali n.39 del 21 marzo 2003 e n. 140 del 4 settembre 2003.

Si è inoltre provveduto alla raccolta dei dati e delle caratteristiche dei mercati e delle fiere e alla loro pubblicazione. Tali pubblicazioni: "Repertorio dei mercati" e delle "Fiere e Sagre", hanno raggiunto una tiratura di 4.000 copie per il grande interesse che hanno suscitato sia negli operatori commerciali che nei consumatori e turisti.

16.8 Associazioni consumatori e utenti

Nell'ambito dell'attività svolta al fine di garantire la migliore tutela ai consumatori ed utenti attraverso la promozione dell'associazionismo, è stato approvato¹⁵⁵ il programma di interventi a favore delle associazioni dei consumatori e utenti iscritte al registro regionale. Con tale piano è stata disposta la

concessione di contributi¹⁵⁶ pari a 310.000,00 € per lo svolgimento di iniziative a favore dei consumatori.

La Giunta Regionale ha approvato¹⁵⁷ un piano di iniziative a favore dei consumatori comprendente 6 progetti per un importo complessivo di 2.467.495,00 €, per i quali è stata avanzata richiesta di copertura al ministero con la deliberazione n. 1658 del 1 settembre 2003. Le iniziative a favore dei consumatori proposte riguardano, fra l'altro, azioni integrate sulla sicurezza nel consumo, i diritti dei consumatori, l'interazione fra i diversi sistemi di distribuzione e l'effetto sui prezzi dei generi di largo e generale consumo.

16.9 Nomine di competenza regionale

Con deliberazioni di Giunta, sono stati nominati i Presidenti dei collegi sindacali delle sottoelencate cooperative di garanzia e consorzi fidi che beneficiano dei contributi concessi ai sensi della l.r. 10 dicembre 1997, n. 41:

- Cooperativa di garanzia fra commercianti di Parma;
- COM.T. e S. FIDI - consorzio di garanzia collettiva fidi commercio turismo e servizi - Bologna;
- Comturfidi Rimini - cooperativa di garanzia del commercio, del turismo e dei servizi - Rimini;
- Cooperativa di garanzia Finterziario srl - Rimini;
- Confidi - consorzio di garanzia collettiva fidi degli operatori turistici e commerciali - Bologna;
- Cooperativa di garanzia fidi commercio e turismo Comfidi Romagna srl - Bellaria Igea Marina (Rn);
- Consorzio di garanzia crediti al commercio - turismo - servizi Ascom fidi Forlì Cesena Ferrara - Forlì.

ASSESSORATO MOBILITA' E TRASPORTI

1 Infrastrutture viarie e sicurezza

1.1 Trasferimento viabilità statale e Programma triennale di intervento sulla rete viaria di interesse regionale

Anche nel 2003 è proseguita l'attività regionale di pianificazione, programmazione e coordinamento della rete viaria di interesse regionale, con l'approvazione¹⁵⁸ del Programma triennale di intervento per il triennio 2003-2005. Tale programma, che di seguito si sintetizza per assi, conferma la priorità data ai sistemi pedemontano e cispadano e al quadrante di Bologna e si ripropone come obiettivo quello della creazione, per stralci funzionali, di un sistema viario a rete, così come prefigurato dal PRIT 98-2010. Anche in questo aggiornamento sono inoltre stati previsti, in linea con quanto indicato nel DPEF 2003-2005, numerosi interventi di riqualificazione di infrastrutture viarie esistenti ai fini della sicurezza.

INFRASTRUTTURE	COSTO TOTALE	COFINANZIAMENTO	COSTO A CARICO RISORSE STATO E REGIONE
Sistema Pedemontano	107.702.311,53	41.853.400,16	65.848.911,37
Sistema Cispadano	100.450.848,04	14.460.792,70	85.990.055,34
Quadrante nord di Bologna e San Vitale	57.487.121,67	3.563.552,39	53.923.569,28
Sistema tangenziali e accessibilità urbane	119.159.599,91	72.322.054,92	46.837.544,99
Interventi finalizzati alla sicurezza	64.965.556,63	24.925.261,49	40.040.295,14
Restante viabilità di interesse regionale	37.868.140,60	15.296.482,79	22.571.657,81
TOTALI	487.633.578,38	172.421.544,45	315.212.033,93

Con il medesimo programma sono state definite le risorse da trasferire alle Province per la manutenzione straordinaria sulla rete trasferita, per un importo complessivo pari a 9,993 Meuro per il 2004 e 5,165 Meuro per il 2005 e successivi.

Per la manutenzione straordinaria relativa all'anno 2003, sono state trasferite¹⁵⁹ risorse per un importo complessivo pari a € 14.925.086,90.

In attuazione alla delibera consiliare n. 464 sopra citata, si è proceduto¹⁶⁰ al finanziamento alle Province delle risorse regionali e statali disponibili, sulla base della cantierabilità programmata degli interventi. Le risorse assegnate sono state pari a € 48.836.301,09 a fronte di un costo complessivo di € 78.457.503,19; la restante quota pari a € 29.621.202,10 risulta coperta da cofinanziamenti di enti pubblici e/o soggetti privati.

1.2 Coordinamento delle funzioni conferite alle Province

La Regione, pur avendo trasferito con la l.r. 12/01 modificativa della l.r. 3/99, le strade individuate dallo Stato di interesse regionale direttamente al demanio delle Province, si è riservata, oltre alle funzioni di pianificazione e programmazione anche quelle relative al coordinamento delle funzioni conferite alle Province sulla rete di interesse regionale.

Tale attività di coordinamento nel corso del 2003 è consistita nella prosecuzione e monitoraggio di una serie di interventi mirati a risolvere le numerose problematiche legate al passaggio delle strade statali e loro pertinenze al demanio delle Province. Fra esse hanno assunto particolare rilevanza le attività riferite al monitoraggio continuo dello stato di conservazione e manutenzione dei cinque ponti sul Po insistenti sulla viabilità trasferita. E' stato tracciato il quadro complessivo delle condizioni geometrico-costruttive-funzionali di tali ponti, che presentano carenze manutentive pregresse e, in alcuni casi, carenze strutturali. Inoltre è stata sottoscritta una convenzione con la Regione Lombardia, le Province di Parma e Cremona, i Comuni territorialmente interessati e l'Anas per la realizzazione delle opere necessarie al ripristino del manufatto posto lungo la ex SS 343 Asolana.

Si è proceduto alla verifica delle difformità di alcuni immobili di pertinenza delle strade trasferite (case cantoniere, depositi, magazzini) a seguito consegna degli stessi, rispetto ai contenuti del DPCM del 21 settembre 2001 e dei verbali di consegna delle strade.

Sempre nell'ambito di tale funzione di coordinamento, la Regione ha assistito alcune Province (Bologna, Modena, Ferrara) approfondendo le problematiche relative ad una serie di interventi rimasti in capo all'Anas, in quanto già appaltati alla data del trasferimento, come previsto all'art.3 del DPCM del 21 settembre 2001 e sui quali sono stati instaurati alcuni contenziosi. Tali contenziosi, alcuni ancora pendenti ed altri conclusi sfavorevolmente per l'Anas, hanno paralizzato la realizzazione delle relative opere, fondamentali per il territorio regionale. Si è reso quindi necessario, al fine di accelerare le procedure volte al compimento delle opere, coadiuvare le Province nella predisposizione di accordi con Anas per definire le rispettive competenze, che in alcuni casi hanno riguardato il riavvio delle procedure approvative dei progetti ed in altri la titolarità nella realizzazione degli interventi, mantenendo ferma la copertura finanziaria in capo all'Anas.

1.3 Contributi statali sui ponti

In ottemperanza alla L. 438/95 anche nel 2003 è proseguita l'attività di coordinamento dei contributi trasferiti dallo Stato alla Regione per l'adeguamento dei ponti, ritenuti a rischio idraulico, ai fini del regolare deflusso delle acque.

1.4 Intesa generale quadro

L'entrata in vigore della L. 443/01, cosiddetta "Legge obiettivo" e del d.lgs 190/02, nonché l'approvazione del "Programma delle infrastrutture strategiche" da parte del CIPE, ha comportato un'intensa attività per l'assessorato alla Mobilità e ai Trasporti. Infatti, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003 che ha sancito il principio della necessaria intesa tra Stato e Regione per l'efficacia del citato programma del CIPE, il servizio viabilità ha predisposto, per la parte di propria competenza, i contenuti dell'intesa generale quadro, che è stata siglata con il Governo in data 19 dicembre 2003. Con tale intesa sono stati individuati gli interventi per i quali l'interesse nazionale concorre con quello regionale.

Nodo di Bologna – Modena: IV corsia e progetto stralcio nodo bolognese

Per quanto riguarda i lavori di ampliamento autostradale a quattro corsie dal Km. 155 + 650 al Km. 187 + 242 dell'Autostrada (A1) Milano - Napoli, tratto interconnessione Modena Brennero (A22) - interconnessione Bologna Borgo Panigale (A1), sono previsti 5 lotti, di cui uno propedeutico (lotto 0) finalizzato alla riqualificazione della pavimentazione della tratta. I lavori di quest'ultimo lotto, iniziati il 4 febbraio 2002 e successivamente sospesi per esigenze di traffico, sono terminati nel mese di aprile 2003. La durata prevista per la realizzazione dell'intervento complessivo è pari a circa 2 anni, di cui i primi 4 mesi lavorativi per il lotto 0 (già realizzati) ed i restanti 20 per la costruzione della 4^a corsia vera e propria.

Per limitare i disagi all'utenza connessi alla presenza dei lavori stradali, la Regione ha coordinato un gruppo tecnico che comprende la Protezione civile, l'Anas, la Società autostrade, le Province di Bologna e Modena e i Comuni interessati dai lavori, per l'attuazione di un "piano di coordinamento cantieri", elaborato tramite l'individuazione dei lavori stradali, in essere o previsti sulla viabilità di rispettiva competenza, e degli eventuali ulteriori punti critici da presidiare. Inoltre, la Regione ha intrapreso un'azione di sollecitazione nei confronti della Società autostrade, gli organi centrali dello Stato e le radio locali, al fine di coordinare le informazioni da fornire all'utenza su scala nazionale (CCIS, Isoradio) e locale, indirizzando i transiti di lunga percorrenza su altre infrastrutture autostradali o superstradali, quali ad esempio i sistemi Autocisa/Corridoio Tirrenico o A13/E45/Corridoio Adriatico. Su un altro fronte, la Regione, sin dall'inizio dei lavori, ha mantenuto un dialogo con Società autostrade, sollecitando e concordando l'organizzazione dei cantieri che comportasse il minimo disagio all'utenza.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla costituzione¹⁶¹ del Comitato tecnico competente alla verifica delle metodologie di svolgimento delle analisi che Società autostrade deve espletare ai fini di individuare gli immobili da assoggettare ad esproprio per assoluta incompatibilità con la realizzazione della quarta corsia, nonché gli edifici per i quali sia resa incompatibile l'attuale destinazione d'uso (in attuazione delle misure di mitigazione individuate nel decreto VIA n. 4903 del 24 maggio 2000). I lavori di tale gruppo sono tuttora in corso.

Nodo bolognese

Per quel che riguarda il nodo tangenziale ed autostradale bolognese, a seguito dell'esigenza, da molti condivisa e peraltro evidenziata anche nel PRIT, di trovare una soluzione di lungo periodo che risolva in modo radicale l'assetto strutturale e funzionale del sistema tangenziale bolognese e preveda un intervento infrastrutturale più deciso sull'intero sistema per riconfigurarne i connotati strutturali e le

caratteristiche di inserimento nel tessuto urbano, nel 2002 tutte le Istituzioni (Governo, Regione, Provincia e Comuni) hanno concordato, fra le soluzioni possibili, sulla realizzazione di un nuovo passante autostradale, a nord di quello attuale, con la contestuale liberalizzazione dell'esistente infrastruttura come tangenziale a quattro corsie per senso di marcia.

Gli enti hanno poi concordato sull'urgenza di realizzare la riqualificazione di alcuni interventi previsti nel progetto complessivo di breve periodo, ed in particolare lo svincolo dell'aeroporto Marconi sull'attuale tangenziale, i caselli della Fiera e della Muffa oltre alla riqualificazione dei restanti svincoli e alle barriere per ridurre l'impatto acustico ed ambientale.

Su tale "progetto stralcio" si è aperta la conferenza dei servizi per la localizzazione urbanistica, presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nel mese di settembre 2002, e i lavori sono stati aggiornati, per consentire alla Società autostrade di predisporre, entro i primi mesi dell'anno 2003, gli elaborati progettuali relativi a tale soluzione di breve periodo.

Il 24 gennaio 2003 la Società autostrade ha presentato la nuova soluzione intitolata "Adeguamento e potenziamento del sistema autostradale e tangenziale di Bologna", richiedendo contestualmente l'indizione di apposita conferenza di servizi, circa l'espletamento della procedura d'intesa Stato-Regione. In tale occasione Autostrade ha inoltre integrato il progetto con la previsione della realizzazione in autostrada di una "terza corsia dinamica", che consiste nell'utilizzo dell'attuale sede della corsia di emergenza, leggermente ampliata, come corsia di marcia in determinate situazioni di particolare disagio del traffico.

In data 8 maggio 2003 si è tenuta la seconda conferenza di servizi, conclusasi il 22 settembre 2003 con la pronuncia favorevole di tutti gli enti ed amministrazioni interessati e l'emanazione del relativo provvedimento autorizzativo con alcune prescrizioni.

1.5 Asse autostradale Nuova Romea fra Ravenna e Venezia E55.

Facendo seguito all'attività già intrapresa nel corso degli anni precedenti¹⁶², ed in attuazione del "Nuovo protocollo d'intesa siglato fra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Veneto per la progettazione preliminare dell'asse autostradale Nuova Romea fra Ravenna e Venezia E55"¹⁶³, la Regione Emilia-Romagna ha illustrato e discusso con le Province interessate il risultato dell'analisi strategica di impatto ambientale¹⁶⁴ affidata alla Società Nier Ingegneria srl. Il risultato di tale analisi è stato, quindi, consegnato alla Regione Veneto.

Quest'ultima ha predisposto il "Documento preliminare programmatico", contenente le posizioni delle due regioni interessate relativamente al tracciato, che è stato consegnato al ministero affinché quest'ultimo ne tenesse conto nell'approvazione della progettazione dell'opera contenuta nella delibera CIPE "Primo programma di interventi strategici di cui alla Legge 443/01".

1.6 Sistema regionale di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico

La Regione ha avviato le procedure per la realizzazione di un sistema regionale di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico, al fine di ottenere una base informativa sistematica e dinamica dei fenomeni e consentire un continuo monitoraggio del PRIT.

A questo scopo il progetto del "Sistema regionale" ha previsto, preliminarmente, la realizzazione di due interventi sperimentali nelle Province di Ravenna e Ferrara.

Nel corso del 2003, per il primo intervento sperimentale, approvato nel 2001¹⁶⁵, per un importo di € 671.393,97, si è proceduto all'affidamento dei lavori, mentre per il secondo intervento sono stati predisposti la documentazione e gli atti necessari per la gara di appalto che si è conclusa nei primi mesi del 2004.

1.7 Catasto Strade Regionale

La Regione¹⁶⁶ intende acquisire una conoscenza completa circa la consistenza e lo stato della rete viaria di interesse regionale per una corretta e adeguata programmazione degli interventi, una valutazione approfondita dei nuovi interventi infrastrutturali e gestione delle informazioni sugli interventi programmati.

Pertanto, dando seguito alla pubblicazione degli studi condotti dall'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale riguardanti le modalità di istituzione ed aggiornamento del catasto delle strade, è stata avviata un'attività di coordinamento con le Province per l'attuazione del Catasto, in conformità a quanto previsto dal d.M. 1/06/2001 recante "Modalità di istituzione ed aggiornamento del catasto delle strade" ai sensi dell'art. 13, comma 6, del d.lgs. 285/1992 e successive modificazioni", che assegna alle Regioni un ruolo di coordinamento di tutte le fasi (*art. 2 del citato d.M.*) e, in particolare, della raccolta e trasmissione dei dati all'archivio nazionale delle strade.

Pertanto nel corso dell'anno 2003, facendo seguito all'attività già intrapresa nel corso degli anni precedenti, la Regione, per la realizzazione del rilievo, ha proceduto alla stipula delle convenzioni con parte delle Province.

1.8 Programmi per la sicurezza stradale

In tema di sviluppo della cultura della sicurezza stradale in ambito regionale, nel 2003 la Regione Emilia-Romagna ha posto l'obiettivo di raggiungere il più alto grado di coinvolgimento delle Province, dei Comuni, delle associazioni, degli enti e delle istituzioni varie e delle imprese al problema della riduzione degli incidenti stradali e della riorganizzazione del sistema della viabilità per una mobilità sicura e sostenibile.

La Regione, al fine di raggiungere l'obiettivo europeo di ridurre del 50 %, entro il 2010, gli incidenti stradali, si è impegnata su due fronti: l'educazione alla sicurezza, competenza specifica dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, e il miglioramento delle condizioni delle strade, attraverso i programmi di cui alla l.r. 30/92 e al Piano nazionale della sicurezza stradale. La situazione registrata al termine dell'anno ci consente di affermare che insieme ai soggetti, sia pubblici che privati, si sono formalizzati accordi ed intese che attuano strategie di lavoro comuni verso obiettivi condivisi.

La riduzione reale degli incidenti stradali resta un obiettivo da perseguire con il massimo sforzo possibile, pur tenendo conto del fatto che sul problema del comportamento degli utenti della strada (causa prima degli incidenti) incidono ed interagiscono vari fattori non immediatamente riconducibili alle azioni intraprese.

Tuttavia per alcune fasce di età e alcune tipologie di utenti della strada (in considerazione soprattutto delle fasce di età più a rischio, quali i bambini ed i giovani in generale) insieme alla Regione sono particolarmente coinvolte le istituzioni scolastiche e formative in programmi di lavoro che vedono impegnati gli enti locali e istituzioni.

L'Osservatorio infatti ogni anno punta a sollecitare momenti d'incontro e di dialogo con i giovani per raccogliere da loro suggerimenti e indicazioni ma vuol essere anche un'occasione per informarli. Il ruolo dell'Osservatorio è anzitutto quello di sviluppare e diffondere nei giovani la cultura della sicurezza stradale con programmi che si svolgono nell'arco di tutto l'anno in sedi differenziate e con forme di comunicazione sempre più appropriate alle varie fasce di età ed alle diverse tipologie di utenti della strada. Come di consueto la presenza al Salone internazionale dell'auto e della moto (Motorshow 2003), è stata caratterizzata da un afflusso notevole di giovani con i quali è stato possibile attivare vari momenti di incontro e di dibattito riguardanti in modo particolare i loro problemi ed i loro comportamenti alla guida dell'auto e del ciclomotore.

Per quanto riguarda gli interventi sulla viabilità, con uno stanziamento regionale di quasi 10 milioni di €, saranno infatti realizzate 66 nuove rotatorie¹⁶⁷, mentre il primo programma di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale porterà ad investimenti nella regione pari quasi 33 milioni di €¹⁶⁸ per progetti integrati che comprendono interventi per la moderazione della velocità e riqualificazione di tratti urbani e extraurbani, percorsi pedonali, nuova segnaletica e in generale interventi per il miglioramento del governo della sicurezza stradale.

Inoltre la Regione ha partecipato al bando nazionale del secondo programma di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale con un progetto per la costituzione del Centro di monitoraggio regionale¹⁶⁹ che si pone l'obiettivo di mettere a sistema tutte le informazioni riguardanti le caratteristiche geometriche, tecniche, funzionali e di incidentalità delle nostre strade al fine di pianificare gli interventi, definire le priorità, individuare soluzioni idonee e verificarne l'efficacia. Tali informazioni scaturiranno da tre specifici progetti già attivati o in fase di avvio dalla Regione, di cui si è già detto, e riguardanti il "Catasto delle strade", la "Creazione e gestione di una rete regionale di centrali di rilevazione automatizzata ed elaborazione dei dati di traffico" e "Identificazione luoghi motivazioni e frequenza degli incidenti".

Il contributo richiesto allo Stato per il Centro di monitoraggio è di € 3.000.000,00 che si aggiungeranno ad una quota di risorse regionali di € 1.285.000,00, ulteriori rispetto a quelle già messe in campo per i citati progetti di acquisizione di informazioni. La proposta è stata presentata al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti il 17 dicembre e si è in attesa di conoscere gli esiti del bando stesso.

1.9 Coordinamento della delega in materia di trasporti eccezionali operata l.r. 3/99 artt. da 172 a 175.

Nel corso del 2003 è proseguita l'attività di coordinamento, di supporto e di consulenza nei confronti delle Province relativamente alle attività di esercizio dell'attività delegata relativa al rilascio delle autorizzazioni ai trasporti eccezionali

Si è provveduto, a seguito dell'approvazione dell'atto di affidamento al Touring editore srl, avvenuta a fine 2002, alle attività relative all'aggiornamento e fornitura della cartografia regionale per i trasporti eccezionali ed i mezzi d'opera.

E' stata inoltre approvata¹⁷⁰ la convenzione regolante i rapporti tra la Regione Emilia-Romagna e la società Ervet spa, per la realizzazione del progetto speciale "Sperimentazione di strumenti di e-Government per la semplificazione della gestione di pratiche autorizzative in materia di trasporti eccezionali".

1.10 Qualità della progettazione

Con la determina del direttore generale n. 21410 VIB03 del 17.10.2003 è stato affidato un incarico per una collaborazione al fine dello sviluppo e della diffusione delle "Linee guida per una progettazione integrata delle infrastrutture stradali". Quanto sopra si è reso necessario affinché dette "linee guida", predisposte a seguito di appalto concorso al fine del miglioramento della qualità progettuale, diventino strumento di riferimento per la programmazione e la progettazione degli interventi stradali.

1.11 Contributi sulla viabilità locale

In attuazione dell'art. 167 bis della l.r. n.3/1999¹⁷¹, come introdotto dalla l.r. n. 12/2001¹⁷², con atti del direttore generale alla programmazione territoriale e sistemi di mobilità, sono stati ripartiti e trasferiti nel 2003 alle Province fondi per 2,000 Meuro per la sistemazione, il miglioramento e la costruzione di strade di proprietà comunale.

Detti fondi, conformemente alle modalità stabilite dalla Giunta con deliberazione n. 1378/2001, sono stati così assegnati:

PROVINCIA	Percentuale di riparto	Quota 2003
Bologna	13,6	272.000,00
Ferrara	9,1	182.000,00
Forlì-Cesena	9,4	188.000,00
Modena	13,2	264.000,00
Parma	12,9	258.000,00
Piacenza	11,4	228.000,00
Ravenna	9,7	194.000,00
Reggio Emilia	11,6	232.000,00
Rimini	9,1	182.000,00
Totali	100,0	2.000.000,00

Le Province sono tenute ad inviare annualmente alla Regione, entro il primo semestre dell'esercizio successivo a quello di riparto dei fondi, l'elenco degli interventi ammessi a contributo e delle opere realizzate.

1.12 Accordo di programma quadro in materia di infrastrutture viarie

In attuazione dell'accordo di programma quadro in materia di infrastrutture viarie sottoscritto tra il Governo e la Regione in data 3 agosto 2001, nel corso del 2003 si è provveduto ad effettuare due procedure di monitoraggio degli interventi, rispettivamente al 31 dicembre 2002 ed al 30 giugno 2003.

Tale monitoraggio, avente periodicità semestrale, prevede:

- l'aggiornamento dei 64 interventi contenuti nella banca dati istituita dal ministero dell'Economia e delle finanze e finanziati nell'ambito del programma triennale Anas 2001-2003, del programma triennale regionale 2002-2004 e delle delibere CIPE per le aree sottoutilizzate n. 84/00 e 138/00.
- l'aggiornamento dello stato di definizione degli ulteriori interventi compresi nell'accordo di programma quadro (variante di valico, nodo stradale di Bologna, raccordo TIBRE, collegamento Campogalliano-Sassuolo, Corridoio adriatico, SS9 Emilia e nodo di Piacenza, attraversamenti appenninici, sistemi Cispadano e Pedemontano).

2 Pianificazione dei trasporti

2.1 Monitoraggio e aggiornamento piano regionale integrato dei trasporti prit 98-2010

Nel marzo 2000 è diventato esecutivo il piano regionale integrato dei trasporti (PRIT) approvato nel dicembre 1999. Come previsto dallo stesso piano sono state avviate una serie di attività funzionali al monitoraggio dell'evoluzione degli assetti territoriali e della domanda di mobilità e sono state definite le

modalità di attuazione del piano in modo da verificare l'efficacia delle azioni previste. In particolare le attività svolte nel corso dell'anno 2003 sono state le seguenti:

- realizzazione di un'indagine stradale sul trasporto delle merci in Emilia-Romagna;
- ricostruzione e calibrazione di un modello per la stima delle matrici o/d di trasporto merci stradale;
- acquisizione di ulteriori dati (oltre a quelli dell'indagine stradale) per l'aggiornamento della banca dati PRIT in particolare per le informazioni relative alla domanda stradale e ferroviaria;
- attività correlate alla definizione del progetto del sistema di monitoraggio dei flussi stradali su scala regionale (sistema MTS) e partecipazione alla realizzazione di due progetti pilota nei territori di Ravenna (conclusione della procedura di gara) e Ferrara (pubblicazione bando di gara);
- progettazione di possibili potenziamenti delle funzionalità del sistema MTS.

2.2 Intesa interregionale per la navigazione interna e ARNI

Le spese dell'Intesa interregionale della navigazione interna sono state ripartite secondo convenzione anche per l'anno 2003 tra Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte (quest'ultima in percentuale dell'1%). La quota per la nostra Regione è stata pari a ca. 4,5 milioni di € che, qualora eccedesse il 33% (quota a carico della nostra Regione), verrà successivamente rimborsata dalle altre Regioni.

Nel mese di maggio 2003 è stata comunicata l'approvazione dei decreti ministeriali di assegnazione e di impegno dei fondi della L. 413/98 destinati alla navigazione interna e successivamente si sono attivate le procedure per la contrazione dei relativi mutui. Il finanziamento, al lordo degli interessi trattandosi di mutui quindicennali, assegnato alla nostra regione è pari a € 161.398.140,00.

Nel corso dello stesso mese di maggio, con apposito decreto ministeriale è stato assunto l'impegno delle risorse specifiche destinate alla costruzione della nuova conca di Isola Serafini ed anche per questa opera sono state attivate le procedure per la contrazione dei relativi mutui.

Nel corso del 2003 si è conclusa inoltre la prima fase dello studio di fattibilità del porto di Piacenza, che è gestito da più enti, in funzione di un rapporto convenzionale tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza, Comune di Piacenza, CCIAA. E' iniziato così il confronto tra le amministrazioni interessate per individuare, tra quelle proposte, la soluzione da sviluppare nella seconda fase; per ciò che concerne invece la progettazione della nuova conca di Isola Serafini, anch'essa gestita da più enti in funzione di un rapporto convenzionale tra Regione Emilia-Romagna, Arni (azienda regionale per la navigazione interna), Enel e Provincia di Piacenza, nel 2003 è stata avviata la progettazione definitiva che Enel è impegnata a concludere, con oneri a proprio carico, entro i primi mesi del 2004.

Relativamente alla convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Arni, Provincia di Ferrara e Autorità portuale di Ravenna ed inerente la progettazione dei lavori di adeguamento alla classe V di navigazione dell'idrovia ferrarese, nel corso del 2003 si è proceduto ad una modifica della stessa al fine di recepire una parziale diversa localizzazione del tracciato conseguente alle risultanze della progettazione preliminare, nello specifico abbandonando la previsione del by pass ad est di Ferrara si è optato per la riqualificazione della già esistente idrovia che attraversa la città.

In merito alla realizzazione della bretella stradale di collegamento tra il TEC e la realizzanda SS64, di competenza della provincia di Reggio Emilia con l.r. 21/99, nel corso del 2003 si è ottenuta la pronuncia relativa alla VIA regionale e sono state avviate le procedure per appaltare i lavori.

L'azione della nostra Regione, nella navigazione interna, è attuata operativamente soprattutto attraverso l'Arni cui competono i compiti relativi al mantenimento dei fondali del Po e dell'idrovia Ferrarese, nonché all'attuazione degli interventi necessari a consentire e a migliorare la navigabilità dei corsi d'acqua.

Attraverso l'Arni vengono attuati non solo lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria alle infrastrutture ed ai mezzi nautici inerenti il sistema idroviario, ma anche gli interventi finanziati con risorse statali ai sensi della L. 380/90 e L. 194/98, riguardanti la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto, tra i quali assume particolare rilievo quelli relativi al nuovo porto sul Po in località Pieve Saliceto (RE). In proposito è stato recuperato in parte il ritardo conseguente all'inadempimento dell'impresa risultata aggiudicatrice in prima istanza: la conclusione dei lavori è prevista entro il 2004.

Nel corso del 2003 si sono conclusi i lavori inerenti la realizzazione della nuova conca di Pontelagoscuro ed altrettanto dicasi per i lavori per la costruzione di una nuova draga per il fiume Po, finanziata con i fondi statali della L. 194/98.

L'Arni ha portato a compimento nel 2003 il progetto di monitoraggio del fiume Po che consentirà di realizzare un più efficiente sistema di rilevamento dei fondali e un valido supporto per il controllo del regime delle acque, per studi e ricerche di carattere idraulico, per la realizzazione di cartografia georeferenziata necessarie per la navigazione, per la lotta alle escavazioni abusive.

L'Arni ha anche concluso la progettazione preliminare delle opere per l'adeguamento delle condizioni di navigabilità dell'alveo di magra del Po per navi di classe V e sono già stati attivati i rapporti con l'Autorità di bacino del Po per ottenere i necessari pareri.

Infine nel corso del 2003 è stata approvata la convenzione tra regione e Arni per la realizzazione e gestione di un sistema di controllo finalizzato alla sicurezza della navigazione nell'area emiliana del Po.

2.3 Porti commerciali e turistici

2.3.1 Porto di Ravenna.

Nel 2000 venne sottoscritta una convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, Autorità portuale di Ravenna, Camera di Commercio di Ravenna e Ferrovie dello Stato spa, per la delocalizzazione dello scalo ferroviario delle merci pericolose dal centro cittadino di Ravenna alla zona portuale nonché agli interventi connessi al prolungamento della dorsale ferroviaria a sinistra del canale Candiano (costo complessivo delle opere 50 mld).

I lavori, consegnati a fine 2001, sono attualmente sospesi a causa del fallimento della ditta appaltatrice (Coopcostruttori di Argenta). Dalla conclusione di tali lavori dipendono il potenziamento dei collegamenti ferroviari del porto di Ravenna e la riduzione dei gravi rischi per la pubblica incolumità e per l'ambiente dell'area portuale legati al trasporto di merci pericolose.

Nel corso del 2003 sono cominciate a pervenire al Comitato tecnico di vigilanza le richieste di erogazione dei finanziamenti da parte di RFI. spa.

2.3.2 Porti regionali e comunali

Come prevede la normativa sul sistema portuale dell'Emilia-Romagna, la Regione copre totalmente le spese per la costruzione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere, degli impianti e delle attrezzature nei cinque porti "regionali" (Goro, Porto Garibaldi, Cesenatico, Rimini e Cattolica) e contribuisce al finanziamento dei programmi d'intervento per i porti "comunali" di Bellaria, Cervia, Gorino e Riccione, dei porti e approdi turistici e dei porti ed approdi fluviali elaborati dai Comuni stessi, da altri enti pubblici o privati.

Il primo programma annuale per il 2003 ha finanziato il porto fluviale di Boretto per un intervento di riqualificazione e potenziamento dell'approdo fluviale (3° lotto) per un importo di € 103.000,00. Il secondo programma annuale 2003 ha finanziato per complessivi € 1.269.325,16, interventi quali: il ripristino di tratti dissestati presso le banchine, molo nord e molo sud e nuova impiantistica e ristrutturazione dei piazzali portuali presso il molo nord nel porto canale di Porto Garibaldi (€ 221.205,43); segnalamenti ottici briccole, sostituzione completa dal Po di Volano all'innesto nel canale marino del porto di Goro (€ 23.681,22); l'esecuzione dei carotaggi e delle analisi integrative richieste dal ministero dell'Ambiente per il monitoraggio dei lavori di dragaggio in corso di esecuzione nel porto di Cattolica (€ 15.500,00); il dragaggio ed il risezionamento dell'imboccatura del porto canale di Porto Garibaldi (€ 92.250,00); il dragaggio del canale sublagunare Volano del porto di Goro (€ 93.665,94); i lavori di dragaggio ed indagini strutturali nel porto canale di Cesenatico (€ 175.500,00); il dragaggio dell'imboccatura e dell'asta interna del porto canale di Cervia (€ 120.334,46); lo studio di fattibilità per la sopraelevazione dell'attuale piano della banchina nel porto di Goro (€ 96.000,00); l'analisi dei fenomeni idrodinamici nel tratto costiero in prossimità del porto canale, la progettazione e direzione lavori di interventi correttivi di natura urgente per migliorare la navigazione in prossimità del porto canale e la realizzazione degli stessi nel porto di Rimini (€ 420.000,00); il dragaggio dei fondali dell'asta a mare del porto canale di Cattolica (€ 11.188,11).

Ai cinque porti regionali sono stati altresì assegnati complessivamente € 108.000,00 per le spese relative all'illuminazione, pulizia degli ambiti portuali compresa la cura dei segnalamenti ottici per la navigazione.

Si è concluso l'incarico¹⁷³ per l'esecuzione di uno studio di carattere urbanistico metodologico sugli ambiti portuali regionali, relativamente alle tematiche della portualità, della polifunzionalità degli ambiti portuali, delle interrelazioni tra porti e territorio nonché delle interrelazioni fra i porti stessi.

E' stato affidato ad Arpa, Ingegneria ambientale, la prima parte della prima campagna di monitoraggio delle aree per lo scarico in mare dei materiali dragati nei porti regionali e comunali.

Infine, nell'ambito del progetto GIZC, si è cercato di integrare le necessità di sicurezza di accesso al porto di Rimini con i problemi di difesa della costa.

2.3.3 Portualità turistica

La delega di funzioni in materia di concessioni nei porti ha implicato l'espressione da parte regionale di pareri con riguardo a materie prima spettanti alle Capitanerie di Porto. Il peso della Regione nelle conferenze di servizi previste dal DPR 509/97 in materia di porti turistici è pertanto aumentato. Nel corso del 2003, tuttavia, non hanno avuto luogo numerosi procedimenti connessi all'attuazione del vigente piano per la portualità turistica della Regione Emilia-Romagna (aggiornato in occasione

dell'approvazione del PRIT 98-2010 avvenuta con delibera del Consiglio regionale n. 1322 del 22 dicembre 1999). L'unico procedimento, di una certa rilevanza, attivato attraverso la convocazione di una prima conferenza dei servizi, è relativo all'approvazione del progetto per il completamento (opere a terra ed incremento dei posti barca) di un approdo turistico in Marina di Ravenna da parte della società SEASER srl. E' stata respinta, secondo le procedure di cui al DPR 509/97, perché non conforme alle risultanze del PRIT e per ragioni di carattere ambientale, l'istanza presentata dall'impresa Bisanzio Beach relativa alla realizzazione di un approdo turistico in località Lido Adriano.

2.3.4 Demanio marittimo negli ambiti portuali

Nel corso del 2003 il settore ha svolto l'attività di coordinamento e controllo previsto dalla l.r. 9/02 esprimendo pareri in sede di conferenza di servizi di cui al DPR 509/97, esprimendo pareri su richiesta dei Comuni, proponendo l'intervento in contenziosi a tutela dell'interesse della Regione. E' stata analizzata la normativa ed i poteri regionali in materia di porti ed è emersa l'opportunità di aggiornare la normativa regionale in materia (l.r.11/83).

2.4 Aeroportualità di interesse regionale

Trattasi di materia di cui la regione ha iniziato ad occuparsi solo dal 2002. Nel corso del 2003 è stato affidato specifico studio volto a elencare le aviosuperfici esistenti e ad analizzarne le caratteristiche strutturali, le attività svolte, le possibilità di sviluppo, nonché la normativa applicabile a tale materia. In occasione dell'attività istruttoria correlata allo studio sono stati coinvolti gli enti locali, l'ENAC, le varie associazioni aeronautiche, altri settori della regione ed è stata realizzata una rete di relazioni necessaria alla gestione della l.r. 8/02 in materia di aeroporti minori. In particolare si prospetta la possibilità di un piano unico ed intersettoriale riferentesi alle aviosuperfici di interesse pubblico (destinate cioè anche ad attività di protezione civile, servizio antincendio, sanità). In occasione dei diversi incontri oltre che dell'attività istruttoria generale svolta è emerso che il settore, pur riferendosi principalmente ad attività amatoriali, riguarda un "indotto" economicamente significativo ed è occasione di "scambi" di carattere culturale e turistico. In funzione di ciò è stato coinvolto il settore turismo per l'implementazione di progetti comuni. La Regione ha poi dato il proprio supporto istituzionale a favore dell'aeroclub di Lugo in relazione al trasferimento coattivo della scuola elicotteri da parte del Commissario straordinario dell'Aeroclub d'Italia

2.5 Aeroporti maggiori

Nel mese di luglio 2003 si è concluso lo studio in materia di marketing aeroportuale. Tale studio ha consentito una più approfondita conoscenza della realtà aeroportuale regionale con particolare riferimento all'ottimale posizionamento sul mercato delle quattro realtà aeroportuali della regione. E' stata l'occasione per aggiornare le risultanze del PRIT e per mettere a punto alcune possibili strategie di accompagnamento allo sviluppo degli aeroporti.

Si è così rafforzata e caratterizzata l'attività di coordinamento istituzionale spettante alla regione e si è altresì rinforzata la rete di relazioni tra la regione e le società di gestione aeroportuale.

Vi sono altresì stati contatti con ENAC ed il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per accelerare il procedimento di concessione di gestione totale degli aeroporti della regione.

In numerose occasioni la Regione ha giocato un importante ruolo istituzionale per ovviare alla criticità concorrenziale derivante dall'eccessiva vicinanza tra gli aeroporti della regione anche in previsione della chiusura bimestrale dell'aeroporto G. Marconi di Bologna in occasione dei lavori di allungamento della pista.

2.6 Piano regionale della logistica

Dopo l'approvazione del PRIT 98-2010, a fronte della sempre maggiore attualità e rilevanza del tema del trasporto delle merci, si è ritenuto indispensabile proseguire un'azione di analisi e di definizione di interventi, soprattutto nel settore della logistica.

Nell'ottobre 2003 si è concluso lo studio di sistema dell'assetto logistico merci dell'Emilia nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena, avviato nel 2001 a cura e spese di TAV spa, dal "Comitato di garanzia sugli impegni trasportistici previsti in Emilia-Romagna", e nel dicembre 2003 si è conclusa la terza fase (di 4) dell'estensione dello studio a tutto il territorio regionale per la definizione delle linee guida per un piano regionale della logistica.

L'articolazione complessiva delle attività ha previsto più fasi di lavoro, articolate in termini di successive approssimazioni al complesso tema di studio, dalla definizione dello "stato dell'arte e delle tendenze in atto nella logistica" all'individuazione di misure ed azioni atte a sostenere uno sviluppo dell'organizzazione logistica in un sistema equilibrato e sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e territoriale.

I risultati degli studi, attualmente in fase di condivisione con le altre strutture regionali con competenze

sulla materia e con tutti i soggetti interessati, hanno permesso di individuare un nuovo ruolo dell'amministrazione pubblica nel campo della logistica e dei trasporti, attraverso interventi che perseguano obiettivi, limitati ma precisi, di innovazione e di allineamento ai migliori standard europei, contemperando sia le esigenze di utenza che quelle di sistema. Al termine del confronto ci si aspetta di avere il quadro delle azioni più efficaci che la Regione possa attuare per lo sviluppo del settore, da inserire anche in una eventuale nuova legge.

2.7 Logistica e trasporto merci

L'attività si è rivolta alla incentivazione, allo sviluppo ed alla regolamentazione della logistica e del trasporto delle merci, cercando di favorire i trasporti intermodali in attuazione del PRIT 98-2010.

Sono continuate le azioni di implementazione infrastrutturali basate prevalentemente su risorse statali, destinate a promuovere l'intermodalità, come il miglioramento dei collegamenti viari e ferroviari del porto di Ravenna, la riqualificazione e lo spostamento di alcuni scali merci e piattaforme logistiche; si sono perseguite inoltre politiche sul piano dell'implementazione tecnologica e dall'e-governement del traffico, cercando di acquisire e/o approntare gli strumenti necessari, alla luce delle strategie globali individuate.

Nel campo della logistica urbana la Regione Emilia-Romagna ha dato il via allo sviluppo di un percorso articolato di iniziative volto a delineare, attraverso un approccio regionale, una strategia di interventi a favore della mobilità sostenibile condivisibili dal mondo produttivo, distributivo e logistico.

L "Accordo di programma sulla qualità dell'aria" è stato l'occasione per intensificare il programma di azioni in tale settore. In particolare la misura 5 della delibera regionale 2661 contenente i criteri per l'attuazione delle misure sulla mobilità sostenibile, riguarda direttamente il trasporto merci in ambito urbano e prevede interventi infrastrutturali e tecnologici per la mobilità sostenibile dei mezzi utilizzati nelle attività produttive e commerciali e di distribuzione delle merci, attraverso la promozione di specifiche azioni volte a rendere più funzionale il trasporto destinato sia alla distribuzione commerciale sia all'acquirente finale e soprattutto meno impattante. Sono stati predisposti 9 accordi di programma (uno per ogni bacino provinciale) che prevedono 11 milioni di € di co-finanziamento regionale al 50% (in totale 22 milioni di €) in particolare per il monitoraggio, la regolazione, il controllo e una migliore gestione trasportistica del traffico del trasporto merci nelle aree urbane; la realizzazione o l'allestimento delle strutture fisiche (piattaforme di distribuzione) necessarie per razionalizzare e riorganizzare i carichi di merci destinati ai centri urbani, con la necessaria dotazione di sistemi informativi e telematici per la gestione e lo scambio di informazioni; l'incentivazione alla sostituzione dei mezzi di trasporto utilizzati per le attività produttive, commerciali e di distribuzione delle merci con altri a basso impatto ambientale.

A tal fine la Regione ha emanato gli indirizzi per l'individuazione e la progettazione degli interventi di logistica urbana e per la realizzazione delle relative infrastrutture, che dovranno essere rispettati dagli enti sottoscrittori dell'accordo di programma per ottenere i relativi finanziamenti.

Sono stati inoltre emanati dei criteri cui gli enti locali firmatari dovranno attenersi per l'erogazione di contributi volti alla sostituzione dei mezzi commerciali operanti nelle aree urbane con altri a basso impatto ambientale. Per tale misura è stata avviata la procedura di notifica alla Commissione europea. Oltre ai finanziamenti erogati attraverso la misura 5, la Regione contribuisce ai costi di progettazione delle piattaforme per la distribuzione urbana delle merci previste nelle città di Reggio Emilia, Bologna, Imola, Faenza, Ferrara, Forlì, Cesena e Rimini, con fondi della l.r.30/98 previsti per il finanziamento della progettazione di opere in attuazione del PRIT 98-2010. Inoltre utilizza per le città di Parma, Ravenna, Piacenza e Modena le risorse provenienti dai progetti comunitari City Ports e Merope. I benefici derivanti dalla partecipazione a tali progetti comunitari sono stati inoltre estesi a tutte le principali città dell'Emilia Romagna. E' stata infatti sviluppata e diffusa una metodologia per la ricostruzione e l'analisi dei movimenti urbani delle merci, l'individuazione di soluzioni organizzative e normative di logistica urbana e lo sviluppo di studi di fattibilità, con l'obiettivo di consentire il confronto e l'ottimizzazione dei risultati, nel pieno rispetto delle autonomie locali.

TABELLA RIASSUNTIVA FINANZIAMENTI MISURA 5

Bacino	Finanziamento regionale (in €)	Costo opere previsto (in €)
PIACENZA	1.195.000,00	2.390.000,00
PARMA	872.500,00	1.745.000,00
REGGIO EMILIA	1.792.500,00	3.867.500,00
MODENA	570.000,00	1.140.000,00
BOLOGNA	1.927.347,63	3.876.214,20
FERRARA	1.174.000,00	2.700.000,00
RAVENNA	773.500,00	1.604.000,00
FORLI'-CESENA	1.757.500,00	3.815.000,00
RIMINI	845.000,00	1.690.000,00
tot	10.907.347,63	22.827.714,20

2.8 Istituto sui trasporti e la logistica

La l.r. 30/98 prevede all'art. 20 che la Regione promuova la costituzione e sostenga il funzionamento di un istituto per lo studio e la formazione in materia di trasporto e logistica.

Coerentemente alle previsioni del citato art. 20, con deliberazione n. 2747/01 si è proceduto con l'attività di promozione dell'istituto in parola, prevedendo la costituzione di un Comitato promotore con il compito di svolgere l'attività propedeutica alla costituzione dell'istituto medesimo; a tale iniziativa hanno da subito aderito accanto alla Regione Emilia-Romagna l'Università degli studi di Bologna e l'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Piacenza.

Al termine del proprio lavoro, il comitato promotore ha prodotto due documenti, il primo contenente il programma delle attività e l'altro la bozza di statuto della "Fondazione Istituto sui trasporti e la logistica", ritenendo questa la forma giuridica più idonea per la costituzione dell'Istituto medesimo. Condividendo finalità e contenuti dell'iniziativa delineata nei suddetti documenti, le Province di Piacenza, Bologna e Ravenna hanno avviato le procedure per l'effettiva costituzione dell'Istituto, conclusesi in data 17 dicembre 2003 con la sottoscrizione presso l'assessorato alla Mobilità e Trasporti dell'atto costitutivo della Fondazione "Istituto sui trasporti e la logistica". Subito dopo sono iniziati i lavori per la predisposizione del progetto di legge necessario per l'adesione della Regione alla neo costituita fondazione.

2.9 Progetti europei

E' stato completato il progetto riguardante il trasporto di merci pericolose, inserito nel quadro del programma europeo "Marco Polo", che sostiene lo sviluppo del trasporto combinato e dell'intermodalità. Il progetto prevede il rilancio dell'hub di Piacenza per collegare il centro e nord Italia con le principali aree di produzione e distribuzione di prodotti petrolchimici nel nord est Europa e in particolare in Francia, progettando di trasferire dalla strada alla ferrovia 336 milioni di tonnellate/chilometro di merci pericolose in tre anni sulla relazione ferroviaria Piacenza, Marsiglia, Parigi. I benefici ambientali generati ammonterebbero a € 4.885.754,40.

Attraverso un pacchetto di progetti proposti e approvati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III, il servizio pianificazione dei trasporti e logistica sta sviluppando - in un contesto di cooperazione interregionale e transnazionale - alcuni temi chiave per la pianificazione dei trasporti e per la logistica. Si tratta dei temi, per molti versi intrecciati tra loro, dell'informatica a supporto del trasporto intermodale, della logistica urbana, regionale e dei distretti industriali, e dei flussi internazionali di merce lungo i corridoi e i nodi del trasporto intermodale. Nel corso del 2003 sono stati approvati e ammessi a finanziamento (al 100%, di cui 50% sul Fondo europeo di sviluppo regionale) i seguenti progetti:

- programma operativo INTERREG III B per l'area di cooperazione CADSES (Central, Adriatic, Danubian and South-Eastern European Space):
 - progetto GILDANET (sistemi informatici e telematici per la logistica e l'intermodalità; capofila Regione Emilia-Romagna);
 - progetto CITY PORTS (rete di progetti pilota e sviluppo di metodologia comune per soluzioni di logistica urbana; capofila Regione Emilia-Romagna);
 - progetto IMONODE (flussi di trasporto merce lungo i corridoi transnazionali e sviluppo della rete dei nodi dell'intermodalità; capofila Istituto Ellenico dei Trasporti, Grecia);
 - progetto I-LOG (servizi innovativi per il trasporto e la logistica nei distretti industriali e nei sistemi di PMI; capofila Regione Marche);

- programma operativo INTERREG II B per l'area di cooperazione MEDOCC (Mediterraneo Occidentale):
 - progetto MEROPE (soluzioni innovative per la mobilità e la logistica urbana; capofila Regione Toscana);
 - progetto SESTANTE (telematica per la sicurezza e l'efficienza documentale della catena logistica di porti e interporti; capofila Regione Toscana).

Unitamente ai progetti ENLOCC, dedicato alla logistica regionale, e CITEAIR, dedicato allo studio modellistico dell'impatto dei trasporti sull'ambiente (progetti proposti nell'ambito del programma INTERREG III C e di cui si è avuta approvazione all'inizio del 2003), il quadro complessivo dei budget assegnati alla Regione Emilia-Romagna è quello indicato nella seguente tabella.

Nome Progetto	Fondi assegnati all'Emilia-Romagna
GILDANET	816.800
SESTANTE	401.940
MEROPE	403.854
CITY PORTS	672.600
IMONODE	340.000
I-LOG	221.510
ENLOCC	300.000
CITEAIR	100.000
TOTALE	3.256.704

Le attività principali del 2003 hanno riguardato:

- lo sviluppo dei progetti iniziali e la negoziazione con gli organismi di gestione dei programmi e con i partner, nella fase di approvazione dei progetti;
- l'attivazione della segreteria tecnica, composta da esperti incaricati di supportare il servizio nella gestione tecnico-amministrativa dei progetti;
- la messa a punto e avvio delle procedure di rendicontazione e di richiesta dei rimborsi;
- alcuni affidamenti esterni, per specifiche attività di sviluppo e di supporto scientifico, necessarie per l'implementazione delle parti di progetto riservate alla Regione Emilia-Romagna;
- per quanto riguarda il progetto MEROPE, in particolare, l'affidamento, tramite convenzione, al Comune di Modena e alla Provincia di Piacenza, delle attività relative ai due progetti pilota relativi alle rispettive aree urbane.

2.10 Mobilità sostenibile

Nel corso del 2003 le funzioni attribuite alla nuova struttura discendono dal decreto del ministro dell'Ambiente 27 marzo 1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" che prevede la nomina di un responsabile della mobilità aziendale in ogni ente o azienda che si collochi al di sopra della soglia dei 300 dipendenti. L'obiettivo era stato individuato nella progettazione del piano della mobilità aziendale e nell'attuazione di una parte di interventi indicati dal piano stesso come prioritari per promuovere un cambiamento nelle abitudini di spostamento dei dipendenti regionali, e concordati, in uno specifico accordo, con tutte le organizzazioni sindacali: 1) la promozione dell'utilizzo del trasporto pubblico locale e l'applicazione di nuovi criteri di gestione dei posti auto aziendali; 2) l'attivazione di attività di informazione e di sensibilizzazione sulla mobilità sostenibile; 3) la risoluzione di alcuni problemi di sicurezza per chi si sposta a piedi.

Il piano della mobilità aziendale è stato approvato dalla Giunta nel luglio del 2003; ne è seguita la stipula delle convenzioni con le aziende di trasporto.

Nei mesi di ottobre e novembre sono stati distribuiti circa 1500 abbonamenti agevolati annuali ad ATC, per la provincia di Bologna, e a Trenitalia e Fer, con una adesione altissima dei collaboratori regionali.

In parallelo, è stato attivato un sito web dedicato al mobility management ed una serie di opuscoli con l'intento di informare, ma anche sensibilizzare i collaboratori sui temi della mobilità sostenibile. Il servizio ha poi sottoscritto un accordo con il Comune di Bologna per mettere in sicurezza alcuni punti denunciati da tempo come pericolosi.

La necessità di proseguire con decisione negli interventi di contenimento della mobilità con i mezzi individuali, più inquinanti, il raggiungimento degli obiettivi previsti e l'adesione molto alta dei dipendenti regionali alle iniziative del mobility manager richiedono di continuare e qualificare l'attività attraverso la

presentazione di un progetto di legge sul mobility management che ne rafforzi l'operatività e la capacità di stimolo e raccordo con gli altri soggetti interessati, enti locali, aziende di trasporto, altre imprese e il perfezionamento di un sistema informativo sugli spostamenti in grado di fornire dati più dettagliati sui quali basare interventi mirati.

3 Agenzia Trasporti Pubblici

3.1 Introduzione

Le azioni svolte nell'ambito dei trasporti pubblici hanno seguito gli indirizzi programmatici fissati dal DPEF in materia di mobilità sostenibile; dal PRIT; dall'atto di indirizzo generale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico per il triennio 2001-2003 e infine dall'Intesa tra la Regione e gli enti locali sui servizi minimi 2001-2003. Tali azioni hanno riguardato:

- la negoziazione e gestione dei "Contratti di servizio" con le imprese ferroviarie;
- la gestione dei sistemi di comunicazione con l'utenza;
- il monitoraggio della qualità erogata nell'esercizio del trasporto ferroviario e del relativo sistema di penali;
- l'amministrazione, il finanziamento e il monitoraggio degli interventi su infrastrutture e servizi e dei relativi effetti;
- la negoziazione, gestione e il monitoraggio degli "Accordi di programma" triennali 2001-2003 con gli enti locali e le loro agenzie in materia di servizi bus e mobilità urbana;
- il coordinamento, la promozione tecnica e finanziaria autofilotranviaria e lo sviluppo dell'integrazione tariffaria, dell'intermodalità e dell'interscambio;
- redazione e collaborazione con il Consiglio per l'approvazione della l.r. 28 aprile 2003, n. 8 "Modifiche e integrazioni della l.r. 2 ottobre 1998, n. 30 (Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale) e interventi per l'incentivazione dei mezzi di trasporto a basso impatto ambientale";
- l'approvazione del secondo "Accordo di programma sulla qualità dell'aria per la gestione dell'emergenza da PM10 e per il progressivo allineamento ai valori fissati dalla Unione europea al 2005";
- la sottoscrizione in data 19 dicembre 2003 dell'Intesa generale quadro tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e la Regione Emilia-Romagna;
- l'adozione da parte del Consiglio dell' "Atto di indirizzo generale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale per il triennio 2004-2006";
- l'approvazione da parte della Giunta dell' "Intesa tra la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali sui servizi minimi 2004-2006".

3.2 Soluzioni di carattere pianificatorio e di regolazione

3.2.1 Legge regionale n. 8 del 28 aprile 2003.

Le modifiche dell'impianto legislativo della legge 30/98 apportate dalla l.r. 8/03 sono state finalizzate a:

- assicurare il rafforzamento dell'autonomia delle Regione e degli enti locali, in conseguenza dell'entrata in vigore della Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", che ha ridefinito il quadro dei poteri in materia di trasporto pubblico locale. Alla luce delle nuove norme, quei poteri che erano definiti in termini di deleghe sulla base della Legge n. 59 del 1997, sono ora stati esplicitati in termini di dirette competenze;
- definire il ruolo e le funzioni della Regione con riferimento all'approvazione dell'art. 35 della legge finanziaria 2002, il quale ha reso urgente chiarire le modalità con cui la Regione intende attuare i principi annunciati dalla norma in questione, per evitare il forte rischio di nuove divergenze con lo Stato nell'organizzazione del trasporto pubblico. I principi della l.r. 8/03 sono incentrati sulla separazione tra la proprietà delle reti e degli impianti e la gestione dei servizi.

La l.r. n. 8/03 ha inoltre arricchito la precedente l.r. 30/98, in particolare mediante il rafforzamento di alcuni temi già presenti nella legge 30, tra questi i principali sono: la più decisa affermazione degli obiettivi di tutela e risanamento ambientale, il rafforzamento della salvaguardia degli interessi pubblici primari che giustificano l'esistenza stessa del servizio, l'inserimento di forme nuove, in parte anche originali, di difesa degli interessi degli utenti, il rafforzamento delle garanzie per i dipendenti delle imprese, a miglioramento di quanto già previsto dal testo precedente, con l'obiettivo di assicurare il diritto alla mobilità sostenibile e durevole per tutti.

In sintesi i punti dell'impianto legislativo della l.r. 8/03 sono:

Il rafforzamento dell'autonomia alla luce delle modifiche al titolo V della Costituzione.

La legge modifica la forma di esercizio dei poteri da parte della Regione e degli enti locali, senza toccare la distribuzione degli ambiti di competenza. In materia di trasporto ferroviario regionale e

metropolitano e di ferrovie regionali, i poteri spettano alla Regione, che procede alla programmazione dei servizi e degli interventi infrastrutturali dopo aver esperito la fase di concertazione con gli enti locali e con le forze economiche e sociali.

Parimenti in materia di trasporto autofilotranviario, compresi i sistemi di trasporto rapido sia di superficie che sotterranei, i poteri restano allocati presso le Province e i Comuni, che li esercitano dopo aver esperito una fase di concertazione con la Regione, formalizzata attraverso gli accordi di programma pluriennali. Fra l'altro questi accordi sono ancora oggi il veicolo principale attraverso cui gli enti locali ricevono dalla Regione la maggior parte delle risorse necessarie all'esercizio dei trasporti.

Le modalità di attuazione della separazione tra la proprietà delle reti e degli impianti e la gestione dei servizi.

Il principio di separazione tra la proprietà delle reti e degli impianti e la gestione dei servizi è stato affermato dall'art. 35 della L. n. 448 del 2001 (Finanziaria 2002). Questa legge ha tuttavia rimandato a un successivo regolamento di emanazione statale le modalità di attuazione di detto principio. Mediante l'approvazione della l.r. 8/03 la Regione da un lato si è sottratta alle incognite che un simile regolamento può contenere e dall'altro lato si è sottratta anche al clima di non conoscenza prodotto dalla dilazione continua nel tempo dell'emanazione del regolamento da parte dello Stato.

Le procedure che garantiscono la disponibilità delle reti, degli impianti e delle dotazioni patrimoniali essenziali per lo svolgimento del servizio.

L'art. 18 del d.lgs. 422 del 1997, come modificato dall'art. 45 della L. n. 166 del 2002, impone all'ente competente di garantire al gestore individuato attraverso le procedure concorsuali la disponibilità delle reti, degli impianti e delle dotazioni patrimoniali essenziali per l'effettuazione del servizio.

La l.r. n. 8/03 individua i tempi e le procedure per dare attuazione a questo principio, indicando l'obbligo per l'ente competente e per gli affidatari attuali, qualora questi siano detentori dei beni, di definire nel contratto di servizio precedente le condizioni e le valutazioni tecniche ed economiche che l'affidatario praticherà all'eventuale subentrante. La modalità appare opportuna in quanto garantisce sia l'autorità dell'ente competente sia contemporaneamente il diritto dell'affidatario attuale a tutelare i propri interessi. Anche i potenziali subentranti sono ampiamente tutelati, in quanto, essendo il contratto di servizio un atto pubblico, hanno la possibilità di conoscere le condizioni ancor prima della pubblicazione del bando. Questa anticipazione favorisce, fra l'altro, la snellezza delle procedure concorsuali. Nel caso si tratti di beni acquistati con contributi pubblici a fondo perduto, le condizioni e le valutazioni si riferiscono alla vendita del bene, cui il soggetto cessante è tenuto nei confronti del subentrante.

Il rafforzamento degli obiettivi di tutela e risanamento ambientale.

Il testo della l.r. 8/03 ha tenuto conto che la Regione è pervenuta, tra l'altro, al completamento dell'iter del PRIT e alla sua definitiva approvazione. L'obiettivo di fondo, verso cui convergono tutte le azioni previste dal Piano, è quello di comporre nel loro insieme una strategia praticabile per la riduzione delle emissioni inquinanti nei termini di quantità e di tempi previsti dal protocollo scaturito dalla conferenza internazionale di Kyoto.

Questo assunto positivo nei confronti della riduzione dell'inquinamento, in coerenza con gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto e dalle direttive comunitarie, viene non solo esplicitato come elemento fondante dal PRIT, ma anche maggiormente rimarcato tra le finalità primarie della legge e ribadito praticamente a tutti i livelli di programmazione e di azione previsti dalla stessa.

La salvaguardia degli interessi pubblici primari che sono alla base del trasporto pubblico.

La precedente l.r. 30/98, emanata al momento del primo avvio del processo di graduale liberalizzazione del settore, ha individuato le agenzie locali della mobilità quali strumenti che, nel pieno dominio degli enti locali, traducono le scelte strategiche di questi stessi enti in progetti precisi per lo sviluppo del trasporto pubblico e il suo inserimento nel quadro complessivo della mobilità, organizzata in maniera ambientalmente e socialmente compatibile.

Attraverso le agenzie, gli enti responsabili coordinano in maniera unitaria i loro progetti all'interno di ogni bacino provinciale. Esse sono garanzie anzitutto di un'organizzazione integrata dei vari segmenti del trasporto pubblico fra loro e dell'integrazione fra trasporto pubblico e altre forme di mobilità. Le agenzie sono il soggetto a cui è inoltre affidata in primo luogo una funzione proattiva per lo sviluppo del trasporto pubblico, nella contesa fino ad ora impari con la motorizzazione individuale.

La l.r. 8/03 di modifica della l.r. 30/98, fa tesoro del triennio trascorso che ha visto il progressivo costituirsi e diffondersi delle agenzie nelle varie realtà provinciali e, pur mantenendo in capo agli enti locali la facoltà di creare forme diverse, tende a rafforzare il legame di questi soggetti con gli enti locali e ad accrescerne l'autorevolezza.

Nel prevedere la possibilità di affidamento delle funzioni di agenzia in capo al soggetto titolare della proprietà delle reti, degli impianti e delle dotazioni patrimoniali, la legge incentiva concretamente il

mantenimento della natura totalmente pubblica di questo soggetto: le funzioni di agenzia sono adesso affidabili, infatti, solo nel caso in cui ne siano proprietari unicamente gli enti locali.

La migliore difesa degli interessi degli utenti.

La legge n. 8/03 aggiunge un'ulteriore norma a quella già esistente, che prevede l'obbligo per le imprese e le agenzie di tutelare gli utenti attraverso la carta dei servizi, che a sua volta deve prevedere casi di indennizzo per irregolare erogazione del servizio. L'ulteriore norma impone agli enti competenti, o alle loro agenzie, di costituire il comitato degli utenti. Essa individua i tempi e i modi di costituzione del comitato, garantisce la rappresentanza nel comitato stesso delle associazioni dei consumatori presenti sul territorio e prevede anche forme di comunicazione che favoriscano l'ingresso nel comitato dei cittadini utenti in generale e degli abbonati ai servizi in particolare.

Anche alle norme precedenti che definiscono il contratto di servizio, tra ente competente e gestore dei servizi, si aggiunge una nuova norma in materia di qualità. Essa precisa l'obbligo di prevedere clausole di riduzione del corrispettivo in caso di incompleta o inadeguata esecuzione del servizio. Tale riduzione di corrispettivo viene individuata comunque come via sussidiaria e subordinata per garantire la qualità, rispetto alla via principale che rimane quella dell'indennizzo diretto agli utenti. In aggiunta, anche una parte delle somme derivanti dalle riduzioni di corrispettivi può essere destinata dagli enti competenti a iniziative in favore degli utenti.

Il rafforzamento delle garanzie per i dipendenti delle imprese.

La l.r. 8/2003 conferma le ampie garanzie a tutela dei dipendenti delle imprese, già presenti nel testo precedente, rafforzandole in più punti. Anzitutto, fra le norme riguardanti l'affidamento della gestione, viene introdotta una norma specifica che impone ai gestori a qualunque titolo l'applicazione del relativo contratto nazionale di settore. Ciò garantisce sulla base più ampia che non vi possano essere trattamenti con caratteristiche inferiori a quelle dei relativi contratti nazionali.

Inoltre le norme riguardanti i casi di subentro di impresa vengono modificate e integrate, prendendo a riferimento non più le disposizioni dell'art. 26 del regio decreto n. 148 del 1931, ma i principi dell'art. 2112 del Codice civile. Ciò comporta che il dipendente dell'impresa cessante abbia riconosciuta la continuità del rapporto di lavoro con l'impresa subentrante, nonché l'applicazione dei trattamenti economici e normativi previsti dai contratti nazionali e aziendali vigenti al momento del subentro. Queste condizioni e garanzie si applicano a tutto il personale che risulta in forza all'impresa cessante al momento dell'indizione delle procedure concorsuali.

Lo sviluppo della politica industriale del settore.

La l.r. 8/03 dedica uno specifico articolo allo sviluppo quantomeno del settore autofiloltranviario. Viene riconosciuto, in particolare, lo sviluppo dell'integrazione gestionale su territori più ampi quale strumento di miglioramento della qualità del servizio. A questo fine viene individuata la dimensione di bacino provinciale come dimensione ottimale a cui tendere, possibilmente, nella definizione dei lotti da porre a base delle procedure concorsuali. Parallelamente le modalità di gestione dei lotti di servizi attraverso gli strumenti più deboli, quali le associazioni temporanee di imprese e subaffidamenti, vengono disincentivate attraverso una riduzione pari a tre anni del periodo massimo di affidamento.

Inoltre è impedita la segmentazione su lotti diversi delle attuali unità di gestione imprenditoriale e sono previsti vari casi di incentivo per l'accorpamento gestionale in unica impresa di separate unità, divenute comunque titolari della gestione a seguito dell'espletamento delle procedure concorsuali.

L'incentivo più volte previsto consiste nel diritto al prolungamento di tre anni del periodo di affidamento originario indicato nei documenti di gara. Esso si applica nel caso di unificazione gestionale di uno o più bacini provinciali, di riunificazione in unica impresa tra soggetto affidatario e soggetto o soggetti subaffidatari laddove esistano.

3.3 Atto di indirizzo generale per il triennio 2004-2006 e Intesa sui servizi minimi

Con deliberazione n. 500 del 23 luglio 2003 il Consiglio ha approvato l' "Atto di indirizzo generale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale per il triennio 2004-2006", a norma dell'art. 8 della l.r. 30/1998.

I contenuti specifici di indirizzo hanno riguardato prioritariamente tre obiettivi.

Il primo obiettivo prioritario, ma non esclusivo, ha riguardato la fissazione dei criteri per la determinazione dei servizi minimi. Il regolamento 1191/69/CEE, come modificato dal 1893/91/CEE, fa obbligo al trasporto pubblico di soddisfare le esigenze essenziali di mobilità dei cittadini. La l.r. 30/1998, come modificata, indica il preciso orientamento "alla salvaguardia, al potenziamento e al miglioramento del livello medio regionale dei servizi minimi definiti nel precedente triennio".

Il secondo obiettivo, strettamente legato al primo, concerne l'orientamento di tutta la concertazione tra la Regione, gli enti locali e le loro agenzie, attraverso gli accordi di programma.

Il terzo obiettivo di grande importanza, considerato il momento cruciale del processo di liberalizzazione, è stato quello di fornire indirizzi alla Giunta e alle autonomie locali in merito allo

svolgimento, nel rispetto della normativa, delle procedure concorsuali per l'affidamento della gestione dei servizi.

In sintesi gli obiettivi individuati dall' "Atto di indirizzo", i relativi principi, indicazioni e criteri hanno indirizzato l'attività del settore come sotto riportato:

- per i servizi minimi, in esecuzione al suddetto "Atto di indirizzo", la Regione ha sviluppato una proposta per il periodo 2004-2006, identificando per ciascun bacino provinciale l'ammontare dei servizi e delle risorse ad essi attribuibili. Tale proposta ha ricevuto l'assenso della Conferenza Regione-Autonomie locali in data 27 ottobre 2003. Infine la Giunta, con deliberazione n. 2152 del 3 novembre 2003, ha approvato l' "Intesa tra la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali sui servizi minimi 2004-2006". Tale Intesa ha in particolare definito:
 - la quantità complessiva dei servizi minimi autofilotranviari e i relativi contributi di esercizio programmati per il triennio 2004-2006 e la loro suddivisione per ciascun bacino provinciale, come sotto riportato:

BACINI	SERVIZI MINIMI 2004-2006 (bus*km)	CONTRIBUTI SERVIZI MINIMI 2004-2006
PIACENZA	8.112.821	13.704.000,00
PARMA	11.960.145	20.902.000,00
REGGIO EMILIA	9.057.633	15.362.000,00
MODENA	12.448.221	20.733.000,00
BOLOGNA	34.996.389	72.310.000,00
FERRARA	9.099.309	14.871.000,00
RAVENNA	6.435.769	10.045.000,00
FORLÌ-CESENA	8.104.451	12.970.000,00
RIMINI	7.046.156	12.775.000,00
TOTALE	107.260.894	193.672.000,00

- l'impegno della Regione, come previsto dall'atto di indirizzo del Consiglio Regionale, a proporre risorse per l'ammontare di almeno € 2.583.000,00 all'anno per il triennio, da destinare alla qualificazione e all'incremento dei servizi di trasporto pubblico degli enti locali, secondo le previsioni dell'art. 33 della l.r. 30/1998. Coerentemente con quanto stabilito dal richiamato atto di indirizzo, la qualificazione dei servizi e lo sviluppo oltre i minimi verranno definiti, per lo stesso triennio, dopo una specifica ricognizione della Giunta e tenendo conto delle priorità relative all'adesione alle misure straordinarie di contenimento della mobilità non ambientalmente sostenibile e congestionante delle aree urbane; al coordinamento locale di tali misure con il miglioramento del trasporto pubblico; alla reale verifica di aumento della velocità commerciale dei servizi e di aumento dei passeggeri trasportati; alla reale attivazione degli interventi relativi agli investimenti; al concorso al sostegno dei servizi (minimi + sviluppo) degli enti locali di ciascun bacino pari almeno alla media regionale dell'ultimo biennio 2001-2002;
- relativamente agli "accordi di programma" è stata attivata una fase di concertazione istituzionale con gli enti locali e le loro agenzie, per la individuazione in ciascun bacino degli interventi finalizzati alla riorganizzazione della mobilità e alla qualificazione dell'accesso ai servizi di interesse pubblico. Tale fase di concertazione si è completata con la sottoscrizione di un unico accordo per ciascun bacino provinciale, da parte degli enti locali e delle loro agenzie per la mobilità. Tali "accordi" determinano il concorso finanziario delle parti per ciascun intervento relativo agli investimenti per la mobilità sostenibile; stabiliscono quantità, tempi, modalità e condizioni per il trasferimento dei contributi regionali relativi alla copertura degli oneri per i "servizi minimi"; individuano precisi obiettivi di diminuzione dell'inquinamento atmosferico, dei consumi energetici e di aumento dell'uso di carburanti alternativi e di miglioramento della sicurezza della circolazione, confermando l'impegno dei soggetti sottoscrittori di rilevazione e trasmissione periodica dei dati alla Regione per consentire la verifica e valutazione dei risultati raggiunti; identificano gli obiettivi di sostenibilità economica del servizio, nonché l'impegno degli enti locali e delle loro agenzie nell'assicurare, attraverso i Contratti di servizio, adeguati livelli di qualità del servizio quanto a regolarità, rumorosità, accessibilità e sicurezza del viaggio;
- relativamente infine allo svolgimento delle procedure concorsuali per l'affidamento della gestione dei servizi, occorre rilevare che entro i termini previsti (31/12/2003) le agenzie hanno tutte provveduto a pubblicare i relativi bandi.

3.4 Secondo accordo di programma sulla qualità dell'aria

In data 14/07/03 la Regione ha sottoscritto con Province e Comuni superiori ai 50.000 abitanti il 2° accordo di programma sulla qualità dell'aria per la messa in atto di misure dirette alla mitigazione degli episodi di inquinamento atmosferico. Tale accordo, approvato con il Decreto Presidenziale n. 215 del 04/08/2003, è stato elaborato in coerenza e in continuità con quello sottoscritto il 15/07/2002. Infatti analizzando i risultati dei dati di PM10 per l'anno 2002 si è riscontrato un miglioramento dei valori medi rispetto a quelli rilevati nell'anno 2001. Considerato, altresì, che il primo accordo 2002-2003 ha attivato alcuni processi virtuosi sulla mobilità sostenibile ed alcuni importanti interventi strutturali, si è pertanto valutata la necessità di proseguire nelle azioni necessarie per affrontare la criticità da PM10 nella stagione autunno-inverno, mentre procede la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari a favorire il raggiungimento dei livelli di qualità dell'aria previsti dall'U.E. al 2005.

Ciascun soggetto sottoscrittore, nello svolgimento dell'attività di propria competenza, si è impegnato a:

- a) rispettare i termini concordati e ad applicare le misure indicate nel presente accordo di programma con modalità omogenee, mediante intese attuative tra Province e Comuni;
- b) utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento sia nella fase di informazione alla popolazione che nell'adozione dei provvedimenti sottoelencati;
- c) assumere i provvedimenti di competenza delle singole amministrazioni, descritti all'art. 6), entro il 21/09/2003 e dare avvio alla campagna di informazione e comunicazione nella settimana dal 16/09 al 22/09/2003, dedicata agli obiettivi ed ai temi della mobilità sostenibile, organizzando la prima delle domeniche senz'auto il 21/09;
- d) attuare le procedure per il controllo annuale dei gas di scarico (bollino blu) di tutti i veicoli di proprietà di residenti nel territorio della regione, secondo gli accordi precedentemente sottoscritti, e potenziare contestualmente l'attività di vigilanza;
- e) attivare tutte le iniziative per il miglioramento ed il potenziamento del trasporto pubblico locale sulla base degli accordi triennali previsti all'art. 9 della l.r. n. 30/98;
- f) attivare iniziative, progetti e programmi volti alla riorganizzazione dei sistemi di logistica urbana, allo scopo di ridurre la taglia e il numero dei veicoli per il trasporto merci circolanti mediante una concentrazione dei carichi unitari e la realizzazione di piattaforme logistiche urbane; razionalizzare il percorso di detti mezzi aumentandone la velocità commerciale e l'efficienza del servizio; ridurre i chilometri percorsi a parità di servizio, anche mediante la creazione di vie preferenziali di accesso alle sedi di attività commerciali e la gestione informatica degli itinerari; ridurre l'occupazione impropria delle sedi viarie e dei suoli pubblici con conseguente riduzione della congestione del traffico;
- g) individuare ed accelerare l'attuazione di tutte le misure di razionalizzazione e snellimento dei flussi di traffico attraverso l'applicazione delle migliori pratiche e tecnologie (es. regolazione automatizzata degli impianti semaforici, controllo informatizzato degli accessi, miglioramento della segnaletica relativa ai provvedimenti adottati sulla circolazione, razionalizzazione dei lavori stradali nelle aree urbane in relazione agli orari di maggior flusso di traffico);
- h) prevedere, dal 01/01/2005, nell'ambito dei piani e programmi di risanamento e tutela della qualità dell'aria, previsti dal d.lgs. 351/99, il divieto di circolazione nelle zone e negli agglomerati già individuati dalle Province dei veicoli non catalizzati, dei diesel pre-Euro 1 e dei motocicli a due tempi non catalizzati, nonché il divieto di circolazione nei centri urbani dei veicoli commerciali diesel Euro 1, anche se provvisti di bollino blu. I mezzi del trasporto pubblico locale non Euro devono essere adeguati ai valori di emissione previsti per i veicoli Euro, con idonei sistemi di abbattimento o alimentati con biocarburanti;
- i) prevedere nei provvedimenti previsti all'art. 6 l'obbligo di spegnimento del motore dei veicoli in tutte le situazioni non derivanti dalle dinamiche del traffico e della circolazione stradale;
- j) prevedere, dal 01/01/2005 nell'ambito dei piani e programmi di risanamento e tutela della qualità dell'aria, previsti dal d.lgs. 351/99 e adottati dalle Province, il divieto di utilizzo negli impianti termici dell'olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio ai sensi dell'art. 11 del DPCM 08/03/2002;
- k) trasformare entro il 2005 gli impianti termici della pubblica amministrazione da gasolio a metano, gpl o allacciarli a reti di teleriscaldamento. Tale impegno è riferito agli impianti di proprietà degli enti sottoscrittori;
- l) promuovere l'adeguamento degli impianti termici per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e compatibilità ambientale e il contenimento dei consumi energetici negli edifici, secondo quanto previsto dalla delibera della Giunta n. 387/2002, nonché lo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- m) fornire adeguati indirizzi alle aziende di gestione dei servizi per la destinazione di investimenti aziendali all'ampliamento delle reti di teleriscaldamento, alla realizzazione di progetti per il

teleraffrescamento sulla costa, nonché all'acquisto di nuovi mezzi esclusivamente eco-compatibili (metano, gpl, elettrici, ibridi) affinché, entro il 31/12/2005, almeno il 50% di quelli in esercizio risultino tali, fini al completamento del rinnovo dell'intero parco automezzi entro il 31/12/2007;

- n) indirizzare le aziende di trasporto pubblico locale e di servizi all'utilizzo di gasolio con tenore di zolfo < 10 ppm;
- o) prevedere, a decorrere dall'ottobre 2003, nei capitolati d'appalto di opere pubbliche nonché per le forniture di merci e servizi il vincolo per le aziende che svolgono il trasporto delle merci e l'erogazione dei servizi dell'uso di mezzi omologati almeno Euro 2, privilegiando i parchi veicolari eco-compatibili, (elettrici, ibridi, gas metano e gpl). Tale preferenza può essere perfezionata anche in sede di affidamento dell'appalto;
- p) acquistare nuovi mezzi esclusivamente eco-compatibili (metano, gpl, elettrici, ibridi) sostituendo tutti i veicoli non Euro comunque entro il 01/01/2005;
- q) ricercare con le aziende di servizi, che effettuano la raccolta il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti, le soluzioni logistiche necessarie a trasferire da gomma a rotaia quote di RSU da avviare allo smaltimento;
- r) promuovere l'attivazione di servizi di trasporto dedicati alle zone industriali anche con il concorso delle aziende pubbliche di trasporto;
- s) ricercare, inoltre, accordi volontari, con le aziende di produzione di beni e servizi ad elevata capacità emissiva (centrali di potenza, cementifici) per il contenimento delle emissioni inquinanti.

3.5 Intesa generale quadro tra il ministero e la Regione Emilia-Romagna

In data 19 dicembre 2003, presso la presidenza del Consiglio dei ministri, tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e la Regione Emilia-Romagna è stata sottoscritta una Intesa generale quadro ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, della legge n. 443 del 21 dicembre 2001 "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio della attività produttive".

L'intesa prevede consistenti interventi per adeguare la dotazione infrastrutturale per la mobilità e per la qualificazione territoriale della nostra Regione, sia di rilevanza nazionale che regionale, con particolare riferimento a quelle comprese nel programma approvato dal CIPE il 21/12/01.

In tale intesa si è anche convenuto che le infrastrutture nella stessa individuate non esauriscono gli obblighi e gli impegni del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti nei confronti delle situazioni di criticità infrastrutturale dell'Emilia-Romagna e viene quindi affermato l'impegno delle parti a cooperare, in via prioritaria, per la realizzazione di infrastrutture aggiuntive definite di "interesse regionale per le quali concorre l'interesse nazionale", conformi alle previsioni del PRIT della Regione Emilia-Romagna.

I principali interventi riguardano:

sistemi ferroviari

- la linea RFI La Spezia - Parma
- l'asse ferroviario Parma - Suzzara - Ferrara - Ravenna
- la linea RFI Ferrara - Ravenna e Nodo di Ravenna
- l'asse ferroviario Bologna - Bari - Lecce - Taranto
- l'asse ferroviario Bologna - Verona - Brennero
- l'asse ferroviario Milano - Firenze

sistemi urbani

- Bologna, stazione ferroviaria
- Bologna, metropolitana
- Modena, trasporto rapido di massa
- Costa Romagnola:
 - Ferrovia Ravenna-Rimini
 - Trasporto rapido di massa Rimini-Riccione-Cattolica

3.6 Il trasporto ferroviario

3.6.1 Accordi di programma con il ministero dei Trasporti e della navigazione

Con la sottoscrizione degli accordi di programma tra la Regione ed il ministero dei Trasporti e della navigazione nell'anno 2000 si è dato avvio all'attuazione delle deleghe previste dagli artt. 8 e 9 del d.lgs. 422/97, recante il conferimento alle regioni di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale poi concretamente intervenuta con DPCM 16/11/00.

Gli accordi di programma siglati prevedono la stipula:

- con le società ferroviarie (FER srl, Consorzio ACT di Reggio Emilia, ATCM spa di Modena, ATC spa di Bologna), di contratti di servizio per l'affidamento delle attività di trasporto pubblico, e di contratti di programma per la gestione delle infrastrutture; il contributo che viene annualmente assegnato è di complessivi € 33.775.248,29;
- con Trenitalia spa, di un contratto di servizio relativo ai servizi ferroviari affidati alla medesima, pari a 12.100.000 treni*Km, per un corrispettivo di € 64.143.946,87.

L'anno 2003 è stato caratterizzato dal perfezionamento e dalla sottoscrizione dei contratti di servizio per il trasporto pubblico locale, relativi al periodo 01/01/2002-31/12/2003, con FER srl, Consorzio ACT di Reggio Emilia ed ATCM Spa di Modena e al periodo 01/01/2003-31/12/2003 con ATC Spa di Bologna per la quale si è provveduto con un unico Contratto di servizio e di Programma in relazione a ritardi intervenuti nella prevista riapertura della linea ferroviaria.

E' proseguita e si è ampliata, anche con campagne di rilevazione lungo la rete, l'attività di verifica e controllo per accertare il rispetto delle condizioni contrattuali riguardanti sia gli aspetti economico-gestionali sia gli aspetti legati alla qualità ed all'affidabilità dei servizi erogati all'utenza.

In relazione con i contenuti del contratto di servizio sottoscritto con Trenitalia, nel 2003 è proseguita l'attuazione del "Progetto Qualità" che fissa impegni reciproci per migliorare e potenziare i servizi resi ai passeggeri. Sono stati posti in essere diversi interventi che hanno comportato l'entrata in servizio di nuovo materiale rotabile (in parte finanziato dalla Regione), interventi di restyling di alcune stazioni, incremento dell'informazione e miglioramento del servizio all'utenza.

Si è convenuto inoltre di estendere il "Progetto Qualità", soprattutto orientato a sostenere l'acquisto di nuovi treni per lo svolgimento dei servizi regionali ed interregionali che insistono sul territorio emiliano-romagnolo, sottoscrivendo in data 19 dicembre 2003 una specifica convenzione.

3.6.2 Ulteriori fondi per i servizi aggiuntivi per l'anno 2003

Con Finanziaria 2001 (L. n. 388/00) sono stati assegnati ad alcune Regioni ulteriori fondi per garantire servizi ferroviari aggiuntivi a quelli previsti dal Contratto di servizio con Trenitalia spa. Alla Regione Emilia-Romagna è stato a tale titolo assegnato un contributo annuo pari ad € 5.164.568,99.

L'atto integrativo del Contratto di servizio 2002-2003" sottoscritto con Trenitalia spa in data 2 dicembre 2002, prevedeva per l'anno 2003, una produzione aggiuntiva di 715.000 treni km (e l'acquisto di "tracce" per un valore forfettario pari a € 170.430,00) per un corrispettivo complessivo di € 5.164.568,00.

Il corrispettivo è stato imputato al capitolo 43685 e totalmente impegnato.

3.6.3 Gestione delle risorse riferite all'anno 2003

Nell'anno 2003 il settore ha operato sulla base di quanto previsto dalla l.r. n. 30 del 1998, emanata in attuazione del decreto legislativo 422/97 che proprio nel 2003 è stata integrata e modificata con l.r. n.8 del 28 aprile 2003.

In attuazione degli artt. 8, 9 e 12 del d.lgs. 422/97, come modificato ed integrato dal d.lgs. 400/99, i DPCM 16 novembre 2000 hanno individuato e trasferito alle Regioni le risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale ferroviario.

3.6.4 Spese correnti - risorse statali

Gli importi assegnati per le finalità di cui all'art. 8 d.lgs. 422/97 (esercizio delle ferrovie regionali non in concessione a Trenitalia spa) sono stati iscritti al capitolo 43680 per complessive € 33.775.248,29.

Nel 2003 è stato sottoscritto il contratto di servizio e di programma relativo al periodo 01/01/03 - 31/12/03 con ATC spa di Bologna.

Il contratto ricomprende la gestione della rete regionale, l'erogazione del servizio di trasporto ferroviario locale attivato nel mese di settembre, solo parzialmente, e di quello provvisorio sulla relazione Vignola Bologna sostitutivo/integrativo su gomma necessario a garantire la frequenza semioraria.

Il contratto sottoscritto prevede per l'anno 2003 in ragione della riattivazione del servizio ferroviario, l'utilizzo delle risorse che non erano state concesse negli anni 2001 e 2002 per una assegnazione complessiva di € 5.473.745,00.

Nel 2003 sono stati perfezionati e sottoscritti i contratti di servizio per il trasporto pubblico locale relativi al periodo 1/01/2002-31/12/2003 con FER srl in data 3/04/03 con una assegnazione di € 13.876.163,96; Consorzio ACT di Reggio Emilia in data 31/03/03, con un'assegnazione di € 4.906.340,54; ATCM spa di Modena, in data 26-05-03, con una assegnazione di € 1.120.711,47.

Tutti gli importi sono stati imputati e totalmente impegnati sul cap. 43680.

Gli importi assegnati per le finalità di cui all'art. 9 d.lgs. 422/97 (esercizio dei servizi ferroviari affidati a Trenitalia spa) sono stati iscritti al cap. 43685 per complessivi € 64.143.946,88.

Il contratto di servizio 2002-2003 con Trenitalia spa per l'esercizio del trasporto pubblico locale ferroviario ha originato nel 2003 un impegno di spesa pari a € 64.143.946,88 corrispondente all'intero importo stanziato.

Con i DPCM 16 novembre 2000 sono state inoltre trasferite risorse per l'amministrazione delle ferrovie regionali per un importo di € 85.699,57, impegnato per € 77.960,00. In particolare gli impegni hanno riguardato:

- per € 20.960,00, la prosecuzione dell'attività di partecipazione al progetto comunitario EU-Spirit, che si propone di sviluppare e sperimentare un sistema informativo di facile uso, per i servizi di trasporto integrato mirati alla possibilità, da parte dell'utente, di costruirsi un proprio "travel planner";
- per € 37.000,00 l'acquisizione di beni e servizi per l'esercizio 2003 dell'Agenzia trasporti pubblici.

Sempre i DPCM 16 novembre 2000 hanno trasferito risorse per il mantenimento in efficienza delle ferrovie regionali. Tali risorse, che sono state iscritte al capitolo 43682 per complessivi € 12.726.530,88, comprendono i trasferimenti effettuati dallo Stato nel trimestre 2001-2003 relativamente alla L.297/78 e sono da utilizzarsi per la manutenzione straordinaria e il rinnovo degli impianti e del materiale rotabile delle ferrovie regionali.

In data 10/11/03 la Giunta Regionale ha assegnato¹⁷⁴ le risorse indicate dal primo dei DPCM di cui sopra alle singole aziende ferroviarie, già indicata da DPCM di cui sopra, sommando le tre annualità 2001, 2002 e 2003, nonché ha approvato il relativo programma di interventi.

Nell'anno 2003 della somma complessiva di € 12.726.530,88, è stato liquidato il primo acconto pari ad € 4.685.296,98 quale 50% della quota relativa a Ferrovie Emilia Romagna srl, e il primo acconto pari ad € 619.748,28 quale 50% della quota relativa ad ATC spa di Bologna.

La L. 388/2000 (Legge finanziaria 2001) come già evidenziato, ha previsto per la Regione Emilia-Romagna il finanziamento di €. 5.164.568,99 per far fronte ai maggiori servizi ferroviari erogati da Trenitalia spa.

Sottoscritto il 2 dicembre 2002, il corrispettivo di € 5.164.568,00 riferito all'Atto integrativo del contratto di servizio 2002 - 2003 per il trasporto pubblico locale ferroviario con Trenitalia spa per una produzione aggiuntiva riferita all'anno 2003, di 715.000 treni/Km, il corrispettivo di € 5.164.568,00 è stato interamente impegnato sul cap. 43685.

3.6.5 Iva sui contratti di servizio e di programma

Sui contratti di servizio e sui contratti di servizio e di programma stipulati con gli esercenti il trasporto ferroviario si deve applicare, riguardo all'IVA pari al 10%, quanto previsto all'art. 9 co. 4 e 5 della L. 472/99.

Il bilancio per l'esercizio 2003 ha permesso di ottemperare alla normativa fiscale con l'impegno quasi totale dello stanziamento stesso.

3.6.6 Progetto qualità

Il "Progetto qualità" sottoscritto tra la Regione e Ferrovie dello Stato spa prevede il potenziamento e miglioramento dello standard dei servizi resi ai viaggiatori con priorità all'entrata in servizio di nuovo materiale rotabile in parte finanziato dalla Regione e programmato su base pluriennale sui capitoli 43261 e 43263 per € 17.043.077,67.

Nel corso del 2003 è stato messo in circolazione sulle linee della rete regionale il materiale rotabile previsto dal progetto. La documentazione comprovante l'acquisto dei veicoli sinora presentata da Trenitalia spa ha consentito, nell'anno 2003, la concessione del contributo regionale di € 3.551.174,91 interamente imputato ed impegnato sul cap. 43263.

A seguito dell'accordo per l'estensione del "Progetto qualità" siglato il 6 novembre 2002, è stata sottoscritta con Trenitalia spa, il 19 dicembre 2003, la convenzione per la riqualificazione del materiale rotabile e per l'integrazione tariffaria nella Regione Emilia-Romagna. La convenzione ribadisce l'impegno della Regione Emilia-Romagna a ricercare le risorse finanziarie per contribuire all'acquisizione di 15 convogli tipo "Minuetto" con una contribuzione regionale complessiva di 15 milioni di €. Nel bilancio 2003 è stato programmato ed assegnato sul cap. 43265 a Trenitalia spa un contributo pari a € 3.000.000,00 per l'acquisto e la messa in esercizio, a partire dal 2004, dei primi tre convogli di tipo "Minuetto" sopraindicati.

3.6.7 Ulteriori risorse statali per investimenti

Alla Regione Emilia-Romagna sono stati complessivamente riconosciuti € 258.161.741,95 per il risanamento tecnico-economico delle ferrovie di interesse regionale le cui infrastrutture sono state ad essa trasferite. In data 18/12/2002 è stato sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'accordo di programma, previsto dall'art.15 del d.lgs. 422/97 per l'attuazione degli investimenti. Gli interventi prioritariamente attivabili prevedono una spesa per complessivi € 188.231.496,64.

Le risorse, provenienti dalle leggi 611/96, 472/99, 488/99 e 388/00, previste per l'anno 2003 risultano pari ad € 193.859.194,00, somma che si attestava circa l'80 % della quota complessiva di spettanza della Regione Emilia-Romagna sopra indicata, e sono state rese disponibili mediante limiti di impegno decennali e quindicinali garantiti dallo Stato, importi tramite i quali la Regione Emilia-Romagna deve attivare mutui per un importo complessivo, al netto degli oneri, che si prevede corrisponderà ad € 151.060.621,47.

3.6.8 Attività di monitoraggio

Per quanto riguarda l'accertamento della qualità del servizio erogato dalle aziende ferroviarie che operano in Emilia-Romagna si è dato avvio, con la sottoscrizione dei contratti di servizio e di programma, ad una sistematica attività di monitoraggio. La qualità erogata viene verificata soprattutto attraverso tre campagne di rilevazione all'anno (una primaverile, una estiva ed una nel periodo autunnale) rivolte sia al materiale rotabile che alle stazioni.

Durante le campagne di rilevazione vengono monitorati più del 70% dei treni e pressochè la totalità delle stazioni o fermate. Oltre all'accertamento della puntualità e regolarità dei servizi svolti (affidabilità) durante le campagne di rilevazione viene riscontrato il rispetto degli standard di qualità definiti contrattualmente, sia con riferimento ai treni che alle stazioni, quali: la pulizia, il comfort, le informazioni agli utenti, la vendita dei biglietti. Livelli di servizio inferiori a quelli concordati fanno scattare una riduzione del contributo sulla base di criteri e parametri di riferimento (percentuali o puntuali) definiti dallo stesso contratto.

Sono state effettuate anche approfondite verifiche di carattere economico-gestionale che hanno avuto come ulteriore momento di indagine i riscontri effettuati dai comitati di verifica e monitoraggio Stato-Regione, previsti dagli accordi di programma sottoscritti ai sensi degli artt. 8 e 9 del d.lgs. 422/97 e successive modificazioni, insediati nella seconda metà del 2001.

3.7 Accordi e intese di particolare rilievo sottoscritti nel 2003

3.7.1 Potenziamento servizi sulla tratta Rimini-Ravenna

Nel settembre del 2003 la Regione ha sottoscritto con RFI spa, le Province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, un protocollo d'intesa per il miglioramento della qualità del servizio di trasporto ferroviario sulla tratta Ravenna-Rimini della linea Ferrara-Rimini. Sulla base di tale intesa la Regione si è, in particolare, impegnata nel medio-breve termine ad attivare su tale tratta, un servizio cadenzato ai 30 minuti corrispondente a circa 1.168.000 tren*km l'anno.

La stessa intesa prevede anche interventi infrastrutturali e tecnologici lungo la linea per consentire tale potenziamento. La spesa complessiva prevista è di 23.300.000 di €, dei quali 8.300.000 sono a carico degli enti locali e della Regione, in tale contesto è previsto un concorso finanziario da parte di quest'ultima per circa € 1.200.000.

3.7.2 Progetti pilota per ridurre il rumore ferroviario

Nell'aprile del 2003 è stata sottoscritta un'intesa con Rete Ferroviaria Italiana spa per la realizzazione di interventi prioritari di risanamento acustico del rumore prodotto dall'esercizio ferroviario.

Alla Regione è stato affidato il coordinamento delle progettazioni che vede coinvolte anche tutte le nove Province, alle quali spettano, in base alla stessa Intesa le attività di progettazione e tutti i rilievi preliminari.

Il concorso finanziario della Regione per tali attività è pari a € 750.950,00, assegnati nel 2003 sul capitolo 43027.

3.7.3 Interventi per la riqualificazione delle piccole stazioni in provincia di Parma

L'accordo di programma sottoscritto dalla Regione con la provincia di Parma per la riqualificazione delle piccole stazioni e il miglioramento dell'accessibilità al servizio ferroviario, da attuarsi attraverso interventi infrastrutturali e di manutenzione straordinaria, prevede un ammontare complessivo della spesa ammissibile di € 1.496.466,00 €. Il contributo della Regione è pari a € 550.000,00 €

Nel 2003 è stato individuato nella Provincia di Parma il soggetto destinatario del contributo regionale la cui copertura è assicurata sul Cap. 43270.

3.8 Mobilità urbana e trasporto locale.

3.8.1 Accordo di programma sulla qualità dell'aria

Facendo seguito all'accordo sottoscritto in data 14/07/2002, l'Agenzia è pervenuta ad una prima sostanziale definizione del riparto delle quote di cofinanziamento regionale per ciascun bacino per gli interventi strutturali, così come approvato con il Decreto Presidenziale n. 215/2003 relativo al II accordo di programma sulla qualità dell'aria, per i quali sono in corso gli accordi attuativi sulla base dei progetti presentati dagli enti locali.

	MISURA 1 Post-trattamento dei gas di scarico	MISURA 2 Rinnovo del parco autobus	MISURA 3 mobilità ciclistica	MISURA 4 mobilità sostenibile	TOTALE
BOLOGNA	828.000	12.335.084	1.550.000	2.508.000	17.221.084
FERRARA		4.045.465	530.000	286.000	4.861.465
FORLI'-CESENA	66.000	3.435.995	450.000	750.000	4.701.995
MODENA	138.000	3.593.673	500.000	2.300.000	6.531.673
PARMA		4.730.937	850.000	400.000	5.980.937
PIACENZA	378.000	3.050.002	394.000	370.000	4.192.002
RAVENNA	60.000	2.419.847	958.000	659.000	4.096.847
REGGIO EMILIA	216.000	3.848.549	1.450.000	400.000	5.914.549
RIMINI	246.000	2.540.447	425.000	220.000	3.431.447
TOTALE	1.932.000	39.999.999	7.107.000	7.893.000	56.931.999

A fronte di quanto previsto per la misura 4, la Regione ha provveduto a contrarre un primo mutuo con la Cassa depositi e prestiti pari a € 22,5 mln ca. a seguito dei trasferimenti di contributi statali con limiti di impegno quindicennali a decorrere dall'anno 2003, e rinviando la contrazione di un secondo mutuo al trasferimento di ulteriori contributi statali sempre con limiti di impegno quindicennali con decorrenza dall'anno 2004, ai sensi della L. 166/02.

La Regione ha portato in questo modo le risorse messe a disposizione per le 4 misure sopra riportate a € 31 mln ca. nel 2003 (allocate sui capitoli 43256, 43270 e 43352), a cui vanno ad aggiungersi € 2 mln ca. già impegnati nel 2002, raggiungendo complessivamente il 58% ca. delle risorse necessarie per la loro realizzazione.

3.8.2 Accordi di Programma con gli enti locali 2001-2002

Mobilità urbana

In esecuzione degli accordi di programma sottoscritti dalla Regione Emilia-Romagna e dagli enti locali per il triennio 2001-2003, nel corso dell'anno 2003 si è provveduto ad impegnare contributi per € 5.055.790,84 a fronte dei contributi ammessi ad intervento per € 32.006.161,31, ripartiti tra i 9 bacini provinciali, aventi come obiettivo il miglioramento della qualità ambientale e della sostenibilità economica della mobilità urbana, la sicurezza della circolazione e l'interscambio modale.

Sostituzione veicoli

Ottemperando a quanto previsto dall'art. 14 dei suddetti accordi ha provveduto nel 2003 alla concessione-impegno di contributi per € 13.338.914,66 portando l'importo dei contributi impegnati ad € 18,3 mln ca. contro un importo di contributi ripartiti di € 60.219.372,00, permettendo la sostituzione di 193 automezzi a fronte di un quantitativo minimo previsto di 516; nel corso del 2003 si è provveduto ad effettuare un nuovo riparto¹⁷⁵ per ulteriori € 5.268.376,83 destinati sempre al rinnovo del parco veicoli, provvedendo all'impegno, già nel corso del 2003 di € 327.950,13.

Integrazione tariffaria

STIMER (Sistema tariffario integrato della mobilità in Emilia-Romagna) che si realizza attraverso una tariffazione integrata a bigliettazione elettronica, per il trasporto pubblico locale e regionale e più ampiamente della mobilità, prevede la suddivisione del territorio in zone, con applicazione di una tariffa calcolata secondo un prezzo minimo d'accesso al servizio ed un costo aggiuntivo combinato al numero di zone attraversate per compiere il viaggio.

Una grande semplificazione deriva dalla presenza di soli tre tipi di biglietti base, precaricati di un valore economico, con funzionamento a "consumo" che comportano l'applicazione, agli utenti più assidui, di sconti progressivamente più elevati in relazione ai viaggi effettuati ed al valore economico speso nell'anno.

I risultati conseguiti dallo studio di zonizzazione effettuato da questa Regione nel precedente biennio, si caratterizzano per la forma propositiva delle soluzioni indicate, poiché sono evidenziate ipotesi maturate progettualmente come le migliori, descrivendo gli strumenti utili a valutare e individuare soluzioni più opportune anche a livello di dettaglio locale.

Pertanto, al fine di conseguire la condivisione delle soluzioni proposte, per consentire alle amministrazioni locali le successive assunzioni di decisioni nonché un partecipato raggiungimento degli obiettivi più generali d'attuazione degli impegni programmati, alla fine del 2002 (determinazione n. 11679/2002) è stata avviata l'attività d'informazione e diffusione delle conclusioni progettuali, che si è concretizzata in nove giornate seminariali, una in ogni bacino della Regione, e si è conclusa con l'incontro del 9 aprile 2003 nel bacino di Bologna.

Ciò ha comportato il diretto coinvolgimento e la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali: la Regione, gli enti locali e le loro agenzie per la mobilità, nonché in prima fila le 11 società di trasporto pubblico operanti in Regione: i nove gestori del servizio urbano ed extraurbano delle città capoluogo, Trenitalia e Fer.

I risultati conseguiti hanno evidenziato ampia condivisione delle impostazioni, sia da parte degli amministratori locali e delle agenzie della mobilità, sia delle associazioni dei consumatori e delle organizzazioni sindacali presenti agli incontri, suscitando interesse a proseguire con i dovuti e necessari adempimenti, affinché la riforma del sistema tariffario regionale trovi applicazione entro i tempi previsti.

Le risultanze dello studio sono state poi presentate alla Commissione regionale territorio e ambiente e nei primi giorni di maggio 2003, presso il Forum della p.a. nell'ambito dello spazio dedicato alle innovazioni tecnologiche.

Nel mese di luglio 2003, tali risultati sono stati sottoposti all'espressione d'assenso positivo da parte della Conferenza Regione-autonomie locali e alla Giunta che ha approvato¹⁷⁶, d'intesa con gli enti locali, la prima compiuta suddivisione del territorio regionale in zone tariffarie, costituita dall'insieme delle nove zonizzazioni di bacino, attuando in tal modo la condizione preliminare alla fase di realizzazione della riforma del sistema tariffario che si completa con l'implementazione delle tecnologie necessarie, in capo alle società di trasporto, per l'attivazione del titolo regionale integrato.

Parallelamente, le società di trasporto, che hanno stretto tra loro una convenzione guidata da un comitato con capofila ATC spa, per l'effettuazione della gara di fornitura delle tecnologie necessarie alla gestione del nuovo sistema, hanno concluso la fase di qualificazione delle offerte (11 aprile 2003) della gara indetta per l'acquisizione delle tecnologie e avviato i lavori d'istruttoria e valutazione delle stesse (tecniche e successivamente economiche) ai fini dell'aggiudicazione prevista per la primavera 2004.

La Regione e Trenitalia hanno inoltre sottoscritto la convenzione¹⁷⁷ per la definizione e conferma degli impegni finalizzati alla riqualificazione qualitativa del servizio ferroviario regionale, in particolare all'acquisto, da parte di Trenitalia con il contributo della Regione, delle strumentazioni tecnologiche necessarie all'avvio di Stimer nonché del materiale rotabile.

Gli investimenti tecnologici previsti dal progetto Stimer, per un importo di quasi 27 milioni di €, sono resi disponibili dalla Regione per circa il 70% dell'investimento, e per la restante parte dagli altri soggetti coinvolti.

3.8.3 Monitoraggio e indagini

Nell'ambito degli specifici indirizzi formulati dal Consiglio¹⁷⁸ e dall'art. 8 della l.r. 30/1998, l'Agenzia ha provveduto a redigere nel luglio 2003 il rapporto annuale sul monitoraggio del trasporto pubblico. Gli elementi conoscitivi di tale rapporto sono riferiti agli impegni sottoscritti negli "Accordi di programma 2001-2003" e intendono consolidare un sistema di monitoraggio della mobilità urbana e di bacino ad ausilio della programmazione regionale e locale della mobilità stessa. Tale monitoraggio, che ha riguardato l'anno 2001 e alcuni elementi dell'anno 2002, è stato presentato al Consiglio regionale ed è stata svolta, nel luglio 2003, una relazione alla Commissione consiliare territorio, ambiente e trasporti. Nel corso del 2003 è stata effettuata l'indagine su "*La qualità percepita dai cittadini*", che consente, come le precedenti edizioni, l'esame del tema della mobilità personale nel bacino territoriale dell'Emilia-Romagna fornendo, oltre le principali tendenze in atto, anche la visione del trend dal 2000 al 2003.

In sintesi, i temi affrontati sono i seguenti: i comportamenti di spostamento all'interno della regione: frequenza, motivi di mobilità, mezzi di trasporto utilizzati e scelta di un determinato mezzo, i documenti di viaggio utilizzati negli spostamenti abituali; i mezzi di trasporto pubblici utilizzati: principali flussi, principali motivi di non utilizzo dei mezzi pubblici; le potenzialità di sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale: previsioni d'utilizzo dei mezzi pubblici, flussi di spostamento; il livello di customer satisfaction distinto per tipo di mezzo pubblico/collettivo utilizzato, rilevato su 16 fattori di soddisfazione relativi alla quasi totalità dei "fattori della qualità" definiti dallo schema generale di Carta dei servizi del dicembre 1998 per il trasporto pubblico. La rilevazione sull'utilizzo dei mezzi pubblici è stata realizzata su un campione regionale di 2.224 individui, appartenenti alla fascia d'età 16-70 anni. Il metodo di rilevamento utilizzato è quello telefonico (CATI), con supporto di un questionario strutturato. Le interviste sono state realizzate nel giugno 2003. Il campione è stato stratificato in modo

non proporzionale per provincia e, all'interno di ciascuna provincia, tra comune capoluogo e altri comuni.

Le elaborazioni relative ai dati totali per regione e provincia sono state ponderate in base al peso effettivo di ciascuno strato campionario (comune capoluogo/altri comuni della provincia) sul totale regionale e in base alla distribuzione per sesso ed età all'interno dello strato. Il livello di customer satisfaction è stato misurato su un sottocampione di 385 utilizzatori abituali dei mezzi pubblici/collettivi (*ferrovia, mezzi urbani, mezzi extraurbani*) durante la settimana lavorativa al fine di fornire indicatori di performance dei singoli operatori del trasporto pubblico locale e suggerimenti per stimolare azioni di miglioramento. Gli utilizzatori dei mezzi pubblici hanno valutato l'offerta su tre gruppi di caratteristiche: gli aspetti di servizio "*endogeni*", riconducibili all'attività dell'operatore; gli aspetti di servizio "*esogeni*" rispetto all'attività dell'operatore, riconducibili principalmente all'urbanistica della mobilità, cioè agli enti locali; gli aspetti di "*relazione*" con i clienti.

Nell'anno 2003 è stata effettuata l'indagine sulla qualità erogata nei servizi autofilotranviari della Regione Emilia Romagna.

La ricerca ha verificato il rispetto dei parametri relativi alla quantità e qualità erogata nella effettuazione dei servizi di trasporto pubblico di linea, secondo i contenuti definiti dagli accordi di programma 2001-2003 sui nove bacini della Regione Emilia Romagna.

La ricerca nel suo complesso ha previsto 688 rilevazioni svolte, nel periodo agosto 2002 - settembre 2003, con la finalità di monitorare il raggiungimento degli standard minimi dei servizi pubblici di trasporto su gomma urbani ed extraurbani, in particolare:

- il "monitoraggio sul servizio" relativamente alla *quantità* e alla *continuità del servizio* erogato e dunque la verifica della effettuazione dei servizi da rendere ai sensi degli artt. 4 e 7 degli accordi di programma;
- la quantità dei servizi minimi autofilotranviari, espresso in veicoli*km, è stata stimata a partire dal conteggio delle corse che sono risultate mancanti nel corso delle attività di monitoraggio. Il numero di corse mancanti è stato tradotto nel numero di km mancanti corrispondenti e riproporzionato in base ai valori contenuti negli accordi di programma per ogni bacino (art. 4);
- il "monitoraggio della qualità erogata" volto alla verifica del raggiungimento degli standard minimi conseguiti circa la *regolarità*, la *puntualità*, l'*accessibilità* e la *sicurezza del viaggio* previsti dagli artt. 15 e 16 degli accordi di programma 2001-2003.

Regolarità

La regolarità è stata intesa come quantità di corse effettive in rapporto alle corse programmate. Il dato relativo alle corse programmate è stato ricavato dai prospetti e dalle tabelle dei passaggi disponibili al pubblico. Sia sull'urbano sia sull'extraurbano, sono state considerate *mancanti* tutte le corse previste il cui mezzo corrispondente non sia transitato dalla fermata con un ritardo superiore ai 10 minuti rispetto all'orario previsto.

Puntualità

La puntualità è stata considerata relativamente alla fermata di partenza. Sono state considerate tre diverse tipologie di attributo puntuale/in ritardo in relazione all'arrivo del mezzo:

- puntuale, ovvero entro 1 minuto dall'orario di arrivo previsto
- con ritardo compreso tra 1 e 5 minuti rispetto all'orario di arrivo previsto
- con ritardo compreso tra 6 e 10 minuti rispetto all'orario di arrivo previsto

Accessibilità

Il livello di accessibilità è testato sia per quanto riguarda la fermata di salita, sia per la fermata di discesa. L'accessibilità è stata valutata scomponendola negli indicatori previsti dagli accordi di programma:

- numero rivendite biglietti presenti nel raggio di circa 200 metri dalla fermata oggetto di rilevazione. E' prevista la registrazione dell'eventuale presenza sia di punti vendita effettivamente aperti al pubblico nell'orario della rilevazione, con disponibilità di biglietti (facendo riferimento ad un elenco fornito dalle aziende operanti sui rispettivi territori), sia di distributori automatici;
- numero fermate allestite. Per ogni fermata monitorata è stata rilevata l'eventuale presenza di: indicatore delle linee con orari delle corse, pensilina coperta, panchina, pannello a messaggio variabile, illuminazione, indicazioni percorso e simbolo di intermodalità regionale. Sono state inoltre valutate, relativamente al mezzo monitorato, la possibilità di acquistare i titoli di viaggio in vettura, la presenza e il numero di obliteratrici funzionanti, la presenza di indicazioni circa le regole di viaggio e le sanzioni amministrative (considerando anche il fatto che fossero multilingue o no),

la presenza del simbolo di intermodalità regionale ed infine la presenza di climatizzazione/riscaldamento funzionante.

Per la definizione del campione sono state considerate l'insieme delle linee riportate sui programmi di esercizio per ognuno dei nove bacini e per la raccolta dei dati, vista la particolare natura delle variabili da considerare, è stata adottata la metodologia *tracking*.

Le indagini tipo *tracking* sono centrate sul servizio, ma, diversamente dalle rilevazioni classiche, si pongono l'obiettivo di accertare come funziona il servizio in tutto l'arco di tempo in cui si svolge il monitoraggio (in questo caso durante l'arco di 10 mesi), seguendolo con rilevazioni sistematiche e regolari.

Si ottiene così una descrizione di tipo dinamico che consente di seguire il servizio nel tempo e di *monitorare* tutta l'attività, valutando costantemente gli indicatori individuati. Nel caso specifico è stata proposta una forma di rilevazione a waves (ondate) che ha permesso di non sovracampionare il numero di rilevazioni necessarie, ma ha consentito di distribuirle per linee, fermate e città in modo proporzionale, offrendo uno spaccato dinamico della realtà (e monitorando quindi anche periodi particolari come le vacanze pasquali o il periodo estivo). Le rilevazioni sono state condotte utilizzando una scheda di rilevazione strutturata.

3.9 Programmi speciali d'area

E' proseguita nel corso del 2003 la gestione di competenza, ai sensi della Legge di settore n. 30/98, dei programmi speciali d'area all'interno della loro più ampia previsione riguardante altre direzioni, provvedendo alla concessione-impegno dell'intera somma destinata a quello delle "Città della costa" pari ad € 1.549.370,70, alla concessione-impegno di € 657.620,40 pari al 68,54% dei contributi assegnati al programma del "Distretto ceramico" ammontanti complessivamente a € 959.576,92.

3.10 Accordi di programma 1997-2000

Occorre evidenziare che, nel corso del 2003, è proseguita la fase attuativa degli investimenti già programmati dai precedenti accordi di programma e servizio 1997-2000. Per quanto riguarda l'aggiornamento 1999/2000 degli accordi di programma per il quadriennio 1997/2000, si è provveduto ad impegnare nel 2003 (sui capitoli 43217, 43221, 43260, 43261 e 43270) ulteriori € 4 mln ca. riconducibili principalmente alla mobilità urbana, all'interscambio modale, alla sicurezza della circolazione e al trasporto locale, portando l'importo dei contributi impegnati a circa € 85 mln su una programmazione complessiva di circa € 100 mln.

3.11 Ripartizione dei contributi per autobus (L. 194/1998 "Interventi nel settore dei trasporti")

Nel corso del 2003 si è proseguito nella concessione-impegno dei contributi¹⁷⁹ per € 1.437.356,03 portando le risorse erogate a € 60.179.575,60 pari a oltre il 97% dei contributi ripartiti ammontanti a € 61.974.827,89; ciò ha permesso l'acquisto di 501 automezzi oltrepassando la quantità minima prevista in delibera in 414.

3.12 Risorse per la mobilità ciclistica

Nel corso del 2003 è proseguita l'attuazione degli interventi già ammessi a contribuzione nel 2001¹⁸⁰, con 15 interventi completati su 33. Inoltre si è provveduto alla concessione-impegno di contributi regionali e statali, in quote uguali, (43270, 45345 e 45347) per complessivi € 5.362.424,20, per la realizzazione di ulteriori 10 interventi¹⁸¹, pari al 95,25% dei contributi erogabili programmati con la suddetta deliberazione ammontanti a € 5.629.771,27. Gli interventi programmati complessivamente, compresa la successiva deliberazione n. 2704/2002, corrispondono a 52 per un investimento complessivo di circa 30 mln di €, di cui 2/3 finanziati con contributi regionali ex l.r. 30/98 e statali ex L. 366/98.

3.13 Limiti di impegno decennali per la realizzazione di parcheggi

Nel corso del 2003 è proseguita l'attività di controllo degli interventi attuati in base alla L. 122/89, su un totale di 39 programmati, 37 parcheggi pubblici sono stati completati al 2003. Il contributo regionale impegnato per i suddetti 37 interventi e per il previsto decennio di erogazione corrisponde a 35,92 milioni di € complessivi.

Per i due interventi rimanenti la Regione potrà procedere all'impegno e alla liquidazione delle relative rate decennali di contributo a seguito e in esito alla liquidazione delle prime cinque annualità, tuttora a carico del ministero competente, che con proprio decreto ha ridefinito la localizzazione e l'ammontare di contributi pari a complessivi € 4,13 milioni di €.

3.14 I contributi sui servizi minimi

Nell'anno 2003¹⁸² si è provveduto a concedere e impegnare i contributi per i servizi minimi, di cui all'art. 32 della l.r. 30/98, a favore di ciascun bacino provinciale, identificando i relativi beneficiari (enti locali o loro agenzie locali per la mobilità).

La tabella che segue riporta la ripartizione dei contributi sui servizi minimi di cui al cap. 43225, pari complessivamente a € 191.089.052,66 e la quantificazione in autobus/km dei servizi relativi:

BACINI	BENEFICIARI	CONTRIBUTO 2003 in €	AUTOBUS/KM
PIACENZA	Tempi Agenzia spa	13.568.926,67	8.112.821
PARMA	Società per la mobilità e il trasporto pubblico spa	20.766.474,62	11.960.145
REGGIO EMILIA	Consorzio ACT	15.001.509,88	9.057.633
MODENA	Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale di Modena	20.372.696,07	12.448.221
BOLOGNA	Provincia di Bologna	71.598.192,06	34.996.389
FERRARA	Provincia di Ferrara	14.701.135,23	9.099.309
RAVENNA	Provincia di Ravenna	9.785.145,66	6.435.769
FORLÌ-CESENA	Consorzio ATR	12.589.994,38	8.104.451
RIMINI	Agenzia TRAM	12.704.978,09	7.046.156
TOTALE		191.089.052,66	107.260.894

I contributi sui servizi minimi costituiscono i corrispettivi previsti nei contratti di servizio che enti locali o le loro Agenzie hanno stipulato con gli esercenti il trasporto pubblico. Tali contratti di servizio definiscono, oltre agli aspetti economici, anche gli obblighi e la regolazione degli aspetti operativi dello svolgimento dei servizi

A fine anno 2003 risultano costituite tutte e 9 le agenzie locali di bacino, le quali hanno provveduto, entro il termine del 31/12/2003 previsto all'art. 45 della l.r. 30/1998, a pubblicare i bandi relativi alla procedura concorsuale per l'affidamento dei servizi. L'aggiudicazione dovrà avvenire non oltre il 31/12/2004, entro tale data prosegue l'esercizio da parte degli attuali affidatari dei servizi di TPL.

3.15 Contributi per iniziative di incremento e qualificazione TPL

I contributi in parola vengono concessi in base alla l.r. n. 1 dell'1/2/2002 avente per oggetto "Modifiche alla legge regionale 2 ottobre 1998, n. 30, Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale", con la quale sono stati istituiti contributi per iniziative di incremento e qualificazione del trasporto pubblico. Tali contributi sono finalizzati ad aumentare la quantità di offerta di servizi rispetto a quanto definito negli accordi di programma e a migliorare qualitativamente l'offerta di servizi attraverso innovazioni organizzative, gestionali e tecnologiche.

Con deliberazione della Giunta n. 1940 del 7 ottobre 2003 si è provveduto a determinare i criteri di assegnazione dei contributi per l'anno 2003 e le modalità di presentazione delle relative domande.

Con la deliberazione della Giunta n. 2532 del 9 dicembre 2003 sono stati ripartiti, concessi e impegnati i contributi a favore degli enti locali o loro agenzie per la mobilità, come sotto riportato:

BENEFICIARI	CONTRIBUTI 2003
Tempi Agenzia Spa	38.745,00
Società per la mobilità e il trasporto pubblico Spa	38.745,00
Consorzio ACT	774.900,00
Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale di Modena	774.900,00
Provincia di Bologna	464.940,00
Agenzia Mobilità e Impianti di Ferrara	38.745,00
Provincia di Ravenna	206.640,00
Consorzio ATR	206.640,00
Agenzia TRAM	38.745,00
TOTALE	2.583.000,00

I contributi verranno liquidati in esito alle verifiche dell'andamento consuntivo delle iniziative effettuate.

3.16 Copertura disavanzi di esercizio: leggi 204/95, 194/98 e 472/99

È proseguita anche per l'anno 2003 la concessione delle competenze relative ai contributi per la copertura dei disavanzi delle aziende di TPL relativi agli esercizi 1987-1997. Tali contributi derivano da assegnazioni statali relative alle seguenti leggi:

- Legge 204/95 relativa ai disavanzi 1987-1993. Assegnazione € 25.325.496,96 annui, per 10 anni, a decorrere dal 1995, cap. 43239;
- Legge 194/98 relativa ai disavanzi 1994-1996. Assegnazione € 1.534.909,90 per l'anno 1998 e €257.189,34 annui, per 14 anni, a decorrere dal 1999, cap. 43227;
- Legge 472/99 relativa ai disavanzi 1997. Assegnazione € 137.248,94 annui, per 15 anni, a decorrere dal 1999, cap. 43238.

I contributi di cui alle leggi sopra riportate sono stati interamente liquidati.

ASSESSORATO CULTURA. SPORT. PROGETTI PER I RAPPORTI CON I CITTADINI

Introduzione

In coerenza con gli obiettivi delineati nel DPEF 2002-2004, l'attività dell'assessorato nei settori della cultura e dello sport si è sviluppata nel corso del 2003 avendo come riferimento due obiettivi di fondo: la piena realizzazione dei programmi e delle azioni già approvati dal Consiglio e dalla Giunta (attuazione piani annuali 2003 nel settore della promozione culturale e in quello delle biblioteche, archivi storici e musei) e l'elaborazione e approvazione dei nuovi atti programmatici, sia nell'ambito dell'impiantistica sportiva (L. 65/87) e della promozione dell'attività motoria (l.r. 13/00) sia nell'ambito dello spettacolo. E' soprattutto in quest'ultimo settore, infatti, che in occasione del programma 2003-2005, con il quale sono stati definiti gli obiettivi e le azioni prioritarie per il triennio, sono state introdotte importanti innovazioni sul piano dei contenuti, delle relazioni istituzionali e delle modalità di utilizzo delle risorse finanziarie.

Più in generale, l'azione della Regione nell'ambito delle politiche culturali è stata finalizzata ad un consolidamento e ad una qualificazione del patrimonio regionale dei beni culturali e dello spettacolo, in una logica di potenziamento, di valorizzazione e di offerta ai cittadini di maggiori e più qualificate opportunità di fruizione del ricco patrimonio presente a livello territoriale.

Anche nel settore dello sport l'impegno della Regione è stato finalizzato al consolidamento e alla qualificazione del patrimonio esistente, prevedendo però tutttavia anche un sostegno specifico alla realizzazione di nuove strutture, soprattutto in una logica di equilibrio territoriale e di differenziazione nella tipologia delle attività offerte ai cittadini.

In entrambi i casi va sottolineato come i risultati conseguiti nel corso dell'anno 2003 facciano emergere un'alta corrispondenza tra essi e le azioni previste nel DPEF.

1 Beni culturali

In conformità con il programma triennale 2001-2003, in attuazione della l.r. 18/00¹⁸³, è stato approvato il piano annuale 2003 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali, e sono state assegnate alle Province risorse finanziarie per 2.300.000 € e all'IBACN per altri € 2.300.000.

Di particolare rilievo in questo settore sono stati lo sforzo per introdurre metodi organizzativi che consentano agli istituti culturali di accrescere il ruolo di centri di produzione di cultura e gli importanti risultati raggiunti nella messa in rete delle informazioni relative al patrimonio librario e documentario e nell'organizzazione dei servizi al pubblico.

Si segnala inoltre l'approvazione della direttiva relativa agli standard di qualità¹⁸⁴, volti a garantire concrete possibilità di recupero nelle situazioni svantaggiate e assicurare un generale incremento qualitativo dell'intera organizzazione regionale degli istituti culturali rispetto alle nuove esigenze e alle domande diversificate della comunità.

In attuazione del d.lgs. 112/98, è stata inoltre costituita la commissione per i beni e le attività culturali e, in stretta collaborazione con Province e Comuni, si è dato avvio alla riflessione sul tema del passaggio della gestione di istituti e beni culturali statali agli enti locali.

Sul versante del recupero e restauro di immobili di particolare valore storico e culturale, si è provveduto ad effettuare il secondo monitoraggio degli interventi previsti dall'accordo di programma sottoscritto nel 2001 con il ministero per i Beni e le attività culturali e con il ministero del Tesoro.

A fronte delle difficoltà incontrate dai soggetti attuatori, in relazione alle procedure di spesa previste dal ministero per l'eroigazione dei finanziamenti statali, in collaborazione con la Soprintendenza regionale si è elaborata una specifica ipotesi procedurale, condivisa poi con i ministeri interessati, che dovrebbe consentire di superare tali difficoltà. L'accordo di programma prevede il recupero di 27 contenitori di grande valore, per cui sono stati stanziati complessivamente oltre 60 milioni di € tra risorse nazionali, regionali e locali.

Interventi di minor rilievo sul piano strutturale ed economico, ma di grande interesse per quanto riguarda il recupero e la valorizzazione di contenitori e beni culturali presenti sul territorio regionale, sono in fase di realizzazione attraverso le possibilità offerte dalla l.r. 40/98¹⁸⁵, per un totale di quasi 420.000 €: il potenziamento del museo Guglielmo Marconi di Villa Grifone a Pontecchio (Bologna) e di quello archeologico di Verucchio e il restauro della Rocca di Dozza.

Sempre in questo settore vanno menzionati i progetti speciali "Luce per l'arte" e "Le arti e le corti. Percorsi inediti alla scoperta del Rinascimento nel territorio della provincia di Parma". Il primo prevede la realizzazione di impianti scenografici per l'illuminazione di siti di particolare pregio nelle maggiori città della regione e sarà attuato attraverso convenzioni con i Comuni interessati, in gran

parte già sottoscritte. Il secondo ha riguardato la sistemazione di luoghi di rilevante valore storico-architettonico inerenti la mostra e le manifestazioni sul Parmigianino.

2 Spettacolo

L'attività del 2003 nel settore dello spettacolo, che comprende teatro, danza, musica, cinema e audiovisivi, ha visto la Regione impegnata principalmente nella predisposizione e approvazione del programma di intervento per il triennio 2003-2005¹⁸⁶ e del piano di attuazione per la prima annualità.

Con questo programma la Regione ha dato ulteriore impulso al processo di innovazione già attivato con la legge di settore¹⁸⁷, consolidando il principio di negoziazione quale strumento di interazione fra Regione, enti locali e operatori, per definire obiettivi e strategie condivisi, e introducendo meccanismi di maggiore trasparenza nell'accesso ai finanziamenti regionali tramite l'applicazione di un sistema sperimentale di indicatori di valutazione delle attività, in coerenza con gli obiettivi regionali.

Con il piano di attuazione 2003 sono state finanziate attività svolte da enti locali, associazioni, fondazioni, imprese produttrici e distributrici di spettacolo o che organizzano rassegne e festival, attraverso la sottoscrizione di 9 accordi triennali con le Province e 30 convenzioni triennali con soggetti pubblici e privati.

Le convenzioni sono state stipulate con gli organismi di maggior rilievo che operano nel territorio dell'Emilia-Romagna, quali la Fondazione del Teatro comunale di Bologna, i teatri di tradizione, i teatri stabili di prosa e di innovazione, importanti festival teatrali e musicali, l'Aerco per il coordinamento dell'attività dei cori.

Si segnalano, inoltre, alcune convenzioni con soggetti e settori con i quali la Regione ha attivato interventi specifici per il triennio (scuole di musica, conservatori, musica giovanile contemporanea, danza, teatri dei centri minori), finalizzati a sostenere i giovani o i settori o le realtà che necessitano di un supporto più diretto per potersi qualificare e sviluppare.

Per il 2003 sono stati stanziati complessivamente € 5.850.000, di cui € 1.732.000 destinati a 106 soggetti finanziati tramite gli accordi con le Province e € 4.118.000 destinati alle 30 convenzioni.

Decisamente significativa è stata anche l'attività svolta per quanto riguarda gli enti a partecipazione regionale in termini di sostegno finanziario, di potenziamento della loro azione e per ridefinirne la configurazione giuridica, adeguandola alle attuali esigenze.

In attuazione delle LL.RR. 20/92¹⁸⁸, 27/95¹⁸⁹ e 30/01¹⁹⁰, si è provveduto alla concessione delle risorse finanziarie previste, per complessivi € 3.111.000 a favore della Fondazione Toscanini, a ERT, al Centro della danza e ad ATER, punti forti del sistema regionale dello spettacolo e, rispettivamente, centri di produzione musicale, teatrale e di danza, sostenendo in tal modo lo sviluppo della loro attività, di rilievo nazionale e internazionale, e le numerose iniziative intraprese a completamento delle principali iniziative di produzione.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio ed osservatorio sulla realtà dello spettacolo, accanto all'elaborazione dei dati derivanti dalla propria attività amministrativa, l'assessorato ha approvato il programma annuale 2003 delle attività dell'Osservatorio dello spettacolo - espressamente previsto dall'art.8 della l.r.13/99 - realizzate da ATER per quanto riguarda in particolare indagini sull'offerta, sul pubblico, sulle sedi di spettacolo, sui dati finanziari ed economici. Sempre in convenzione con ATER è proseguita anche l'attività di comunicazione attraverso la gestione del sito internet "Cartellone" che, com'è noto, consente di accedere alla programmazione di tutti i teatri della regione e a informazioni di vario tipo utili al pubblico e agli operatori dello spettacolo.

In occasione dell'anno europeo del disabile, è stato inoltre organizzato, in collaborazione con altri assessorati regionali e soggetti esterni, il Festival del teatro di integrazione sociale, importante manifestazione che ha visto il coinvolgimento delle esperienze e delle realtà più significative operanti nel settore e che, attraverso i numerosi spettacoli e confronti culturali promossi, ne ha consentito una maggiore visibilità e valorizzazione.

L'impegno della Regione sul piano degli investimenti è stato consistente anche per quanto riguarda le sedi di spettacolo: con il piano 2003, in attuazione del programma triennale 2003-2005, approvato ai sensi della l.r.13/99, sono stati finanziati 40 interventi per una spesa complessiva di € 2 milioni e 600 mila.

Nel settore del cinema e audiovisivi, vanno segnalati numerosi interventi: quelli a sostegno delle piccole sale di provincia e del circuito del cinema d'essai tramite le convenzioni con AGIS e FICE; l'attività a sostegno di giovani autori con il premio Zavattini, in collaborazione con l'Istituto Luce e del premio Solinas, per la prima volta a Bologna, in collaborazione con Associazione Premio Solinas, Comune e Cineteca di Bologna, ITC Movie srl; la collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna, in particolare per quanto riguarda la conservazione e la catalogazione e la

realizzazione di progetti specifici; le iniziative per l'attuazione di rassegne e festival e quelle per la promozione dei registi emiliano-romagnoli in Italia e all'estero.

Di rilievo è stata anche l'attività di Film Commission Emilia-Romagna, sia svolta direttamente che in collaborazione con AICER, nel quadro della convenzione triennale 2001-2003 stipulata tra la Regione e la stessa AICER. La partecipazione di Film Commission alle principali fiere e festival del settore audiovisivo consente di far conoscere il territorio regionale, promuovere le professionalità e le maestranze esistenti, sviluppare importanti relazioni e occasioni di dialogo e di confronto con gli operatori del settore. Tra le altre attività vanno sottolineate: il sostegno alle produzioni, l'organizzazione di anteprime e il ruolo di capofila nel Coordinamento nazionale delle Film Commission.

3 Promozione culturale

Sul piano delle iniziative di promozione culturale, così come previsto dalla l.r. 37/94¹⁹¹ e in attuazione del programma triennale 2001-2003, è stato approvato il piano annuale 2003 per le attività culturali locali e per l'acquisto di attrezzature tecnologiche. Per questi interventi, proposti da soggetti pubblici e privati, è importante segnalare il proficuo rapporto di collaborazione con le Province, in un'ottica di qualificazione e razionalizzazione della spesa. Con il piano 2003, la Regione ha sostenuto numerose iniziative attraverso contributi per € 650 mila a favore di enti, istituzioni e associazioni culturali per la realizzazione di iniziative culturali, di circa 500 mila € per interventi strutturali e € 1.123.684 per l'incremento della dotazione patrimoniale.

Numerose e significative le iniziative di rilevanza regionale, promosse direttamente dalla Regione in collaborazione con vari soggetti pubblici e privati o attraverso convenzioni stipulate con istituzioni culturali: 44 gli interventi finanziati nel 2003 per 1.230 mila € tra mostre, convegni di studi, festival, rassegne cinematografiche, programmi di ricerca.

Da segnalare inoltre, nell'ambito della convenzione triennale 2001-2003 stipulata con AICER, le iniziative tese alla valorizzazione del patrimonio culturale regionale, tra le quali vanno menzionate la realizzazione di studi di fattibilità per sistemi museali territoriali e attività di promozione del settore cinema e audiovisivo sul territorio regionale.

Anche nel settore delle iniziative di promozione all'estero - al quale stati destinati circa € 295 mila - si è intensificata l'attività attuata direttamente o in collaborazione con gli altri assessorati regionali, con la consulta regionale per l'emigrazione, l'APT servizi, con i componenti del Forum regionale per le attività promozionali all'estero, il ministero degli Affari Esteri, il ministero per i Beni e le attività culturali, le rappresentanze diplomatiche nel mondo, l'Istituto per il commercio estero ed enti e istituzioni pubblici e privati. Vanno in particolare ricordate le iniziative nell'ambito del programma delle Celebrazioni nazionali del Trecentesimo anniversario della fondazione della città di San Pietroburgo, quelle realizzate in occasione del semestre italiano di Presidenza dell'Ue e quelle promosse in concomitanza con l'anno della moda e del design e l'anno delle culture regionali.

4 Sport

Nel settore dello sport, per quanto riguarda gli investimenti, due sono in particolare le azioni che vanno segnalate. La prima riguarda la progressiva attuazione del programma 2001-2003 relativo all'impiantistica sportiva, in attuazione della l.r. 13/00¹⁹², in relazione all'esecutività dei progetti per la realizzazione delle opere, che ha comportato un'assunzione di impegni di spesa per complessivi € 3.132.496 per la realizzazione di 78 interventi (dei quali 1.810.953,45 già liquidati), a fronte di complessivi € 5.887.608,65 assegnati.

La seconda azione riguarda l'attuazione del nuovo programma relativo ai finanziamenti previsti dalla L.65/87- lettera b), al fine della formulazione delle graduatorie degli interventi per la realizzazione di nuovi impianti sportivi o per il miglioramento di impianti esistenti e per un totale di oltre € 15 milioni.

Con l'obiettivo di acquisire dati e informazioni sistematiche, indispensabili per l'azione programmatica, sono state sviluppate le attività dell'Osservatorio regionale del sistema sportivo, aggiornando, con la collaborazione dei Comuni, i dati sugli impianti e sugli spazi sportivi. Il relativo data base è disponibile in internet con un sistema cartografico, per fornire ai soggetti interessati utili indicazioni sulla consistenza del patrimonio impiantistico regionale.

In attuazione della l.r. 13/00, con il piano annuale 2003 degli interventi per la promozione e la diffusione della pratica sportiva si è provveduto all'assegnazione delle risorse di spesa corrente, per un totale di circa 650.000 €, a favore di soggetti pubblici e privati, federazioni sportive ed associazioni regionali per la realizzazione di progetti per lo sviluppo e la diffusione della pratica sportiva sul territorio regionale e per l'organizzazione di manifestazioni e attività.

E' continuata infine l'attività a sostegno dei corsi per l'abilitazione all'esercizio della professione maestro di sci e per le attività di organizzazione e potenziamento del soccorso alpino, per la

prevenzione degli infortuni nelle attività alpinistiche e speleologiche, nonché per le iniziative dirette alla conoscenza e alla valorizzazione delle aree speleologiche.

5 Servizio sistemi informativi per la comunicazione pubblica

5.1 Premessa

Dopo l'attuazione degli obiettivi sanciti nel documento politico programmatico relativo alla costituzione dell'Urp (approvato dalla Giunta il 19 dicembre 1995), che ha trovato pieno compimento nel corso dei precedenti esercizi, con l'anno 2003 si è inteso perseguire gli obiettivi indicati nel DPEF 2003-2005.

In particolare la scheda n. 3, allegata al citato documento, ha individuato nello sviluppo della conoscenza degli interlocutori regionali, nell'aumento del livello di accessibilità e trasparenza dell'amministrazione e nel rafforzamento delle reti tra gli operatori della comunicazione pubblica le principali linee di sviluppo dell'azione regionale nel rapporto con i cittadini.

Inoltre particolare rilievo è stato dato allo sviluppo e al coordinamento delle attività di comunicazione, sia interna che esterna, al fine di coinvolgere nei processi di cambiamento il maggior numero di soggetti.

Quanto realizzato, sia in termini di azioni che di nuovi orientamenti e strategie, si è collocato nell'ambito delle competenze assegnate al servizio, che ha operato nel quadro di un riposizionamento organizzativo (dalla direzione generale Presidenza alla direzione generale Organizzazione, sistemi informativi e telematica) che ha portato ad accentuare i caratteri di integrazione e trasversalità dell'azione all'interno della Regione.

5.2 La comunicazione pubblica

Con il programma di lavoro 2003 si è dato particolare rilievo all'insieme delle attività di comunicazione pubblica. Ciò è valso per l'interno della nostra amministrazione ed anche per i sistemi e le reti costruiti sia a livello regionale che a livello nazionale.

Per il primo ambito si è trattato di riconoscere compiutamente il sistema delle relazioni che la Regione intrattiene con l'esterno e verificare la possibilità di stabilire raccordi tra i vari punti di contatto esistenti, posizionando lo sportello Urp al centro del sistema. Si è trattato inoltre di sviluppare e valorizzare le attività di ascolto. Entrambi questi obiettivi sono stati perseguiti con coerenza e con buoni risultati.

Al fine di acquisire le necessarie conoscenze sul sistema delle relazioni delle strutture regionali con l'utenza esterna, avviare un percorso di razionalizzazione del sistema delle relazioni esistenti e favorire i processi di integrazione interni all'ente, è stato affidato alla Butera e Partners srl di Milano un incarico di consulenza per la definizione della mappa dei punti di contatto con l'utenza esterna e l'avvio della rete dei nodi specializzati della Regione Emilia-Romagna.

Anche i due progetti "UrpdegliUrp" e "Urp e Rete" alla luce delle nuove condizioni normative, organizzative e strategiche hanno ridefinito la propria mission. Si è sostenuta l'idea della necessità di rivalutare le funzioni di comunicazione in termini non solo di strumenti e tecniche, ma sul terreno delle *policy*.

D'altro canto le due indagini realizzate, prima a livello regionale poi a scala nazionale, hanno attestato la grande eterogeneità di soluzioni organizzative e la relativa presenza di strutture di integrazione e coordinamento. Il riposizionamento delle due linee di attività è stato realizzato senza traumi ed ha favorito una oggettiva convergenza con gli obiettivi del progetto Cantieri del dipartimento della Funzione pubblica.

5.2.1 L'attività dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico

Nel 2003 si sono ulteriormente consolidate le attività di tipo continuativo che fortemente caratterizzano il servizio. Nello specifico l'attività di relazione e risposta all'utenza ha registrato un significativo incremento. Si è inoltre sviluppata, sia in termini qualitativi che quantitativi, la restituzione alle strutture interne di dati, osservazioni e proposte, contribuendo a consolidare e sviluppare l'integrazione interna. Analogamente, anche l'attività di back-office ha garantito il necessario supporto al front-office, oltre che continuità e sviluppo nell'erogazione di informazioni e servizi per l'utenza.

L'attività di presidio dello sportello Urp regionale ha registrato per il 2003 n. 26.426 contatti, con un incremento dell'8,7% rispetto al 2002.

Nel corso dell'anno è stato avviato operativamente il progetto di costruzione della rete di nodi specialistici di contatto, con la condivisione delle banche dati dell'Urp. Ciò ha consentito, unitamente al raccordo metodologico e organizzativo, la rilevazione delle richieste rivolte dai cittadini agli sportelli specialistici (le prime strutture ad aderire sono state la direzione Attività produttive e la direzione Affari istituzionali): lo sportello attività produttive ha registrato 1.439 contatti; lo sportello autonomie locali 251, per un totale complessivo di 28.116 contatti registrati.

Questi dati, opportunamente processati e accompagnati da osservazioni, sono stati resi disponibili per tutti i collaboratori regionali (decisori compresi) all'interno di una apposita sezione di Internos "La Regione e il suo pubblico", creata nel corso del 2003.

Gli utenti che si sono rivolti all'Urp e agli altri sportelli di settore sono soprattutto privati cittadini (87,65%), imprese (6,42% - il coinvolgimento dello sportello attività produttive ha prodotto un incremento dei contatti dell'1,86%), enti pubblici (4,78%), associazioni (1,15%).

A questi dati si sommano quelli relativi all'accesso al sito web dell'Urp, che ha registrato 208.725 visite nel corso dell'anno.

Nel 2003 si è ulteriormente consolidata la funzione dello sportello informativo presso l'Urp per i cittadini emiliano-romagnoli all'estero, istituito in seguito alla realizzazione dell'omonimo progetto dei laboratori per l'innovazione dell'anno 2002. L'attività di risposta è supportata dal sito "emiliano-romagnoli nel mondo" che, attraverso la sezione "Informazioni e servizi", favorisce l'accesso telematico alle informazioni e la possibilità di comunicare direttamente con l'Urp attraverso la posta elettronica.

E' stata inoltre rinnovata per la terza volta la convenzione tra la Giunta e il Consiglio regionale per il coordinamento delle iniziative in materia di relazioni con il pubblico e di partecipazione dei cittadini (deliberazione n.1984/2003).

In particolare è stata ribadita l'opportunità di condividere un unico punto di accesso per l'utenza esterna e di definire annualmente un programma di lavoro relativo alla gestione dell'Urp e a iniziative di comunicazione e di ascolto.

5.2.2 I punti informativi sul territorio regionale

Anche nel corso del 2003 è proseguita l'attività di servizio ai cittadini svolta dai punti informativi sul territorio della regione (Infopoint), costantemente affiancata e raccordata con l'attività dell'Urp regionale.

In particolare con l'anno 2003 è stata data pratica attuazione alla campagna di comunicazione (aggiudicata con regolare gara nel corso del precedente esercizio finanziario) per diffondere la conoscenza delle postazioni Infopoint e del loro utilizzo. La campagna è stata realizzata con la partecipazione e il coinvolgimento delle 15 amministrazioni locali ospitanti.

5.2.3 Lo sviluppo del portale regionale e dei servizi on-line

Nell'ambito delle proprie funzioni sulla comunicazione, nel corso del 2003 il servizio ha prestato la propria consulenza per l'aggiornamento dei siti "appalti pubblici", "autonomie locali", "guida ai tributi regionali", "la finanza del territorio".

E' stato garantito l'aggiornamento e lo sviluppo del sito Urp in Ermes, del "Cerca Regione" e della sezione "Modulistica online", che ha registrato 37.652 visite.

E' stato inoltre avviato un gruppo di lavoro interdirezionale per l'impostazione e la realizzazione di un progetto web dedicato alla valorizzazione del settore Cultura.

Il servizio partecipato alla cabina di regia per il restyling editoriale di ERMES e ha elaborato il progetto per una nuova sezione volta a migliorare l'accesso delle informazioni da parte dei cittadini (Percorso cittadini).

In preparazione del restyling di ERMES il servizio ha realizzato una ricerca qualitativa sulle dinamiche di fruizione del portale regionale, in particolare sui bisogni e le aspettative dei fruitori delle informazioni, condotta tramite focus group, colloqui in profondità, osservazioni durante la navigazione

5.2.4 Le attività editoriali e convegnistiche

Anche per il 2003 il servizio ha partecipato al comitato editoriale del mensile di comunicazione interna "In Regione". Nel corso dell'anno, avvalendosi della nuova convenzione stipulata con la Casa editrice Clueb, sono stati pubblicati quattro nuovi volumi della collana "Quaderni di comunicazione pubblica": "Come cambia la pubblica amministrazione", "Idee che muovono", "Per più di una Regione", "L'Urp questo conosciuto".

Nei primi mesi del 2003 è stata realizzata la stampa della terza edizione della guida ai servizi della Regione Emilia-Romagna, con il nuovo titolo "Dentro la Regione - guida ai servizi della Regione Emilia-Romagna" (a conclusione del riassetto organizzativo interno avvenuto nel corso del 2002).

Il servizio nel corso del 2003 ha svolto una articolata attività convegnistica su vari temi di interesse pubblico: incontro annuale con gli operatori Urp del territorio, approfondimento sulle tematiche dell'ascolto, restituzione delle attività di rilevazione sul sistema di relazioni esterne dell'ente.

Il servizio ha inoltre partecipato a due manifestazioni fieristiche relative alla comunicazione e all'innovazione nella p.a.: Forum p.a. a Roma e COMPA a Bologna.

Al Forum p.a. il servizio ha messo a disposizione la propria struttura di front-line dell'Urp per agevolare l'accesso dei partecipanti ai progetti regionali presenti presso lo stand, oltre che la diffusione delle informazioni sulle iniziative dell'ente.

In concomitanza con il COMPA (a cui il servizio ha aderito in collaborazione con il Consiglio e il servizio stampa e informazione della Giunta) è stato promosso un incontro tra gli operatori nazionali degli Urp per illustrare i risultati della ricerca condotta.

5.2.5 Lo sviluppo delle conoscenze

L'acquisizione di servizi a supporto di una migliore conoscenza del profilo dell'utenza della pubblica amministrazione in Emilia-Romagna, delle dinamiche di ascolto e delle tecniche comunicative costituiscono importanti elementi strategici del processo di rinnovamento in atto.

Per tale ragione nel corso del precedente esercizio finanziario era stata definita una convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e l'Università di Bologna - dipartimento di Scienze della comunicazione. Tale convenzione, attraverso una rimodulazione dei tempi per lo svolgimento delle attività, si è protratta anche nel 2003 al fine di conseguire una più incisiva integrazione dell'apporto tecnico-scientifico offerto dall'Università con il ruolo del servizio nell'ambito della nuova area di collocazione.

Per appoggiare le strutture regionali nelle loro esigenze di ascolto di particolari fasce di utenza in relazione a temi di interesse è stato affidato un incarico di consulenza alla Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo. Nell'ambito di questo rapporto è attualmente in corso una consulenza a favore del Corecom sul tema della fruizione da parte dei cittadini del notiziario regionale di RAI 3; sono inoltre avviati altre interlocuzioni con strutture regionali di settore interessate all'approfondimento della conoscenza di particolari contesti sociali.

5.2.6 La rete degli Urp

Nel corso del 2003 sono stati realizzati i programmi di lavoro previsti per il sostegno e lo sviluppo degli Uffici per le relazioni con il pubblico del territorio regionale e nazionale, nell'ambito dei progetti "Urp e rete" in Emilia-Romagna" e "Urp degli Urp", quest'ultimo condiviso con il dipartimento della Funzione pubblica. Le convenzioni con il Comune di Cavriago e con il dipartimento della Funzione pubblica, in essere fin dal 1998, sono state nuovamente definite nel 2003.

E' stato inoltre sottoscritto un protocollo d'intesa per la costituzione di una rete delle strutture di comunicazione delle amministrazioni pubbliche della provincia di Parma con la regione Emilia-Romagna.

Il programma regionale ha svolto le attività previste nel piano di lavoro: la realizzazione di laboratori formativi rivolti a responsabili ed operatori degli uffici per le relazioni con il pubblico del territorio regionale, la realizzazione della newsletter elettronica "Come" (in sostituzione della precedente versione cartacea Urp&Urp), il supporto alle amministrazioni che intendono avviare l'ufficio attraverso l'iniziativa dell'incubatore, la realizzazione della II edizione del premio per la comunicazione pubblica «In viaggio», il censimento degli uffici attraverso la consueta rilevazione annuale on-line, e una indagine sulle funzioni di comunicazione in ambito regionale.

Per quel che riguarda invece il progetto Urp degli Urp, condiviso con il dipartimento della Funzione pubblica, il programma di lavoro realizzato ha visto la partecipazione del progetto ai saloni di Forum p.a. e COMPA, il continuo aggiornamento del sito internet www.urp.it e il mantenimento dei canali di comunicazione con i partecipanti (newsletter elettronica e mailig list), la gestione degli sportelli di Bologna e Roma, la realizzazione, in collaborazione con il programma Cantieri, dei bacini di innovazione sul tema customer satisfaction, l'attività di tutoraggio a distanza per le amministrazioni impegnate nella progettazione e avvio del proprio Urp, la prosecuzione del web magazine Public@ndo e l'avvio dei weblog sul sito del progetto e la realizzazione di una ricerca nazionale sulle modalità di organizzazione della funzione di comunicazione.

- ¹ Come previsto dall'art. 7 della l.r. 30/96
- ² deliberazione di G.R. n. 669 del 6/5/2002
- ³ P.d.A. Po fiume d'Europa. Deliberazione C.R. n. 511 del 4/11/2003. "l.r. 30/96 - Approvazione dell'accordo di programma speciale d'area Po, fiume d'Europa di cui alla deliberazione della G. R. 6/5/2002, n. 669. (Proposta della G.R. n. 1575 del 28/7/2003)"
- ⁴ P.d.A. Basso Ferrarese II a fase. Deliberazione C.R. n. 482 del 27/5/2003 "l.r. 19 agosto 1996, n. 30 - Approvazione dell'accordo ai sensi della l.r. 30/96 del programma speciale d'area Basso ferrarese di cui alla deliberazione della G. R. 6/5/2002, n. 669". (Proposta della G.R. n. 627 del 4/7/2003)"
- ⁵ P.d.A. Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Valle del Bidente e Forlimpopoli. Deliberazione C.R. n. 504 del 23/9/2003. Approvazione dell'accordo ai sensi della l.r. 30/96 del programma speciale d'area Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Valle del Bidente e Forlimpopoli di cui alla deliberazione della G.R. n. 669 del 6/5/2002. (Proposta della G.R. n. 1523 del 28/7/2003)
- ⁶ P.d.A. Territorio Rurale della Pianura cispadana. Deliberazione C.R. n. 554 del 6/4/2004.
- ⁷ pubblicato dal CIPE il 4 aprile 2001
- ⁸ deliberazione G.R. n.2561 del 9/12/2003
- ⁹ approvata con deliberazione CIPE n.34 del 17/3/2000
- ¹⁰ recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998. Triennio 2003-2005"
- ¹¹ approvati e avviati con delibere di G.R. n. 1600/00 e n. 1601/00
- ¹² Collana sull'attuazione della riforma costituzionale "Riforme per i diritti"
- ¹³ con legge 22 dicembre 2003, n. 29
- ¹⁴ Deliberazione della G.R. 447/03
- ¹⁵ Lo strumento, in costante aggiornamento ed evoluzione, è accessibile al seguente indirizzo:
<http://osservatorio.regionedigitale.net>
- ¹⁶ di cui al d.lgs. 267/2002
- ¹⁷ Successivamente approvato con deliberazione di Giunta n. 327/04
- ¹⁸ Oggetto consiliare 5373
- ¹⁹ Emanate dalla G.R. con deliberazione n. 896/2003
- ²⁰ Previsto dalla deliberazione della G.R. 309/2000
- ²¹ Deliberazione della G.R. con parere della Commissione consiliare competente
- ²² G.U. n. 61/88
- ²³ G.U. n. 132/90
- ²⁴ G.U. n. 302/98
- ²⁵ G.U. n. 48/99
- ²⁶ G.U. n. 213/00
- ²⁷ Istituita con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 122 del 6 maggio 2003
- ²⁸ deliberazione del C.R. n. 486 del 28 maggio 2003
- ²⁹ deliberazione della G.R. n.262 del 24/2/2003
- ³⁰ Circolare Regionale n.14 del 05.09.2003
- ³¹ di cui alla deliberazione della G.R. n. 759/1998
- ³² Con deliberazione della G.R. n. 2590/2003
- ³³ La cui istituzione è stata finanziata con deliberazione della G.R. n. 2588/2003
- ³⁴ Tali iniziative sono state finanziate con deliberazione della G.R. n. 2589/2003
- ³⁵ Finanziato con deliberazione della G.R. n. 2585/2003
- ³⁶ Con deliberazione n. 264 del 24/2/2003
- ³⁷ Con deliberazione n.1 448/2003
- ³⁸ Previsto dall'allegato alla deliberazione G.R. 589/2002
- ³⁹ Con deliberazione della G.R. n. 896/2003
- ⁴⁰ Nella seduta del 19 giugno 2003, successivamente trasfusa nel DPCM 12 settembre 2003
- ⁴¹ deliberazione della G.R. n.1569 del 28 luglio 2003
- ⁴² Legge n. 405 del 16 novembre 200, di conversione, con modificazioni del D.L. 18/9/2001, n. 347 "Interventi urgenti in materia di spesa sanitaria"
- ⁴³ Deliberazione n. 539 del 3 aprile 2002 "Provvedimenti in materia farmaceutica in attuazione della legge 405/01"
- ⁴⁴ Deliberazione n. 1008 del 17 giugno 2002 "Approvazione del programma informazione,educazione sanitaria e farmacovigilanza per un uso appropriato dei farmaci. assegnazione di somme alle aziende sanitarie, allo IOR e all'agenzia sanitaria regionale".
- ⁴⁵ Deliberazione n.896 del 20 maggio 2003: Finanziamento del SSR per l'anno 2003. Linee di indirizzo per la programmazione delle attività delle aziende sanitarie.
- ⁴⁶ Deliberazione n.1569 del 28 luglio 2003 "Obiettivi dei direttori generali delle aziende sanitarie della Rgione Emilia-Romagna per l'anno 2003 ai sensi dell'art. 52 IV comma punto D) della L.27.12.2002 n. 289 Finanziaria 2003
- ⁴⁷ Deliberazione n.1209 dell'8 luglio 2002 "Commissione regionale del farmaco: riorganizzazione, modifica della composizione"
- ⁴⁸ Approvate dalla G.R. il 29 dicembre 2000 con deliberazione n. 2435
- ⁴⁹ Deliberazione della G.R. n. 338/2001
- ⁵⁰ Deliberazione della G.R. n. 1072 del 17 giugno 2002
- ⁵¹ A seguito della deliberazione della G.R. n. 1503/2001 sulla "Programmazione di iniziative di formazione manageriale della dirigenza del servizio sanitario nazionale"
- ⁵² Previsto dalla deliberazione G.R. n. 439 del 20.3.2003
- ⁵³ Con deliberazione n. 2748 del 30/12/03
- ⁵⁴ di cui all'art.16 della l.r. 2/2003
- ⁵⁵ Deliberazione del C.R. n. 490/03
- ⁵⁶ approvato con la deliberazione C.R. n. 514/2003
- ⁵⁷ I cui criteri e finalità sono stati definiti con la deliberazione G.R. n. 1122/02
- ⁵⁸ con la deliberazione G.R. n. 2248/03
- ⁵⁹ ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 29/97

- ⁶⁰ in attuazione della deliberazione G.R. n. 242/03
⁶¹ ai sensi della l.r. 34/02
⁶² di cui alla l.r. 2/03
⁶³ deliberazione G.R. n. 2728/02
⁶⁴ di cui alla l.r. 21/94
⁶⁵ a norma dell'art. 5 della l.r. 21/96
⁶⁶ deliberazione del C.R. n. 514 del 4 novembre 2003
⁶⁷ determinazione del direttore generale Sanità e Politiche sociali 27 febbraio 2003 n. 2012
⁶⁸ in ottemperanza alla l.r. 3/99
⁶⁹ La Legge regionale 2/85 all'art 42 prevedeva la concessione di contributi per la costruzione o il riattamento o l'acquisto di strutture immobiliari, al fine di incentivare l'attivazione, l'adeguamento e il potenziamento di strutture socio-assistenziali atte a realizzare gli obiettivi previsti dal piano socio-assistenziale regionale.
⁷⁰ Il D.M. 470/01 prevedeva i criteri per il trasferimento alle regioni dei finanziamenti per la realizzazione, da parte di organizzazioni senza scopo di lucro, di nuove strutture destinate al mantenimento e all'assistenza di soggetti con handicap grave privi dei familiari che ad essi provvedevano.
⁷¹ in seguito alla modifica apportata dalla deliberazione del C.R. n. 515/2003
⁷² con deliberazione della G.R. n. 328/02
⁷³ Deliberazione della G.R. 26 maggio 2003, n. 935 approvata dal Consiglio regionale con deliberazione del 17 giugno 2003, n. 490
⁷⁴ Deliberazione della G.R. 17 novembre 2003, n. 2313
⁷⁵ l.r. 10 gennaio 2000, n. 1 "Norme in materia di servizi per la prima infanzia"
⁷⁶ Legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), art. 70 e legge 27 dicembre 2002, n. 289, art. 91 (legge finanziaria 2003)
⁷⁷ Coordinamenti pedagogici, formazione permanente degli operatori dei nidi d'infanzia, dei servizi integrativi e sperimentali, realizzazione del sistema educativo integrato
⁷⁸ l.r. 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della l.r. 25 maggio 1999, n. 10"
⁷⁹ Legge n. 154 del 4 Aprile 2001 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"
⁸⁰ Legge n. 328 del 8 Novembre 2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
⁸¹ l.r. 12 gennaio 1985, n. 2 "Riordino e programmazione delle funzioni di assistenza sociale"
⁸² l.r. 12 marzo 2003, n.2 " Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che ha sostituito e abrogato la l.r. 2 del 1985.
⁸³ l.r.14 agosto 1989, n.27 "Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli".
⁸⁴ l.r. 28 dicembre 1999, n. 40 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine"
⁸⁵ Legge n. 476 del 31 Dicembre 1998 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L' Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri"
⁸⁶ Legge n. 149 del 28 Marzo 2001 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante " Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori ", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile"
⁸⁷ Legge n. 269 del 3 Agosto 1998 "Nome contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù"
⁸⁸ Con deliberazione G.R. n.2635 del 15 dicembre 2003, avente per oggetto: "Approvazione delle attività a favore degli immigrati in attuazione della deliberazione di C.R. n.497/2003 – Programma 2003"
⁸⁹ approvati con la deliberazione della G.R. n. 2610/2002
⁹⁰ approvato con deliberazione della G.R. n. 2377/2000
⁹¹ con deliberazione della G.R. n.2535 del 16 dicembre 2003 "Assegnazione dei finanziamenti per la realizzazione del progetto di iniziativa regionale - area prostituzione, art. 41 l.r. 2/85, anno 2002 in attuazione della deliberazione di C.R. n. 394/2002"
⁹² assegnati con deliberazione della G.R. n. 1880 del 7/10/2003
⁹³ rispettivamente con deliberazione della G.R. 1697 del 16/7/2002 e con determinazione del Responsabile del Servizio Politiche per l'Accoglienza n. 9939 del 14/8/2003
⁹⁴ con deliberazione della G.R. n. 2534 del 16/12/2003
⁹⁵ deliberazione della GR n. 2735/03
⁹⁶ Determinazione del direttore generale Sanità e Politiche Sociali n. 17021/2003
⁹⁷ Deliberazione G.R. n. 2611/2003.
⁹⁸ Deliberazione GR n. 2610/2003.
⁹⁹ ai sensi dell'articolo 32 della Legge 449/97
¹⁰⁰ Indirizzo internet: www.regione.emilia-romagna.it/ass_psociali/QS/
¹⁰¹ Indirizzo internet: www.regione.emilia-romagna.it/cooperazionedececentrata
¹⁰² ai sensi della L. 114/99
¹⁰³ l.r. 26/2001
¹⁰⁴ ai sensi della l.r. 50/96
¹⁰⁵ con deliberazione della G.R. n. 2639 del 15 dicembre 2003
¹⁰⁶ con determinazione n. 9760 del 7 agosto 2003
¹⁰⁷ con deliberazione della G.R. n. 502 del 24 marzo 2003
¹⁰⁸ ai sensi del d.lgs. 143/1997 e relativo DPCM di attuazione
¹⁰⁹ con deliberazione della G.R. n. 2765 del 30 dicembre 2003
¹¹⁰ con deliberazione della G.R. n. 618 del 7 aprile 2003
¹¹¹ determinazione n. 8376 dell'11/07/2003
¹¹² pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 17 settembre 1996
¹¹³ Reg. CE n.1804/99, D.M. 4 agosto 2000 e 29 marzo 2001, Deliberazione di giunta regionale n. 794/03
¹¹⁴ con deliberazione G.R. n.2774/03
¹¹⁵ Determinazione D.G. Agricoltura n. 17328/03
¹¹⁶ Deliberazione della G.R. n. 16874/2003
¹¹⁷ Determinazione D.G. Agricoltura n. 17531/03

- ¹¹⁸ attivati con delibere G.R. nn. 538/97 e 699/99
¹¹⁹ deliberazione G.R. n. 387/2002
¹²⁰ ai sensi della l.r. 24 aprile 1995 n. 47
¹²¹ approvato con deliberazione della G.R. n. 2198 del 10 novembre 2003
¹²² Deliberazioni G.R. n. 938/03 e n. 2479/03
¹²³ Deliberazione G.R. n. 1206/03
¹²⁴ Deliberazione G.R. n. 1578/03
¹²⁵ Deliberazione G.R. n. 1579/03
¹²⁶ Determinazione n. 17604/03
¹²⁷ Deliberazione G.R. n. 1969/03
¹²⁸ Deliberazione G.R. n. 1252/03
¹²⁹ Deliberazione G.R. n. 1537/03
¹³⁰ Deliberazione G.R. n. 1868/03
¹³¹ deliberazione del C.R. n. 484/03
¹³² approvati e avviati con le delibere di G.R. nn. 1600 e 1601/00
¹³³ deliberazione di G.R. 7/10/2003 n. 1970
¹³⁴ BUR n.80 del 4 giugno 2003
¹³⁵ previsti nella deliberazione del C.R. 395/02
¹³⁶ deliberazione di G.R. 722/03
¹³⁷ Deliberazione G.R. n. 428 del 17/03/03
¹³⁸ deliberazione G.R. n. 1330/2003
¹³⁹ Deliberazione del C.R. n. 468 del 6 marzo 2003
¹⁴⁰ Deliberazione della G.R. n. 436 del 17 marzo 2003
¹⁴¹ Determina del direttore generale alle Attività Produttive, Commercio, Turismo n. 3093 del 20 marzo 2003
¹⁴² Deliberazione della G.R. n. 226 del 17 febbraio 2003
¹⁴³ deliberazione C.R. n. 462 del 6 marzo 2003
¹⁴⁴ deliberazione G.R. n. 619 del 7 aprile 2003
¹⁴⁵ deliberazione C.R. n. 462 del 6 marzo 2003
¹⁴⁶ deliberazione G.R. n. 2700 del 22 marzo 2003
¹⁴⁷ deliberazione G.R. n. 1820 del 29 settembre 2003
¹⁴⁸ ai sensi del punto 2g. della deliberazione di G.R. n. 1410/2000
¹⁴⁹ Deliberazione della G.R. n. 646 del 14 aprile 2003 "l.r. n. 14/99, art. 16: modifica all'allegato alla deliberazione di Giunta n. 154/2001 contenente l'elenco dei comuni ad economia prevalentemente turistica e delle Città d'arte"
¹⁵⁰ deliberazione G.R. n. 811 del 5 maggio 2003
¹⁵¹ deliberazione G.R. n. 2455 del 1 dicembre 2003
¹⁵² con deliberazione G.R. 16 settembre 2003 n. 1753: "Programma attuativo per la concessione dei contributi di cui all'art. 16, comma 1, della Legge 7 agosto 1997, n. 266
¹⁵³ deliberazione della G.R. n. 2785 del 30 dicembre 2003
¹⁵⁴ ai sensi della l.r. 12/99 e della deliberazione della Giunta n. 1368/99
¹⁵⁵ con deliberazione della G.R. n. 918 del 26 maggio 2003
¹⁵⁶ ai sensi della l.r. n. 45/92
¹⁵⁷ ai sensi di quanto disposto dal decreto direttoriale del Ministero delle Attività Produttive del 3 luglio 2003
¹⁵⁸ con deliberazione del C.R. n. 464 del 6/3/03
¹⁵⁹ con determinazione dirigenziale n. 3030 del 19/3/03
¹⁶⁰ con deliberazione di G.R. n. 2316 del 17/11/03
¹⁶¹ con deliberazione G.R. n. 178 del 10 febbraio 2003
¹⁶² Cfr., fra tutte, Deliberazione della G.R. n. 2397 del 12 novembre 2001 "Revoca della deliberazione del C.R. 742/97 e approvazione del nuovo protocollo di intesa fra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Veneto per la progettazione preliminare dell'asse autostradale 'Nuova Romea' fra Ravenna e Venezia E55".
¹⁶³ Deliberazione del C.R. n. 293 del 4 dicembre 2001 " Ratifica della deliberazione di Giunta n. 397 del 12 novembre 2001. Revoca della deliberazione del C.R. 742/97 e approvazione del nuovo protocollo di intesa fra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Veneto per la progettazione preliminare dell'asse autostradale 'Nuova Romea' fra Ravenna e Venezia E55".
¹⁶⁴ Deliberazione della G.R. n. 2599 del 26 novembre 2001 "realizzazione dell'analisi strategica di impatto ambientale dell'asse autostradale 'Nuova Romea' fra Ravenna e Venezia per il completamento dell'itinerario europeo E55".
¹⁶⁵ Deliberazione della G.R. n. 485 del 10 aprile 2001 "modifica alla deliberazione n. 4928/1995 avente ad oggetto 'incarico al Comune di Ravenna per la realizzazione di un sistema sperimentale di rilevazione delle condizioni del traffico ed informazione ai conducenti su strade particolarmente a rischio".
¹⁶⁶ Il DM 1/6/2001 e la l.r. 12/01 attribuiscono il ruolo di coordinamento alla Regione in materia di Catasto delle Strade.
¹⁶⁷ Vedi deliberazione G.R. n. 735 del 28.04.03 "Approvazione della graduatoria relativa al quarto bando di contributi per la realizzazione di rotatorie nell'ambito della l.r. n. 30/92 Programma di intervento per la sicurezza dei trasporti".
¹⁶⁸ Vedi deliberazione G.R. n. 2565 del 9.12.03 "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale – programma annuale di attuazione 2002. Approvazione graduatoria".
¹⁶⁹ vedi deliberazione G.R. n. 2566 del 9.12.2003 "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale – 2° Programma di attuazione 2003 – Approvazione proposta da presentare ai fini della partecipazione al bando nazionale".
¹⁷⁰ con deliberazione della G.R. n. 2461 del 1.12.2003
¹⁷¹ l.r. 21 Aprile 1999 n. 3 "Riforma del sistema regionale e Locale".
¹⁷² l.r. 4 maggio 2001 n. 12 "Modifiche alla l.r. 21 aprile 1999 n. 3 in materia di Ambiente, Viabilità e Trasporti e modifiche alla l.r. 14 gennaio 1989 n. 1"
¹⁷³ affidato al prof. Rosario Pavia
¹⁷⁴ con deliberazione G.R. n. 2251/03
¹⁷⁵ con la deliberazione G.R. n. 1014/03
¹⁷⁶ con deliberazione G.R. n. 1462/2003
¹⁷⁷ approvata con deliberazione G.R. n. 2186 del 3/11/2003
¹⁷⁸ deliberazione C.R. n. 127/00

¹⁷⁹ ripartiti con la deliberazione G.R. n. 2454/1999

¹⁸⁰ con deliberazione G.R. n. 117/2001

¹⁸¹ previsti dalla deliberazione G.R. n. 1218/2002

¹⁸² In attuazione di quanto previsto dall' "Atto di indirizzo generale in materia di programmazione del trasporto pubblico regionale per il triennio 2001-2003", assunto con deliberazione C.R. n. 127 del 20/12/2000; dall' "Intesa sui servizi minimi di TPL" che, dopo aver ottenuto in data 26/02/2001 l'assenso della Conferenza Regione-autonomie locali, è stata approvata con deliberazione della Giunta n. 487 del 10/04/2001; dagli "Accordi di programma per la riorganizzazione della mobilità e la qualificazione dell'accesso ai servizi di interesse pubblico per il triennio 2001-2003", sottoscritti per ciascun bacino e approvati con le deliberazioni della Giunta n. 1690, 1691, 1692, 1693, 1694, 1695, 1696, 1697 del 31/7/2001 e n. 2182 del 22/10/2001

¹⁸³ l.r. 18/2000 "Norme in materia di Biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali".

¹⁸⁴ deliberazione G.R. n.309/03 "Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 18/00 'Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali' "

¹⁸⁵ l.r.40/98 "Interventi finanziari speciali per la realizzazione di Bologna città europea della cultura per l'anno 2000, per le celebrazioni del centenario della morte di Giuseppe Verdi e per la partecipazione ad iniziative straordinarie per la valorizzazione delle espressioni storiche, artistiche e culturali della Regione Emilia-Romagna.

¹⁸⁶ deliberazione del C.R. 461/03 "Programma regionale in materia di spettacolo ai sensi dell'art.5 della l.r. 5.7.1999,n.13. Obiettivi, azioni prioritarie e procedure per il triennio 2003-2005"

¹⁸⁷ l.r. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

¹⁸⁸ l.r. 20/92 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'Associazione Teatrale Emilia-Romagna (ATER), all'Associazione "ERT - Emilia-Romagna Teatro" e all'Associazione Centro regionale della danza"

¹⁸⁹ l.r. 27/95 "Contributo alla Fondazione A.Toscanini"

¹⁹⁰ l.r. 30/01 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Fondazione 'Emilia-Romagna Teatro Fondazione - Teatro stabile pubblico regionale' "

¹⁹¹ l.r. 37/94 "Norme in materia di promozione culturale"

¹⁹² l.r. 13/00 "Norme in materia di sport"

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna

Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)

Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini

Libreria Universitaria & Giuridica – Via del Lazzaretto n. 51 – 47100 Forlì

Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Bettini S.n.c. – Via Vescovado n. 5 – 47023 Cesena

Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)

Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma

Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

– Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo

– Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.